Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Mercoledì, 13 dicembre 1972
Anno 91 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 90
N. 7991 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755955, 755255 - Prezzi per mm d'alt. (largh. una col.): Commerciali L. 360 (festivi L. 400) posizione prestabilita 15% in più - Necrologie L. 450 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi economici: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 23.700, sem. L. 12.400, trim. L. 6.500 (col Piccolo del lunedì: 27.500, 14.400, 7.550) - ESTERO: annuo L. 35.700, sem. L. 18.400, trim. L. 9.500 (col Piccolo del lunedì: 41.000, 21.150, 10.900) - Copie arretrate il doppio

CONFERMATO AL CONVEGNO DI PERUGIA IL PIENO APPOGGIO AD ANDREOTTI

Forlani sostiene l'esigenza di una politica non equivoca

Per la ripresa economica e le riforme è indispensabile la stabilità del governo Sempre aperto il confronto con le forze democratiche - Difesa la libera iniziativa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Perugia, 12

La necessità di «decisioni precise, ma in una linea politica che non si presti ad equivoci e ad ambiguità»; la conferma del pieno sostegno al governo Andreotti, un governo democratico che ha «in sé i necessari elementi di coesione per operare alcune scelte necessarie in modo risoluto e coerente»; la rivendicazione alla Democrazia cristiana del diritto e del dovere di costruire una «linea di rinnovato impegno, di vasta collaborazione, di confronto e di incontro con altre forze democratiche», sono state sottolineate dal segretario Forlani nel discorso che ha pronunciato oggi, a conclusione del convegno di studi economici indetto dalla DC a Perugia.

Queste affermazioni sono state seguite da un preciso monito: «Sbaglierebbe i calcoli chi ritenesse di poter utilizzare le difficoltà di oggi, e la crisi nella quale siamo, per piegarsi a una linea diversa, di cedimento, fuori della prospettiva democratica ed europea che perseguiamo». E in questo ambito ha inserito la difesa della economia di mercato, come uno dei punti qualificanti della Democrazia cristiana.

Forlani ha definito il convegno, oggi terminato al Teatro Morlacchi, una «base di orientamento, un punto di riferimento» anche per il prossimo congresso e per il dibattito che lo precederà. Sarebbe un errore — ha detto — inserirlo nel quadro della congiuntura, oppure in schemi ideologici. Vi è l'esigenza di adottare decisioni, ma in una linea politica non equivoca. E' in gioco il futuro del Paese. Non c'è infatti soltanto un problema di ripresa produttiva, per quanto importante essa sia; la ripresa è possibile se inserita in un preciso quadro di riferimento, l'Europa, con tutte le conseguenze che essa comporta in termini economici e politici. Infatti, scegliere l'Europa — e in questo senso il convegno si è espresso in modo chiaro — significa tra l'altro «rifiutare ogni alternativa di involuzione per tutto il nostro sistema sociale».

Forlani ha poi rilevato, come dal convegno sia emersa un'altra precisa indicazione: quella dell'economia di mercato. Per noi — ha detto — economia di mercato significa, da un lato, riconoscimento che l'impresa goda di una sua autonomia, e sia il luogo dove le capacità creative e inventive dell'uomo nel campo produttivo si organizzano, e dall'altro che al consumatore venga lasciata una libertà di scelta. La autonomia delle imprese non contrasta con un'attiva presenza delle aziende a partecipazione statale, le quali però devono essere gestite con criteri di economicità. Se si prescindesse da tali principi, si minerebbe alla base l'impresa privata.

A questo punto il segretario della DC ha posto in evidenza il ruolo principale che le partecipazioni statali hanno svolto nel Mezzogiorno, ricordando nello stesso tempo che gli anni 1969-70 avevano cominciato a essere caratterizzati da una crescente presenza del capitale privato. Il problema — ha detto quindi Forlani — non è quello di una singola riforma, quanto quello di una corrente linea di politica economica. Il punto nodale della crisi in atto è il rapporto tra le forze politiche e sociali: Stato, sindacati e imprenditori, privati o a partecipazione statale. Esso si sintetizza nel crescente contrasto tra una logica della programmazione e la proliferazione di contrasti e spinte settoriali o corporative.

In questa situazione, lo Stato non può fare da spettatore. Esso deve svolgere un ruolo attivo. Il governo deve individuare un insieme di scelte in modo coerente con i fini generali dello sviluppo economico e civile del Paese, facendo di queste scelte un sicuro quadro di riferimento all'autonoma determinazione dei vari gruppi sociali. Il tema delle priorità è certamente quello sul quale più chiare devono essere le scelte. E qui il segretario della DC ha dichiarato di condividere l'affermazione ripetutamente fatta nel corso del convegno, della necessaria connessione tra politica congiunturale e riforme. Ma ha subito aggiunto che è pretestuoso attribuire ai disegni di riforma la parte decisiva delle difficoltà che attraversiamo.

Non c'è dubbio — ha continuato Forlani — che il recupero di normali margini di redditività da parte delle imprese resta elemento decisivo per uscire dalla attuale crisi. La crisi di molte imprese in questi ultimi anni è stata spesso il risultato del carattere episodico, endemico e incontrollato che l'ondata delle rivendicazioni ha assunto, disperdendosi a livello aziendale. Questi problemi dipendono in parte dalla mancanza di un quadro di relativa certezza nella dinamica sindacale. Per questo la DC si attende un sindacato forte, capace di essere partecipe attivo di una strategia di programmazione.

Il segretario della DC ha avvertito quindi che senza stabilità politica non è possibile affrontare i problemi del momento. E qui ha detto che occorre por mano alle riforme, dando ragione ad Andreotti sulla esigenza di una loro «operatività» e sulla scala delle priorità: casa, edilizia ospedaliera, edilizia scolastica. Tra i problemi urgenti ha inserito, naturalmente, quello dei prezzi.

Difendendo la validità politica di questo governo, Forlani ha fatto presente che lo adeguamento programmatico della Democrazia cristiana e l'adeguamento della stessa immediata azione di governo debbono corrispondere ai dati oggettivi della situazione, e non essere piegati dalla supremazia di astratti ideologismi, o addirittura condizionati nel loro valore a seconda delle formule di collaborazione possibili nel governo del Paese.

Certo — ha aggiunto Forlani — quando si parla di contatto con le forze sociali è difficile prescindere dalla realtà dello schieramento politico italiano. La DC è un partito popolare, portatore di interessi popolari, ma questo non ha attenuato il carattere acuto del contrasto, tra queste forze, nemmeno quando in Italia è stato realizzato il massimo di convergenza a sinistra nel governo del paese. Quindi, proprio nel perseguire l'obiettivo di una vasta collaborazione democratica che possa associare nel governo il numero più largo di forze espressive di interessi popolari, occorre considerare con realismo i dati dell'esperienza vissuta, nei suoi aspetti positivi e negativi.

Le parole di Forlani sono in rapporto a quella riflessione critica sull'esperienza di centro-sinistra di cui la DC ha parlato nel corso della sua campagna elettorale, e che Forlani ha invitato anche gli altri partiti a compiere, ricordando che «un nuovo proficuo confronto passa ormai a livelli diversi da quelli del passato, livelli diversi quanto a chiarezza di rapporti politici, e anche in riferimento ai contenuti e alla coerenza complessiva di un disegno programmatico riformatore».

«Noi — ha detto ancora il segretario della DC — costruiamo questa linea di rinnovato impegno, di vasta collaborazione, di confronto e di incontro con altre forze democratiche, utilizzando correttamente lo spazio di autonomia e di iniziativa che compete alla responsabilità del partito». Ma questa linea «non può e non deve gettare ombre sulla serietà e sulla legittimità dell'impegno attuale del governo, sorto sulla base di un accordo tra forze democratiche».

Forlani ha avvertito che tutte le cose dette in questi giorni nel convegno per superare la crisi in atto, hanno un presupposto decisivo: che ci sia un governo democratico capace di direzione e di coordinamento. I pericoli a cui sono esposte le istituzioni democratiche imponevano la necessità di evitare vuoti di potere e qualsiasi incertezza nella direzione dello Stato e della vita nazionale.

Adesso la parola passa ai precongressi d.c. che preluderanno al congresso nazionale di primavera, e nel corso dei quali i temi più importanti discussi in questi giorni a Perugia saranno dibattuti e approfonditi.

Corrado Martucci

I caduti di piazza Fontana



Telefoto Ansa

Milano — Per tutta la giornata, davanti alla Banca dell'Agricoltura, in piazza Fontana, dove il 12 dicembre 1969 avvenne l'orribile strage (16 morti e un centinaio di feriti), numerosi passanti hanno sostato e deposto fiori in omaggio alle vittime

Cernan all'opera sulla Luna



Telefoto Ansa-Upi

Houston — Eugene Cernan al lavoro sulla superficie lunare, durante la prima uscita degli astronauti dal modulo «Challenger»

Nelle pagine interne

Meno ottimismo per la pace in Viet

A Parigi si intensificano i negoziati, ma scemano le prospettive di intesa entro la fine dell'anno

◆

La nebbia miete altre vite al Nord

Tre morti (due bruciati) numerose persone ferite e «strage» di automobili sulle autostrade milanesi

CERNAN E SCHMITT QUASI SENZA PROBLEMI NELLA PRIMA USCITA SUL SUOLO SELENICO

Per sette ore gli astronauti tra i crateri di Taurus-Littrow

L'unico «neo»: un eccessivo consumo di ossigeno e la conseguente riduzione del percorso fissato a bordo della «land-rover» - Buon bottino di sassi (tredici chili) nel «paradiso geologico» lunare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Houston, 12

Sei ore e cinquantaquattro minuti, sei meno del previsto, è durata la prima delle tre escursioni lunari contemplate dal programma per gli astronauti Eugene Cernan e Harrison Schmitt, ultimi esploratori selenici della serie «Apollo». Notevolmente affaticati, con le tute ricoperte di polvere (tanto da sembrare due fantasmi) e con le scorte di ossigeno piuttosto ridotte, Cernan e Schmitt sono risaliti alle 8.01 di stamane (ora italiana) a bordo del «Challenger», il modulo lunare dal quale erano scesi esattamente alle 1.05, prima Cernan in qualità di comandante della missione, e poi Schmitt, il geologo dell'equipaggio. Dopo un lungo sonno e il necessario ricambio fisico, Cernan e Schmitt riprenderanno alle 0.03 di stanotte l'esplorazione di Taurus-Littrow, la zona della Luna dove ieri, con un allunaggio perfetto, si è dolcemente posato il LEM.

L'eccessivo consumo di ossigeno, giustificato in parte, oltre che dallo sforzo, dall'entusiasmo con cui i due astronauti hanno affrontato i compiti loro affidati da Houston, e una riduzione del percorso originariamente fissato, da compiere a bordo dell'auto elettrica, sono i soli «nei» (se tali possono essere definiti) della prima giornata di Cernan e Schmitt, trovatisi dinanzi a uno dei più stupendi scenari che possa offrire all'uomo il nostro satellite: una grande pianura, intervallata qua e là da crateri e, sullo sfondo, gli altipiani di Taurus-Littrow, resi quasi iridescenti dai raggi solari.

Un autentico «paradiso geologico», come lo ha definito Harrison Schmitt, primo scienziato dello spazio che, di qui a qualche ora, salirà nuovamente a bordo del fuoristrada lunare, per raggiungere il fianco di una montagna situata nella parte orientale del massiccio di Taurus-Littrow, dove raccoglierà rocce e altri reperti selenici che risalgono alla preistoria del satellite. E' in questa zona che i due astronauti sperano di trovare quelle rocce che dovrebbero rivelare agli scienziati i misteri sull'origine della Luna, origine che si vuole risalga a quattro miliardi e mezzo di anni fa.

«Il grosso è fatto!», sono state le prime parole di Cernan quando, liberatosi dalla tuta spaziale ricoperta di polvere, è rientrato stamane nel Lem. A far compagnia ai due astronauti, una grossa scorta (oltre 13 chili) di sassi e altri campioni lunari, in particolare ciottoli di natura vetrosa, che potrebbero risultare di origine vulcanica: li ha descritti minutamente Schmitt mentre li raccoglieva, ma Houston non è stata sinora in grado, basandosi sulla sola descrizione orale, di pronunciarsi sulla natura dei campioni.

La zona di Taurus-Littrow, parzialmente verlustrata da Cernan e dal suo compagno, ha letteralmente soddisfatto i due astronauti ed è risultata, per composizione morfologica, forse ancor più interessante di quanto ci si aspettasse: una serie di piccoli crateri, con filamenti vetrosi e formati dall'impatto di meteoriti, tappezzano il fondo valle, a mo' di iceberg emergenti su un mare immoto. Il terreno soffice e polveroso presenta, a un certo punto, una specie di fosso nel quale si è andata a posare una delle «zampe» del Challenger.

L'escursione, iniziata in una atmosfera quasi goliardica, si è ben presto rivelata ostica e ha proposto una sorta di lotta tra l'uomo e la natura: è stata proprio la resistenza opposta dal suolo lunare a mettere in crisi la scorta di ossigeno di Cernan, che è stato visto superarsi nel tentativo di estrarre da una buca di due metri e mezzo (fatta con il trapano elettrico), la «carota» con i reperti selenici. Dapprima, Cernan ha cercato di spingere con la mano e non vi è riuscito: poi ha fatto ricorso a una specie di arnese a gancio, e ha fatto forza con tutto il corpo, inginocchiandosi prono nella polvere. Il suo respiro si faceva sempre più affannoso, ma il comandante non si è dato per vinto e ha continuato nella sua lotta.

Da terra, Houston lo ha invitato a rallentare il ritmo del lavoro, in quanto la temperatura all'interno della tuta spaziale era salita notevolmente e il battito cardiaco si era accelerato; soltanto a questo punto, l'astronauta ha deciso di desistere e di concedersi un po' di riposo: «Debbo prendermi una pausa — ha esclamato — sento il cuore batterе». Soltanto quando a lui si è unito Schmitt, Cernan è riuscito a liberare la sonda con dentro i preziosi campioni.

Dopo aver installato la stazione scientifica sbarcata dal LEM (una serie di strumenti, collegati a un'emittente centrale), gli astronauti sono saliti finalmente sul fuoristrada lunare e si sono avviati verso una zona di crateri distanti poche centinaia di metri: giunti

A. P.

Continua in 2.a pagina

Seconda uscita

Houston, 12

Alle 0.35 della notte, con mezz'ora di ritardo sul previsto, Cernan e Schmitt sono scesi dalla cabina del LEM, per iniziare la seconda esplorazione, nel corso della quale cercheranno di rintracciare antichissimi campioni lunari.
(Ap)

GIORNATA DI GRAVE TENSIONE E DI VIOLENZE IN NUMEROSE CITTA'

SI SCATENANO GLI ESTREMISTI NELL'ANNIVERSARIO DELLA STRAGE

Gli scontri più gravi a Milano e Roma - Gli agenti investiti da lanci di «molotov» e di sassi - Attacco alla tipografia del «Popolo» - Automobili cariche di ordigni sequestrate nella capitale e a Genova

Roma, 12

Il terzo anniversario della orrenda strage compiuta alla Banca nazionale dell'agricoltura di Milano è stato contrassegnato, in numerose città, da nuove gravi violenze culminate, specie nella capitale e a Milano, in ripetuti furibondi scontri tra manifestanti e polizia. A Napoli, un ordigno è stato fatto esplodere poco prima dell'inizio di un comizio organizzato dal PCI. Tafferugli si sono avuti anche a Bari e a Pisa, mentre in altre città i comizi e i cortei organizzati dai partiti di sinistra e dalle organizzazioni extraparlamentari hanno creato un clima di tensione e di paura protrattosi per la intera giornata.





Telefoto Ansa

Genova — Questi due giovani, Gino Rivabella e Michele Carbone, sono stati arrestati perché sorpresi a bordo di una macchina carica di «molotov»

Il bilancio delle «battaglie» esplose in particolare a Roma e a Milano è piuttosto pesante, anche se per forza di cose ancora approssimativo. Milano è vissuta praticamente per oltre dieci ore in un'atmosfera di «stato d'assedio». La zona dell'università statale è stata presidiata fin dalla prima mattinata da ingenti forze di polizia, che hanno stroncato sul nascere ogni tentativo di disordine. Scontri si sono invece verificati nella zona di porta Lodovica. Qui, dopo un comizio, si è formato un corteo non autorizzato di studenti. Gli agenti sono intervenuti per disperdere i manifestanti. I giovani hanno reagito lanciando sassi e bottiglie incendiarie. Sono state rovesciate alcune automobili e altre date alle fiamme.

Un carabiniere è rimasto ustionato a una gamba a causa dello scoppio di una «Molotov» lanciata da un giovane. Un altro carabiniere, l'allievo sottufficiale Carmelo Corso, di 21 anni, ha avuto una guancia deturpata da un oggetto appuntito che ha trapassato il muscolo: è stato ricoverato in ospedale e giudicato guaribile in 15 giorni.

Caricati più volte, i dimostranti si sono dispersi in gruppetti che hanno poco dopo nuovamente attaccato la polizia in via Giangaleazzo, in corso San Gottardo, in via Tibaldi e nelle vie adiacenti. Altri gruppetti di dimostranti si sono recati fino a Niguarda dove hanno tentato di incendiare un'auto dei carabinieri. Un altro ha raggiunto il commissariato Musocco, tentando di appiccarvi un incendio con due latte di benzina, una sola delle quali ha preso fuoco, senza causare danni di rilievo. Una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro una autorimessa della polizia in via Maffucci. Un'auto con tre giovani è passata davanti alla caserma d'artiglieria «Perucchetti», dove c'era un reparto di carabinieri; dall'auto è stata lanciata una bottiglia

Continua in 2.a pagina

UN «BIS» DELL'OSCURA VICENDA DEL FIORDO NORVEGESE?

Sommergibile misterioso localizzato in Groenlandia

Impossibili le ricerche per i numerosi iceberg e la notte polare

Copenaghen, 12

Dopo la Norvegia, anche la Danimarca ha il suo misterioso sommergibile straniero: ne ha parlato oggi, al consiglio dei ministri, il ministro della difesa, Kjeld Olesen, precisando che un «oggetto non identificato» è stato avvistato a due riprese — visualmente e col radar — da pescherecci danesi, il 7 e il 9 dicembre, nel fiordo di Christianshaab, sulla costa occidentale della Groenlandia. Nel corso del secondo avvistamento (durato solo cinque minuti, a differenza del primo, protrattosi per ben un'ora e mezzo) l'«oggetto» ha anche acceso alcune luci, con cui ha «esplorato» le coste montuose del fiordo.

Le autorità danesi hanno cominciato le ricerche per rintracciare e identificare il presunto sommergibile, ma con scarse speranze di successo, essendo la Groenlandia immersa nel buio della notte polare; per quanto si sa, nel fiordo di Christianshaab non esistono obiettivi di un qualsiasi interesse: nelle acque della Groenlandia la Danimarca dispone soltanto di alcune unità navali minori, mentre gli Stati Uniti hanno una grossa base aerea strategica a Thule, che dista però circa 700 miglia dalla zona in cui si è verificato l'avvistamento.

Questa sera, in un'intervista alla radio danese, il ministro Olesen ha dichiarato che «non c'è dubbio» che l'oggetto misterioso avvistato nel fiordo sia un sommergibile straniero, di nazionalità imprecisata: egli ha però aggiunto che, finché non vi saranno informazioni più precise, non sarà possibile cominciare una ricerca su vasta scala, dato che il fiordo è pieno di iceberg e che (come si è detto), a causa della notte polare, regna nella zona, escluse poche ore al giorno, la più totale oscurità.

Successivamente, il comando navale danese in Groenlandia ha comunicato che il misterioso sommergibile ha seguito, stamane prima dell'alba, un peschereccio nella zona di Christianshaab, orientando su di esso un faro.
(Condensato Ansa - Ap)

VIRULENTO DISCORSO DEL PRESIDENTE JUGOSLAVO A LUBIANA

Tito esorta gli sloveni a diffidare di «certi vicini»

L'Austria e l'Italia accomunate negli accenni polemici sulle minoranze Un «lavoro sotterraneo» compiuto da «fascisti» in Istria e nel litorale

Lubiana, 12

L'agenzia «Tanjug» ha diffuso questa sera il discorso che il presidente jugoslavo Tito ha pronunciato ieri a Lubiana, agli «attivisti» sloveni. Gran parte del suo intervento, il maresciallo l'ha dedicata allo sviluppo della situazione interna, ma notevole rilievo è stato concesso anche ai rapporti della Jugoslavia con gli altri paesi; in tale contesto, Tito ha usato espressioni piuttosto dure nei confronti dell'Austria e dei «fascisti» austriaci, riguardo alla questione della minoranza slovena in Carinzia, non mancando di scendere in aperta polemica con il Cancelliere austriaco Kreisky.

Sempre in questo contesto, Tito ha accennato brevemente anche ai rapporti con l'Italia: «Noi — ha detto — chiediamo all'Italia che la nostra minoranzia abbia diritti uguali a quelli di cui gode la sua minoranza in Jugoslavia. Senza una tale uguaglianza, non possono esistere i rapporti di buon vicinato». Secondo le parole del Presidente jugoslavo, invece di lasciare che le minoranze siano il «ponte» attraverso cui i rapporti tra i paesi migliorano — come si era cominciato a realizzare —, «alcuni» tentano in vari modi di minare tali rapporti, di provocare una certa agitazione e di offuscare le relazioni tra la Jugoslavia e l'Italia: «Addirittura — ha aggiunto Tito — in Italia, a elementi fascisti è permesso di svolgere un lavoro sotterraneo in Istria e nel litorale sloveno».

Il maresciallo ha quindi voluto essere assai esplicito e categorico nello smentire le voci che, specialmente negli ultimi tempi si sono sentite più frequentemente, su una presunta inclusione della Jugoslavia nel blocco sovietico. Secondo le sue parole, queste voci hanno lo scopo di «compromettere la chiara posizione politica internazionale della Jugoslavia». Egli ha affermato che la Jugoslavia «vuole avere buoni rapporti sia con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi socialisti, si anche con i paesi occidentali». «La Jugoslavia — ha detto ancora Tito — non è un pendolo che gira adesso qua e adesso là. Questo lo abbiamo mostrato sia durante la guerra sia in tutto il periodo del dopoguerra e particolarmente nel 1948».

Soffermandosi sugli sviluppi interni, il Presidente Tito ha poi voluto precisare i problemi che hanno provocato le scosse «un po' in ogni repubblica»: secondo la sua opinione, si tratta soprattutto degli ostacoli imposti dai tecnocrati alla «realizzazione degli impegni che il partito aveva assunto in favore del rafforzamento della posizione della classe operaia». Gli oppositori — ha aggiunto — avevano notevole potere nel campo politico e in quello economico, ma adesso è importante che i problemi siano stati compresi e che «abbiamo deciso di eliminarli».

Il Presidente Tito ha detto ancora che «la Jugoslavia incontra gravi problemi nel campo economico, soprattutto per quanto riguarda la stabilità economica»; però — ha aggiunto — questi problemi, pur provocando difficoltà, non sono tali da poter impedire l'ulteriore sviluppo del paese. Per risolverli è necessaria l'azione, la unità dei comunisti e della classe operaia: ecco perché è necessario continuare a epurare la Lega da quegli elementi che sono stati superati dal tempo o che si sono trovati su posizioni contrarie.

In questo contesto, Tito ha reso omaggio ai dirigenti sloveni per la loro energica azione contro i tecnocrati, che — ha detto —, spesso incitati dall'estero, hanno tentato di imporre alla Slovenia il sistema liberalistico. Rivolgendosi direttamente ai dirigenti sloveni, Tito li ha invitati a «non essere deboli, ma a lottare energicamente contro gli oppositori che, pur vinti, continueranno a mettere i bastoni tra le ruote». Il maresciallo, infine, ha voluto assicurare gli sloveni che «soltanto in altri popoli jugoslavi essi hanno i veri amici e fratelli», perché «certi vicini già nel passato hanno mostrato di non essere disposti amichevolmente nei confronti degli sloveni e della Slovenia». *(Ansa)*

«CENTRO» A ROMA ITALO-JUGOSLAVO

Roma, 12

Con l'intervento dei ministri degli esteri Medici e del commercio estero Matteotti, e del ministro jugoslavo per le informazioni Dragolub Budimoski, è stato questa sera inaugurato il «Centro per le relazioni italo-jugoslave», nuovo contributo di iniziative e di collaborazione nell'ambito tra i due paesi. La inaugurazione del Centro si è svolta a palazzo Barberini, presenti numerose personalità politiche e diplomatiche italiane e jugoslave.

Del Centro è presidente lo ambasciatore Gastone Guidotti, già rappresentante diplomatico a Belgrado, e del comitato direttivo fanno parte tra gli altri gli onorevoli Zagari, Belci, Folchi, Zannini, Segre e Bandiera, i senatori Brosio, Spadolini e Bufalini. Direttore del Centro è Luigi Saporito, il quale è anche direttore della rivista «Italjug», che ha patrocinato l'iniziativa e che sarà l'organo dell'associazione. *(Ansa)*

NUOVO TRIBUTO DI SANGUE IN LOMBARDIA, PROPIZIATO DALL'IMPRUDENZA DEI GUIDATORI

ANCORA SCHIANTI SULLE AUTOSTRADE IMMERSE NELLA NEBBIA: TRE MORTI

Due vittime in un tamponamento a catena seguito da un micidiale incendio sulla Milano-Como

Settanta auto coinvolte in due sciagure sulla Milano-Varese: un uomo perde la vita, 13 feriti

Milano, 12

Ancora una drammatica giornata sulle autostrade milanesi, immerse in una nebbia fittissima, che a un certo punto ha costretto la polizia stradale a chiudere al traffico la Milano - Como, la Milano - Varese e la Milano-Bergamo: evidentemente i tre morti e le decine di feriti verificatisi ieri non hanno indotto gli automobilisti a viaggiare con sufficiente prudenza, dato che nuovi, tragici incidenti sono avvenuti nel pomeriggio di oggi, coinvolgendo un numero ancora imprecisabile di macchine e provocando la morte di almeno altre tre persone, due sulla Milano - Como e una sulla Milano - Varese.

In una catena di tamponamenti, nel tratto autostradale fra Saronno e Turate, sulla Milano - Como, un uomo è morto carbonizzato nell'incendio divampato dopo che il furgone «Fiat 238» di cui era alla guida è rimasto schiacciato fra due pesanti autosnodati francesi, che trasportavano materiale sintetico molto infiammabile. L'autista del furgone non è stato ancora identificato; alla sua identità sarà possibile risalire tramite la targa del veicolo (Varese 329574), in quanto tutto il resto dell'automezzo è stato letteralmente divorato dal fuoco. Per spegnere le fiamme è stata necessaria l'opera di ben 50 vigili del fuoco, giunti con sei autopompe, un carro-schiuma e un «cannoncino» schiumogeno da Como.

Solo a tarda sera, quando il furibondo incendio era ormai completamente domato, gli agenti della «stradale» si sono resi conto che — contrariamente a quanto si riteneva — le vittime del tragico incidente erano due, e non una soltanto: resti umani carbonizzati sono stati infatti scoperti nella cabina di uno dei due autosnodati francesi coinvolti nella sciagura. Anche in questo caso, come per l'autista del furgone «Fiat», il riconoscimento potrà avvenire soltanto in base al rilevamento del numero di targa dell'automezzo. Anche se appare molto improbabile, la polizia stradale non esclude che, fra i rottami bruciati delle numerose vetture coinvolte nei tamponamenti e nel successivo rogo, si possano trovare altre vittime.

I particolari dell'incidente sono stati così ricostruiti dalla «stradale» di Como: un autotreno svizzero «TIR», che trasportava laterizi, ha improvvisamente frenato; una «BMW 2000», che lo seguiva a breve distanza, lo ha tamponato; la vettura è stata a sua volta tamponata dal primo dei due autoarticolati francesi che, a causa dell'urto, si è messo di traverso sulla corsia, nel momento in cui il conducente del furgone «Fiat 238» stava facendo una manovra di sorpasso. L'urto tra il furgoncino e l'autoarticolato è stato violentissimo e, mentre già si levavano alte fiamme dal groviglio di mezzi coinvolti nell'incidente, è sopraggiunto il secondo autoarticolato francese, che ha schiacciato il «Fiat 238».

Molti automobilisti sono riusciti a mettersi in salvo nei campi, mentre l'incendio assumeva proporzioni rilevanti: quando sono giunte le prime squadre dei vigili del fuoco di Como, le fiamme erano alte trenta metri. Luigi Colombo e Mario Radaelli, entrambi di 30 anni, che erano a bordo della «BMW 2000», sono rimasti leggermente feriti; accompagnati all'ospedale di Saronno, sono stati medicati e dimessi. Anche il conducente di un autocarro «OM», Sandro Ratti, di 32 anni, di Orsenigo (Como), è rimasto leggermente ferito e dimesso dopo la medicazione: l'«OM», che trasportava un notevole quantitativo di cartone pressato, è rimasto incastrato nel groviglio di mezzi, ed è stato distrutto anch'esso dalle fiamme.

Anche sulla Milano - Varese si sono registrati numerosi tamponamenti, due dei quali particolarmente gravi; nel primo, accaduto alle 14.30 sulla carreggiata Nord, fra i caselli di Busto Arsizio e Gallarate, un uomo è morto: si tratta di Alberto Baia, di 46 anni, di Milano; il Baia, soccorso agonizzante, è spirato durante il trasporto all'ospedale di Busto. Le cause dell'incidente — che non sono ancora state accertate ufficialmente — sembrano da attribuirsi a un improvviso «muro» di nebbia, comparso sulla strada dopo un lungo tratto di buona visibilità: gli automezzi, che viaggiavano a velocità sostenuta, sono stati costretti a brusche frenate che hanno provocato la serie di tamponamenti. Circa 30 autoveicoli di ogni tipo sono rimasti coinvolti, e sei persone sono state ricoverate negli ospedali di Busto e Gallarate, per ferite e lesioni.

Il secondo incidente è avvenuto mezz'ora dopo, sulla carreggiata Sud, fra Busto Arsizio e Castellanza. In questa serie di tamponamenti sono rimaste coinvolte circa 40 vetture: non si sono avute vittime, ma solo sette feriti, quattro dei quali dimessi dall'ospedale dopo le medicazioni del caso. Al termine delle operazioni di sgombero, il tratto della Milano - Varese è stato riaperto al traffico in entrambi i sensi: la visibilità tuttavia rimane minima. *(Ansa)*

GULLOTTI AL SENATO

Non decadrà la delega per la legge sulla casa

Roma, 12

«Il governo non farà decadere la delega per l'attuazione della legge sulla casa». Lo ha dichiarato al Senato il ministro dei LL. PP. on. Gullotti, rispondendo a un'interpellanza dei senatori comunisti Maderchi, Perna e altri, e alle interrogazioni dei socialisti Pieraccini e Avezzano Comes.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA STRAGE

Dalla prima pagina

incendiaria, che è scoppiata nel cortile interno. A Porta Ticinese, un folto gruppo di dimostranti ha tentato di fare irruzione nella caserma dei carabinieri, ma è stato respinto e un giovane è stato arrestato.

Un primo bilancio degli incidenti è stato fatto questa sera dalla questura: nove feriti e numerosi contusi tra le forze di polizia. Nessun dimostrante è ricorso alle cure dei sanitari degli ospedali. 13 persone sono state arrestate (undici dalla polizia, due dai carabinieri) per possesso di armi improprie, violenza, resistenza e manifestazione sediziosa; un camioncino, servito per rifornire i dimostranti di bottiglie incendiarie, è stato sequestrato dalla polizia della zona di Porta Ticinese: nel cassone sono state trovate alcune bottiglie incendiarie. Secondo quanto si è appreso dai carabinieri, i gruppi di dimostranti erano coordinati da alcune auto munite di radio trasmittenti e altre auto erano attrezzate con apparati atti a disturbare le trasmissioni della polizia.

La questura ha comunicato in serata di aver denunciato all'autorità giudiziaria, per istigazione a delinquere, il direttore del quotidiano «Lotta continua», Fulvio Grimaldi, per l'articolo di fondo pubblicato oggi. Il direttore del giornale era stato denunciato dalla questura di Milano, per lo stesso reato, anche l'altro giorno.

A Napoli, come si è detto, un ordigno è stato fatto esplodere poco prima dell'inizio di un comizio organizzato dalla federazione giovanile comunista. L'esplosione è avvenuta a una cinquantina di metri dal palco, allestito in piazza San Vitale, a Fuori Grotta. Il comizio era stato fissato per le 19 e lo scoppio è avvenuto circa venti minuti prima dell'inizio. Tre giovani sono rimasti feriti: Giuliana Borza di 17 anni, Alberto Perone pure di 17 e Antonio Giuliano di 25. Sono stati dichiarati guaribili in una decina di giorni per piccole ferite da schegge metalliche. L'esplosione ha danneggiato sei automobili, provocando sull'asfalto una buca larga trenta centimetri. Numerosi i danni ai negozi vicini.

Giornata di estrema tensione anche a Roma, nel quadro delle manifestazioni organizzate dai gruppi studenteschi di estrema sinistra e dai gruppuscoli extraparlamentari. Cortei e comizi si sono succeduti dalla mattina fino a sera inoltrata, sia nelle zone centrali che in quelle periferiche. Numerosi sono stati gli incidenti, i tafferugli, gli scontri con le forze dell'ordine. I più gravi sono accaduti nei pressi del ministero della giustizia, dove i manifestanti hanno cercato, nel pomeriggio, di rompere l'accerchiamento delle forze di polizia con un nutrito lancio di bombe incendiarie, a cui gli agenti hanno risposto con i candelotti lacrimogeni.

Le bombe hanno provocato parecchi danni; vetrine sono volate in frantumi, automobili incautamente lasciate in sosta nella zona, sono andate a fuoco. E' stato un momento drammatico, se l'episodio non ha avuto più gravi conseguenze lo si deve allo eccezionale spiegamento di forze predisposte dalle autorità, che ha consentito di operare con calma e fermezza anche di fronte all'atteggiamento più aggressivo dei gruppi più facinorosi, che, soprattutto quando è iniziato il lancio delle bombe Molotov, ha assunto caratteri di estrema pericolosità.

Nel corso degli scontri, che sono esplosi anche in altri punti della capitale, come piazza Venezia, via delle Botteghe Oscure, corso Vittorio, sono rimasti feriti, per fortuna in maniera non grave, un commissario di pubblica sicurezza e cinque agenti. Anche parecchi dimostranti sono rimasti contusi, ma nessuno di questi ha fatto ricorso alle cure dei sanitari di qualche ospedale romano.

In serata i disordini sono proseguiti tra piazza Campo de' Fiori, largo Arenula, largo Benedetto Cairoli, ponte Garibaldi e viale Trastevere. In tutta la zona si è alzato il fumo acre di centinaia di candelotti lacrimogeni; sono scoppiati vari incendi causati dalle bottiglie incendiarie; numerose vetture sono state messe di traverso alla strada.

Nei pressi di piazza Sonnino, i manifestanti hanno eretto una barricata con insegne stradali e hanno appiccato il fuoco. In viale Trastevere un gruppo di scalmanati ha bloccato un autobus della linea 43, ha obbligato tutti i passeggeri a scendere e ha costretto il conducente a mettere di traverso alla strada l'autoveicolo e ad abbandonarlo.

In un ultimo sussulto di resistenza, un gruppo di manifestanti, tra i più scalmanati, è riuscito a superare uno sbarramento di polizia e raggiungere la sede del «Popolo», il quotidiano della DC. Sono state lanciate due bottiglie incendiarie e uno degli ordigni è finito nella tipografia, esplodendo in un incendio che stava per propagarsi ai rotoli di carta. Gli sforzi degli operai, muniti di estintori, non sono bastati a domarlo e si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Sempre in serata, è stata trovata una «500» carica di bombe «Molotov» in piazza Argentina. Se fosse stata raggiunta da un'altra bottiglia incendiaria, o da un proiettile, sarebbe letteralmente saltata in aria.

Un primo bilancio, comunque approssimativo, della drammatica giornata, offre un'idea di quali fossero le intenzioni dei manifestanti: nella fase più acuta degli scontri sono state lanciate non meno di 600 bombe incendiarie, che in qualche strada hanno eretto un vero muro di fuoco. Molte vetture sono state danneggiate dalle sassate; una trentina investite dalle fiamme. Il traffico è rimasto paralizzato per oltre tre ore nel centro della città.

Al momento della chiusura si apprende che a Roma una quarantina di persone sono state arrestate durante i disordini. Secondo la questura, sono scesi in piazza circa cinquantamila dimostranti. *(Ansa)*

ALL'ANTIVIGILIA DELLA SCADENZA DELLA CONVENZIONE

I «NODI» DELLA RAI-TV GIUNGONO A MONTECITORIO

Oggi Andreotti risponde ai numerosi interrogativi sollevati da tutti i gruppi - E' scontata la proroga dello status quo

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 12

Ci sarà domani in Parlamento un dibattito atteso quanto scottante. Il presidente del consiglio risponderà alle numerose interrogazioni e interpellanze presentate da tutti i gruppi politici di Montecitorio sui problemi della RAI-TV. Il dibattito si concluderà nella stessa serata di domani con ogni probabilità senza un voto, dato appunto la natura delle interrogazioni e delle interpellanze.

Ovviamente i partiti di opposizione, in particolare i comunisti, cercano di trasformare il dibattito in una «buccia di banana» per il governo. Per giungere al voto conclusivo, dall'esito alquanto incerto, i deputati del PCI hanno insistito per ottenere l'abbinamento alle interrogazioni e alle interpellanze di una loro mozione, ma il governo si è riservato di affrontarla in un secondo tempo, dato che dopodomani a Montecitorio comincerà il dibattito finanziario.

Malgrado ciò, la discussione si presenta alquanto animata, anche perché gli argomenti riguardanti la RAI-TV sono numerosi e complessi. Elenchiamone i principali: la proroga della convenzione che scade il 15 dicembre; la natura giuridica di questa proroga; le difficoltà finanziarie; la riforma della RAI-TV; il rinnovo del consiglio di amministrazione; il problema della pubblicità televisiva e quello della TV via cavo.

Secondo anticipazioni ufficiose, il presidente del consiglio toccherà un po' tutti questi problemi, che sono del resto riecheggiati dalle interrogazioni e dalle interpellanze dei democristiani, dei comunisti, dei socialisti, dei socialdemocratici, dei liberali, dei missini, dei repubblicani. Andreotti, che è rientrato da Perugia, si è a questo fine consultato telefonicamente con Orlandi, con Bignardi e con La Malfa. Con Forlani aveva già avuto occasione di parlare a lungo a Perugia.

La convenzione tra la RAI-TV e lo Stato scade alla mezzanotte di venerdì 15 dicembre. Se non intervenisse un provvedimento di proroga, i servizi dovrebbero essere gestiti in proprio dal ministero delle poste, perché la concessionaria non avrebbe più veste per farlo. Pertanto il consiglio dei ministri, venerdì, approverà il relativo atto amministrativo di proroga per un anno, cioè fino al 15 dicembre 1973, atto amministrativo che prenderà la forma di decreto del Presidente della Repubblica, perché sarà un atto amministrativo e non un disegno di legge.

Ovviamente, anche su questo orientamento, che in forza dell'atto amministrativo evita il dibattito parlamentare, le valutazioni dei partiti sono nettamente divergenti. Le forze politiche di opposizione e anche alcuni settori della maggioranza accusano il governo di voler eludere il dovere di informazione verso il Parlamento, evitando anche una assunzione di impegni in merito alle raccomandazioni contenute in molti documenti parlamentari sull'esigenza che nell'anno di proroga ci si limiti all'ordinaria amministrazione e non si compiano atti tali da svuotare di contenuto la riforma dell'ente radiotelevisivo.

In altri settori di maggioranza e negli stessi ambienti ufficiosi governativi si replica che tali accuse sono infondate. Per suffragare tale tesi, si sottolinea che il codice postale, cioè l'insieme di norme regolanti la attività del dicastero delle poste e telecomunicazioni stabilisce che le concessioni sono accordate dal ministro delle poste, sentito il consiglio dei ministri, con una convenzione che viene poi promulgata sotto forma di decreto del Presidente della Repubblica.

La proroga, come si è detto, sarà di un anno, ma la società concessionaria si trova di fronte a difficoltà finanziarie e ha chiesto nel 64, nel 67 e all'inizio del 71 l'aumento del canone, che è bloccato dal 1961 a 12 mila lire. La concessionaria fa presente che in questi ultimi dieci anni i canoni radio e televisivi di altri paesi sono aumentati di di 3, 5 sei volte, sono notevolmente superiori in moneta corrente a quelli pagati in Italia e sono liberi da prelievi fiscali.

Il governo, in base al principio del blocco dei prezzi controllati dallo Stato, ha respinto la richiesta di aumento dei canoni e intende confermare la sua decisione. D'altra parte il prelievo fiscale sui canoni è di circa il 36-37 per cento, la Rai-Tv ha chiesto che, in coincidenza dell'entrata in vigore dell'IVA, si proceda a una revisione di queste aliquote, ma neanche tale richiesta è stata accolta. Allora restano due strade: o il rimborso, magari in parte, dei servizi resi in eccedenza rispetto ai termini della convenzione, o una dilatazione, sia pure limitata, della pubblicità.

Recentemente fonti ufficiali dell'ente radiotelevisivo hanno sottolineato che, in base alla convenzione, la Rai-Tv si era impegnata a servire con il primo canale il 91 per cento della popolazione e con il secondo canale il 75 per cento. Invece oggi siamo a quota 98 per cento per il primo canale e a quota 92 per cento per il secondo canale. L'atto di convenzione obbligava la Rai-Tv a costruire per la prima rete 23 impianti di trasmettitori e ne sono stati costruiti invece 810 e per la seconda rete 130 e ne sono stati costruiti 470.

Ora la concessionaria è proprietaria di questi impianti, perciò non chiede un rimborso per gli investimenti effettuati in eccedenza, ma almeno una parte del rimborso degli oneri di gestione, perché non è sufficiente — si afferma — costruire un trasmettitore perché questo funzioni; sono necessari il personale, i servizi collegati e tutto il resto. Ci sono perciò titoli di credito — si fa osservare da parte della Rai-Tv — che l'azienda può reclamare rispetto al passato. La quarta ipotesi è quella di una ridistribuzione o, meglio, dell'aumento degli attuali tempi di trasmissione della pubblicità, contro il quale però sono schierati i giornali, perché attenta seriamente alla loro sopravvivenza.

C'è poi il terzo grosso problema che riguarda la riforma dell'ente radiotelevisivo: una commissione è da tempo al lavoro e dovrebbe presentare le sue proposte al presidente del consiglio entro febbraio. Infine il quarto problema: il rinnovo del consiglio di amministrazione; tale problema è aperto fin dalla primavera scorsa, ma è stato ripetutamente rinviato con varie motivazioni. Dopodomani si riunirà l'assemblea degli azionisti. La DC e il PSDI sarebbero favorevoli alla conferma dello «status quo», i liberali anche, ma vorrebbero l'insediamento di un loro rappresentante; i repubblicani, invece, sono per la gestione commissariale, ma si trovano in minoranza. Su tutti questi problemi Andreotti ha avuto contatti con i segretari dei partiti di maggioranza e domani esporrà il suo pensiero in Parlamento.

Roberto Perugini

I ferrovieri preparano un nuovo sciopero

Roma, 12

Un nuovo sciopero dei ferrovieri è alle porte. Dovrebbe essere attuato intorno al 21 dicembre. Una decisione sarà presa dai sindacati di categoria dello Sfi-Cgil, Saufi-Cisl e Siuf-Uil nella serata del 14, subito dopo l'incontro in programma con il ministro dei trasporti.

Cosa vogliono i sindacati? I ferrovieri lamentano che i provvedimenti concordati nell'intesa del 9 settembre scorso e già approvati dal consiglio dei ministri non risultano ancora discussi in parlamento.

IL MINISTRO RISPONDE ALLA CAMERA ALLE ACCUSE PORTATE DALLA SINISTRA

Scalfaro: occorre bandire la violenza dalle università

Denunciati i falsi modelli demagogici di una scuola facile - Architettura a Milano: «uno scandalo non più tollerabile» - Gravi irregolarità giustificano il «numero chiuso»

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 12

Il governo presenterà quanto prima al Parlamento la riforma della scuola secondaria superiore e la riforma universitaria, perché possano entrare in vigore prima del prossimo anno scolastico: lo ha annunciato il ministro della Pubblica Istruzione, Scalfaro, rispondendo a interpellanze e interrogazioni di tutti i gruppi che avevano per tema la crisi universitaria, la situazione della facoltà di architettura di Milano, con la limitazione delle iscrizioni. Le sinistre avevano dato alle loro interpellanze un'impostazione assai polemica, concludendo che tutto quello che sta accadendo è il frutto della svolta a destra e della repressione in atto. Spitella (DC) ha invece esortato a riportare la serietà nella scuola.

Il ministro Scalfaro ha risposto a tutte le accuse, confutandole pacatamente, ma con fermezza. Ha ricordato che la crisi delle università non ha origini recenti, ed è diffusa in tutto il mondo. Le università sono poche e gli studenti moltissimi.

E' quindi necessario provvedere urgentemente, se non si vogliono ingannare i giovani e disperdere le energie intellettuali di cui sono portatori. «Del resto — ha osservato Scalfaro — il «numero chiuso» è applicato in vari paesi, tra cui la stessa URSS, la Gran Bretagna e, per la facoltà di medicina, la Germania Federale.

Nella facoltà di architettura di Milano, ha continuato Scalfaro, si è stabilito di non accogliere le domande presentate dopo il 5 dicembre: è una disposizione prevista dalla legge del 1938, cui di recente ha fatto ricorso anche il rettore dell'università di Siena: a ogni modo il limite delle 500 immatricolazioni è stato superato a Milano, dove sono state accettate 800 iscrizioni. Il ministro, valendosi delle sue facoltà discrezionali, ha autorizzato la decisione di limitare le iscrizioni, poiché la facoltà era in una situazione patologica, e non poteva funzionare normalmente. Il governo si ripromette di formalizzare con un disegno di legge questo intervento, ma, nel frattempo — ha detto il ministro — non è lecito dedurre che il «numero chiuso» sarà adottato da tutti gli atenei italiani.

L'intervento nella facoltà di architettura di Milano — ha proseguito Scalfaro — era legittimato da due ordini di ragioni: legali, poiché non si poteva più tollerare la situazione di una facoltà che era divenuta uno scandalo nazionale; ragioni politiche, giacché l'estremismo vi imperversava. Alle proteste dei comunisti, Scafaro ha aggiunto: «Non vi arrabbiate, sapete benissimo che il PCI non conta niente nella facoltà di architettura, dove la situazione è controllata dagli estremismi che scavalcano ogni schieramento parlamentare».

Il ministro ha poi esaminato le altre questioni sollevate nelle interpellanze. Le assemblee sono state sospese per i disordini che si erano verificati: è prevedibile che la proibizione sarà revocata nel prossimo consiglio della facoltà di architettura di Milano. Gli esami «assembleari» erano una sorta di dibattito tra gruppi di studenti che si concludeva col voto di 7 (ventisette) garantito a chi doveva prendere l'assegno di studio e col 25 agli altri; «la singolare procedura — ha osservato Scalfaro — era divenuta un incentivo ai fuori corso e a chi aveva seguito con scarso profitto gli studi regolari. Perciò, la denuncia penale degli otto docenti e la loro sospensione sono state la logica conseguenza di quelle procedure di esame». Il procedimento penale è in corso, ma in via amministrativa il consiglio di Stato ha già respinto il ricorso di quei docenti.

Alcuni corsi nella facoltà di architettura di Milano per l'anno 1971-72 sono stati invalidati perché si è accertato che in 56 casi su 88 non c'era alcuna corrispondenza tra la materia da insegnare e il corso che era stato effettivamente svolto. Si è cercato, in ogni modo, di salvare il diritto degli studenti agli assegni.

Incarichi di insegnamento sono stati revocati perché si è accertato che molti professori erano stati nominati violando la legislazione vigente, e prescindendo dalle graduatorie, fino a preferire i cosiddetti «cultori» di una disciplina ai liberi docenti. Si è anche riscontrato che in molti casi i programmi didattici rispondevano più a fini politici che non tecnici e professionali.

A proposito della sospensione degli otto docenti, il ministro ha rilevato poi che l'interrogazione socialista è sottoscritta anche dall'on. De Martino, il quale, quando avvennero i fatti lamentati, era vicepresidente del consiglio e non mostrò di giudicare in un modo altrettanto severo le decisioni del ministro della Pubblica istruzione dei tempo: diversamente ne avrebbe tratte le necessarie conseguenze «sul piano della responsabilità collegiale del governo». Scalfaro ha aggiunto che il suo predecessore (Misasi) prese il provvedimento della sospensione quando fu documentato che, sotto il mantello della sperimentazione, si era arrivati a un indottrinamento confusionario e velleitario, diretto a negare la necessità di acquisire le cognizioni tecniche indispensabili per costruire.

Concludendo, Scalfaro, ha rilevato che per affrontare la situazione occorre prima riformare la scuola secondaria superiore e poi l'università; occorre anche che le diverse università collaborino per una razionale distribuzione degli studenti; infine, bisognerà studiare misure amministrative di programmazione per le facoltà tecniche e professionali, come tali suscettibili di provocare fenomeni di disoccupazione obiettivamente non riassorbibili. La crisi dell'Università riguarda l'edilizia, il corpo docente, le strutture, ma soprattutto i giovani; le forze politiche devono prendersi la responsabilità di garantire che essi possano studiare seriamente nella libertà, senza agitazioni permanenti.

«Questo — ha concluso Scalfaro — è l'impegno del governo, in contrasto con l'atteggiamento di quelle forze politiche che inducono i giovani a «cavalcare la tigre» della violenza e propongono demagogicamente il modello della scuola facile e diseducante; ma non si illudano queste forze politiche, poiché saranno proprio i giovani che le giudicheranno severamente al momento opportuno».

R. R.

Torino: rogo in un deposito Standa



CATTURA LAMPO DOPO L'ATTENTATO DI ALCAMO

Sette arresti per le bombe contro la villa del senatore Corrao

L'accusa è di tentato omicidio e associazione per delinquere

Trapani, 12

Sette persone sono state arrestate questa mattina dai carabinieri nel corso delle indagini per l'attentato dinamitardo compiuto ad Alcamo contro la villetta del senatore Ludovico Corrao. Gli arrestati sono gli operai Giuseppe Di Maria di 34 anni e Filippo Navetta di 22, entrambi di Santa Ninfa; Vito Tramonti di 20, Francesco Circello di 28 e Bartolomeo De Simone di 25, tutti e tre di Gibellina; e i camionisti Salvatore Milto di 26 anni, di Gibellina, e Salvatore Brusco di 33, originario di Alcamo ma residente a Partanna.

L'operazione è stata compiuta la scorsa notte, nello stesso momento, nei tre centri della provincia di Trapani. I carabinieri hanno agito su ordine di cattura emesso dal procuratore capo della Repubblica di Trapani dott. Genna, che dirige le indagini. Gli arrestati sono stati rinchiusi in mattinata nelle carceri di Trapani a disposizione della magistratura.

Contro i sette arrestati è stato spiccato ordine di cattura per tentativo di omicidio, associazione per delinquere e detenzione abusiva di armi. Uno di essi, Bartolomeo De Simone, sarebbe stato fatto venire in Sicilia da Torino per partecipare all'azione contro la villa del senatore Corrao. De Simone, insieme con Salvo Mirto, a Torino sarebbe stato implicato in una rapina che, tempo fa, avrebbe fruttato 120 milioni di lire.

Si tratta però di notizie che sul piano ufficiale non hanno finora trovato riscontro poiché il procuratore della Repubblica di Trapani dott. Cristoforo Genna ha preferito mantenere il più stretto riserbo, vincolando a esso anche il senatore Corrao e i capitani dei carabinieri Rizzo e Cagnazzo che conducono l'inchiesta.

«Non posso dire nulla — ha affermato il senatore Corrao — se non fare una considerazione. Quelli non scherzavano di certo e non hanno inteso limitarsi a un'azione dimostrativa. Volevano davvero uccidermi. E penso che i carabinieri giunti rapidamente nella mia villetta, appena qualche istante dopo la seconda potente deflagrazione, hanno rischiato la vita con me.

DISGRAZIA IN ALTO ADIGE

UCCISO IN GALLERIA travolto da una frana

Bolzano, 12

Un imprenditore edile di 33 anni, Giovanni Bonenti, di Lardaro (Trento), è rimasto ucciso oggi da una frana di sassi che lo ha investito mentre stava lavorando in una galleria della variante della statale del Brennero presso Bolzano.

TRE MILIARDI DI DANNI

Torino, 12

Un pauroso incendio si è sviluppato, oggi pomeriggio, nel deposito generale dei magazzini Standa per la zona di Torino che si trova alla periferia della città, in zona Madonna di Campagna, in via Reiss Romoli. Da un primo sommario accertamento, i danni sono valutati attorno a tre miliardi di lire.

Il grande deposito è sistemato in un moderno capannone lungo circa 250 metri e largo 80, con una superficie di circa 20 mila metri quadrati. Quando è scoppiato l'incendio, il deposito era chiuso, ma alcuni operai, in previsione del lavoro più forte di questi giorni, si erano fermati a un lato estremo del capannone per mangiare al sacco. Le fiamme si sono sviluppate nella parte centrale, lontane da dove si trovavano gli operai e l'incendio è stato visto quindi con notevole ritardo.

Sul posto sono intervenute poco dopo nove squadre di vigili del fuoco per un totale di una settantina di uomini. E' giunto anche il direttore del deposito, dott. Violetto Villani. Le fiamme, trovando facile esca nel molto materiale ammucchiato, hanno distrutto in particolare due padiglioni centrali mentre gli altri sono stati isolati in tempo dai vigili del fuoco. *(Italia)*

DRAMMATICA AVVENTURA SUL PASSO BERNINA

IN BALIA DELLA TORMENTA VAGANO TRE GIORNI: SALVI

Sono 4 bergamaschi giunti stremati a Livigno

Sondrio, 12

Quattro giovani bergamaschi, sorpresi tre giorni fa da una bufera di neve che ha investito la loro auto, hanno raggiunto ieri sera Livigno, chiedendo aiuto ai carabinieri. Sono Fabio Cremaschi, Raffaele Brivi, Armando Malvestiti e Daniele Legler, i quali erano entrati in Italia dalla Svizzera a Tirano e si erano diretti verso il passo del Bernina.

In località Motta avevano imboccato la strada del passo della Forcola, anche se questa era chiusa al traffico. L'auto sulla quale viaggiavano, investita da una bufera di neve, era stata trattenuta dal «guardrail» sull'orlo di un profondo burrone. Gli occupanti della vettura sono riusciti a mettersi in salvo e sono ritornati a piedi in territorio elvetico.

Vagando sotto choc, hanno trovato rifugio in alcuni casolari e hanno finalmente raggiunto Livigno, dove si sono rivolti ai carabinieri per chiedere che venga ricuperata la loro auto. Stamane un elicottero dei carabinieri di Bolzano ha portato al confine italo-svizzero del passo della Forcola cinque uomini del soccorso alpino di Livigno, guidati dal sindaco del paese, Diego Mottini.

Dal passo, a piedi, i soccorritori hanno raggiunto la zona vicina alla località Motta, in territorio elvetico, dove hanno trovato la «Fiat 124» dei quattro giovani bergamaschi, completamente rovesciata, in bilico sul ciglio della strada. Il sindaco di Livigno ha detto, al rientro in paese, che è apparsa illogica la decisione dei quattro di affrontare la strada della Forcola, pericolosa anche d'estate, completamente chiusa al traffico per la neve. I quattro bergamaschi, che hanno riportato lievi lesioni, sono in buone condizioni e hanno superato lo choc. *(Ansa)*

PER DIFFAMAZIONE

Giornalista condannato e sospeso a Palermo

Palermo, 12

La seconda sezione del tribunale penale del capoluogo siciliano ha condannato il condirettore responsabile del giornale «L'ora», Etrio Fidora, a un anno di reclusione, senza la sospensione condizionale, e alla interdizione per altri dodici mesi dall'esercizio della professione giornalistica, riconoscendolo colpevole di diffamazione a mezzo stampa.

Il procedimento aveva preso l'avvio da una querela per diffamazione presentata contro il giornale «L'ora» da Riccardo Ferrara, per una corrispondenza da Lercara (Palermo), pubblicata dal quotidiano palermitano nella quale si affermava che il padre del querelante, Giovanni Ferrara, a suo tempo titolare di una miniera di zolfo, era stato «pubblicamente denunziato e condannato come un fustigatore di carusi», e cioé dei ragazzi tristemente impiegati nelle zolfare e costretti a un lavoro massacrante.

La querela presentata da Riccardo Ferrara per tutelare la memoria del padre è stata motivata con il fatto che Giovanni Ferrara non era mai stato condannato. Viceversa i difensori del quotidiano palermitano hanno sostenuto che la corrispondenza si riferiva a giudizi di condanna pubblicamente espressi.

In serata da Roma, si è appreso che il comitato esecutivo del consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti ha accolto «con preoccupazione» la notizia della sentenza di Palermo e sta predisponendo in proposito un documento che sarà reso noto domani.

(Italia - Ansa)

Fra i crateri

sul posto, hanno raccolto altri campioni e sono ripartiti, alla volta non già del cratere «Emory», distante circa due chilometri dal LEM, ma verso quello più vicino, detto «Stevenson», situato a circa 1500 metri da «Challenger». La variazione del programma era stata voluta da Houston, un po' preoccupata per la quantità di ossigeno consumata da Cernan.

Prima di rientrare, alle 8.01, a bordo del modulo, Schmitt ha ancora provveduto a piazzare sulla Luna una serie di cariche detonanti, che i due astronauti faranno automaticamente esplodere quando ascenderanno, giovedì, il pianeta per ricongiungersi in orbita alla navicella di comando, su cui continua a orbitare Ronald Evans. Il sisma prodotto dalla deflagrazione verrà registrato dal sismometro incorporato nella stazione scientifica, piazzata oggi dai due dell'«Apollo 17».

Nell'insieme, dunque, il bilancio della prima uscita, sia a parere degli astronauti, sia secondo il centro di Houston, è stato più che positivo: tutti i principali obiettivi sono stati raggiunti, e le attrezzature hanno funzionato perfettamente. Se proprio si vuol mettere ancora qualcosa nel piccolissimo consuntivo delle cose «andate a rovescio», resta da dire di un lieve guasto al veicolo lunare, che durante la estrazione dal LEM (nel cui fianco era incorporato), ha perduto un parafango, per una martellata troppo violenta inferta da Cernan; per la mancanza del parafango, gli astronauti non sono stati protetti dalla polvere lunare sollevata da una delle ruote del veicolo, durante la prima passeggiata. Per riparare in maniera rudimentale il guasto, da terra è stato consigliato l'uso di fogli di carta d'alluminio.

A tarda sera, si è appreso che — dopo sei ore di sonno tranquillo — Cernan e Schmitt sono stati svegliati dal centro di controllo terrestre, che ha trasmesso per radio a «Challenger» la «Cavalcata delle valchirie» di Wagner (uno dei piloti ha «risposto» con le prime note della «Marcia funebre» di Chopin). I due uomini hanno cominciato a verificare le condizioni del modulo, a leggere i dati degli strumenti di bordo e a confrontarli con i dati del centro di Houston, per poi fare colazione e prepararsi per la seconda passeggiata lunare.

«Mama mia!» esclama Schmitt (in italiano)

Houston, 12

Per la prima volta, parole italiane sono risuonate sulla Luna. Le ha dette Schmitt, parlando con Cernan, mentre stavano rientrando nel «LEM» Schmitt, salito per primo sul modulo lunare, sistemava i sacchetti contenenti i campioni del suolo lunare che gli venivano passati dal compagno. «Sta attento a quella "carota", che mi è costata tanta fatica» ha detto a un certo punto Cernan. Schmitt ha replicato, storpiandola, con un'espressione tipicamente italiana: «Mama mia!». *(Ansa - Afp)*

Il sentimento rivisitato

Una strada che non si sa dove nasca e dove vada a morire. La solitaria scarrozzata in auto di un innamorato ansioso. L'attesa di un appuntamento che si conclude con un'insperata avventura galante. Stringi stringi, son tutti qua i tre racconti di Julien Gracq che formano «La penisola», da poco edito da Einaudi, ultimo libro nella parca bibliografia dello scrittore francese. Canovacci striminziti, personaggi solitari, dialoghi inesistenti. Eppure...

Eppure, pagine straordinariamente fitte, popolate, gremite di accadimenti, spesso appassionanti. C'è, per la verità, un personaggio-factotum che trascorre queste magre vicende, le gonfia col proprio soffio inquietante, ne moltiplica illusoriamente i rimbalzi con un enigmatico gioco di specchi: è il Mistero, ed è di esso che Gracq si serve per dilatare l'impatto di ogni approccio con la realtà, per frantumarne l'urto — goffo, pesante, fragoroso — in cento e mille urti minori, in una sorta di metafisica carambola.

In uno dei suoi libri Gracq ha parlato di «onnipotente riserbo delle cose»: di mistero, appunto. Senonché nell'opera prima («Nel castello di Argol», 1939), il mistero era palpabile, un'ovatta sinistra e filagginosa, aleggiante intorno a edifici e personaggi, un po' come le nebbie mortifere di Poe (e difatti la casa degli Usher e — più in là nel tempo — il castello d'Otranto erano francamente denunciati dall'allora giovanissimo Gracq nell'«avvertimento al lettore», come decisivi moventi ispiratori, di ordine spirituale più che culturale).

Già a quel tempo il mistero risolveva in se e lasciava decantare la vena estetizzante, lo psicologismo sottile e morboso di Gracq: ma era, in fondo, mistero «romantico», neogotico, dall'incerto retrogusto surrealistico (e proprio in quegli anni era il surrealismo ad avvincere Gracq: mentre lui si estasiava alla lettura di «Nadja», Breton lo ricambiava elogiando «Argol»).

Da denso, rappreso che era, il mistero si diluisce (per così dire) e si interiorizza nella «Riva delle Sirti» (1951): anche qui, come parzialmente in «Argol», esso investe l'eterno rapporto vita-morte, risolvendolo paradossalmente in chiave — questa volta sì — di surrealismo ortodosso. Ora, nella «Penisola» (ed è ormai il 1970) il mistero si offre più nudo e immediato che mai, spogliato della patina decadente, di tutti i risvolti «neri», di certa allucinata lucidità (alla Magritte o alla Ernst). Ringiovanito, insomma.

E' un mistero nevrotico, in omaggio alla nostra nevrosi, è un mistero quotidiano, in tempi che nulla concedono alla fuga dalla quotidianità: un mistero forse mimetizzato, ma che il lettore riconosce immediatamente «suo», perché interno a sé e alle cose, capace — con un improvviso colpo di reni — di sovvertire fatti e sentimenti, capace (come succede appunto ne «La penisola») di far lievitare a dismisura situazioni e tempi di per sé piccini o insignificanti.

Se il suo personaggio-factotum è mutato, adeguandosi ai tempi, Gracq è invece rimasto, in tante cose, uguale a se stesso: è sopravvissuto in lui il sensitivismo, il piacere quasi fisico del trasalimento, la puntigliosa ricostruzione di un rimuginio interiore che si rispecchia nelle cose, ne trae singolari effetti di risonanza e nuovi motivi di inesausta ispirazione. E' quanto accade in almeno due dei tre racconti del libro, «La penisola» e «Il re Cophetua», e specie nel primo: ancorché, come detto all'inizio, si risolva nel minuzioso «diario» di un pomeriggio trascorso al volante da un innamorato (nell'attesa che il treno della sera gli porti accanto la sua bella, per una «fuga» nella nativa Bretagna), «La penisola» finisce per tradursi nello smisurato soliloquio del protagonista, che attraverso un continuo confronto (tra sé e lo stillicidio del tempo, tra sé e il paesaggio dell'infanzia riscoperto con occhi di adulto, tra sé e un «qualcun altro» che sonnecchia nel profondo della sua psiche) rivisita il proprio sentimento e, più in generale, la propria vita in un altalenare di dubbi, angosce, felicità, liberazioni (e ancora, in nuovi soprassalti di dubbio, angoscia, felicità, liberazione, e daccapo...).

La condizione dell'uomo moderno, calato in una situazione di «eccessivo» mistero, è qui perfettamente riassunta ed emblematizzata: nella attesa della donna amata, il protagonista della «Penisola» adombra tutti noi, in tentennante attesa di un «quid» (potrebbe esscre l'amore, potrebbe essere la morte), che, arrivato, ci troverà né felici né infelici, ma soltanto impreparati, o meglio «disorientati». («Si sentiva leggero e vuoto: gli pareva che lo spazio cavo che si apriva in lui per la gioia non si colmasse: restava solo un sentimento di sicurezza neutra e un poco astratta, ed era quella la felicità di ritrovare Irmgard»...).

Nella «Penisola» si conferma, poi, quella che è un'autentica vocazione di Gracq: la presenza magica del paesaggio, «nel senso — com'è stato scritto — di un paesaggio vivente che rimanda al personaggio il suo mistero e ne provoca l'inquietudine, con le sue zone d'ombra e i suoi tagli di luce, ma anche con i suoi particolari caricati e distorti, che acquistano prolungamenti insoliti e irreali...».

Si è giustamente rilevato il peso determinante, nell'opera di Gracq, del senso di attesa, dell'attesa continuamente protratta, del desiderio rinviato nel tempo, ma c'è un altro fattore che occorre sottolineare, ed è il senso, greve e incombente, della solitudine. I personaggi di Gracq sono soli di fronte al mistero di sé e delle cose, la loro è un'attesa solitaria e perciò disarmata, già prossima allo schianto: esemplare è, in questo senso, l'inquietante montare della solitudine nel protagonista del «Re Cophetua», costretto a una lunga, inutile attesa in una casa ignota, sul declinare di una buia giornata d'autunno, tra le frustate della tempesta e il lontano brontolio delle artiglierie (siamo nel Nord della Francia, anno 1917). Anche l'amore (fortuita scoperta di una donna-sfinge) diventa consumazione di un rito solitario e, in fondo, disperatamente meccanico, suggellato dal silenzio più arcano («non scambiammo una parola». E ancora: «Per tutta quella notte non scambiammo una parola..»).

E' forse questo, dei tre, il racconto che più si presta a riferimenti d'ordine pittorico (o musicale) piuttosto che letterario: si è accennato a Magritte ed Ernst come ovvii pendants ideali. Ma «Il re Cophetua» scavalca clamorosamente il surrealismo: vi trascorre lo spiffero (sensuale, rabbrividente) di certo art nouveau intriso di sotterranee simbologie. Sicché è facile ricordare come il tema scespiriano del re invaghito di una mendicante sia stato caro e familiare a coloro che dell'art nouveau furono gli antesignani: i preraffaelliti, e Burne-Jones in particolare.

Resta da dire de «La strada», il primo, brevissimo racconto del libro. caso-limite, da considerare a sé, per l'assenza di autentici personaggi all'infuori, appunto, di una «strada» sepolta nel tempo e nell'erba, affaticata per secoli (o millenni?) dal passo di misteriose popolazioni, abbandonata a una lentissima agonia tuttavia rotta da frequenti sussulti, dal sentimento di una vita pur sempre latente e come «disincarnata». Impossibile situarla, impossibile datarla: più che preciso itinerario, la «strada» diviene mero «élan» direzionale (il viaggio, la peregrinazione inesorabile) e spunto evocativo di una dimensione a-storica e a-geografica. In questo suo sapore di arcaica indeterminatezza, il racconto si riallaccia a certe «alte allegorie medioevali» care al Gracq degli esordi. Chiude idealmente un ciclo, ma riapre e riaccende — più imperiosa che mai — la meditazione sul Mistero.

Roberto Curci

Scoperte nel Palermitano tombe greco-fenicie

Palermo, 12

Alcune tombe risalenti al periodo greco-fenicio sono state scoperte a Caccamo, a circa 50 chilometri da Palermo, da una pattuglia della guardia di finanza, impegnata nella zona per un'operazione di tutela e salvaguardia del patrimonio storico artistico.

I militari delle «Fiamme gialle» sono tuttavia riusciti a localizzare le tombe, soltanto dopo che alcuni scavatori clandestini le avevano già in parte spogliate dei reperti che custodivano. *(Italia)*

SINGOLARE PER IL VENETO LORENZO DA PONTE L'INCONTRO SPIRITUALE CON IL GRANDE MOZART

Pittoresco irregolare della cultura il librettista delle «Nozze di Figaro»

Dopo le poche repliche viennesi, troncate per il timore della pericolosa satira politico-sociale, l'opera ebbe a Praga la sua rivincita, con l'entusiastico consenso di tutti per il felice connubio tra libretto italiano e musica tedesca

Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais; Lorenzo Da Ponte; Wolfgang Amadeus Mozart: una triade di nomi collegati alle «Nozze di Figaro», per i quali si ascende dal fantasioso commediografo francese, attraverso l'abile verseggiatura del librettista italiano, al sommo genio del compositore tedesco. Se per la conoscenza di alcune opere liriche si può anche prescindere dal soggetto cui s'ispirano, questo non avviene per le «Nozze di Figaro»: troppi sono i legami con l'originale francese, e troppi altresì i riflessi delle contingenze storiche e ambientali.

Famosa trilogia

Della famosa trilogia di Beaumarchais, la prima commedia, «Le Barbier de Séville ou la précaution inutile», fu rappresentata con successo a Parigi nel 1775; la seconda, «La folle journée ou le Mariage de Figaro», dopo aver atteso per tre anni l'autorizzazione a essere rappresentata, suscitò nel 1784 deliranti entusiasmi e accese polemiche.

Le date stesse delle rappresentazioni inducono a proiettare le due commedie sullo sfondo di quell'epoca quant'altra mai piena di disorientamenti, di contrasti, di fermenti forieri di rivoluzione. «Le Mariage de Figaro», delle due la più audace e di più potente vitalità, era una satira della società di allora e dei suoi principi; e mentre significava aperta opposizione al re e alle autorità costituite, riscuoteva assurdamente gli applausi della regina e dei nobili cortigiani avidi di novità e di scandali. Uno dei tanti controsensi della storia: un mondo che dava la sua entusiastica e divertita approvazione al rovesciamento dei propri ordinamenti.

Ma se tale era il vento che spirava nella Parigi prerivoluzionaria, diversa era l'aria nella Vienna di Giuseppe II, il quale, sia pure col pretesto del tono scandalistico, vietava in maniera assoluta a una compagnia tedesca la rappresentazione della commedia.

A questo punto ci si avvicina all'incontro di Mozart e Da Ponte, da cui doveva scaturire il capolavoro. E poiché ho qui a portata di mano il prezioso volume in cui Cesare Pagnini ha recentemente raccolto le «Memorie e altri scritti» di Lorenzo Da Ponte, possiamo ascoltare parte del racconto dal librettista stesso, che dal 1783 era a Vienna, poeta dei teatri imperiali.

«Io concepii facilmente che l'immensità del suo genio domandava un soggetto esteso, multiforme, sublime. Conversando un giorno con lui su questa materia, mi chiese se potrei facilmente ridurre a dramma la commedia di Beaumarchais, intitolata "Le nozze di Figaro". Mi piacque assai la proposizione, e gliela promisi. (...) Mi misi dunque all'impresa e di mano in mano ch'io scriveva le parole, ei ne faceva la musica. In sei settimane tutto era all'ordine». Bisognava ora superare un grandissimo ostacolo: il divieto imperiale. Il Da Ponte si presenta a Giuseppe II: «Ma queste "Nozze di Figaro" io le ho proibite alla truppa tedesca!».

Bellezza meravigliosa

«Sì, ma avendo io composto un dramma per musica, e non una commedia, (...) ho omesso e raccorciato quello che poteva offendere la delicatezza e decenza d'uno spettacolo a cui la Maestà vostra presiede. Quanto alla musica poi, parmi d'una bellezza meravigliosa». «Bene, quand'è così, mi fido del vostro gusto quanto alla musica e della vostra prudenza quanto al costume». Racconta ancora il Da Ponte che Mozart stesso fece udire allo imperatore «alcuni pezzi che piacquergli maravigliosamente e, senza esagerazione alcuna, lo stordirono». E soggiunge: «Era egli d'un gusto squisito in fatto di musica, come lo era veracemente in tutte le belle arti».

Vi è ragione di dubitare che la composizione dell'opera abbia richiesto solo sei settimane. Ma sorvolando su questo punto, giova ora rammentare che la prima rappresentazione avvenne al «Hoftheater» di Vienna (il vecchio «Burgtheater»), il 1.o maggio 1786. «Le nozze di Figaro - Die Hochzeit des Figaro - ein italienisches Singspiel»: tale era l'annuncio. L'opera riscosse acclamazioni interminabili e richieste di «bis» tanto numerosi da far raddoppiare la durata dello spettacolo. Dopo sole otto repliche, il 18 dicembre 1786, la opera scomparve dal cartellone per decisione dell'imperatore che cedette a un esasperato erompere d'invidie e gelosie nell'ambiente teatrale; ma c'è chi sospetta che nella riduzione dapontiana, per quanto spogliata d'intenti polemici, Giuseppe II avvertisse tuttavia la eco della pericolosa satira politico-sociale. Il conte Almaviva e il barbiere Figaro: il padrone e il servo, tipiche figure risalenti a remota origine, passate dalla commedia classica alla commedia dell'arte; ma ormai raffiguranti, sulla fine del Settecento, la classe privilegiata in declino di fronte all'insorgere del terzo stato. «Figaro», secondo Napoleone, «era la Rivoluzione già in atto».

L'opera ebbe la sua rivincita a Praga nel 1787. «Non si parla che di Figaro; tutti suonano cantano fischiettano le arie di Figaro», scriveva in una sua lettera Mozart. Tutti entusiasti dunque di quel Figaro che si esprimeva in italiano; e lo comprendevano, e cantavano con lui in italiano. A questo proposito sono significative le valutazioni degli studiosi e dei critici: troviamo anche negli stranieri il consenso su questo connubio tra libretto italiano e musica tedesca; e talvolta addirittura fervidi elogi. Bernhard Paumgartner giudica Figaro creato nello spirito della lingua italiana: «Su quei buoni versi la musica di Mozart si adagiò cordialmente, ravvivandoli col divino afflato del genio. La soluzione della musica e di tutto il complesso psicologico della situazione drammatica maturò in Mozart unitaria, indissolubile dalle parole del testo».

Anche per Henri de Curzon la fusione della parola e della musica è completa; e bisogna tener conto della maniera squisita con cui Mozart ha valorizzato le sonorità italiane del testo. Sostituendo a questo testo originale una versione per quanto abile, va perduto un incanto tra i più rari della espressione lirica. «L'opera era annunciata come «italienisches Singspiel», scrive Egon Komorzinski, «un'indicazione che noi dobbiamo comprendere rettamente. Il Da Ponte aveva consegnato a Mozart un testo, la cui espressione italiana conteneva in germe la possibilità di essere vivificata dallo spirito tedesco».

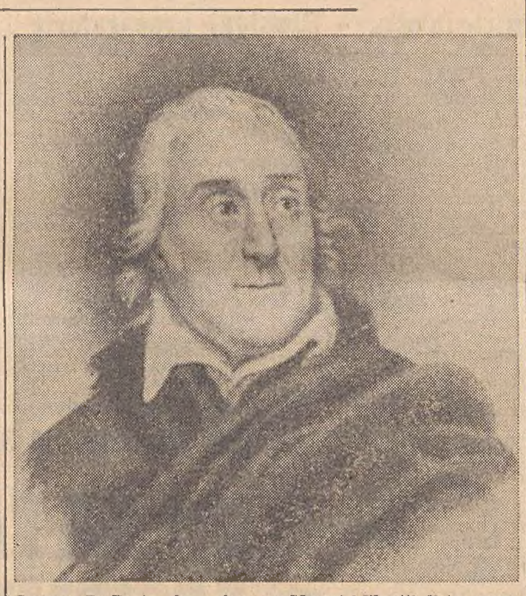
Diverso invece, e severo per il librettista, è il giudizio d'un critico italiano, Claudio Sartori, che ravvisa nel binomio Mozart - Da Ponte non un'intesa, bensì un contrasto, non già per l'italianità dei versi, ma per la povertà del libretto dapontiano anche nella caratterizzazione dei personaggi, ai quali il solo Mozart ha dato vita e voce, usando «il suo linguaggio accanto, al disotto, al disopra del linguaggio modesto del poeta».

«Il re non vuole che la mia commedia si rappresenti; dunque si rappresenterà», diceva Beaumarchais deciso a battersi contro l'interdizione al suo «Mariage de Figaro». E' interessante porre a confronto questo provocatorio vanto dello scrittore francese col contegno ossequioso del Da Ponte nella sua visita all'imperatore; tanto più ove si pensi che ciascuno di questi due uomini fu, a suo modo, espressione del secolo in cui visse e operò. Inquieti avventurieri entrambi, sempre inseguenti una meta o un miraggio: ma Beaumarchais seppe abilmente carpire il favore della fortuna per compiere, tra vertiginose vicende, una stupefacente carriera e lanciarsi in favolose imprese; il Da Ponte invece, il giramondo incapace di adattarsi a una norma di vita, facile agli amori e ai debiti, col suo modo d'essere stravagante riuscì a trovare l'ubi consistam appena nei suoi ultimi anni.

A Beaumarchais commediografo e al Da Ponte librettista era stranamente riservato l'incontro spirituale con Mozart, il genio musicale dalla breve vita senza avventure: difficile vita afflitta da avversità e povertà, ma sorretta da una coscienza integra, cui arrideva l'incanto dell'arte e la serena contemplazione della bellezza; ma arricchita da una portentosa produzione di opere nelle quali, com'ebbe a dire Goethe, «è insita una forza creatrice che si propaga di generazione in generazione».

Il librettista italiano, questo pittoresco «irregolare» della cultura del Settecento, nacque ebreo a Ceneda (oggi Vittorio Veneto), si chiamò Emanuele Conegliano, fu battezzato e prese il nome di Lorenzo Da Ponte, studiò in seminario, si fece prete, si stancò d'esser tale e gettò la tonaca. Tra le complesse vicende della sua vita, che non si possono qui riassumere, ha un suo posto, e per di più importante, la nostra città. Nella bella prefazione del libro sopra menzionato, Piero Chiara accenna ai rapporti del Da Ponte con Domenico Rossetti, attestati da una copiosa corrispondenza; e poi c'informa che proprio a Trieste egli incontrò Anna Celestina Ernestina Grahl che qui viveva col padre «commerciante e imbroglione»; e la sposò, forse in sinagoga, lei inglese protestante, lui italiano prete cattolico; e con lei, la sua Nancy, moglie affettuosa per la quale nutrì un profondo amore, riprese la vita errante finché, emigrato in America nel 1805, si stabilì a New York, dove visse onoratamente ancora molti anni, dedicandosi all'insegnamento e alla diffusione della lingua e della letteratura italiana, e acquistando un prestigio la cui memoria dura tuttora.

Vittorio Tranquilli



Lorenzo Da Ponte, che scrisse per Mozart i libretti di tre opere



Un ritratto incompiuto di Mozart del pittore Josef Lange

Il Natale di Piazza Navona



Telefoto Upi

Roma — Natale è vicino, e secondo tradizione la vecchia Roma non tralascia i suoi mercatini a «plein-air», come quello molto pittoresco sullo sfondo della celebre Piazza Navona

FUMETTOLOGIA DI CLASSE SUL PONTE VENEZIA-GENOVA

IN «WHEELING» DI HUGO PRATT
UNO SCORCIO DELLA VECCHIA AMERICA

Venezia, dicembre

Si è riformato l'ideale ponte Venezia-Genova che in anni ancora vicini collegava quasi quotidianamente (con viaggi e conversazioni telefoniche) il veneziano Hugo Pratt al genovese Florendo Ivaldi autore di fumetti prestigiosissimi il primo, sulla cresta dell'onda oggi più di ieri, editore privato (senza una società alle spalle) fermo sui robusti appoggi del suo incrollabile entusiasmo il secondo. Invaldi ha una sconfinata ammirazione per Pratt. Di lui possiede gli originali di quasi tutti i racconti a fumetti. Quando Ivaldi pubblicava il mensile «Sgt. Kirk» (testata presa dal nome d'uno dei personaggi di Hugo), inzeppava le pagine di storie di questo suo errabondo, simpatico, gioviale artista. Era la rivista a fumetti di Pratt!

Uscirono trenta fascicoli di «Sgt. Kirk». Una collezione che forse riprenderà. Ivaldi è quasi propenso a tornare a quella iniziativa che ha lasciato più di una traccia nella «fumettologia» italiana. Per ora, quasi un annuncio, è tornato alle stampatrici con un accuratissimo volume di formato orizzontale che propone uno scorcio storico della America della frontiera, ricreato coll'inconfondibile segno grafico di Hugo Pratt giusto dieci anni or sono: «Wheeling».

Una storia inedita in Italia. Disegnata da Hugo quando soggiornava nell'America latina. Wheeling è una cittadina del Middle West, nell'Ohio, protagonista con la sua gente dei giorni tumultuosi che videro la guerra di indipendenza. Possiede un sottofondo storico, con personaggi vissuti, che Pratt ha rispolverato attraverso lunghe, pazienti, certosine documentazioni raccolte con letture di testi e carteggi anche originali pescati in biblioteche pubbliche e private. Tuttavia è una reinvenzione di quei giorni cruenti attraverso il ben noto angolo di osservazione con cui Hugo Pratt ha sempre guardato all'uomo e alle sue vicende: alla didattica storica (l'A. introduce il lettore nelle giuste pieghe della «chanson de geste» con note esplicative) egli aggiunge una campionatura d'esseri — bianchi e indiani — che gli servono per sostanziare il suo realistico romanticismo.

Pratt è dalla parte degli oppressi, è antirazzista, rivela tutta la sua simpatia per chi dalla sorte subisce ingiustamente dei torti. Coloro che letto l'autobiografia di Pratt «Le pulci penetranti» (Alfieri Editore, Venezia) e che hanno scoperto il cartoonist attraverso i volumi su «Corto Maltese» che va pubblicando Mondadori (e a puntate nel «Corriere dei Ragazzi»), ha potuto già riscontrare questa verità psicologica dell'uomo e artista Pratt. Verità sostanziata insieme ad altre nelle note introduttive al volume dello stesso Florenzo Ivaldi, di Piero Zanotto, di Claudio Bertieri, in pagine che riproducono a colori altri disegni del cartoonist veneziano evocanti immagini della Old America, con un profumo di immensa nostalgia. Quasi che Hugo quei giorni li abbia reaimente vissuti.

L'ostinata politica editoriale di Florenzo Ivaldi non porta il volume nelle librerie. Bisogna scrivere a lui, per riceverlo, all'anagrafico genovese 42-14 di via Orsini. Per un contatto diretto, personale (viene il sospetto) con ognuno degli acquirenti, dei lettori. E' fatto così, Ivaldi. «Wheeling» l'ha costruito con cura amorosa. Non esitiamo a definirlo una delle cose editorialmente più belle che siano uscite di questi tempi così torrenzialmente generosi di novità legate all'universo dei comics. Se andrà bene, cioè se le venditc copriranno le spese, Ivaldi ne metterà in cantiere un secondo, ovviamente ancora di Hugo Pratt: «Ernie Pike». Ancora vicende di guerra, viste attraverso le relazioni d'un corrispondente nel quale Hugo identifica sé stesso, le sue idee antibellicistiche quindi di condanna della violenza e del le carneficine legalizzate.

Gianni Venantino

E' morto il poeta Semion Kirsanov

Mosca, 12

Al termine di una «lunga e grave malattia» — annuncia oggi la «Moskovskaia Pravda» — è morto all'età di sessantasei anni il celebre poeta sovietico Semion Kirsanov, amico di Majakovski e precursore di numerose innovazioni formali caratteristiche dell'attuale poesia russa.

Semion Isaakovic Kirsanov era nato nel 1906 a Odessa, città che ha dato alla letteratura russa Isaak Babel e Eduard Bagritski, Anna Akhmatova e Valentin Kataiev, Ilia Ilf e Ievgheni Petrov. Ancora giovanissimo Kirsanov aderì alla corrente letterario di avanguardia «Lef», capeggiata da Vladimir Majakovski, con il quale si esibì spesso nei «recital» condividendone i trionfi.

Nonostante fosse stato insiguito nel 1951 del «Premio Stalin» per la letteratura, Kirsanov dovette subire negli anni successivi critiche piuttosto vivaci da parte dell'«establichment» letterario sovietico, in particolare per il suo poema «I sette giorni della settimana». *(Ansa)*

REBUFFAT COME EMILIO COMICI

UN ALTRO ALPINISTA CHE VIENE DAL MARE

Appena uscito il volume «Ghiaccio neve roccia»

Anche quest'anno il consueto appuntamento invernale della Zanichelli con gli appassionati di montagna non è mancato: con l'avvento della stagione invernale è arrivato puntualmente in libreria un nuovo volume della collana «Montagne» curata con grande passione e amore da Alfonso Bernardi.

Questa volta si tratta di un libro francese «Ghiaccio neve roccia», scritto da un celebre alpinista marsigliese, Gaston Rébuffat. Questo libro è ad un tempo manuale di alpinismo moderno, libro di ricordi alpinistici, stupenda sintesi fotografica dei più tipici passaggi alpini ed esplorazione appassionata del perché l'uomo va in montagna.

Questi vari aspetti sono giustapposti o trattati separatamente, ma fusi organicamente nei vari capitoli (regole del gioco, equipaggiamento, cordata, tecnica ed equilibrio, tecnica di roccia, tecnica di neve e ghiaccio, marcia in cordata, pericoli della montagna). Insomma il libro è una sorta di ascensione mista, in cui vengono affrontati tutti i tipi di difficoltà.

L'autore è un alpinista che viene dal mare, come Comici; è nato infatti a Marsiglia il 7 marzo 1921. A vent'anni, nel '41, diviene guida di alta montagna e va a stabilirsi a Chamonix. Ma, dire che Rébuffat si stabilisce in qualche luogo, è dire inesattezza. Rébuffat ha arrampicato su tutte le Alpi, dalle occidentali alle dolomiti.

Nel 1950 è chiamato a far parte della spedizione francese che conquista l'Annapurna nell'Himalaya, il primo «8000» scalato dall'uomo. Rébuffat, insieme a Herzog e La Chenal fa parte del terzetto che raggiunge la vetta. Percorre le vie più difficili delle Alpi, in più di mille ascensioni, e con innumerevoli «prime».

E' l'autore completo, — sceneggiatura, regia, interpretazione, realizzazione — di film di montagna: *Etoiles et Tempêtes* - *Entre Terre et Ciel* vinsero il gran premio internazionale del Cinema di Montagna.

Divide la sua vita fra Chamonix e Aix-en-Provence; studia, scrive, compie ascensioni, arrampica anche nelle Calanques Marsigliesi, dove mosse i primi passi nell'adolescenza, e in mille altre località di tutto il mondo, ove lo chiama il suo mestiere di guida, di scrittore e di cineasta. Alla eccezionale abilità di arrampicatore, alla consumata completa esperienza su roccia e ghiaccio, unisce la dote singolare di saper parlare e scrivere di montagna, come forse nessun altro grande alpinista ha mai saputo fare.

Ghiaccio neve roccia nasce quindi da una appassionata esperienza di vita e la stessa *tecnica* illustrata e descritta dallo autore esce sublimata senza enfasi: il gradinare su ghiaccio, chiodare e arrampicare diventano atti di uno spettacolo di esultanza, di forza, di conquista e, insieme, di contemplazione; si può dire che in ogni pagina di questo libro sono diffusi la serenità e l'equilibrio intimamente gioioso di un uomo che vede nell'alpinismo sia una continua sorgente di poesia che una perfetta regola di vita.

La cosa più affascinante di questo libro consiste proprio nel suo appartenere ad un determinato genere di letteratura alpinistica, ma di riassumerli in un certo senso tutti: a ben vedere più che di un libro nel senso tradizionale del termine, si tratta di una lunga chiacchierata di rifugio su consigli tecnici, ricordi, aneddoti, riflessioni sulle piccole (o grandi) verità «filosofiche» della montagna.

S. S. Z.

Gaston Rébuffat: «Ghiaccio neve roccia», trad. di Rosalba Donvito, pagg. 194, illustrazioni b. n. e fotocolor 260, L. 5.800, Zanichelli editore.

Mostre d'arte

RUSSO

Ciro Russo nella Sala d'arte di Corso Italia 9, a Trieste. La pianta della sua pittura sta dando ottimi frutti. Le radici affondano nel terreno ottocentesco dell'origine partenopea, il tronco — potate le ridondanze sentimentali ed illustrative — si erge in modi novecentisti ed estende le chiome sul terreno chiarista. Da quella materia opalescente e incorporea, Ciro Russo scava fuori un ritorno alle paste untuose e dense, sollevate con il pennello in brevi virgolati. Lo studio intermedio non è stato inutile. Grazie alla disciplina formale acquistata negli ultimi anni, egli rimane sul pentagramma di una ricerca seria ed approfondita, che scarta gli effetti facili. Il percorso temporale interferisce con il percorso spaziale: il Carso, Sistiana, le valli dell'Isontino, la Spagna, il Marocco. E, ogni tanto, la lunga pausa di silenzio che, con la linea dell'orizzonte di Grado o di Miramare, interrompe l'affiusso melodico dei colori, più che mai intenso e lirico sui temi floreali. Ciro Russo s'è aperto la propria strada. Era un uomo di successo, un imprenditore fortunato, ed ora è soltanto un solitario artista giramondo. L'eloquente capacita di persuasione del napoletano egli l'ha indirizzata verso se stesso, verso le ragioni della sua poesia. Ha riciclato — per dirla con un brutto termine d'oggi — l'esuberanza estroversa nel bagno dell'introversione. Confesso che l'invidio.

RAVALICO

Ireneo Ravalico alla Comunale di Trieste. Il quadro che riassume e spiega la personale è riprodotto in catalogo. «El bastardo» ha, come protagonista, un cane bianco disperso fra un gruppo di orfanelli in divisa che la suora conduce a passeggio lungo le rive. Lo specchio del mare immobile fa da sfondo, un allegro rimorchiatore fa da quinta. Nella rappresentazione — tale è sia perchè la tranche de vie viene trasferita su un immaginario palcoscenico, sia per la successiva trascrizione novecentista che la pittura di Ravalico persegue — circola quell'aria di giocoso e seducente incantesimo che l'artista, infine, concentra, altrove, sulle pupille stupefatte delle sue dolcissime adolescenti. Ravalico non è però pittore che si attesta cocciuto su una sola cifra stilizzata. E' un irrequieto. E', in fondo, un eclettico. Lo attrae il classicismo nel genere sacro e propone i bozzetti a matita di figure di santi che supponi possano essere realizzati all'affresco con esemplare rigore accademico. Lo attrae la cangiante mutevolezza dei colori fin quasi alle soglie dell'informale e intreccia le scie dei pastelli in una bellissima marina. Paesaggi, fiori, vedute c'invitano lungo i sentieri d'un itinerario stilistico continuamente variato e sempre impeccabile nella sovrapposta stesura che comprende il vero e i prelievi culturali di volta in volta impiegati per interpretarlo. Qual è la quintessenza? Secondo me è da individuare nella melanconia che la pronta e generosa disponibilità ad eseguire qualsiasi pezzo di bravura suscita, quando tale bravura viene a scontrarsi con la mancanza di un convincimento esclusivo, di una scelta di fondo e radicale. Anche la mancanza d'una poetica può essere, in tempi di confusione, testimonianza di poesia o, per lo meno, d'autenticità umana.

ARGENTON

Alberto Argenton alla Cartesius di Trieste. Rossi, gialli, neri, bianchi. Forme geometriche — l'ovale e le porzioni concentriche di gusci ottenuti dalla rotazione di ovali su se stessi; le sfere raccordate da sbarre a formare strutture nello spazio — nascono dall'intuizione dell'organismo vegetale: la pannocchia di granoturco, le foglie accartocciate, le liane colleganti frutti di rampicanti. Per capirlo, bisogna conoscere la sua storia: nato ad Asmara nel '44, ha diviso la sua vita fra Cividale (è amico di Colò) con i soggiorni a Mogadiscio, in Egitto, nel Kenia, nel Tanzania, nello Yemen del Sud. Ce ne parla Paolo Turco sul catalogo: «L'esperienza africana è servita a maturare Argenton. Una maggior compattezza ed intensità del colore e una più decisa semplificazione dei piani e dei volumi. Ma la linea spezza a complica l'ésprit de géometrie, modulandosi nervoso, sensibile, musicalmente patetica, a suggerire un insieme di risonanze sentimentali sottilmente ambigue». La chiarificazione viene, come osserva lo stesso Turco, dal lavoro del grafico: acquaforte, acquatinta, puntasecca. Sono, a nostro giudizio, le opere migliori. La sensibile abilità manuale è intimamente compenetrata alla linea progetto-esecuzione. I nodi e i grumi acquistano un senso geometrico sopratutto poiché sono collocati secondo una rada rete di maglie nel vuoto. Sfondo e figura partecipano d'una vibrazione chiaroscurale intensa e continua. Argenton è più pittore qui che nei dipinti a colori.

Matrimonio mantovano

«Un matrimonio mantovano» visto da Marino Cassetti, Tiziana Fantini, Felicita Frai, Dino Villani. La mostra, allestita alla galleria Torbandena di Trieste, trae la propria occasione dal libro di Giovanni Nuvoletti che è stato presentato al Circolo della stampa. Sono artisti di diversa estrazione e non è possibile, almeno a chi scrive, di rintracciare un denominatore comune. Guardiamoli ad uno ad uno e incominciamo dalla Fantini. Possiede il raro talento necessario a narrare per immagini. Il garbato novecentismo, il clima da realismo magico, taluni ricuperi liberty sono gli strumenti. Ma il fine è un altro. Il fine è nel racconto che propone i volti dei giovani d'oggi dentro le situazioni di ierlaltro, per riallacciare i nipoti ai nonni: «Nel 1912, al congresso socialista di Reggio Emilia, mia mamma pronunciò un intervento che cita ancora a memoria ai miei figli». Disegni e incisioni di Dino Villani nascono, invece, da una robusta presa sul vero. Il segno uncina ricordi di uomini e donne nella campagna mantovana agli inizi del secolo e li trae verso di noi, trasfigurato il ricordo in testimonianza, in diario d'artista, affinché il vento della storia non disperda quelle memorie. Per la Frai e per Cassetti il libro non è che uno spunto qualsiasi, atto ad accendere la fantasia. La Frai depone con mano lieve i suoi vividi colori che si raggrumano sulla tela e che si trasformano in donnine trasognate e in fiori e frutta opulenta, tessuto seducente che scorre sulle lontane ombre dell'equilibrata composizione novecentista. Cassetti dipana, allunga e attorciglia i trasparenti nastri di tenui colori che, alla fine, s'annodano come un guscio vuoto e il guscio rammenta paesaggi e figure femminili.

I. N.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

DOPO IL VOTO LA SCELTA TORNA AI POLITICI

Si apre fra i partiti la trattativa per la Giunta

PSDI, PSI, PRI e Unione slovena all'incontro con la DC che ripropone il centrosinistra - Riunioni preparatorie

Si terrà questa sera nella sede della D.C., a palazzo Diana, con inizio alle 19, il primo incontro politico per la formazione della nuova Giunta comunale. L'invito, com'è noto, è partito dalla segreteria provinciale della DC che lo ha rivolto al PRI, al PSDI, al PSI e all'Unione slovena, con il dichiarato intendimento di ricostituire la coalizione di centro-sinistra che aveva amministrato il Comune prima delle elezioni del 26 novembre. Inizialmente, questa prima presa di contatto era stata fissata per ieri l'altro, ma poi è stata rinviata di due giorni per consentire ai socialdemocratici di tenere una preventiva riunione di direzione, che ha avuto luogo ieri sera.

Ieri sera, in vista dell'odierno incontro a cinque, si sono riuniti anche i repubblicani. Sono state così designate, dai rispettivi organi di partito, le delegazioni che stasera si riuniranno intorno al tavolo delle trattative. Durante questo primo incontro, che introdurrà il discorso sulla formazione della maggioranza che dovrà esprimere la nuova Giunta, la DC sarà rappresentata dal segretario Coloni, dal vicesegretario Vigini, dal sindaco Spaccini e dal capogruppo consiliare Rinaldi; per il PRI interverranno il segretario provinciale Mauro e il vicesegretario Gargano; il PSDI si presenterà con una «squadra» di sei delegati, capeggiata dal segretario provinciale De Gioia; per il PSI (che procederà soltanto alla fine della settimana all'elezione degli organi di segreteria e dell'esecutivo provinciale) interverranno quattro esponenti, uno cioè in rappresentanza di ciascuna delle quattro correnti interne socialiste: Pittoni per i demartiniani, Mislei per i manciniani, l'avv. Terpin per gli autonomisti e Ghersi per i lombardiani della «sinistra»; infine l'Unione slovena sarà rappresentata dall'avv. Stoka e dall'ex assessore Dolhar.

Quello di stasera sarà un incontro preliminare, nel corso del quale in particolare la DC renderà ufficialmente noto ai partiti invitati il proprio orientamento sulla nuova Giunta e sui programmi politico-programmatici che, secondo la stessa DC, dovrebbero essere alla base dell'accordo giuntale. A loro volta gli esponenti dei partiti invitati si limiterebbero a confrontare le rispettive posizioni su tali temi, rinviando con tutta probabilità una discussione vera e propria ad un incontro successivo. Si tratterà in sostanza di verificare, preliminarmente, la concorde volontà dei cinque partiti a ripetere l'esperienza di un'alleanza di centro-sinistra al Comune.

Per quanto riguarda la riunione di ieri sera del direttivo provinciale del PSDI, essa è stata dedicata all'esame della situazione postelettorale. «Il direttivo socialdemocratico — informa una nota — ha valutato positivamente il risultato elettorale del 26 novembre, che ha riconfermato il PSDI come il secondo partito democratico della città. In questo quadro, il direttivo del PSDI ha sottolineato — continua la nota — la necessità di assicurare alla città una amministrazione comunale democratica, sulla base di un programma concordato di ampio rilievo sociale». In questo spirito il direttivo del PSDI ha deciso, ieri sera, di accogliere l'invito della DC per un incontro con gli altri partiti della coalizione uscente.

Anche il direttivo del PRI ha puntualizzato ieri, alla vigilia delle trattative, la posizione che i propri rappresentanti sosterranno in quella sede; in particolare sono stati esaminati i punti politico-programmatici sui quali i repubblicani intendono sia condizionata la ripresa di una loro collaborazione giuntale. Oggetto di discussione è stato infine, in seno al direttivo del PRI, lo invito stesso che la DC ha fatto per l'incontro odierno, in quanto diramato ai cinque partiti della precedente maggioranza con esclusione dei liberali, i quali partecipano invece al governo nazionale appoggiato dal PRI.

Scuola e famiglia alla «Rismondo»

Il collegio dei professori della media statale «Francesco Rismondo» ha deliberato di attuare la sperimentazione richiesta dal Ministero della P. I. riguardante la partecipazione della famiglia alla vita della scuola.

A tal fine è stata convocata l'assemblea dei genitori (classe per classe) per l'elezione di due rappresentanti designati a costituire il consiglio dei genitori dell'Istituto. Il consiglio dei genitori ha eletto a sua volta il direttivo ed il presidente nella persona di Flavio de Ferra, i propri rappresentanti nel comitato scuola-famiglia, nel consiglio di amministrazione della cassa Scolastica e le persone designate a partecipare alla riunione del collegio dei professori per la scelta dei libri di testo e per l'acquisto di materiale didattico e bibliografico.

Fanno parte del consiglio direttivo Aldo Collari, Flavio de Ferra, Paola Lanci, Marta Puppolo e Mario Savino.

Il collegio dei professori, nella sua ultima riunione, ha eletto i sei docenti che, con i sei genitori e con i due membri di diritto (il capo d'Istituto ed il presidente del consiglio dei genitori), costituiscono il comitato scuola-famiglia.

Le aule per Medicina



(«Giornalfoto»)

Il prefabbricato di via Pietà ha ormai assunto consistenza, divenendo alfine realtà, dopo tante attese e incertezze (come si ricorderà, in un primo momento si era pensato di sistemarlo addirittura nel giardino dell'ospedale maggiore). Ora si dovrà pensare all'arredamento, dopodiché sarà consegnato agli universitari della facoltà di medicina e chirurgia, per essere adibito ad aule di lezione ed a biblioteca.

PER CHI NON HA SCELTO LA MONTAGNA O I MARI ESOTICI

UN NATALE SOTTOVOCE ASSIEME A BIANCANEVE

La riproposta del celebre film di Walt Disney al centro dei richiami riservati a chi rimane in città - Mostre d'arte e richiami romantici

«Natale con i tuoi...», abusato proverbio che manifesta nel suo significato il senso della festa più «casalinga» dell'anno, anche se ad essa si tende sempre di più come occasione di ulteriore evasione, di gite in macchina verso mete più o meno vicine. Così abbiamo ridimensionato anche il Natale ad una domenica qualsiasi, mentre dovrebbe aiutarci a riscoprire il tempo perduto dell'unità familiare radicata nella casa e nell'intimità. Restare a casa per Natale significa, in senso più lato, restare nella propria città, ricrearsi un'oasi di tranquillità e di sosta davanti al continuo peregrinare di tante feste e di tanti «ponti» che costellano il nostro calendario.

Supponiamo per un momento che molti accettino questo consiglio, lascino finalmente ferma la propria auto e ricerchino in città un'occasione diversa, meno nevrotica del solito. Resta da vedere che cosa la città potrà offrire nei giorni di Natale. Pensiamo subito ad un buon spettacolo, ma le opportunità offerte si fermano al cinema. Non diversamente dagli altri anni, infatti, i teatri resteranno chiusi nel periodo compreso fra il 24 e il 26 dicembre ed anche dopo. Al Rossetti il giorno 23 andrà in scena per l'ultima replica «Re Lear», al Verdi la quarta e ultima rappresentazione de «Le nozze di Figaro» si svolgerà la sera di venerdì 22 dicembre. Nessuno spettacolo è previsto per quei giorni all'Auditorium.

Giocoforza quindi ripiegare sul cinema dove si preannuncia, nelle sale principali, la proiezione di film a soggetto comico di sicura cassetta: Alberto Sordi con «La più bella serata della sua vita»; Vittorio Gassman e Paolo Villaggio con «Che centriamo con la rivoluzione»; Terence Hill e Bud Spencer nel fortunato filone western all'italiana con «Più forte ragazzi». Natale è festa anche dei bambini e non saranno dimenticati: si preannuncia la riedizione di una delle più famose opere di Walt Disney: «Biancaneve». Per chi ama i soggetti forti potrà contare su un Charles Bronson in «Professione assassino». Poco clima natalizio ma molta suspense.

Una parentesi felice per chi ama l'arte potrebbe essere offerta dalle numerose mostre che la città accoglierà in quel periodo in diverse gallerie. Molte di queste osserveranno lo orario festivo anche nei giorni 25 e 26 dicembre. E' sempre aperta la mostra del Settecento al Sartorio e sotto il titolo «Natale alla Lanterna», nella galleria intitolata a questo nome resterà aperta la collettiva di grafica internazionale, la presentazione degli arazzi di Jogoda Buic e dei nuovi gioielli di Moria Pospisilova. Un'altra collettiva grafica di Claudia Semerani, Margherita Bonina e Paolo Moro sarà visitabile anche a Natale presso la Cartesius. Alla Torbandena esporranno dieci artisti concittadini: la rassegna che si inaugurerà sabato resterà aperta anche la vigilia di Natale e riprenderà subito dopo le feste. Lo stesso calendario è previsto per la mostra di 18 pittori e uno scultore organizzata alla galleria Tergeste.

Nella nuova galleria di piazza Benco si annuncia una mostra-mercato, con opere di pittori triestini del passato, tratte da collezioni private. E ci sono poi le «collettive» natalizie tradizionali, promosse da Comune e sindacati.

Natale è anche tempo di strenne e in questo campo fermiamo la nostra attenzione sulle librerie per individuare le novità che possono collegarsi alla storia cittadina e in genere al passato di Trieste. In questo campo la produzione libraria sta ritrovando uno slancio encomiabile e di sicuro effetto sul pubblico. Ed allora voglia mo subito ricordare la ristampa del volume di Silvio Rutteri «Antiche stampe di Trieste» o la riedizione del libro del conte Girolamo Agapito «Città e portofranco di Trieste» in cui sono raccolte tre famose opere rispettivamente del 1823, del 1826 e del 1830 che compendiano una descrizione storico-pittorica della nostra città. Proprio nei giorni immediatamente precedenti il Natale comparirà anche il volume «Trieste romantica», un'antologia di scritti di vari autori nella dimensione di articoli sulla Trieste ottocentesca o dei primi Novecento.

Conferenza al MSOI

Nell'ambito degli incontri con i Consolati e le Comunità etniche e religiose, il gruppo di Trieste del MSOI organizza per domani, giovedì 14 dicembre, alle ore 19, nella sala degli Atti della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Trieste una conferenza sul tema: «La natura dell'antisemitismo». Relatore sarà il dott. Mario Stock, presidente della comunità ebraica di Trieste, insigne cultore della storia d'Israele e perciò persona particolarmente qualificata per la circostanza.

Solidarietà a Valpreda con cortei e comizi

Nel terzo anniversario della strage di piazza Fontana a Milano, anche a Trieste è stata organizzata ieri una manifestazione dagli anarchici e dalla sinistra extra-parlamentare («lotta continua», «manifesto», ecc.) solidali con Valpreda, Gargamelli e Borghese, di cui sollecitano l'immediata scarcerazione. Un corteo è sfilato lungo le vie del centro e infine, in piazza Goldoni, ha avuto luogo un comizio.

UN PROBLEMA CHE SI RIPROPONE NELLE FESTIVITA'

SCATTA MA CON «FACOLTÀ» LA DEROGA ALLA SEMICORTA

Permane difficile la regolamentazione degli orari dei negozi mancando flessibilità e programmazione - L'esempio di Fiume

Da venerdì scatterà la deroga alla settimana semicorta dei negozi, nel senso che durante il periodo natalizio i negozi avranno la facoltà di tenere aperto anche nei giorni, come il lunedì mattina, in cui altrimenti osservano la consueta chiusura. E' stato tenuto conto, nel concedere tale deroga, sia delle necessità dei negozianti — che non possono rinunciare proprio durante il massimo «boom» delle vendite annuali a funzionare a pieno ritmo — sia delle esigenze dei consumatori, i quali spesso si trovano di fronte, e non soltanto nel periodo natalizio, a un'eccessiva rigidità d'orari. In ogni caso, si tratta di una deroga soltanto «facoltativa», per cui il pubblico sarà ancor più disorientato, specie quello d'oltre confine che è una componente non certo trascurabile del «boom» natalizio, incerto ad esempio se il lunedì questo o quel negozio osserveranno ugualmente la chiusura mattutina oppure ci sarà l'eccezione consentita dalla deroga.

Mentre la Regione lombarda sta attuando a Milano l'esperimento degli orari cosiddetti «flessibili», peraltro spostando l'orario di chiusura serale alle 20.30 d'inverno e alle 21 d'estate, e ciò per consentire un più comodo disbrigo delle spese da parte dei consumatori che ormai vedono le proprie esigenze scontrarsi con quelle dei negozianti, da noi — che pure abbiamo a ridosso una massa d'acquirenti del tutto particolari, cioè quelli provenienti da oltre confine — si continua a mantenere un orario che non tiene minimamente conto di una situazione d'eccezionalità. Salvo ad accorgersi, a dicembre, che il «boom» natalizio (perché solo questo?) esige una maggiore elasticità d'orari.

Perfino a Fiume — dove non sussiste il problema di favorire le esigenze dei nostri «frontalieri» — è stata ultimamente attuata una forma di «settimana corta» per i negozi di alimentari aperti la domenica (si badi, la domenica); ma nello stabilire la chiusura dei punti di vendita domenicali, è stato comunque deciso che dalle 7 alle 11 restino aperti i negozi delle zone attigue ai due mercati centrali, nonché ben sei supermercati rionali. Ed a ciò si aggiunge il fatto che al sabato ben il 75 per cento degli stessi negozi osserva l'orario ininterrotto, cioè senza l'interruzione meridiana. Si dice che, di là, non vi sono, come da noi, problemi di indole sindacale. Ebbene, sono stati proprio i sindacati di categoria a consigliare — di fronte alle richieste di chiusura delle organizzazioni di vendita — una soluzione «cum granu salis» — la citazione è testuale nella notizia giunta da Fiume — cioè la via di mezzo rappresentata dal numero minimo di negozi che invece sarebbero rimasti aperti, la domenica, in ogni caso; e ciò per una dichiarata consapevolezza, da parte delle organizzazioni sindacali, delle esigenze dei lavoratori, per i quali quelle che oltre confine sono state definite le «serrate del buon riposo» sarebbero state difficilmente accettabili.

Tanto più queste considerazioni vanno quindi meditate a Trieste, che non si limita a servire come a Fiume una ristretta clientela cittadina. Affrontare cioè «cum granu salis» il problema degli orari dei negozi, in una prospettiva che abbracci l'intero arco dell'anno e non solo un periodo saltuario, contingente, come quello natalizio, nella salvaguardia di tutti gli interessi, dei negozianti, dei commessi e — non ultimi proprio — dei clienti. Un po' di flessibilità, nel rispetto delle rispettive istanze (e la turnazione vale allo scopo) potrebbe aprire la via per interessanti soluzioni.

DRAMMATICO INCIDENTE IN VIA COMMERCIALE

In discesa con la bici sbatte contro un camion

Vittima un pensionato: frattura di una gamba

Un drammatico incidente è occorso nel pomeriggio di ieri ad un pensionato che, in sella ad una bici da corsa, scendeva la via Commerciale. E' successo poco dopo le 16: Antonio Depangher, di 54 anni, abitante in via Cigotti 4, è andato a sbattere con la bici contro la fiancata di un camion che stava effettuando una manovra di conversione e ha rischiato di finire con la gamba sinistra sotto la ruota del pesante veicolo.

I sanitari della CRI — fatti prontamente intervenire sul posto — hanno soccorso prontamente il ferito e lo hanno trasportato a tutta velocità allo Ospedale maggiore, dove il medico di turno all'astanteria gli ha riscontrato la frattura della gamba sinistra, contusioni alla spalla destra, alla parte destra del torace e alla scapola destra.

In base ai rilievi e alle testimonianze di alcune persone, lo incidente è stato così ricostruito: il ciclista proveniva da Opicina e stava dirigendosi verso il centro. Giunto alla curva della chiesetta «Regina Pacis», egli ha superato alcune auto che si erano fermate per consentire ad un autocarro di compiere una manovra di conversione a sinistra. Antonio Depangher non è riuscito a bloccare in tempo la bicicletta ed è andato a sbattere in pieno contro il cassone del veicolo. Alla guida dell'autocarro «Fiat 650», targato Udine 150369, si trovava l'autista Giovanni Modonutti, di 42 anni, residente a Pordenone, in corso Garibaldi 47. La gamba sinistra del ciclista è finita tra il parafango posteriore il pneumatico e si è spezzata nell'urto contro la cassetta porta-attrezzi.

Dopo la terapia d'urgenza praticatagli all'astanteria, l'infortunato è stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di due mesi salvo complicazioni.

«Le vie della regione» una utile guida

E' uscita in questi giorni con i tipi delle Arti Grafiche Friulane la nuova edizione della guida automobilistica «Le vie della regione Friuli-Venezia Giulia». La rivista offre un ampio panorama dei comuni e dei centri turistici della regione, con le distanze chilometriche, popolazione, elenco rifugi alpini, elenco campeggi e villaggi turistici, elenco delle strade statali e provinciali della regione e relative misurazioni, la recettività a tante altre notizie utili al turista con particolare riguardo a quelle storico-artistiche.

L'on. Roberti, segretario generale della Cisnal, ha posto alla reggenza della Cisnal provinciale di Gorizia il concittadino Sergio Cosma.

DINCONTI
Via Coroneo 33 - Telefono 762381
PRONTA CONSEGNA
DYANE 6

Messa «Pro unitate». Domani alle ore 19.30, nella Cappella del Centro Culturale «Veritas», via Monte Cengio 2/1, sarà celebrata una Santa Messa per l'unione dei cristiani. L'invito è rivolto a tutti coloro che sentono interesse per l'ecumenismo.

Gioventù liberale. Nella sua ultima riunione la neo-costituita sezione femminile della Gioventù liberale italiana ha provveduto all'elezione delle cariche interne. Del comitato esecutivo fanno parte: Gabriella Novelli, segretaria; Fabrizia Taccani, presidente; e Gabriella Laurino, vicesegretaria.

CRESCE LA NUOVA ZONA RESIDENZIALE

Anche case Gescal nel borgo di Melara

Lavori appaltati: 687 milioni per 78 alloggi

Nella zona di Rozzol-Melara, destinata all'edilizia economica e popolare a norma della legge 167, nella quale sono già in atto numerosi insediamenti abitativi, verrà realizzato anche un grosso intervento della Gescal, per complessivi 687 milioni di lire. I lavori, previsti dai programmi edilizi della Gescal, sono stati aggiudicati a un'impresa udinese, la quale ha offerto un ribasso sui prezzi di capitolato (le gare d'appalto si sono svolte nella sede dell'IACP).

Si tratta, in particolare, della costruzione di una casa con 21 alloggi per i lavoratori dipendenti da pubbliche amministrazioni, di tre case con 26 alloggi per dipendenti di aziende private, di una casa con 21 alloggi per i lavoratori soci delle cooperative «Unitas» e «Spes» che si sono consorziati, e di una casa con 10 alloggi per i lavoratori soci della cooperativa «Topazio». In tutto, dunque, 78 alloggi.

Gli stanziamenti originari sono stati integrati dalla Gescal, dopo che sono andate deserte le precedenti gare d'appalto, per cui è stato ora possibile appaltare, nei termini previsti dalle norme transitorie della legge di riforma sulla casa, i lavori che potranno avere così un sollecito inizio a cura dell'Istituto case popolari.

Sciopero di 24 ore proclamato dai grafici

Nell'ambito delle azioni per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei grafici, le organizzazioni provinciali di categoria della Cgil, Cisl, Uil, hanno proclamato per la provincia di Trieste, uno sciopero di 24 ore per la giornata di giovedì 24 c.m.

STATO CIVILE

MORTI: Bonetta in Quinz Emilia, 34; Taucer Giuseppe, 41; Mattiza Zoldan, 74; Dambrosi Dario, 51; Manzin Nicolò, 72; Stocca Anna, 68; Mogorovic Anna, 62; Braico ved. Bolci Antonia, 67; Montatore Giovanni, 78; Lucchetta ved. Scolarich Rosa, 84; Mauri Giulia, 79.
NATI: 7.

100.000
UOMINI A TRIESTE HANNO IL PROBLEMA DELLA
TAGLIA
DRIOLI PROPONE IL PIÙ COMPLETO ASSORTIMENTO STAGIONALE DI CONFEZIONI, REALIZZATO IN BEN 150 TAGLIE: VERAMENTE PER TUTTE LE CONFORMAZIONI
DRIOLI
PIAZZA S. ANTONIO

ANCORA SENZA SPIEGAZIONI L'INCIDENTE

Migliora il ragazzo precipitato dal treno

Sono leggermente migliorate le condizioni di Gianfranco Coretti, il tredicenne triestino caduto dal treno in corsa, lunedì mattina, pochi istanti dopo che il «locale» della linea Trieste-Gorizia aveva lasciato la stazioncina di Gradisca. Come si ricorderà, il ragazzo finito con il piede sinistro sotto le ruote del treno aveva subito l'amputazione traumatica di tutte le dita dell'arto.

Dell'incidente, che non ha avuto testimoni oculari, si sta occupando il comandante del posto di polizia ferroviaria della stazione centrale di Gorizia, maresciallo Antonino Brancatelli. Il sottufficiale ha visitato ieri il giovane il quale, tuttavia, non ha ancora potuto fornire una versione completa e dettagliata ai fini della ricostruzione del sinistro. Ciò che, comunque, appare assodato è che non vi dovrebbero essere responsabilità di terzi. Il maresciallo Brancatelli sta, inoltre ascoltando le due persone che per prime hanno dato l'allarme ed il personale viaggiante del treno, onde assumere a verbale tutti gli elementi dei quali si servirà l'autorità giudiziaria.

Come avevamo scritto nella nostra edizione di ieri, tecnici delle ferrovie hanno esaminato la maniglia della porta che si è aperta e dalla quale è caduto il giovane: sul suo buon funzionamento non vi è alcun dubbio. Inoltre pare quasi certo che, al momento della caduta, la sbarra che precede l'ingresso del vagone, fosse regolarmente innestata.

L'incontro a Roma italo-jugoslavo

Si è svolta a Roma — come diamo notizia a parte — la cerimonia della fondazione per il Centro delle relazioni italo-jugoslave, presenti i ministri Medici e Matteotti e altri funzionari della Farnesina. Il Friuli-Venezia Giulia e Trieste erano rappresentati da numerosi esponenti politici, fra i quali l'on. Belci, l'assessore regionale Stopper, il presidente della provincia Zanetti e il consigliere regionale Cuffaro.

L'ambasciatore jugoslavo Pavicevic, nel suo discorso, dopo un saluto al ministro Medici e alle «personalità della vita pubblica italiana che hanno dato il proprio contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di collaborazione tra i due paesi» ha detto che la strada percorsa durante gli ultimi anni nello sviluppo delle relazioni tra Italia e Jugoslavia è egualmente importante per entrambi i paesi. Ricordate le visite del Presidente Saragat in Jugoslavia e del Presidente Tito in Italia.

L'ambasciatore Pavicevic ha aggiunto che «le diversità storiche, etniche e culturali dei due popoli non soltanto non hanno costituito un intralcio alle ottime relazioni esistenti, ma sono state anzi uno stimolo per la reciproca conoscenza e per un più ampio scambio scientifico, culturale e artistico e per un intenso interscambio commerciale e turistico».

L'ambasciatore Guidotti da parte sua ha riassunto i rapporti tra Italia e Jugoslavia nella parola «cooperazione», nel senso cioè che essa è fatta anzitutto di contatti tra la gente, di accordi tra i due governi, di uno scambio continuo, vivace, spontaneo di iniziative in ogni campo: politico, economico e culturale.

Parole di particolare riconoscimento l'ambasciatore Guidotti ha avuto per l'Università popolare di Trieste.

Cavalcante presidente dell'Ordine veterinari

Il dott. Livio Cavalcante è stato eletto all'unanimità nuovo presidente dell'Ordine dei medici veterinari della provincia, per il triennio 1973-1975 nelle elezioni per il consiglio direttivo che si sono svolte in questi giorni. Le altre cariche sono state così assegnate: dott. G. Benedetti, vicepresidente; dott. C. Tenze, segretario; dott. E. Driolli, tesoriere; dott. M. Schmid, consigliere. Il neo eletto presidente, che rivestiva da molti anni cariche direttive, è anche membro del consiglio regionale di Sanità quale rappresentante della categoria anche per le provincie di Udine, Gorizia e Pordenone.

In tale veste ha collaborato con altri colleghi allo studio per la ristrutturazione del servizio veterinario regionale.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lucia. Il sole sorge alle 7.38 e tramonta alle 16.21; la luna nasce alle 12.08 e cala alle 0.14.

Ieri: temperatura massima 10,4, minima 6,3; pressione mb. 1029,6 in aumento; umidità 58 per cento; vento kmh 8 da Est; temperatura del mare 12,4.

Maree - OGGI: bassa alle 10.10 con cm 10 e alle 20.20 con cm 26 sotto il l.m.; alta alle 14.31 con cm 1 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 795914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 796252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): A. Barbo, piazza Garibaldi 4, tel. 790015; Di Gretta, via Bonomea 93, tel. 410515; Godina all'Igea, via Ginnastica 6, tel. 793152; S. Luigi, via Felluga 46, tel. 793395.

BILANCIO E ISTANZE NELLA «GIORNATA NAZIONALE»

Fare di più per i ciechi

Si è celebrata ieri la «Giornata nazionale del cieco» che da quattordici anni promuove un colloquio ampio ed aperto con il mondo dei vedenti per renderli partecipi dei problemi, non solo umani e psicologici, ma anche sociali di chi è stato tanto duramente colpito. E Trieste vanta meriti d'avanguardia nella tutela e nell'assistenza dei ciechi, che datano da oltre mezzo secolo.

Ieri il presidente della sezione interprovinciale dell'Unione italiana ciechi, avv. Roberto Kervin, ha celebrato la «Giornata» davanti ai dirigenti, soci ed autorità. L'avv. Kervin ha colto l'occasione per ricordare che resta ancora un problema aperto quello dell'istruzione dei giovani ciechi ed ha auspicato che essi possano essere inseriti in scuole normali per favorire una normalizzazione più spontanea di rapporti umani.

Dopo aver affrontato gli aspetti dell'inserimento dei ciechi nel mondo del lavoro, il presidente si è soffermato sui problemi pensionistici. In merito ha richiesto che tale tipo di assistenza venga tolto agli enti comunali e trasferito alle tesorerie provinciali dello Stato, perché i primi — ha affermato — non si sono rivelati adatti al delicato compito. Circa l'assegno integrativo regionale, di cui è prevista la ristrutturazione, l'avv. Kervin ha auspicato la conservazione del riconoscimento di superinvalidità per i ciechi totali.

Ancora nulla di fatto alla Consulta di Aquilinia

Bloccati i voti del PCI e del PSI

Si è svolta lunedì sera ad Aquilinia, nella palestra della scuola elementare, presieduta dall'assessore comunale muggesano Donadel la seconda riunione del consiglio rionale di recente costituito. Dovevano essere eletti presidente e vicepresidente, ma la riunione si è aperta in un'atmosfera piuttosto tesa per la mancanza di un ampio accordo fra le varie parti, perché accordo c'era solo fra comunisti e socialisti, per eleggere il candidato socialista.

Si è quindi verificata una situazione di stallo nelle due votazioni che hanno visto assegnati otto voti al rappresentante socialista appoggiato dal gruppo comunista ed otto voti al rappresentante della DC, sul quale convergevano anche voti di altri partiti, PCI e PSI esclusi. In un'atmosfera sempre più accesa si è cercato di lasciare un margine di tempo ai vari gruppi per cercare un accordo.

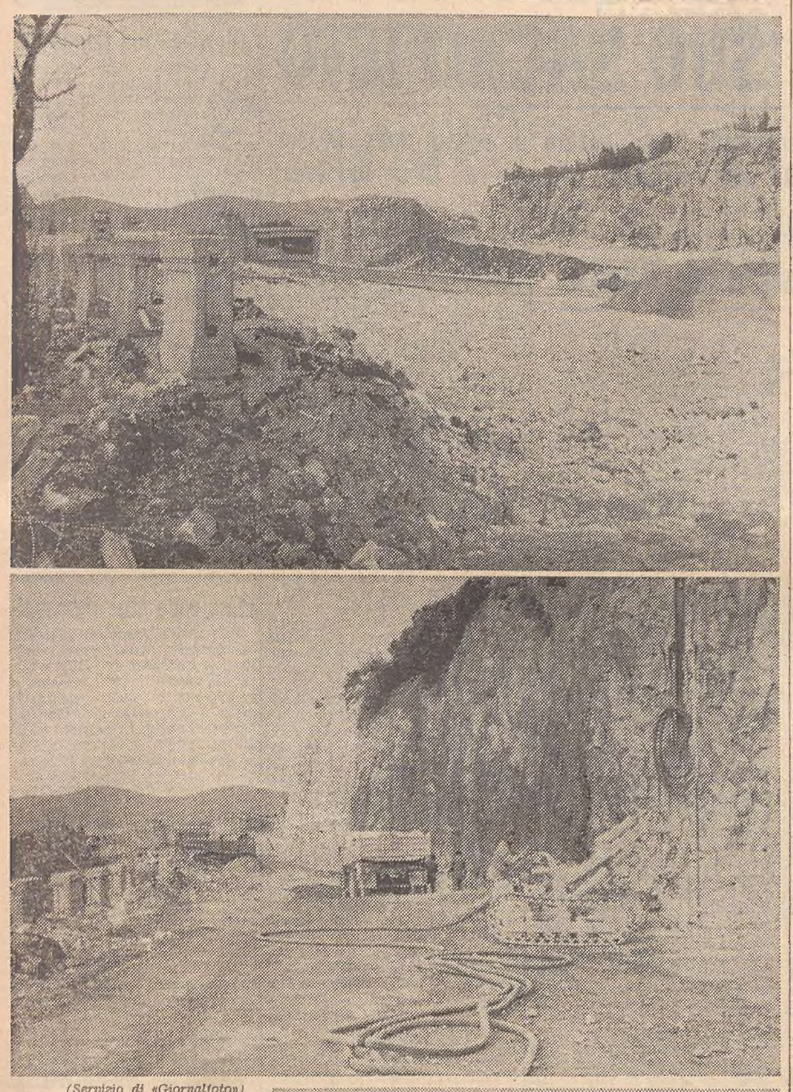
Il cosigliere Piovesana ha proposto quale soluzione anche una presidenza a rotazione, cioè sei mesi e sei mesi tra i due candidati Tul del PCI e Delise della DC, ma il gruppo comunista ed il rappresentante socialista non hanno voluto addivenire ad un accordo in tal senso. Caduta, per norma del regolamento, è anche una proposta dell'assessore Donadel. Alla fine quindi tutto si è concluso con un nulla di fatto.

UCV CIT
NATALE E CAPODANNO a NEW YORK per sole Lire 155.000!
Due partenze: 22-28/12 e 27/12-2/1/73
Voli con aerei jet della TWA, 6 pernottamenti in albergo di 1.a categoria, stanze con bagno, visita della città, cena in famoso ristorante, trasferimenti, ecc.
POSTI LIMITATI — PRENOTARSI AL PIU' PRESTO presso l'UFFICIO CENTRALE VIAGGI - CIT
TRIESTE - Piazza Unità 6 - Tel. 62621

ti preoccupa la "tua taglia"?
G. Beltrame
risolve il tuo problema
Facis
a ciascuno il suo guardaroba
120 possibilità ti aspettano. Le centoventi taglie FACIS: Una collezione completa che risolve brillantemente qualsiasi problema di conformazione.
FACIS ha le misure di tutti. Non ci credi? Chiedi un FACIS da G. Beltrame
C.SO ITALIA 25 - TRIESTE

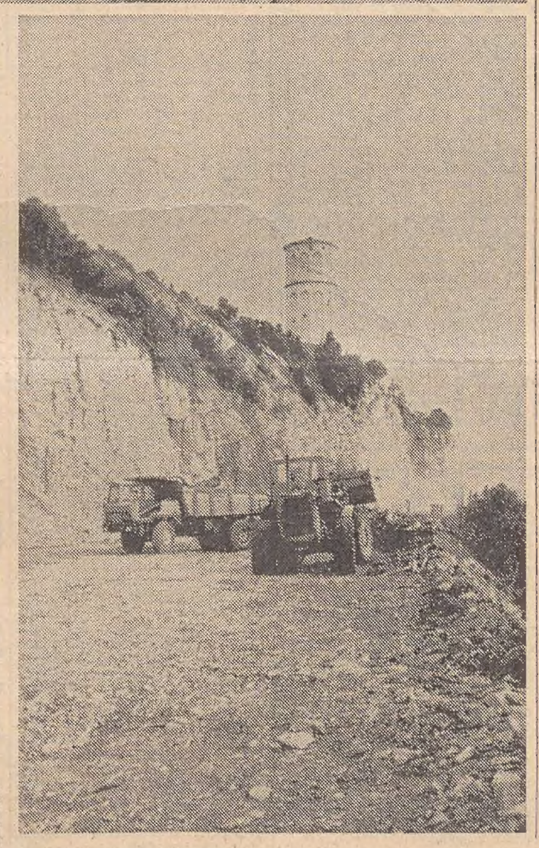
UOMINI E MEZZI AL LAVORO SULLA COSTIERA

Il raccordo fra le rocce



(Servizio di «Giornalfoto»)

Fervono con alacrità — anche in vista di possibili rallentamenti di cui potrebbero essere origine il ghiaccio e la neve, che di questa stagione devono essere messi nel preventivo — i lavori d'assetto della confluenza sulla Costiera del cosiddetto «lotto zero», il raccordo autostradale fra la statale e l'altipiano. E' un'opera particolarmente complessa, che richiede una serie di sbancamenti rocciosi, in vista di un'agevole immissione dei veicoli che dalla Costiera vorranno raggiungere il casello della Udine-Venezia e di quelli che viceversa scenderanno dall'altipiano per dirigersi verso città lungo la stessa Costiera anziché lungo la camionale 202; tale snodo, qui all'altezza di Sistiana, dovrà funzionare in maniera da non impacciare oltretutto il normale flusso veicolare lungo la statale. Agli ingenti scavi e sbancamenti che già sono stati eseguiti senza che vi fosse bisogno d'interrompere al traffico la Costiera, ne sono ora in atto dei nuovi, la vista dei quali basta a far ritenere che alla riapertura dell'arteria — tempo permettendo dopo la metà di gennaio — il paesaggio circostante avrà mutato radicalmente aspetto. Il costone roccioso soprastante la «statale» viene ad esempio tagliato fin sotto la caratteristica torre piezometrica, la quale è uno dei cardini del rifornimento idrico cittadino e la cui stabilità richiede particolari cautele per il brillamento delle mine. Le cariche vengono sistemate con molta precauzione, ad evitare che l'intero sperone possa cedere, franando sulla strada che in quel punto, già irriconoscibile, sarà portata a una larghezza doppia.





Con ogni cautela si procede all'innesco delle mine sulla Costiera

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: tc. «Esso Bayern» (germ.), mn. «Frandi» (naz.), mn. «Szekesfehervar» (ung.), mn. «Corriere del Sud» (naz.), mc. «Giuseppina Napoleone» (naz.), mn. «Maura» (naz.), mn. «Esperia» (naz.), mc. «Western Hunter» (USA).

PARTENZE: mc. «Ioannis Carras» (liber.), mc. «Monte Maiella» (naz.), mc. «Northern Joy» (liber.), mc. «Marna» (liber.), mn. «Palizzi» (naz.), mn. «Maria Hadiipatera» (ell.), mn. «Herring Elsie» (dan.), mn. «Mati» (alb.), mn. «Mini Laud» (ell.), mn. «Pelka» (ell.), mn. «Korotan» (jug.), mn. «Vesuvio» (naz.), mc. «Giuseppina Napoleone» (naz.).

SEGNALAZIONI

Trieste non ha un artificiere?

«Si sono avute, martedì scorso, ben sei ore d'interruzione del traffico ferroviario per un involto sospetto (risultato poi pieno di stracci) rinvenuto sulla linea Aurisina-Villa Opicina; ed una così lunga attesa è dovuta principalmente al fatto che, scattato l'allarme, vi è stata poi la ricerca dell'artificiere fatto arrivare da Udine. E' da notare che già in precedenti occasioni di rinvenimenti di vecchie bombe d'aereo o mine vaganti si è dovuto attendere, prima di metterci sopra le mani, la venuta dell'artificiere dalle più disparate località del Veneto o del Friuli.

«C'è quindi da chiedersi: possibile che in una grande città come Trieste non ce ne sia nemmeno uno di questi elementi specializzati tra i numerosi componenti le forze dell'ordine?

«Poniamo il caso che un qualunque aggeggio atto a suscitar sospetti (nel clima di "schera" incoscienti che va sempre più prendendo piede) venga trovato abbandonato in via Carducci, corso Italia od altra tra le principali arterie cittadine: la zona verrebbe immediatamente isolata, bloccata la circolazione con l'inevitabile caos dei colossali ingorghi di vetture nelle strade circostanti e l'accorrere di frotte di curiosi presso i cordoni di poliziotti e carabinieri; e tale situazione di grave disagio potrebbe protrarsi per parecchie ore finché non fosse giunto, chissà da dove, il sospirato artificiere, per constatare il falso allarme o — nella peggiore delle ipotesi — per adottare le decisioni che lo stato di necessità imporrebbe, sempreché il temuto evento non si fosse nel frattempo già verificato.

«Prospettive di tal genere rendono quindi necessario che pure la nostra città disponga "in loco" di qualche artificiere atto ad intervenire prontamente ogniqualvolta ci sia bisogno della sua opera ed abbreviare così la situazione di disagio e di apprensione determinatasi. Del resto, esisteva tempo addietro un vero e proprio nucleo di rastrellatori che si erano resi tanto benemeriti nell'aver bonificato l'intero territorio triestino dagli ordigni bellici; e questo bagaglio d'esperienza occorre più che mai — sia pure entro strutture diverse — mantenere efficiente in seno alla comunità cittadina, considerato che purtroppo nemmeno Trieste è rimasta immune da nefaste azioni di sabotatori o d'incoscienti in vena di stupidi scherzi. S. T.».

Vietate le mance al personale delle Poste

La direzione provinciale delle poste di Trieste comunica di aver avuto segnalazione che, in occasione delle prossime festività natalizie, persone estranee all'Amministrazione P.T., ma che si qualificano come da essa dipendenti, avanzano agli utenti richieste di mance. Nel rendere noto che al personale P.T. è assolutamente vietato chiedere o accettare mance, e che lo stesso personale ritiene lesivo della propria dignità l'offerta di mance da parte del pubblico, la predetta direzione prega gli utenti di astenersi da iniziative del genere e di non aderire a sollecitazioni che ad essi potessero pervenire a tal fine.

Per ogni eventuale comunicazione in merito, i cittadini potranno telefonare al 29277 (Reparto ispettivo).

Il giudizio del vigile

«Verso mezzogiorno del 6 dicembre, una vettura jugoslava nell'eseguire una manovra per uscire dal posteggio ha provocato un danno alla mia auto per circa 20 mila lire. Poiché il conducente non intendeva rimborsarmi le spese, ho chiamato il 113 e, dopo tre telefonate, è arrivata un'auto dei vigili urbani, a distanza di un'ora e mezza dal prima telefonata.

«Non ho fatto nemmeno in tempo di spiegare al vigile la dinamica dell'accaduto, confortato da un testimone oculare, che questi mi disse che non voleva rilevare l'incidente perché, secondo lui, il danno era irrilevante. Non so quanto guadagni al mese un vigile urbano, né come questi possa calcolare la rilevanza dei danni, perché per me 20 mila lire non sono proprio irrilevanti. Sono rivenditore di accessori e ricambi per auto e con catalogo alla mano ho calcolato che in nessun caso il danno può essere inferiore alle 20 mila lire.

«Di una cosa sono certo però, e cioè, se lo stesso danno sarebbe stato provocato da me o da chiunque altro in Jugoslavia, per prima cosa ritirano il passaporto e non lo restituiscono fino a quando la parte danneggiata non si dichiari tacitata: invece quel signore ha potuto tornarsene al suo paese tranquillamente, lasciandomi un danno non proprio irrilevante.

«Ora mi domando: a che scopo ho chiamato i vigili urbani e ho aspettato un'ora e mezza al freddo? Chi mi rimborserà il danno, dal momento che lo jugoslavo non vuole denunciare l'incidente alla sua assicurazione? Come potrò intentare causa, dal momento che i vigili urbani non hanno voluto rilevare l'incidente? Sarei grato a chiunque saprà rispondere ai miei interrogativi. Salvatore Marsetti».

La censura alla Rai

«Lunedì 4 dicembre, alle ore 17.30, ho ascoltato alla radio la trasmissione "Speciale G. R.". Manco a dirlo parlavano del Vietnam e, sinceramente, mi sono indignata per l'assoluta mancanza di obiettività e per le critiche che sistematicamente venivano rivolte al Sud di quel paese disgraziato, non riconoscendo e mai criticando le colpe — perché anche il Governo comunista ne ha — del Nord. Perché questa mancanza di obiettività?

«Ho sintonizzato la radio sul secondo programma, perché veramente nauseata ed ho sentito così la trasmissione "3131". Con impulso veramente sincero formai il numero telefonico in quanto era mia intenzione chiedere ai giornalisti Cavallina e Liguori il perché delle unilaterali critiche sul Vietnam. Mi viene risposto che la mia richiesta "non può avere spazio". Chiedo allora se alla radio esiste la censura. La signorina addetta mi risponde con un "sì" secco.

«Da qui una mia ovvia domanda: Viviamo in un paese democratico e libero? La mia risposta e il mio pensiero non contano, è immaginabile. Ma al lettore che mi leggerà, la risposta e una profonda meditazione. Grazie per l'ospitalità. Renata Desilla Sadelli».

Replica al Comune dopo 11 anni di buio

«Caro "Piccolo", in risposta alla fredda e burocratica precisazione che l'assessore comunale ai Servizi pubblici industriali Hrescak ci ha dato sul "Piccolo" del 10 dicembre, vorremmo poter fare una breve replica.

«1) Non ritiene che undici anni (diconsi undici anni, non uno o due o tre) di vergognosa aspettativa sia un tempo sufficiente per avere una certa priorità?

«2) Quale traffico pedonale e veicolare aveva la parte bassa della via Monte San Gabriele il cui impianto di illuminazione è stato potenziato con lampade a vapori di mercurio oltre un anno fa? (Trattasi di una strada esclusivamente pedonale e pochissimo usata ma dove, al numero 3, vedi caso, abita l'assessore in questione!).

«3) Trecento mila lire sono una spesa proibitiva per il bilancio comunale al confronto dei miliardi spesi per il potenziamento dell'illuminazione cittadina?

«4) Precisiamo inoltre che i nostri 150-200 metri di strada si trovano "in bosco" e, per la particolare posizione, nel buio più completo e assoluto; ciò non favorisce forse un traffico davvero poco edificante e piuttosto pericoloso?

«Sono quattro precise domande. Aspettiamo quattro precise risposte. Ringraziando per l'ospitalità, le 18 famiglie della via Monte San Gabriele n. 41, 43 e 45».

Pochi i triestini alla ribalta

«Care "Segnalazioni", andava di voga, forse oltre sessant'anni or sono, una canzone popolare il cui testo così diceva: "Qua la vita ogni giorno più garba / no xe più aria pal triestin / i foresti se fa la barba / e noi ghe tignimo el cadin...".

«"Nihil novi sub sole", e quindi resta fermo il principio che per gli originari di Trieste il "nemo propheta in Patria" è sempre di attualità.

«Premesso che ho la fortuna, nella mia lunga vita, di non aver mai avuto in tasca la tessera di alcun partito (pur avendo nell'animo saldi ideali che ancor sempre, quando scrivo Patria, la scrivo con la p maiuscola) di non essere un campanilista marca capuzzera, bensì di essere triestino di lontane origini (il mio bisnonno era "caligher in Cavana"), non posso far a meno di chiedermi la ragione per la quale i capi dei partiti che ci amministrano con le varie svolte (secondo il vento che spira) non siano capaci di offrirci una volta finalmente un sindaco veramente triestino.

«Dopo il breve periodo di presidenza al Comune del buon Michele Miani, si son succeduti istriani, friulani, tosco-romani, mai uno di qua. Vien da pensare che i nati sotto "el melon" o sono tutti incapaci o disistimati. Non parliamo poi dei senatori e deputati: manco uno di Trieste.

«Eppure in lontanissimi tempi il glorioso partito di maggioranza liberale nazionale, assieme al valoroso partito mazziniano ed allo operante partito socialista di Pittoni, sapevano offrire alla città un primo cittadino, vero cittadino di Trieste, che senza ambizioni e velleità, amministrava con quell'onestà ed entusiasmo che solo può avere chi è nato nella propria terra.

«Ora dipenderà forse dal fatto che i nati in loco non possiedono quel tanto di esibizionismo o istrionesco che, con i tempi che corrono, sono le virtù per fare strada nella vita politica.

«Il Vangelo di San Matteo, credo al capitolo 23, impone l'ospitalità al forestiero, però ti rimordera la coscienza, perché anche tu sei nato a Trieste. Fedelmente. Toni Cogoi»

Parrucchieri per signora

«Ci è giunta una circolare del sindacato artigiani parrucchieri per signora in cui ci si comunica, oltre a questioni di carattere economico, che è stato proposto al Comune ("che molto probabilmente accoglierà la proposta") l'orario dei nostri esercizi per le prossime feste. Chiusura totale domenica 24 e chiusura totale domenica 31. Si tratta di parrucchieri per signora! La vigilia di queste due feste — fintantoché non sarà abolita con legge la moda — le signore vorrebbero avere i capelli a posto. Sono forse le due giornate di maggior lavoro di tutto l'anno. E' logico chiudere tutto il giorno? D'accordo che anche chi lavora — parlo delle dipendenti — desideri ed è umano, riposare, ma non sarebbe un sacrificio logico? E sono i titolari — in base a quale assemblea? — addirittura a proporlo! Andiamo bene!». Lettera firmata.

Il video nostro e altrui

«Care "Segnalazioni", il "Piccolo" è il solo giornale cui ci si può rivolgere, conoscendo la vostra cortesia nel pubblicare le lettere dei lettori.

«Ho letto l'articolo pubblicato il 30 novembre in merito alla televisione di Capodistria. L'on. Guerrini domanda al Governo se è al corrente che nella nostra regione sono state installate migliaia di antenne per la ricezione dei programmi a colori della televisione di Capodistria. E' vero. Questo però non sarebbe avvenuto se il nostro Governo avesse deciso di dare anche a noi la televisione a colori, e così la maggioranza dei telespettatori non si sognerebbe nemmeno di prendere il canale di Capodistria se la nostra televisione si decidesse finalmente a darci qualche bella trasmissione. A parte il "Rischiatutto", che vale la pena di vedere, cos'altro c'è? I film che trasmettono al lunedì e mercoledì fanno rimpiangere il sonno perduto. Ci sarebbero tanti bellissimi film vecchi che si vedrebbero volentieri, spesso qualche telefilm, ma niente, solo chiacchiere, chiacchiere che si potrebbero riservare alla radio: ma dobbiamo vedere chi apre meglio la bocca?

«Ed allora vedete che siamo obbligati a guardare le trasmissioni di Capodistria, perché almeno loro fanno spesso dei telefilm ed anche qualche film che vale un po' di più.

«In quanto all'on. Foschi, che dice che a Capodistria trasmettono dei racconti boccacceschi, si vede che lui non ha mai veduto queste trasmissioni. Che ne dice invece dei film che vengono proiettati oggi nei nostri cinema: non urtano forse di più il senso del pudore? Si farebbe meglio a proibire la programmazione di buona parte di codesti film. Si vede che i registi d'oggi non sanno fare altro. Perciò consiglierei la nostra televisione di fare dei programmi migliori e nessuno, io per prima, non perderà il suo tempo a guardare i programmi esteri. A. C.».

Senza metano a Longera quando piove

«Siamo assidui lettori delle "Segnalazioni" e vi saremo molto grati se pubblicherete questa nostra lettera. Abitiamo in strada per Longera, all'altezza del ponte ferroviario. Sotto codesto ponte, dopo ogni pioggia, si forma un vero lago. Il fatto grave è che, sotto tutta quell'acqua si trovano le tubature del gas metano e, non si capisce bene la causa, ma ogni volta la zona rimane senza gas. Poi vengono gli operai che provvedono a prosciugare l'acqua, ma alla prima pioggia, siamo un'altra volta da capo.

«A parte il disagio di rimanere al freddo, senza riscaldamento, e di non potersi fare il caffè al mattino, incombe su di noi il pericolo d'uno scoppio, con le conseguenze che è facile immaginare.

«Ora gentilmente chiediamo al presidente dell'Acegat, signor Decarli, se può darci qualche chiarimento in merito e rassicurarci del pericolo. Grazie per l'ospitalità. Celestino Zerial». Seguono altre numerose firme.

Il premio a una tesi nel ricordo di Lucia Tranquilli

Ricordiamo nel giorno di Santa Lucia — anche per ricordare così la cara figura di Lucia Tranquilli — il bando di concorso per l'assegnazione di un premio di studio di 200 mila lire della Fondazione che porta il suo nome.

Per il tredicesimo anniversario della morte, che cade il 24 marzo 1973, viene bandito un concorso al premio, unico e indivisibile, per la tesi di laurea più commendevole che tratti uno degli argomenti qui sotto indicati e che sia stata approvata nell'anno solare 1972 presso l'Università di Trieste.

La tesi deve essere di argomento letterario o filologico o archeologico o artistico o storico, e riguardare Trieste, la Venezia Giulia (territori redenti annessi all'Italia dopo la prima guerra mondiale) e la Dalmazia; essa deve inoltre corrispondere alla finalità della Fondazione che è quella di recare un contributo alla conoscenza dell'italianità della cultura di Trieste e della Venezia Giulia.

Gli aspiranti al premio devono far pervenire la domanda, in carta legale da lire 500, indirizzata al Rettore, entro le 11 del 30 dicembre 1972.

Alla domanda devono essere allegati: 1) il certificato di laurea rilasciato dalla segreteria della Facoltà competente, in carta libera per uso amministrativo interno; 2) una copia amministrativo interno; 3) una copia ficato di nascita del concorrente, 4) il certificato di cittadinanza italiana del concorrente.

Il concorso sarà giudicato da una commissione composta da un professore nominato dal Rettore e dal comitato amministratore della Fondazione.

Dal 13 al 22 dicembre in piazza dell'Ospedale si vendono

ALBERI DI NATALE

Alberi semplici alla portata di tutti e alberi argentati di tutte le altezze da lire 2500 a 5000 ciascuno

FORMIDABILE

PER UNA PERFETTA PULIZIA DELLA CASA

SOVRANA



la Regina dello scopo

ESCLUSIVA G. MANENTE - TRIESTE - TEL. 732217

SORDITÀ!

OMIKRON

NUOVI PERFEZIONAMENTI PER UDIRE MEGLIO CON L'APPARECCHIO ACUSTICO CHE SODDISFA OGNI ESIGENZA DI ESTETICA e FUNZIONALITA'.

Dimostrazioni gratuite a:

TRIESTE — presso la Ditta CASTRO — Via S. Nicolò 18, tel. 37-724, venerdì 15 dicembre e venerdì 29. Assistenza e informazioni tutti i giorni e giornalmente a PADOVA presso la

ditta ROBERTO GIRARDI

Via Altinate n. 44/2 - Telefono 34.692

Esclusiva per le Venezie della OMIKRON Micro Electric - Zurigo

DA 22 ANNI AL SERVIZIO DEI DEBOLI D'UDITO

Contributi agli iscritti di enti assistenziali

Prezzi e condizioni convenienti - Visite a domicilio su richiesta

(Aut. min. 7324)

La Ditta ROBERTO GIRARDI e i suoi collaboratori porgono a clienti e amici i migliori auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

L'area democratica e l'area del potere

Riprendiamo l'argomento sollevato nell'ottobre scorso dal lettore Nereo Franchi, e ospitiamo questa lettera del dott. Alfio Morelli, che ci era pervenuta il 26 dello scorso ottobre:

«Egregio Direttore, ho letto nell'edizione del 20 ottobre, nella rubrica delle "Segnalazioni", la lunga lettera del signor Nereo Franchi, dal titolo "Baruffe mascherate da ideali". In essa c'è tutta una serie di domande sull'attuale situazione politica locale e nazionale e, in chiusura, l'invito rivolto a qualche esponente perché si compiaccia di rispondere ai non pochi interrogativi formulati.

«Non so se posso considerarmi un uomo politico, certo ritengo di essere persona educata, per cui non voglio disattendere le aspettative del lettore Franchi, anche se comprendo che le risposte egli le avrebbe piuttosto gradite da un influente uomo di maggioranza, invece che da un rappresentante dell'opposizione di destra. Comunque se lei, signor Direttore, sarà così cortese e lo permetterà, come mi auguro, al signor Franchi non mancherà una risposta sincera alle domande da lui poste.

«Sostanzialmente il lettore Franchi vorrebbe sapere da qualche "competente" se, ad elezioni concluse, si riesumerà un centro-sinistra prima maniera o se, invece, si formerà un centro-sinistra mondo di colpe, senza difetti e con uomini che nemmeno Diogene, con il suo lanternino, era riuscito a trovare.

«Come "competente", egregio signor Franchi, posso soltanto dirle che un centro-sinistra, quale da lei idealizzato, non è cosa di questo mondo e una sua riedizione, ancorché riveduta, sarebbe, come dire, una minestra riscaldata che, se mal riuscita, è certamente peggiore rafferma. Così come ritengo di essere, obiettivamente, convinto che un centro-sinistra con i liberali partecipi alla combinazione, come lei vorrebbe, rappresenterebbe un ulteriore elemento di confusione e di equivoco che non chiarirebbe la formula e ne peggiorerebbe la sostanza anche perché lei, da acuto osservatore, avrà rilevato che la dialettica politica ha una sua logica e, nel caso del centro-sinistra, la conclusione, qualunque ne sia l'ampiezza della formula, è la partecipazione diretta del partito comunista al potere della cosa pubblica.

«A questo punto ogni discorso, anche dalle colonne di questo giornale, sarebbe definitivamente chiuso.

«Se questa è la logica, e i fatti ci danno ragione, tanto che ne ravvisiamo le gravi conseguenze specie sul piano economico, è evidente che l'errore sta all'origine, quindi il male è nella formula e, nonostante le considerazioni del lettore male fece chi già allora ne favorì la realizzazione.

«Del resto anche il lettore Franchi tutto questo lo avverte quando, nella sua lettera, si richiama alla necessità di una solidarietà nazionale che significa, in fondo, ripercorrere a ritroso una strada per ricercare, nell'unità del popolo, quella soluzione alla crisi che non è stato possibile trovare nella divisione e nelle sorde faide dei partiti.

«Potrei fare, a questo punto, una battuta di spirito e dire che, su questa strada, si corre un grave rischio, quello cioè di essere tacciati da "nazionalisti" o, addirittura, da "fascisti". E' evidente che, peraltro, chi lo dicesse sarebbe o troppo grossolano o in malafede perché ciò che noi intendiamo dire è la necessità di ricreare un equilibrio politico attraverso la partecipazione diretta del cittadino intelligente e di buon senso contro i dissidenti atteggiamenti di certi uomini e partiti politici.

«Per quanto riguarda la democrazia, mi creda, signor Franchi, o essa esiste e non è fatta di vuote parole o di formule, e in questo caso non vi è bisogno di recuperare alla sua area alcun partito, oppure, come noi piuttosto crediamo, la democrazia non è ancora sufficientemente maturata e, pertanto, a certi partiti e a certi personaggi, più che l'area democratica preme l'area del potere e del sottogoverno.

A noi sembra che, si possa, quindi, concludere dicendo che gli italiani abbiano compreso le dure lezioni di questi ultimi anni e, pertanto, non siano più disposti a farsi portare a guinzaglio ed abbiano iniziato un processo di revisione politica che lascia sperare in una migliore prospettiva del domani».



Niente buio con gli ultimi modelli di LAMPADARI

BRANDOLIN

Via S. Maurizio 2

VASTO ASSORTIMENTO

☆

Inoltre accessori da bagno scaldabagni elettrici e a metano rubinetteria

BRANDOLIN

Via S. Maurizio 2

ed in via S. Maurizio 12 — dodici —

CRISTALLI PORCELLANE ARTICOLI REGALO

LE ORE DELLA CITTA'

Aeromodelli e poesia

Nel simbolismo, che si attua nelle strutture di un aeromodello, possiamo ritrovare il desiderio di superamento dei tradizionali confini umani. E' questo il tema proposto dall'«Arte pro Arte», questa sera, alle ore 21, presso il caffè Tommaseo di riva 3 Novembre 5. Parleranno sull'argomento Paolo Zoppolato, aeromodellista di esperienza internazionale, e Lucio Deveglia, al quale si affiancheranno Liliana Bambosech, Livio Cavalcante, Cosimo Cosenza e Vladimiro Miletti. Sarà presente, per la dizione delle liriche, l'istituto di Arte drammatica con Elvia Malusà e Anna Cardella, allieve di Clara Marini.

Attività di Minerva

Nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, sabato alle ore 18, per la Società di Minerva, Graziella Petracco presenterà tre cortometraggi: «Pesca invernale», «Pietra d'Istria» e «Addio vecchia salina».

Strenne per Natale

Alla scuola media «A. Bergamas», via dell'Istria 45, alle ore 17.30, verranno presentate agli alunni dell'Istituto dieci opere fra le più impegnate e di recente pubblicazione, dai seguenti studenti della redazione giovanile: Vittorio Zamboni, Nicolò Carbi, Diego Maraston, Chiara Vatteroni, Irene Bubula, Faorizio Michelini, Mauro Giacca, Giuliana Carbi, Licio Cornobori, Giorgio Taccheo.

Biglietti aerei per tutto il mondo
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7/1

Nozze d'oro



Il 13 dicembre del 1922 si unirono in matrimonio nella Cattedrale di San Giusto Pietro e Candida Maras, che oggi tornano nella stessa chiesa per riconsacrare la loro felice unione, festeggiati dai figli, nuore, nipoti e tutti i parenti. Vive congratulazioni e molti auguri.

Ricette di casa nostra

Oggi, alle ore 15, nella ruorica radiofonica «Il locandiere», la signora Iolanda de Vonderwaid intratterrà gli ascoltatori sul suo recente libro: «Ricette antiche e moderne di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia».

Convegni Maria Cristina

Venerdì 15 dicembre, nella sala del Centro culturale Veritas (via Monte Cengio 2), Padre prof. Pierdamiano Bertinato parlerà sul tema «La comunità cristiana».

Famiglia e Scuola

All'Associazione «Famiglia e Scuola», in via Battisti 13, oggi alle ore 18.30 la prof. Rita de Castro parlerà sul tema «Le nuove richieste di formazione dei giovani nella società attuale».

Laurea

Il giorno 11 corrente si è laureata a pieni voti in Scienze Biologiche la signorina Chiara Caligaris, discutendo con il chiarissimo prof. Ghirardelli la tesi «Studio sull'acclimatazione del fagiano comune nel Carso Triestino». Alla neo-dottoressa congratulazioni.

Consulte rionali

Si riunirà oggi la Consulta rionale di Città nuova - Barriera nuova, alle ore 20.30, nella sede del Palazzo dell'Anagrafe, p.sso Costanzi 2, stanza n. 217, II piano.

Telefono amico 766666-7

un'occasione per un dialogo aperto.

Natale sportivo

Regalate o fatevi regalare scarponi da sci o dopo sci, ma solo acquistati alla Calzoleria Viale che Vi offre l'assortimento più vasto e più aggiornato delle migliori marche.

Babbo Natale - T Club

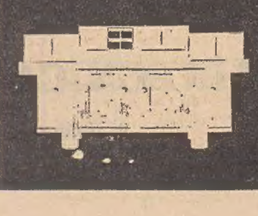
Domani Babbo Natale distribuirà doni ai bambini buoni nei seguenti negozi: ore 10, Annichiarico, via Carducci 15; ore 11, Carta da parati Panjek, via Mazzini 5; ore 12, Vatovec. Suc., via Torrebianca 19; ore 16, La Fototecnica, via Carducci 25; ore 17, Zanchi, via del Coroneo 4; ore 18, Linoleum Gomma di Rizzatto Succ., via Battisti 10.

Utili regali natalizi

Tessuti di qualità per cappotti da uomo e da donna, nonché vestiti con sconti favolosi. Rendere concreto tutto ciò è possibile solamente con la nostra operazione «sconti-economia-risparmio» del 50% più 50%! Inoltre su articoli recenti e regolarissimi - unico ma concreto sconto del 50%! Tutto presso il «Magazzino Stoffe Inglesi», via S. Nicolò n. 22.

E anche per l'uomo

...è il momento di completare il guardaroba. Il cappotto, il vestito, il capo sportivo, la biancheria personale è bene sceglierla in un assortimento già selezionato che rappresenta il meglio delle migliori Case. *Beltrame*, come sempre, seleziona con cura per Voi il meglio e ve lo propone nella più ampia scelta. Da *Beltrame* sempre tutto per tutti a colpo sicuro.



zinelli & perizzi

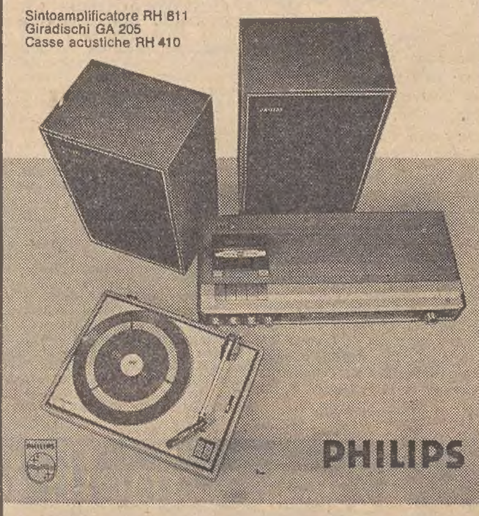
TESSITURA STOFFE PER L'ARREDAMENTO FORME NUOVE DI MOBILI

TRIESTE VIA MAZZINI 31 VIA S. NICOLÒ 32

mobili

un nuovo complesso Hi-Fi Philips in offerta speciale

Sintoamplificatore RH 811
Giradischi GA 205
Casse acustiche RH 410



PHILIPS

Ditta RADIO ANCONA

Via Fabio Severo, 95 - tel. 722379

TRIESTE

PREZIOSE TESTIMONIANZE STORICHE OFFERTE AL PUBBLICO

COLLOQUIO CON IL PASSATO AL MUSEO DELLA GINNASTICA



(«Giornalfoto»)

Uno scorcio della varia e interessante rassegna di cimeli raccolti nel museo della Ginnastica

Inaugurato il 24 maggio scorso e poi chiuso per necessità contingenti, il museo storico della Società Ginnastica Triestina è ora aperto regolarmente al pubblico ogni giovedì dalle ore 17 alle 20. La lunga stasi dei mesi estivi e del principio d'autunno non ha significato per i coniugi Vasco e Giuseppina Viatori, curatori di questo prezioso gioiello di memorie, inattività né sonno sugli allori e sui meriti riconosciuti. Infatti sono proseguiti il riassetto del museo e la ricerca di documenti per offrire al visitatore un panorama che, se affonda le proprie radici nella vita ultracentenaria della Società, le dirama anche nella storia della città fino a saldarsi al patrimonio del nostro patriottismo e delle nostre virtù civiche.

Fra l'altro con cura e amore del particolare la signora Viatori è riuscita a confezionare due divise d'epoca (1863) di allievi, dell'allora Società Triestina di Ginnastica. I due manichini acolgono l'ospite all'ingresso nella sala e sembrano guidarlo in quella che, più di una visita, è una ricognizione nel tempo perduto ma mai dimenticato.

In questa raccolta di documenti, fotografie, manoscritti e cimeli di cui si riferì ampiamente nell'agosto scorso, punto di meditazione e di sintesi morale dei principi che hanno sempre guidato l'attività della Ginnastica Triestina, è il sacrario dedicato ai 68 soci Caduti nella prima guerra mondiale. Le autorità che hanno già visitato il museo e fra queste, recentemente, il comandante del presidio gen. Cellentani, hanno espresso ai coniugi Viatori e ai dirigenti del sodalizio le espressioni del più vivo apprezzamento per questa iniziativa che, attraverso le rimembranze, reca nuova luce all'eredità di coraggio e di passione tramandata lungo l'itinerario di un secolo.

PREVISIONI DEL TEMPO



Sulla Sardegna, la Sicilia, la Campania e la Calabria in genere molto nuvoloso, con possibilità di sporadiche precipitazioni in prevalenza temporalesche; sulle restanti regioni da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso per nubi stratificate. Nebbie estese e persistenti dense foschie sulle valli delle regioni settentrionali e lungo il litorale adriatico.

Temperatura: stazionaria.

Venti: al Nord deboli di direzione variabile, al Centro, al Sud deboli intorno Sud-Est.

Mari: mosso il Mare di Sardegna, poco mossi o quasi calmi gli altri mari

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano —4, 8; Verona —3, 4; Trieste 6, 10; Venezia 4, 10; Milano 0, 3; Torino —2, 6; Genova 6, 10; Bologna 4, 5; Firenze 4, 14; Pisa 5, 12; Ancona 7, 8; Perugia 6, 10; Pescara 7, 12; Roma Nord 3, 15; Roma Fiumicino 8, 16; Campobasso 4, 7; Bari 10, 14; Napoli 8, 16; Potenza 3, 8; S. Maria di Leuca 7, 16; Catanzaro 8, 13; Reggio Calabria 10, 22; Messina 12, 17; Palermo 10, 16; Catania 10, 18; Alghero 8, 16; Cagliari 7, 16.

Gite e soggiorni

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE Sezione di Trieste del CAI — Domenica 17 dicembre, escursione sul Carso da Jamiano a Slivia. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della sede sociale, piazza Unità 3, tel. 38240 seralmente dalle 19 alle 21.

ESCAI XXX OTTOBRE — L'ESCAI XXX Ottobre organizza per ragazzi di età non inferiore ai 10 anni, per giovani frequentanti le scuole medie e per gli aderenti al Gruppo un corso sci denominato «6 domeniche sulla neve». Il corso avrà inizio domenica 14 gennaio e terminerà domenica 18 febbraio 1973. Per partecipare è necessario iscriversi tempestivamente e prendere parte alla riunione preparatoria-informativa che avrà luogo martedì 10 gennaio alle ore 19.30 presso la sede di via S. Pellico, 1, tel. 68795.

ESCAI XXX OTTOBRE — L'ESCAI XXX Ottobre organizza un soggiorno invernale per ragazzi e genitori dal 2 al 7 gennaio 1973 ad Ugovizza-Valbruna. Informazioni in sede, via S. Pellico, 1, tel. 68795.

Il gruppo ESCAI «U. Pacifico» della Società Alpina delle Giulie invita soci, genitori ed amici a partecipare all'escursione domenicale del 17 dicembre 1972 che ha per meta la visita della Grotta Azzurra di Samatorza. Una breve relazione sul percorso sarà tenuta domani sera alle ore 19.30 nella sede di piazza Unità 3.

Con Denis Mack Smith il «Sabato letterario»

Dopo Todisco e Zavoli i «Sabati letterari» ospiteranno il 16 dicembre lo storico Denis Mack Smith. Cinquantenne, inglese, professore di storia a Cambridge e poi a Oxford, dove oggi è decano dell'«All Souls College», Mack Smith ha dedicato al nostro Paese sette libri ed uno di questi, «Storia d'Italia dal 1861 al 1969» è giunto da noi alla quinta edizione. L'oratore, che parlerà in italiano ha scelto come tema la figura di Mussolini. La serata si concluderà con un dibattito; fungerà da moderatore il prof. Livio Pesante.

Nordio ricorda Heine all'Istituto germanico

Oggi, ricorrendo il 175.o anniversario della nascita del grande poeta e pensatore, alle ore 19, all'Istituto Germanico di Cultura Mario Nordio parlerà sul tema «Attualità di Heine». La conferenza sarà integrata dalla proiezione di un film a colori.

Olimpiadi alla ribalta della Lega Nazionale

Venerdì 15 dicembre, con inizio alle 19, nella sede sociale di via Paolo Reti 4, la Lega Nazionale organizza una manifestazione dedicata alle Olimpiadi.

Italo De Zucco, appassionato degli argomenti di attualità sportiva, intratterrà l'uditorio sul tema «Olimpiadi, pace dei popoli».

UNA LITE AL CORONEO RIEVOCATA IN CORTE D'APPELLO

Restio a usare la ramazza colpì il compagno di cella

L'ex detenuto che reagì nel peggiore dei modi all'esortazione di mantener pulito il carcere si è visto confermare la condanna

Anche fra i detenuti nelle carceri, malgrado la sorveglianza delle guardie di custodia, possono avvenire delle aggressioni (la violenza sembra essere di moda in questi tempi, e ne fanno fede le numerose cause per rissa e lesioni che vengono discusse al palazzo di giustizia), ed un fatto di questo genere è stato rievocato ieri, dinanzi alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Marsi (consigliere relatore dott. Locuoco, P.G. dott. De Franco, canc. Magliacca).

L'imputato era infatti un ex detenuto, Claudio Belle di 28 anni, domiciliato in via dell'Istria 24, il quale non è comparso all'udienza, ed è stato giudicato in contumacia.

Il dott. Locuoco, nella sua relazione, ha spiegato che il 14 luglio dello scorso anno, era avvenuto uno scontro in una cella delle carceri del Coroneo, nella quale, tra gli altri, si trovavano il Belle, Guido Bernardi e suo figlio Stelio (questi ultimi erano stati arrestati per spaccio di banconote false). Era l'ora delle pulizie e, stando al Bernardi padre, il turno sarebbe toccato al Belle. Invitato a spazzare la cella, il Belle si rifiutò. Guido Bernardi insistette, rammentando al Belle che il dovere di tenere pulito l'ambiente spettava anche a lui.

«Ecco come faccio io le pulizie!», gli avrebbe allora risposto, stizzito, il Belle, afferrando una branda e scagliandola nel corridoio (in quel momento la porta della cella era aperta, appunto per consentire la quotidiana operazione di ramazza).

Intervenne allora Stelio Bernardi, il quale redarguì il Belle per il suo contegno inurbano, osservandogli che suo padre era persona molto più anziana di lui e che il suo richiamo era giusto. Per tutta risposta il Belle gli assestò non si sa bene se un pugno o uno schiaffo in pieno volto, ed il colpo fu così violento che il malcapitato Stelio riportò una contusione ecchimotica alla regione palpebrale e bulbare dell'occhio sinistro, che guarì dopo una ventina di giorni. Perché potesse curarsi meglio, il giovane venne rilasciato in libertà provvisoria, mentre il Belle fu denunciato per lesioni personali aggravate.

Il processo di prima istanza si svolse il 20 dicembre dello scorso anno davanti ai giudici del Tribunale. Stelio Bernardi si costituì Parte Civile, col patrocinio dell'avv. Amodeo, ed il Belle, che era assistito dall'avv. Moro, sostenne la tesi della «difesa preventiva», affermando di essersi sentito minacciato dall'atteggiamento aggressivo del giovane Bernardi.

I giudici lo riconobbero responsabile del reato contestatogli e, con l'esclusione dell'aggravante e la concessione delle attenuanti generiche, lo condannaro a 3 mesi di reclusione, nonché al risarcimento dei danni alla P.C., nella misura di 80 mila lire, più altre 80 mila per spese di costituzione e patrocinio.

Il Belle ricorse contro la sentenza e ieri, come s'è detto, la causa è stata riesaminata dalla Corte d'Appello. La P.C. non è comparsa in questa sede, ed il P.G., dott. De Franco, ha chiesto la conferma del verdetto dei primi giudici.

Il difensore, avv. Moro, sviluppando i motivi scritti di appello, ha sostenuto che nel fatto doveva essere ravvisato il reato di eccesso colposo di legittima difesa, anziché quello di lesioni (il Belle — egli ha detto — riteneva che il giovane Bernardi stesse per aggredirlo, e decise quindi di attaccarlo per primo), e che di conseguenza non si poteva procedere contro l'imputato per difetto di querela. La Corte ha invece accolto la richiesta del P.G., confermando la sentenza del Tribunale.

INDETTO DALLA «MINERVA»

Concorso in memoria di Oscar de Incontrera

Per onorare la memoria di Oscar de Incontrera è aperto un concorso a premio per uno studio o monografia originale su un argomento storico triestino che si svolga entro il periodo che va dal 1780 al 1830. Il lavoro inedito, redatto in lingua italiana, potrà avere un'ampiezza fra le cinquanta e le duecento cartelle dattiloscritte, con spaziatura normale. I concorrenti devono presentare i loro lavori in cinque copie alla segreteria della Società di Minerva a Trieste (Piazza A. Hortis 4, Biblioteca Civica) entro il 30 settembre '73. Ciascun lavoro deve essere contrassegnato soltanto da un motto e accompagnato da una busta chiusa, segnata all'esterno dallo stesso motto, e contenente nome, cognome e indirizzo del concorrente.

Al lavoro giudicato migliore dalla Commissione a tal fine nominata dalla Società di Minerva sarà assegnato un premio unico e indivisibile di L. 250.000.

Quattro delle cinque copie presentate saranno restituite ai concorrenti che ne abbiano fatto richiesta alla Segreteria della Società di Minerva entro tre mesi dal giorno dell'assegnazione ufficiale del premio.

Sci CAI «XXX Ottobre». Mercoledì 13 dicembre nella sede sociale di via S. Pellico 1 avrà luogo la consueta riunione dello Sci CAI alla quale sono invitati a partecipare gli atleti di tutte le categorie.

CINQUANTACINQUE ANNI DALLA MORTE GLORIOSA D'UNO DEI FIGLI MIGLIORI DI TRIESTE

VIVIDO RICORDO DI GUIDO CORSI NEL GIORNO DEL SUO SACRIFICIO

La sua nobile esistenza di studioso e di irredento tutta votata ai diritti della Patria si concluse eroicamente il 13 dicembre 1917 sull'«inviolata trincea» di Cima Valderoa

Ricorrono oggi 55 anni dal giorno in cui Guido Corsi, capitano degli alpini, al comando della 64.a compagnia del Battaglione Feltre, cadde sul monte Valderoa (Grappa). Nato a Trieste il 1.o gennaio 1887 da Enrico Corsi piranese e da Angelina Talkner, egli ci appare una delle più belle figure del volontarismo giuliano, dal temperamento consacrato al dovere.

Allievo del nostro ginnasio comunale, aiutava la madre, rimasta vedova quando era ancora ragazzo, dando lezioni; iscrittosi all'Università di Vienna, passò successivamente allo Istituto di studi superiori a Firenze, dove si laureò in lettere; da Firenze tornò maestro per insegnare nel ginnasio dove era stato discepolo e dove spese tutte le energie del suo forte ingegno, contribuendo ad alimentare nei suoi allievi la fiamma che nel limite delle loro forze tutti i docenti della scuola vi tenevano accesa. I frutti dei suoi studi di allora, tuttora inediti, stanno a dimostrare la sua dottrina di umanista e il suo temperamento artistico; accanto ad abbozzi su Platone, sul Pascoli, sul Tasso, su Dante, stanno i saggi, quasi compiuti su Luciano e Plutarco.

Quando nel 1914 si profilò la guerra tra l'Italia e l'Austria, in una notte di dicembre, nell'infuriare di una bufera passò il confine e nell'attesa del conflitto insegnò ad Arezzo, cercando di preparare gli animi ai prossimi eventi. Ne sono prove l'allocuzione «Coscienza nazionale e irredentismo» da lui tenuta ad Arezzo il 21 aprile 1915, e il discorso da lui pronunciato a Caprera presso la tomba di Garibaldi nel centenario della nascita dell'Eroe.

Scoppiata la guerra, si portò al comando dell'8.o Reggimento alpini a Udine, da dove venne mandato al distaccamento di Gemona; quivi trovò arruolati molti amici della Società Alpina delle Giulie, della quale era stato per molti anni socio affezionato ed attivo.

Il 6 agosto partì per l'alta Carnia, assegnato alla 6.a compagnia del battaglione Tolmezzo raggiungendo il Pal Grande, che assieme al Freikofel e al Pal Piccolo, costituiva una zona quanto mai contrastata fra gli opposti schieramenti. E' di quei giorni la lettera inviata a una persona amica, e nella quale così si esprimeva: «Ho ancora viva sul mio volto l'impressione del bacio fraterno che proprio oggi un mese ci siamo scambiati senza vederci a Sutrio. Io ero appena disceso con la mia compagnia dal Pal Grande; vinto dalla stanchezza mi ero addormentato nel corridoio dell'accantonamento a noi destinato; verso le tre del mattino una voce a me ben nota mi svegliò dal sonno, una voce che eccitava quelli che dovevano partire. Chiamai: Ruggero! Egli riconobbe la mia voce. A tastoni, riuscimmo a darci un abbraccio augurale. Povero Ruggero».

Era Ruggero Timeus che doveva salire sul Pal Piccolo, dove pochi giorni più tardi (14 settembre) cadeva colpito a morte da una granata austriaca. E la lettera dei Corsi si chiude con le parole: «Troppo presto è morto. Questa guerra santa, che con ardore e con fede egli aveva invocata, meritava di vederla compiuta: nessuno più di lui avrebbe meritato di veder Trieste redenta e l'Italia avviata verso nuovo destino».

Promosso ufficiale, Guido Corsi venne assegnato al battaglione Feltre del 7.o Alpini, dopo una breve permanenza in caserma, chiese di essere mandato al fronte e nell'inverno 1915-1916 si trovò sulle vette del Trentino, nelle trincee semisepolte nella neve. La Strafeexpedition (maggio '16) lo colse sul monte Cima, a oriente del torrente Maso, che il 26 maggio gli austriaci attaccarono in forza.

Nell'azione rimase ferito alla spalla sinistra ma ebbe conforto dal fatto che in quella giornata due battaglioni ungheresi erano stati messi in rotta: le posizioni del monte Cima rimasero nelle nostre mani.

Non ancora guarito egli chiese di poter tornare al fronte ed eludendo il decreto che teneva allora lontani dalla linea del fuoco gli irredenti, riuscì a tornare al battaglione Feltre, che il 27 agosto 1916 aveva occupato dopo aspra battaglia il monte Cauriol, la superba piramide rocciosa delle Alpi di Fassa. Come il monte Nero di Caporetto e il monte Canin anche questa cima ebbe il suo canto alpino, che divenne col tempo popolare. Alcune sue strofe dicevano: «Genitori, piangete, piangete — Vostro figlio è morto da eroe — su l'aspre cime del Monte Cauriol — il suo sangue l'ha dato all'Italia — il suo spirto ai fiaschi del vin. Faremo fare un gran passaporto — o vivo o morto dovrà ritornar».

La permanenza di Guido Corsi su questa cima fu molto lunga e un suo commilitone del Feltre così ebbe a ricordarla. «Quante volte, nelle notti d'inverno, egli s'intratteneva con noi lungamente a ripeterci con passione versi di Dante, di Foscolo e di Alfieri i suoi poeti preferiti; quante volte ci aveva parlato con animo di figlio innamorato della sua vecchia mamma, rimasta lontana e della sua Trieste».

Ma all'improvviso, sul finire dell'ottobre 1917 giunsero anche lassù, prima ancora delle notizie ufficiali voci di sventura, dapprima incerte e vaghe, misteriose, poi precise impressionanti; il nemico aveva attaccato a Caporetto e invadeva il sacro suolo della patria: tutte le solide cime delle Alpi di Fassa dovettero essere abbandonate. In una sua lettera di quei giorni Corsi scrive. «Frementi di sdegno gli alpini hanno abbandonato le posizioni che erano costate loro tanto sangue e sudore e quando ci fu comunicato l'ordine di ripiegare dal Cauriol, noi ufficiali rimanemmo costernati. Per raggiungere il Grappa, come portare i nostri uomini attraverso ai loro paesi? Invece nessuno ci ha abbandonato; sono passati davanti alle loro case, sotto gli occhi delle loro donne e dei loro figliuoli, esempio mirabile di fermezza, di disciplina e di abnegazione, e tutti sono saliti sul Grappa». Il Feltre venne disposto dapprima in piccole guardie dal Monfenera al Monte Tomba, allo Spinoncia, a Fontana Secca, al Col dell'Orso. Successivamente la battaglia si accese su tutte le quote del Grappa, volendo gli austro-germanici aver ragione della nostra resistenza e scendere nella pianura. Ma alpini, fanti, bersaglieri, artiglieri e i ragazzi del '99 opposero dappertutto un'accanita resistenza e così si arrivò al dicembre del 1917, allorquando il nemico concentrò le sue forze attorno al saliente del Solarolo, dello Spinoncia e del Valderoa.

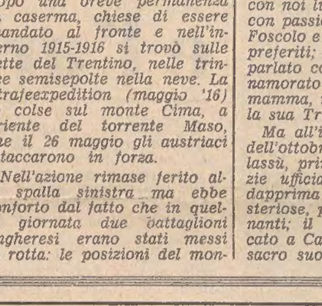
L'Alba del 13 dicembre 1917 trovò il battaglione Feltre in attesa di un sicuro attacco, sulla cima e sul costone del Valderoa e sin dalle prime ore del mattino un fuoco terribilmente preciso colpì le trincee, distrusse i reticolati, sfondò le gallerie appena iniziate; alle 13.30 il nemico lanciò all'attacco la 51.a divisione germanica frammischiata a reparti tirolesi di Standschuetze, ma i nostri reparti non cedettero, al centro dove più forte fu l'attacco, il Feltre non arretrò di un passo; la 64.a compagnia venne pressoché distrutta e il suo comandante, il capitano Guido Corsi, mentre con i rimasti si lanciava al contrattacco, uscito dalla trincea, rimase colpito da una pallottola, che lo uccise. Il suo attendente ne trasse indietro il corpo, perché non cadesse in mano del nemico. Gli alpini superstiti spararono a bruciapelo sull'avversario, lanciando le poche bombe di cui ancora disponevano e utilizzando i sassi della trincea come proiettili; così la cima del Valderoa fu salva.

Trieste ha ricordato Guido Corsi intitolando al suo nome la via, sulla quale sorgeva il vecchio ginnasio, dove egli studiò e insegnò. La Società Alpina delle Giulie diede il nome di Corsi al rifugio sul versante meridionale del Jof Fuart, all'inaugurazione, che avvenne il 14 giugno 1925, fu presente anche una rappresentanza di ufficiali e di alpini del Battaglione Feltre e quando nel 1969 il rifugio venne ingrandito, abbellito e sistemato a nuovo, la cerimonia del 29 giugno di quell'anno ebbe spicco per la presenza di figure rappresentative civili e militari.

Ecco la motivazione della medaglia d'oro al valor militare decretata alla memoria dell'eroe: «Nato in terra irredenta, dopo aver dedicato ai diritti della sua Patria tutto l'ingegno forte di molti studi, si offerse ai cimenti della guerra, fulgido esempio di eroismo ai dipendenti che lo amarono e che, chiamato ad altro ufficio, preferì non lasciare. Ferito mentre combatteva strenuamente, non appena guarito volle tornare al fronte e vi affrontò sempre faccia a faccia il nemico fuori delle trincee, primo fra tutti, più volte respingendolo con prodigi di valore anche se superiore in forze. Gloriosamente cadde colpito a morte sulla inviolata trincea, mentre i pochi superstiti della sua compagnia rintuzzavano lo avversario. Val Sugana 26 maggio 1916 - Cima Valderoa 13 dicembre 1917.

Renato Timeus

Cerimonia stasera al «Dante»



Questa sera durante una cerimonia che avrà inizio alle 19 nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», a cura della Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale alpini, saranno consegnati ad alunni meritevoli delle scuole cittadine i premi di studio intitolati alla memoria di Guido Corsi. Qui accanto un'immagine dell'eroe nell'uniforme di capitano degli Alpini.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Galliano Papazzoni, nel VII anniversario (13/12), dalla moglie, figlio, nuora e nipotini 5000 pro Villaggio del fanciullo, 5000 pro Associazione assistenza agli spastici, 5000 pro Opera difesa minorenni.

In memoria del N.H. rag. Arturo Cosentini, nel VII anniversario (13/12), dalla moglie 5000 pro ECA, 5000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (S. Antonio Nuovo), 5000 pro Centro tumori, 5000 pro chiesa «Regina Pacis», 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Ermanno Batten, nel I anniversario, dalla moglie e dalla figlia 4000 pro Centro tumori, 3000 pro Associazione assistenza agli spastici.

In memoria di Anselmo Rudesch, nel II anniversario, da Mario Cossutta 5000 pro «Domus Lucis»; da Argia e Giuseppe Hering 2500 pro Istituto «Rittmeyer», 2500 pro Centro tumori.

In memoria di Nives Ravasini, nel IV anniversario, dalla sorella 10.000 pro «Domus Lucis»; dalla nipote Gianna 5000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare; da Laura e Nives 4000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Giovanna Comici, nel VI anniversario, dai figli 10.000 pro chiesa B.V. del Soccorso.

In memoria del dott. Antonio Pagliara, nel trigesimo, da Platone Cavalieri 10.000 pro Società Alpina delle Giulie (Fondo «Giorgio Cavalieri»), 10.000 pro Cassa previdenza medici ammalati, 5000 pro Lega nazionale, 5000 pro chiesa S. Antonio Nuovo.

In memoria di Pietro Suffi, nel trigesimo, dalla famiglia Dell'Agnolo 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Olga Ziberna ved. Pacor, nel II anniversario, dai figli dott. ing. Sergio Pacor, Lucio e famiglia, sorella Sofia 5000 pro Parrocchia SS. Pietro e Paolo, 5000 pro Ospedale lungodegenti, 5000 pro CRI (Pronto soccorso).

In memoria di Arrigo Iasbez, nel I VIII anniversario, dalla moglie e figli 30.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» (lettino «Arrigo e Lidia Iasbez»).

In memoria di Basilio Bonetti, nel III anniversario, da C. L. 5000 pro Associazione assistenza agli spastici (bambini).

Nel giorno di S. Lucia da Vittorio Tranquilli e Paola Boccasini 30.000 pro Fondo «Lucia Tranquilli».

In memoria del cav. Vittorio Pitt (14/12/1960 - 14/12/72) dalla moglie Hilde 9000 pro ECA, 9000 pro Centro tumori, 7000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Enrico Romualdo Calzi dalla moglie Arciella, da Fulvia, Ferruccio e Giulio Franzot 50.000; dalle famiglie Sindellari-Nassivera 5000; da Guido e Nerina Nobile 10.000; da Sergio ed Egidia Sauli 10.000; da Laura e Sandro Avezzù 5000; da Luisa Ballo 5000 da Elisa e Vittorio Uglessich 5000; da Emma Berlam 10.000; da Berta Biasi 3000; dalle famiglie Caliterna Carlini 20.000 pro Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati; dalla famiglia dott. Nico Pavlidis 10.000; dalle famiblie Zalateo e Parenzan 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Beretta-Preuer 10.000 pro Unione It. Lotta Distrofia Muscolare.

In memoria di Teobaldo Ferletti dallo zio Basilio Beselli 5000; dalla zia Emilia Premoli 5000 pro Centro Tumori.

In memoria di Argia Delise ved. Doerfler da Savina, Ada, Frida e Nennella 4000 pro Unione It. Lotta Distrofia Muscolare.

In memoria di Lucia Gianolla da Pina e Giorgi 1000 pro Domus Lucis.

In memoria dei propri cari defunti da E. Z. 5000 pro Parrocchia B. V. del Soccorso.

In memoria di Gustavo Scabar dai nipoti Stellia e Mario Drobnig 10.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Stefania Rottoli dalla famiglia Giancarlo Verza 5000; dalla famiglia Pietro Verza 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Lino Gabbino da Giuseppina Orsini 3000 pro Centro Tumori.

In memoria dei fratelli Raul e Antonio Ramovecchi da Genesio Ramovecchi 4000 pro Unione Italiana Ciechi.

In memoria di Fanni ved. Calligari dagli amici di Francesco Kobal 14.500 pro Assoc. Assistenza Spastici — Bambini.

In memoria di Nino Bencini dalla cugina Maria Badich 10.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Angela Pennino dalle insegnanti e dai compagni di Silvia 15.000 pro Cassa Scolastica del Liceo Scientifico Oberdan.

Dai benefattori di via Navali 3000 pro Opera Difesa Minorenni.

In memoria di Gina Novi dal marito Armando 20.000; dalla sorella Anita Gentilli Rovere 5000; dal fratello Pietro Gentilli 5000 pro Rifugio Animali ASTAD.

In memoria del prof. dott. Guido Terzani dall'avv. Giorgio Irneri 10.000; dal dott. Luigi Annieri 10.000; dall'avv. Franco Zenari 10.000; dalla Società Finanziaria Adriatica 25.000 pro Unione It. Lotta Distrofia Muscolare; dal dott. Ugo Irneri 10.000; dal «Lloyd Adriatico» di Assicurazioni e Riassicurazioni 50.000 pro Unione Filantropica La Previdenza; dalla Società Edile Adriatica 25.000 da Argene Autonaz e famiglia 5000 pro Centro Tumori; dal Lloyd Adriatico Vita 50.000; da Maria Biasi 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Valeria Liebman ved. Schoenfeld da Alma Liebman 2500 pro Operazione Lana; 2500 pro Centro Tumori; 2500 pro Rifugio Animali ASTAD e 2500 pro E.C.A.; da Alice e Ugo Cappelletti 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Bruna e Bino Barbi 5000 pro Centro Tumori; da Carlo e Olga Porges 5000; da Ina Howard 3000 pro CRI — Pronto Soccorso; da Nelia e Sandro Genel 3000 pro Società Elvetica di Beneficenza; da Gemma Genel ved. Bruno 5000 pro Assoc. Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra.

In memoria di Silvia Lauri dal marito 25.000 pro Istituto Rittmeyer e 25.000 pro Liceo Petrarca — Fondo Fabio Lauri; dalla sorella 10.000; da Maria Visintini e da Laura e Nora 15.000; da Alice ved. Giaconi 3000; da Vittoria ed Emma Duiz 5000; dalla famiglia Ramiro Franchi 10.000; dalla famiglia Carl Strasser 5000; dalla famiglia dott. Wehrenfennig 5000; da Flavia e Gianni Ricciardiello 5000; dalla famiglia Genel 20.000; da Grete e Stefan Buchla 10.000; da Mario e Valeria Mocher 10.000; da Dina Ptaczek 2000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Otto Betz 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro Comunità Evangelica Augustana; dalla famiglia Nereo Franchi 10.000 pro Liceo Petrarca — Fondo Fabio Lauri e 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia E. Nindler 5000 pro Liceo Petrarca — Fondo F. Lauri; dalla famiglia Nurnberg 5000 pro Comunità Evangelica Augustana.

In memoria di Romano Vitta dalle famiglie Garbelli e Gavazzi 5000; dalla famiglia Troian 5000 pro Centro Tumori.

In memoria di Cosimo Ingrosso da Lucio Dolzani 3000 pro E.C.A.

In memoria di Lucia Tranquilli dalle amiche 5000, da Flavia e Mino 3000 pro Fondo «Lucia Tranquilli».

In memoria di Adalgiso da Antonio Poiselli 2000 pro Centro tumori

Movimento delle malattie contagiose dal 4 al 10 dicembre: scarlattina casi 6; varicella casi 8; parotite epidemica casi 2; rosolia casi 34; scabbia casi 5 (di cui 2 da fuori Comune); epatite infettiva casi 5 (di cui 2 da fuori Comune).

UN TEDESCO POCO SCRUPOLOSO E AGGRESSIVO CONDANNATO CON LA CONDIZIONALE

Volle farsi un regalo di San Nicolò portando via la radio da una vettura

All'arrivo del proprietario della macchina lo minacciò con una tenaglia: otto mesi

Per direttissima è stato giudicato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Ligabue (giudici dott. Moscato e dott. Vecchioni, P.M. dott. Brenci, canc. Vera Casanova), il cittadino tedesco Eberhard Becht di 27 anni, residente a Oldenburgo, nella Germania Federale, imputato di tentata rapina impropria, in danno di Ferdinando Martellato, residente a Mestre, in via Damiano Chiesa 1. L'accusa è stata però declassata in tentato furto pluriaggravato, e con le attenuanti generiche, il Becht è stato condannato a 8 mesi di reclusione e a 20 mila lire, col beneficio della condizionale.

L'imputato era giunto nella nostra città come turista, con la sua «Opel Record II» targata MS-AY-953, ed essendo sprovvisto di autoradio, ebbe la malaugurata idea di procurarsene una a spese di qualche vettura in sosta. Così, la notte sul 6 (ricorreva per l'appunto la festa di San Nicolò, e forse il Becht pensò che il buon vecchio, dispensatore di doni, fosse propizio anche a lui), poco dopo l'una, transitando per via Giulia, adocchiò, all'altezza dello stabile contrassegnato col numero 108 una vettura, targata VE 241794, che era dotata di una radio di suo gradimento. Il giovane tedesco si mise subito all'opera, armato di un cacciavite e di una tenaglia. Forzare il deflettore ed aprire la portiera della macchina fu affare da nulla, ed il Becht si accinse a smontare l'apparecchio.

Senonché venne scoperto dal proprietario dell'automobile, il Martellato, che in quel momento si trovava in casa di un congiunto. Da una finestra egli aveva seguito le mosse del Becht e, resosi conto delle sue intenzioni, era sceso di corsa in strada. Riuscì a sorprenderlo mentre quello lavorava ancora allo smontaggio dell'autoradio, e fece per acciuffarlo, ma il Becht reagì, minacciandolo con le tenaglie, dandosi quindi alla fuga a bordo della propria «Opel Record».

Il Martellato corse a telefonare al «113», e poco dopo giunsero sul posto gli agenti del Pronto intervento della Squadra mobile, con il maresciallo Osvaldo Zotti, i quali, dopo una breve perlustrazione rintracciarono e bloccarono la macchina del Becht. Addosso all'uomo furono trovate due manopole, che risultarono essere state smontate dall'autoradio del Martellato. Le tenaglie furono invece trovate a terra, nei pressi del luogo dove il tedesco aveva tentato il furto.

Dichiarato in arresto, il tedesco venne denunciato per tentata rapina impropria, in considerazione delle minacce che aveva rivolto al Martellato, prima di scapparsene via. Ora, al processo, interrogato con l'ausilio dell'interprete Tullio Robba, il Becht ha ammesso di aver tentato di impossessarsi dell'autoradio, riconoscendo anche di avere minacciato il Martellato con le tenaglie, affermando però di non aver capito che si trattava del proprietario dell'automobile.

Il P.M. dott. Brenci, ha chiesto che l'imputato fosse condannato per tentata rapina impropria, ad un anno di reclusione e a 60 mila lire di multa. Il difensore d'ufficio, avv. Galdiolo, ha invocato il minimo della pena.

Il Tribunale, come s'è detto, ha derubricato invece il capo di imputazione in tentato furto pluriaggravato e, con le attenuanti generiche, ha condannato il Becht a 8 mesi di reclusione e a 20 mila lire di multa, con la condizionale, ordinando quindi la sua immediata scarcerazione.

MOSTRE D'ARTE

Giordani alla Comunale

Si inaugura oggi alle 18.30 nella Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità, una mostra grafica di Lucio Giordani. La rassegna del giovane artista concittadino comprende una serie di printografie del periodo '67 - '70, alcune serigrafie e multipli in allumnio. Orario: feriali 10 - 13, 17-20; festivi 10-13. La mostra rimarrà aperta sino il 20 dicembre.

Chiusura al Costanzi

La mostra collettiva annuale degli artisti della Regione, promossa dal Sindacato autonomo dei pittori, scultori ed incisori, in collaborazione con il CCA, allestita al Palazzo Costanzi si chiuderà improrogabilmente il giorno 15 dicembre. Gli espositori sono invitati a ritirare sollecitamente le loro opere per rendere libera la sala in vista delle prossime manifestazioni in programma.

La rassegna ha suscitato vivo interesse di pubblico e di critica.

Micalesco alla «Rossoni»

Alla galleria Rossoni è in corso una mostra di pannelli veneziani e incisioni del pittore Sergio Micalesco. La rassegna rimarrà aperta sino al giorno 21. Allievo di Cesetti, Santomaso e Saetti, Sergio Micalesco ha al proprio attivo numerose mostre in Italia e all'estero.

Preistoria in India

Per iniziativa della Sezione di Studi Carsici e dei Civici Musei di Storia ed Arte, venerdì 15 dicembre, alle ore 18, nell'aula Ferrero della Facoltà di Lettere (via Università 7), il prof. Giorgio Stacul terrà una conferenza con diapositive sul tema «Recenti testimonianze sulla Preistoria dell'India (scavi 1972)».

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

N. 385/71 reg. appelli
N. 160 reg. inserz. sent.

La Corte d'appello di Trieste — sezione penale — in data 4 maggio 1972 ha pronunciato la seguente

sentenza

contro STIPKOVIC Jerko, nato il 18 aprile 1951 a Vela Luka (YU), ivi residente — arrestato e detenuto dal 27 luglio 1971 — presente,

imputato

del delitto di cui l'art. 6, legge 22 ottobre 1954, n. 1041, per avere detenuto quattordici grammi e mezzo di haschisch.

Trieste, 27 luglio 1971

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di anni DUE di reclusione e della multa per lire 200.000, ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornali «Il Piccolo» di Trieste per una volta.

Confisca del reperto.

Irrevocabile il 14 novembre 1972.

Per estratto conforme all'originale.

Trieste, 6 dicembre 1972.

Il Cancelliere: (firma illeggibile)

CIT Viaggi - Cambio Valute Staz. Autolinee tel. 61080 Documenti Visti Piazza Unità telef. 62621 Staz. Centrale telef. 418207

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME ore 8.10, 12, 18
GENOVA via Milano, ore 21.30 giornaliera ore 8.15
GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15
MILANO giornal ore 8.15, 21.30
VENEZIA ore 6.45, 8.15

Per ogni altro orario (autolinee, treni aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA N. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740
Aut. 16639/67

Musica Verità



PHILIPS

RH 701
Stereo Compact:
un sinto-amplificatore per i programmi radio di tutto il mondo.

In vendita alle consuete condizioni di estremo favore presso la concessionaria

UNIVERSALTECNICA
Corso U. Saba 18 P. Goldoni 1
Via delle Zudecche 1


23 SET MARI
zinelli & periz

NUOVA LEGGE REGIONALE SULLA PESCA

Il Consiglio regionale ha ripreso ieri i suoi lavori, dopo l'interruzione di tre settimane per le elezioni amministrative dello scorso novembre. Gran parte della seduta è stata dedicata alla risposta ad interrogazioni ed interpellanze, e quindi è stata iniziata la discussione sul disegno di legge riguardante il «rifinanziamento della legge regionale 16 dicembre 1970 n. 45 sulla pesca marittima».

La relazione del cons. Colautti (DC), che è stata data per letta, osserva che il disegno di legge non fa che prorogare nel tempo gli stanziamenti predisposti con la legge regionale n. 45 del 1970 a favore dei pescatori marittimi, degli allevatori e dei molluschicoltori. Le richieste alle previste provvidenze sono state di 950 milioni nel periodo 1970-'71 e di un miliardo e 369 milioni nel 1972.

Mentre nei primi anni di applicazione sono state soddisfatte tutte le esigenze, nel 1972, a causa dell'eccessiva mole delle richieste, ciò non sarebbe più stato possibile. Infatti, nel primo biennio si è potuto dare alle cooperative il 70 per cento dello importo richiesto; ai pescatori, miticoltori ed allevatori, il 50 per cento, e alla Società triestina di ostricoltura il 18,35 per cento. Nel 1972, invece, la percentuale possibile, considerato l'elevato numero di richieste, potrebbe essere tra il 17 ed il 20 per cento. Da qui la richiesta di rifinanziamento integrativo per il 1972 di 220 milioni, tale da consentire la copertura dei bisogni come già fatto per il 1970-'71, e la proposta di prorogare, per ulteriori tre anni, i finanziamenti in conto capitale, stanziando per ogni anno, dal 1973 al 1975, 100 milioni di lire.

Sull'argomento è intervenuto il cons. Pascolat (PCI), il quale criticando vari punti del disegno di legge, ha sollecitato provvedimenti che fossero favorevoli ai pescatori e non alle grosse imprese.

All'esame della DC la legge sulla montagna

La Direzione regionale della DC presieduta dal segretario regionale Tonutti ha esaminato i problemi dell'attuazione della legge sulla montagna. E' stata sottolineata l'importanza politica della iniziativa regionale per dare attuazione alle comunità montane ed è stata messa in rilievo l'importanza che potranno assumere questi nuovi enti locali territoriali nella politica di sviluppo delle popolazioni della montagna.

Particolare rilievo potranno assumere come previsto dalla legge nazionale, le comunità montane nel settore della programmazione economica e sociale e per questo motivo la Direzione della DC ha auspicato che le dimensioni delle future comunità siano tali da poter veramente essere strumenti di razionale sviluppo nel quadro di una programmazione regionale democratica.

L'armonizzazione tra attività di programmazione e attuazione della pianificazione urbanistica sulla linea tracciata dal piano urbanistico in fase di approvazione può trovare una sintesi costruttiva e innovatrice nella collaborazione che le stesse comunità montane saranno chiamate a dare.

Nel quadro dello sviluppo economico delle zone montane una particolare importanza assumerà quindi l'attività delle future comunità che dovranno essere costituite, d'intesa con i comuni interessati, nel più breve tempo possibile per poter usufruire degli stanziamenti fatti a livello nazionale.

DUE SERATE DI MUSICA A VIGOLO-VATTARO E CALDONAZZO

Coristi e mandolini di Fiume applauditi nel Trentino-Alto Adige

Brani di Verdi e Puccini, canzoni triestine e fiumane nel programma dell'incontro promosso con la collaborazione dell'Università Popolare

La società artistico-culturale «Fratellanza» di Fiume, in tournée nel Trentino - Alto Adige, ha tenuto due concerti, a Vigolo-Vattaro, ospiti del coro «Vigolana» e a Caldonazzo. E' questo il secondo incontro in questa regione, del coro e della mandolinistica del gruppo etnico italiano che vive a Fiume. Alle due serate presenziavano i sindaci delle due località Marco Burtolameotti di Vigolo Vattaro e Giuseppe Toller di Caldonazzo. Alla prima serata ha assistito pure l'assessore provinciale alle attività culturali e sportive della Regione Trentino Alto Adige, dott. Guido Lorenzi, che a nome della sua amministrazione ha donato a un dirigente della «Fratellanza» una artistica coppa quale ricordo delle due serate.

A Vigolo Vattaro e a Caldonazzo un folto pubblico ha assistito al concerto rivolgendo alla fine calorosi e prolungati applausi, con richieste di bis, al gruppo corale maschile, diretto dal maestro Dusan Marceglia e al gruppo mandolinistico diretto dal maestro Mario Vlasich. Tutti i numeri sono stati accolti con fervidi consensi. E' piaciuto in modo particolare i pezzi «In mezzo al mar», «Joska la rossa» e il finale dell'opera «Nicola Subic Zrinski» di Ivan Jajc dove, i bravi coristi hanno profuso tutte le loro capacità vocali.

Anche il complesso a plettro ha ottenuto vivi consensi, in modo particolare nel preludio della «Traviata» di Verdi, in una selezione di canzoni fiumane e triestine, mentre vivi applausi sono andati all'indirizzo di Daniela Crevatin, di Capodistria, che ha cantato con sentimento «Rimpianto» di Toselli e «O' sole mio». Nell'intervallo fra la prima e la seconda parte, il soprano Zorca Wolf, dell'Opera di Fiume, ha cantato alcuni pezzi delle opere più famose di Verdi e Puccini.

Le due serate sostenute dal complessi corale e mandolinistico di Fiume, orgnizzate grazie alla feconda collaborazione con l'Università Popolare di Trieste, hanno costituito un piacevolissimo ritorno degli italiani della repubblica jugoslava che già lo corso anno hanno eseguito a Trento una serie di brillanti interpretazioni.

La dolorosa scomparsa del col. Calzi



Enrico Romualdo Calzi, volontario giuliano, combattente della prima guerra mondiale, colonnello di complemento di artiglieria, cavaliere di Vittorio Veneto, è spirato a 77 anni sabato 9 dicembre. Arruolatosi volontario subito all'inizio della guerra, combattè in Trentino e sul fronte dell'Isonzo fino a quando cadde prigioniero delle truppe germaniche a Caporetto.

Lo ricorda Bonaventura Tecchi nel suo «Baracca 15 C» con le seguenti frasi: «Il colonnello Cassino (...) veniva spesso nelle baracche (...) lo seguiva quasi sempre nelle sue ispezioni, quale aiutante, un tenente che abilmente nascondeva l'accento veneto, anzi triestino, ma del quale qualcuno di noi s'era accorto e sospettò trattarsi di un "irredento", di un suddito dell'Austria, passato clandestinamente a combattere sott'altro nome nelle file italiane.

«Posizione estremamente pericolosa, questa, che dimostrò anche, in tanti mesi di convivenza, l'accordo perfetto, la mancanza di spie (che pure in condizioni così eccezionali, con lo spettro della fame davanti agli occhi, spesso sorgono, come mala erba all'improvviso, nei campi di prigionia) in mezzo a tremila ufficiali. Poiché il tenente Enrico Calzi — tale il nome dell'ufficiale che accompagnava il colonnello Cassino — ... (era effettivamente) ... di Trieste».

Richiamato per la seconda guerra con il grado di maggiore, fu destinato in un primo tempo alla Guardia alla Frontiera sul confine orientale e successivamente al Comando Supremo a Roma, con particolari incarichi di fiducia, che gli valsero alti riconoscimenti tra i quali l'Ordine mauriziano.

Socio fedelissimo e attivo, dalla fondazione, della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, ne fu per qualche tempo presidente e sempre nel consiglio direttivo. Ampiamente stimato per le sue rare qualità umane anche se solo i più intimi poterono valutarle nella loro grande ricchezza, il colonnello Enrico Calzi lascia un grato ricordo di sé. Ai familiari le nostre commosse condoglianze.

Assemblea sindacale oggi dei panettieri

Proseguiranno nella giornata odierna nella sede dell'associazione dei panificatori di Trieste — tra i sindacati provinciali di categoria dei panettieri aderenti alla Cgil, Cisl e Uil è i rappresentanti dei panificatori — le trattative per il rinnovo del contratto integrativo provinciale di lavoro.

Per oggi le organizzazioni sindacali hanno anche indetto una Assemblea Generale di tutti i panettieri di Trieste che avrà inizio alle 17.30, nella sede di via Pondares 8 e durante la quale i sindacalisti illustreranno l'esito della trattativa.

RIVENDICAZIONI DEGLI AUTOFERROTRANVIERI

Istanze sindacali per i trasporti pubblici

Un comunicato della FeNLAI-CISL regionale sulla situazione nel Friuli-Venezia Giulia

Dalla Fe.N.L.A.I., Federazione nazionale lavoratori autoferrotranvieri e internavigatori, riceviamo il seguente comunicato.

«Nello spirito di un sindacato concepito come libera associazione di lavoratori coscienti della propria condizione sociale ed economica per il cui miglioramento consapevolmente essi uniscono le loro forze, il Coordinamento regionale Fe.N.L.A.I.-Cisl si è riunito per esaminare la situazione del settore trasporti. Si è constatato che nel predetto settore, e in particolare delle autolinee in concessione, le autorità regionali e comunali sono carenti di iniziative a fini concreti malgrado le lotte della categoria, con direttive rinnovatrici, abbiano proposto alle autorità governative regionali, riforme urgenti nel campo dei trasporti.

«Particolare richiamo, il Coordinamento regionale Fe.N.L.A.I.-Cisl rivolge agli assessorati interessati perché finalmente prenda consistenza un piano che riguarda la riorganizzazione dei servizi pubblici e la viabilità degli stessi nell'area delle città, province e dell'intera regione.

«Il Coordinamento regionale della Fe.N.L.A.I.-Cisl F.V.G. ribadisce la necessità immediata per una concreta e graduale politica dei trasporti nell'ambito provinciale e regionale. Il sindacato intende perseguire negli incontri futuri con gli assessorati competenti, una politica efficiente sui trasporti che tenga conto oltre che della necessità degli utenti anche delle aspettative dei lavoratori del settore.

«Si riafferma lo spirito della pubblicizzazione dei trasporti, l'impegno di approfondire il dibattito con le autorità per una graduale pubblicizzazione degli stessi e per la unificazione dei servizi dei trasporti su base comprensoriale in una singola azienda pubblica consorziale atta ad eliminare eventuali concorrenze al fine di favorire più alti livelli di produttività economica e dei servizi.

«Nel frattempo il Coordinamento proseguirà l'azione per il blocco di tutte le concessioni e sovvenzioni e per il potenziamento delle aziende pubbliche dei trasporti urbani in modo da impegnare le autorità ad una maggiore attenzione e soprattutto le incombenze amministrative degli autoconcessionari, intervenendo a tutela del rispetto degli accordi e dei contratti, con provvedimenti severi nei confronti degli trasgressori.

«Il Coordinamento, in caso di disdetta delle concessioni da parte delle aziende, si adopererà affinché le autorità competenti garantiscano la continuità dei servizi in modo che gli interessi degli utenti e dei lavoratori siano salvaguardati».

Cronache degli spettacoli

Il pianista Entremont alla Società dei Concerti

Provvisoriamente troneggiante sulla piattaforma strehleriana di «Re Lear», il pianoforte ha esercitato lunedì sera il suo irresistibile richiamo sul pubblico della S.d.C., che ha gremito il Politeama come nelle grandi occasioni. L'affluenza era d'altra parte giustificata dal solista, quel Philippe Entremont che, affermatosi nella élite concertistica europea una ventina d'anni fa, ha via via nutrito il proprio «jeu» con un'energia di progressiva intensità, senza per altro cristallizzarlo in un meccanico perfezionismo.

Per questi motivi il pianista francese è stato semplicemente travolgente nella seconda parte del concerto, quando ha eseguito i quattro Scherzi di Chopin; Entremont sa infatti rendere tutta la tensione della impari lotta fra l'anelito lirico e la tumultuosa allucinazione che la stringe da ogni parte, trascinandola quasi nell'esplosione di un orizzonte surreale anteriteram. Splendida ci è sembrata pertanto, in una sorta di coerente contrapposizione spirituale, l'interpretazione del primo Scherzo in Si min. e del terzo, in do diesis min., laddove il pianista porta alle estreme conseguenze la disgregazione dell'assunto tecnico, assicurandone contemporaneamente la sintesi e la trasparenza poetica.

Questa inclinazione a scotere la dinamica del discorso, esaltandone le energie, lo porta invece ad irrigidirsi, per esempio, nella pagina mozartiana d'apertura, pregevole tuttavia per il rilievo e per il timbro adamantico che Entremont coglie nella seconda Sonata in re magg. K 576, che Mozart considerava «facile» con un ottimismo senza confronti. Al centro del programma, la Sonata in si bem., una delle tre grandi Sonate schubertiane del 1828: Entremont non muove dalla misura meditativa di un Kempff e preferisce una linearità libera da turbamenti ma anche senza emozioni.

Il successo è stato comunque calorosissimo nel corso di tutto il concerto, conclusosi con un fervore di consensi degno dell'energia chopiniana.

G. Go.

A tu per tu con Ottavia: «Il teatro è la mia vita»

Piacevole incontro con Ottavia Piccolo, la 23enne protagonista femminile del «Re Lear» shakespeariano in cartellone al nostro Politeama nel quadro della stagione teatrale 1972-73. Semplice, schietta, anticonformista, Ottavia discute volentieri di questo suo felicissimo ritorno al teatro impegnato per un «classico» ove riveste due ruoli di fondamentale importanza nel tessuto della intricata vicenda.

«Rappresento due parti troppo intense e profonde da poter schematizzare e sintetizzare con pochi aggettivi: Cordelia è la dolcissima figlia dello straordinario Re Lear versione Carraro, "Fool" cioè il matto è una trovata dello stesso Strehler ed è un personaggio che rompe la linea fortemente drammatica della trama; sono due parti apparentemente in antitesi ma che in realtà si identificano nei conflittuali stati d'animo che affliggono e poi travolgono il protagonista».

— Questa composizione drammatica, firmata, Strehler, costituisce per lei un punto fermo, forse il discorso più significativo di Ottavia Piccolo, attrice di teatro «classico»...

«Senz'altro; è stato il competente publico milanese nonché la più qualificata critica specializzata a suffragare la validità delle mie due interpretazioni».

— Ma l'apparire in due ruoli così diversi per un lavoro teatrale della portata di questo capolavoro del grande Shakespeare, l'impegnerà parecchio...

«Affatto; io mi diverto molto a recitare sulle scene perché il teatro, quello autentico e genuino, è la mia passione e la mia vita. Lo faccio ormai da dodici anni».

— Se eccettuiamo le sue apparizioni sul grande schermo...

«Beh, certamente; sono entrata nel mondo della celluloide in forma ufficiale quattro anni or sono, quale protagonista accanto al vulcanico Adriano Celentano in "Serafino"; a questo esordio sul "set" sono poi seguite 4 o 5 pellicole».

— Tra le quali «Metello», ove è avvenuta la sua solenne consacrazione a diva.

«Era un ruolo congeniale ai miei mezzi artistici confortata anche da un sensibile "partner" quale lo "scugnizzo canoro" Massimo Ranieri».

— Per questa interpretazione ha conseguito autorevoli riconoscimenti.

«Al Festival di Cannes ho ricevuto il premio per la migliore interprete; a Taormina, nel corso dell'assegnazione dei Premi Donatello, mi è stato consegnato un premio speciale per gli attori giovani».

— La sua ultima apparizione sul «set»?

«Sono stata la protagonista di "La cosa buffa" un personaggio nuovo per un film che deve uscire a giorni e che spero soddisferà il mio pubblico».

— Sul teleschermo è apparsa pochissimo...

«Ho partecipato alla seconda edizione dello sceneggiato televisivo "Il mulino del Po" e poi ho preso parte ad alcune commedie tra le quali ricordo con nostalgia "Felicita Colombo"».

— E nei teleprogrammi del cosiddetto genere leggero quali «specials», «teleshow», anche nel ruolo di ospite d'onore?

«Vede, anche per queste partecipazioni ci vuole una accurata ed adeguata preparazione e — per me — attualmente il tempo libero è piuttosto limitato».

E forse questa serietà e coscienziosità professionali sono le componenti fondamentali per quel successo al quale la brava Ottavia è meritatamente approdata.

Fulvio Marion

Prolusione all'opera «Le nozze di Figaro»

Domani sera, alle ore 18.45, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2) avrà luogo sotto i comuni auspici dell'Università Popolare di Trieste e del Circolo della cultura e delle arti, la prima prolusione alle opere liriche della stagione 1972-73.

Il musicologo concittadino, Fabio Vidali, commenterà l'opera «Le nozze di Figaro» di Wolfgang Amadeus Mozart, che andrà in scena venerdì 15 dicembre, al Teatro Comunale «G. Verdi».

Alla «Cappella»

Si replica ancora oggi, alle ore 19 e 21, alla «Cappella Underground» di via Franca 17, il capolavoro satirico di Ernst Lubitsch «Vogliamo vivere» («To Be Or Not To Be», 1942), interpretato da Carole Lombard e Jack Benny, in italiano. Con questo film s'inaugura la Rassegna «Tedeschi a Hollywood), organizzata in collaborazione tra l'Istituto germanico di cultura e la «Cappella».

Recita straordinaria di «Madama Butterfly»

La commovente storia di Cio-Cio-San musicata da Giacomo Puccini torna sulla scena del «Verdi» in una recita straordinaria fuori abbonamento e concluderà il ciclo sabato in turno di abbonamento S per ogni ordine di posti alle ore 18. Per la rappresentazione di domani vendita dei biglietti presso la biglietteria del Teatro (tel. 31048).

SI E' SPENTO A JOHANNESBURG IL CONTRAMMIRAGLIO GIOVANNINI

Visse da prode sul mare nella tradizione di famiglia

Era nipote del comandante dello «Jalea» affondato nel nostro golfo all'inizio della Grande Guerra - Nel '47 lasciò la Marina e Trieste



Il comandante Giovannini in una foto di archivio

E' deceduto nei giorni scorsi a Johannesburg il contrammiraglio r.n. Alberto Giovannini che nell'ultimo conflitto meritò due medaglie d'argento, diventando una figura leggendaria per le sue imprese.

Alberto Giovannini nacque a Capodistria il 12 agosto 1904 da una famiglia di marinai. Il padre suo, capitano del Lloyd, fu dopo la redenzione capo pilota nel Canale di Suez, mentre suoi zii furono il capitano di vascello Ernesto Giovannini, affondato col sommergibile «Jalea» nel 1915, e l'ammiraglio Giovanni Giovannini che visse a Venezia. Nella città natale Alberto frequentò le scuole elementari, ma allo scoppio della guerra, la famiglia si trasferì a Udine, dov'egli frequentò l'istituto tecnico presso il collegio Toppo Wasserman. Concluse gli studi tecnici a Trieste, passando poi all'Accademia Navale di Livorno, dalla quale uscì nel 1926 con il grado di guardiamarina e «spada d'onore» quale migliore del suo corso.

Appena era libero dagli impegni, Alberto Giovannini tornava a Capodistria e lo si poteva trovare a Porta Isolana, nella canottiera della «Libertas», fucina di atleti e sportivi ma anche di patriottismo. Gli amici dicevano che Alberto aveva il mare nelle vene, perché quando poteva era in barca, a veleggiare: non voleva venir meno alle tradizioni di famiglia e mai nascose quel suo spirito battagliero, quella educazione patriottica che gli era stata inculcata anche dalla madre, una Marsi.

Proprio per gli ottimi risultati conseguiti all'Accademia, venne subito prescelto, quale ufficiale, per la nave che condusse l'allora principe ereditario in una crociera in Argentina. Nel 1928 fu assegnato alla nave appoggio «Città di Milano» per la spedizione Nobile al Polo e partecipò alle operazioni di salvataggio dei superstiti della Tenda Rossa, prima quale comandante della baleniera «Hobby» e poi sulla «Braganza», avventurandosi anche sulla banchisa con le slitte, per portare soccorso al velivolo di Holm, rimasto in avaria.

Capitano di vascello, allo scoppio del secondo conflitto mondiale, chiese di venir assegnato alle unità operanti e dopo alcune operazioni in Mediterraneo, fu comandato di raggiungere le basi atlantiche. Comandante del sommergibile «Michele Bianchi» tentò di forzare lo Stretto di Gibilterra, ma avendo lo scafo riportato danni per la caccia data da unità inglesi, trovò riparo nel porto neutrale di Tangeri. Fu qui che Alberto Giovannini scrisse una delle più belle pagine di storia della nostra marina. Riparati i danni, riuscì a giocare la squadra navale che vigilava l'uscita del porto, sfuggendo alla caccia e raggiungendo la base assegnata in Atlantico.

In Atlantico il comandante Giovannini meritò due medaglie d'argento per l'affondamento di cinque mercantili, venendo citato varie volte nel Bollettino di guerra. Dal giugno del 1942, con il grado di capitano di vascello, fu comandante in seconda sulla corazzata «Littorio». Nel dopoguerra ebbe il comando nella nave-scuola «Vespucci». Nel 1947 diede le dimissioni dalla Marina ed abbandonò anche la sua casa triestina di via Romagna, per trasferirsi con il fratello Mario (anche questi aveva frattanto lasciato la Marina, nella quale aveva raggiunto il grado di capitano di corvetta) in Africa, ove a Johannesburg avviarono un'attività industriale che ben presto divenne fiorente.

La morte è giunta a rapire Alberto Giovannini improvvisa e per sua volontà ora riposa nel cimitero che accoglie le spoglie dei prigionieri di guerra italiani morti in quella terra africana. Anche se era diventato un industriale, mai aveva dimenticato la passione per il mare, il suo passato di soldato valoroso: ha voluto trovare riposo eterno tra quanti, come lui, vestirono con onore la divisa.

Ricciotti Giollo

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO REGIONALE

Fra le risposte alle interrogazioni che sono state date ieri al Consiglio regionale, due rivestono particolare interesse: quella dell'assessore all'industria e commercio, Dulci, all'interpellanza del cons. Cuffaro (PCI) ed altri, e all'interrogazione del cons. Trauner (PLI), in merito alle iniziative per la risoluzione dei problemi concernenti il Cantiere San Marco di Trieste; e quella dell'assessore al lavoro e alla previdenza sociale, Stopper (che in sua assenza è stata letta dall'assessore Varisco), al cons. Boschi (MSI) in merito all'impiego di lavoratori jugoslavi nell'ambito della regione.

Il Cantiere San Marco

Ecco il testo della risposta di Dulci.

«Con l'interpellanza e l'interrogazione in oggetto i colleghi consiglieri, nel sottolineare la particolare situazione di crisi che attanaglia il Cantiere Arsenale-San Marco di Trieste a causa della mancanza di commesse nonché di adeguati finanziamenti per la riorganizzazione ed il potenziamento del Cantiere, desiderano conoscere quali iniziative la Giunta regionale ha preso o intende prendere per la soluzione di questi problemi, al fine di garantire i livelli di occupazione nel settore cantieristico triestino.

«Debbo subito precisare che la Direzione dell'Arsenale Triestino - San Marco, interpellata in merito alla situazione e alle prospettive di lavoro per il cantiere, ha purtroppo confermato la crisi in atto. Al riguardo ha precisato che, ultimati i grandi lavori di trasformazione sulle t/n "Fairsea" e "Fairwind" e di costruzione del bacino di carenaggio per il porto di La Spezia, si deve lamentare al presente carenza di lavoro, particolarmente per alcune categorie di operai, che non trovano occupazione nei normali lavori di riparazione. Le prospettive per il futuro non sono buone, sia per la nota crisi dei noli che ha provocato la messa in disarmo di numerose unità, sia per la continua lievitazione del costo del lavoro in Italia, che determina una progressiva erosione del grado di competitività dei cantieri nazionali sul mercato internazionale.

«La Direzione ha, peraltro, affermato di condurre trattative con armatori nazionali ed esteri, per lavori di una certa importanza, ma al presente non è possibile fare attendibili previsioni sull'esito delle stesse.

«L'Amministrazione regionale, di fronte a questa situazione che si va facendo sempre più drammatica, è intervenuta presso il ministro della Marina mercantile on. Lupis, in una riunione tenutasi a Roma il 20 luglio scorso, per sostenere l'assoluta necessità che, in relazione al programma di riparazioni, trasformazioni, allestimenti e costruzioni speciali, previsto dal piano di ristrutturazione della flotta mercantile italiana, vengano assicurate adeguate commesse all'Arsenale Triestino, oltre all'affidamento, da parte dell'ENI, della costruzione dello Scarabeo III. Il ministro Lupis, devo dire, ha dato ampie assicurazioni di un suo fattivo interessamento anche presso i ministeri competenti, per garantire al più presto le commesse necessarie per il mantenimento dei livelli produttivi dell'Arsenale.

«L'assessorato, inoltre, sta seguendo attentamente contatti in corso con la Micoperi per la realizzazione di un programma di lavoro che prevede la costruzione di un moto pontone con gru da 300 tonn. del costo di 1 miliardo 200 milioni e di un pontone con gru da 1200 tonn. del costo di 4 miliardi 500 milioni. Le trattative, come ho accennato, sono in corso, e per il momento è prematuro fare delle previsioni.

«Concludo, assicurando il costante impegno dell'Amministrazione regionale e la più vigile attenzione affinché le assicurazioni avute in sede governativa si concretizzino, al fine di ottenere l'auspicato potenziamento dell'Arsenale Triestino-San Marco che, secondo i piani del Cipe, dovrebbe diventare uno dei maggiori complessi europei per riparazioni, trasformazioni e costruzioni di navi specializzate».

Lavoratori jugoslavi

Ed ecco il testo della risposta di Stopper.

«In seguito all'interrogazione presentata dal consigliere Boschi si forniscono gli elementi raccolti presso gli uffici competenti, riguardanti l'impiego dei lavoratori jugoslavi nella regione Friuli-Venezia Giulia.

«A tal proposito si premette che esiste un complesso di norme statuite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale che tutela nel modo più efficace possibile l'assoluta priorità dell'avviamento al lavoro della manodopera nazionale in caso di richieste di autorizzazione per l'assunzione di lavoratori stranieri. Si tratta di una speciale procedura che prescrive una accurata ricerca di lavoratori connazionali prima che le richieste concessioni relative a personale straniero possano essere accolte.

«Per quanto concerne in particolare la nostra regione si può dire che il problema relativo alla presenza di lavoratori jugoslavi esista effettivamente. E' quindi ovvio che in loco le norme citate trovino applicazione, se possibile, con ancor maggiore rigidità.

«Attualmente nella regione Friuli-Venezia Giulia risultano occupate circa mille unità di lavoratori jugoslavi, dei quali circa 300 nella provincia di Udine, dove ha appunto sede l'impresa citata nell'interrogazione, la S.p.A. Acciaierie Weissenfels di Fusine Valromana (Tarvisio).

«A tal riguardo si rende noto che la forza attuale di detto stabilimento industriale è di circa 540 lavoratori, tra i quali 75 jugoslavi. Questi ultimi sono in possesso dell'autorizzazione al soggiorno in Italia per lavoro dell'autorità di P.S., provengono dal vicino territorio jugoslavo e vi rientrano giornalmente raggiungendo le località di provenienza oltre confine che distano dallo stabilimento pochi chilometri. Sono stati regolarmente assunti con contratto a tempo indeterminato e sono equiparati, a tutti gli effetti (economici, previdenziali, assistenziali, sindacali), ai lavoratori italiani, per cui non vi dovrebbe essere alcun fine speculativo nel loro impiego.

«Per quanto riguarda il personale italiano assunto a tempo determinato e licenziato alla fine del 1971, si informa che trattasi complessivamente di 16 lavoratori con la qualifica di manovali comuni (10 uomini e 6 donne) che erano stati assunti in seguito alla necessità di mantenere l'impegno di consegna entro il 15 dicembre 1971 di una partita di catene per uso agricolo, cioè di tipo diverso dalla normale produzione aziendale. Alla scadenza del contratto tutti hanno ricevuto il premio di fine lavoro e le altre indennità di legge e di contratto. Al personale femminile era stata offerta, verbalmente, l'occupazione nella mensa aziendale ma nessuno ha accettato.

«Il problema della sostituzione dei lavoratori jugoslavi con lavoratori italiani non è recente, ma si è presentato fin dal secondo semestre del 1969. Sono stati fatti vari tentativi, tutti falliti per difficoltà di ambientamento e di clima e per l'assoluta mancanza di alloggi in sito, difficoltà che invece non sussistono per i lavoratori jugoslavi che hanno anche una notevole convenienza economica per effetto del cambio e del livello dei salari a lavorare in Italia.

«Anche vari lavoratori provenienti dal Meridione, che avevano accettato di trasferirsi a Fusine, dopo qualche giorno od al massimo qualche settimana, hanno presentato le loro dimissioni e sono ritornati alle località d'origine

«D'altra parte la disoccupazione locale è sempre stata modesta ed ha carattere stagionale: si tratta in genere di boscaioli o di lavoratori del settore alberghiero, che anche se assunti alle Acciaierie, appena si riapre la stagione, preferiscono ritornare al loro lavoro.

«Risulta anche che l'Ufficio provinciale del lavoro di Udine, prima di rilasciare l'ultimo rinnovo del permesso di lavoro per i lavoratori jugoslavi, ha fatto un'indagine presso tutti gli uffici di collocamento della vallata, da Moggio Udinese a Tarvisio, senza reperire un solo lavoratore italiano disposto ad accettare l'offerta delle Acciaierie Weissenfels.

«Si ritiene pertanto che le preoccupazioni espresse dal consigliere interrogante circa la salvaguardia dei diritti di priorità al lavoro dei lavoratori italiani nei confronti degli stranieri possano essere considerate superate dalla constatazione che nella regione Friuli-Venezia Giulia tutte le norme emanate in proposito dagli organi competenti dello Stato sono puntualmente e rigorosamente rispettate».



ORGANIZZAZIONE VENDITE BAZZANELLA

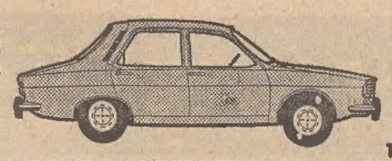
2.a PROPOSTA: presentazione di apparecchiature elettroniche SINGER FRIDEN e loro impiego nella soluzione dei problemi IVA ancora oggi, ore 9-12 e 15-19, nella sala esposizione della Organizzazione Vendite BAZZANELLA di via Milano 11 - Trieste

RENAULT oggi

Renault 12, l'instancabile, ti attende per una prova su strada.

Non aspettare ancora a comprare o a cambiare l'automobile, il 1° gennaio 1973, entra in vigore l'I.V.A. Comprala ora per risparmiare. Renault 12 è disponibile subito presso i 600 Concessionari e Agenti Renault d'Italia.

Renault 12:
TL, 1300 cc, 57 cvDIN, 145 km/h
TS, 1300 cc, 60 cvDIN, 150 km/h
BREAK, 1300 cc, 57 cvDIN, 145 km/h



1

DINCONTI
Via Coroneo 33 - Telefono 762381
PRONTA CONSEGNA
DYANE 6

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

SUL PICCOLO SCHERMO OPERE E TORMENTI DI UN GRANDE

Le donne nella vita di Giacomo Puccini



Telefoto Ansa

Alberto Lionello (Puccini), Sandro Bolchi (regista) e Ilaria Occhini (la moglie del musicista), protagonisti e realizzatori della «vita» televisiva del grande compositore, in onda da gennaio

Roma, 12

Nel clima dei preparativi per le celebrazioni del cinquantenario della morte di Giacomo Puccini, il 1973 televisivo comincerà con una trasmissione di impegno dedicata al grande musicista lucchese, morto nel 1924 a Bruxelles. Dal sette gennaio, in cinque puntate domenicali, verrà messo in onda lo sceneggiato che il regista Sandro Bolchi ha realizzato in un arco di vari mesi di intenso lavoro valendosi del testo appositamente scritto da Dante Guardamagna e Enzo Siciliano.

Sandro Bolchi, che per la televisione ha diretto già una lunga serie di commedie e di sceneggiati — l'ultimo dei quali «I demoni», trasmesso con notevole successo nel corso di quest'anno — è stato incaricato della realizzazione vuoi per la sua versatilità a trattare temi di varia natura, vuoi per la sua abilità a presentare lavori non contemporanei e in particolare ambientati nell'Ottocento, vuoi, soprattutto, per la sua formazione e conoscenza del mondo teatrale derivantigli da molte esperienze di regia di spettacoli lirici.

Da buon borghese, come lo sceneggiato sembra puntualizzare, Giacomo Puccini, oltre alla buona disposizione per il vino sincero, per il fumo, le automobili, aveva un notevole interesse per il sesso femminile. Fu molto amato ed amò molto. Ebbe amori intensi, duraturi, di natura sentimentale e intellettuale, ma anche amori effimeri, avventure delle quali non andava orgoglioso ma delle quali non sapeva neppure privarsi. Quattro sono le donne che figurano nello sceneggiato nella sfera sentimentale dell'artista: la moglie Elvira, la confidente inglese Sybil Seligman, la servetta Doria Manfredi e Gianna «la corista».

Donna Elvira, interpretata dall'attrice Ilaria Occhini, è una donna di grande temperamento, assolutista, dispotica, di lei Puccini subisce il fascino, la bellezza, ma anche la tirannide. E' la donna che lo stimola, lo rinfranca nei momenti di crisi ma che, gelosa della propria intimità sino alla esasperazione, non è capace di perdonare, di capire. La sua denuncia aperta contro Doria Manfredi spingerà la giovane al suicidio.

Sybil Seligman, interpretata dalla svedese Ingrid Thulin, è l'amore intellettuale al quale il compositore si abbandona quando, già affermato, il suo campo di azione professionale ha una dimensione internazionale. Donna colta, moglie di un banchiere, e cantante, Sybil Seligman, ha anche un lungo rapporto epistolare con Puccini al quale dà consigli nei suoi contatti con il mondo culturale del tempo sollecitandogli anche un accostamento (non riuscito) con Gabriele D'Annunzio per avere un libretto scritto. E' lei che spinge il compositore a fare il viaggio in America per la realizzazione della «Fanciulla del West».

Doria Manfredi, interpretata dalla cantante Nada, è la giovanetta, fresca e pura, che subisce il fascino irresistibile del grande artista, un uomo di successo che appare ai suoi occhi di ragazza semplice come un nume. Si innamora profondamente del maestro ma, seppure si tratti di un amore probabilmente non consumato, non resiste alle calunnie, allo scherno dei paesani, una volta che donna Elvira la addita apertamente come amante del marito; e si uccide.

Gianna «la corista», interpretata da Paola Quattrini, rappresenta un po' tutte le avventurette del maestro. Della sua esistenza si hanno precise indicazioni in una lettera dell'editore Ricordi. I suoi rapporti con il maestro sono fugaci, clandestini, ma lei, attratta dal prestigio e dalla disponibilità di Giacomo Puccini, si adatta senza riserve alla parte. Come era entrata, con la stessa discrezione, sa però uscire con dignità dalla vita del compositore senza drammi, senza rancori.

«So bene di essere entrato in un campo difficile — ha detto il regista dello sceneggiato a poche settimane dalla programmazione del suo ultimo lavoro — le biografie filmate dei musicisti non hanno mai eccessivamente entusiasmato; non è il settore migliore per trovare facili successi. Nonostante ciò, credo che non deluderò gli spettatori anche se non è il successo in se stesso che ha mai improntato il mio lavoro. Sono confortato da due note che ritengo positive: la prima è che, da una indagine sul gusto musicale degli italiani, mi risulta che le melodie di Puccini e Puccini stesso, sono tra i più apprezzati nel campo lirico; la seconda è che, contrariamente alle possibilità cinematografiche, uno sceneggiato televisivo dà la possibilità di compiere un lavoro più accurato, più approfondito nella definizione dei caratteri, dei personaggi, della ambientazione. Ho tuttavia cercato di evitare di centrare la "Vita di Puccini" esclusivamente sulle musiche del maestro, tanto che una sola delle cinque ore di trasmissione sarà dedicata a famosi brani delle sue opere, cantati da un gruppo di artisti celebri. Quindi, chi non è eccessivamente aperto alla musica, potrà trovare interesse nel racconto della vita dell'artista, un racconto scrupolosamente fatto sulla base di una lunga ricerca di documentazione. Nella "Vita di Puccini" che presenteremo, niente ha radici nella fantasia, e questo è un particolare che tengo a precisare. Il carattere dell'artista è emerso dalle sue lettere, dalla documentazione dell'editore Giulio Ricordi, da testi anedottici del tempo e dal lungo saggio, in parte critico e in parte biografico, dell'inglese Mosco Carner. Naturalmente per i dialoghi non si avevano testi, e si è dovuto costruirli sulla base delle conoscenze che si avevano».

«Il risultato più evidente dello sceneggiato è un ritratto di un grande artista borghese a cavallo di due secoli. Borghese in quanto attivamente impegnato nel clima storico di quel tempo. E' un ritratto abbastanza inedito, senza dissacrazioni forzate di un uomo con tutto il suo bagaglio di pene, problemi, debolezze, con tutta la sua fragilità. Di un uomo semplice, attaccato alla sua terra nonostante i suoi rapporti con la cultura del tempo, con gli scrittori come Giacosa, Illico, D'Annunzio, Sardoux. Per inquadrare bene il personaggio nell'epoca si è dovuto peraltro cercare di far risaltare l'aria, il sapore del tempo, fare una ambientazione precisa, senza raggiungere la pedanteria».

Ieri sera Debbie Reynolds ha avuto un abbassamento di voce durante la rappresentazione della commedia musicale «Irene» e 300 persone hanno abbandonato la sala chiedendo il rimborso del biglietto. L'attrice ha continuato lo spettacolo per il resto del pubblico, saltando però le canzoni e alcune scene.

DOMANI al FENICE



RISTORANTI E RITROVI

RISTORANTE BIRRERIA «DREHER»
Piatti tipici della cucina triestina.

RISTORANTE DA BAFFO
Mangi quello che vuoi e paghi solo 3000 lire. Riva Grumula, 2.

ARENELLA - FIUMICELLO
Ristorante - Bar - Dancing — Tel. 96036.

GRADO
DA ORLANDO - Ristorante «Galeone pirata»
Aperto fino alle 2. Prenotazioni Natale, Capodanno.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Costituzione: nozze d'argento Quell'«angelo» mimetizzato

«Volo Apollo 17» — Nel Telegiornale delle 20.30 sarà trasmesso un collegamento con Houston: in quello delle 23, inizio della terza passeggiata lunare.

* * *

«1948: La Costituzione della nuova Italia» (TV-1, ore 21) — Per il XXV anniversario della Costituzione italiana, i servizi culturali TV hanno realizzato un programma in due puntate di Carlo Napoli e Domenico Bernabei con la consulenza del prof. Paolo Ungari. Scopi della trasmissione sono quelli di rievocare il periodo della Costituente, approvata il 22 dicembre 1947 e promulgata il 1.o gennaio 1948. La trasmissione non segue una narrazione rigorosamente cronologica, ma il criterio del contrappunto, della correlazione tra ciò che è, e anche di continua relazione tra lo Statuto albertino e la «Carta» repubblicana, elaborata e voluta per la costruzione di «una altra Italia». Alle rievocazioni storiche, dei documenti, si alterneranno alcuni tra i più rappresentativi protagonisti della Costituente, i quali riferiranno, dal vivo, su testimonianze, ricordi, difficoltà e soprattutto sul momento storico, sul clima che accompagnò le 170 sedute dell'Assemblea costituente, la prima eletta dal popolo e a suffragio universale, e le 160 riunioni della commissione detta «dei 75» alla quale venne affidato l'incarico di formulare uno ad uno gli articoli di quella che si può dire una tra le più moderne costituzioni del mondo. In questa prima puntata prenderanno parte alla trasmissione uomini politici come Terracini (che fu presidente dell'Assemblea costituente), Nenni, Moro, La Malfa, La Pira, Gonella, Bozzi, Taviani, Roberto Lucifero, Giorgio Amendola ed altri, tutti ex costituenti. Una testimonianza giornalistica dell'epoca la darà il giornalista Jader Jacobelli che incominciò la sua carriera professionale come resocontista parlamentare con la rubrica radiofonica «Oggi al Parlamento», proprio con la prima seduta dell'Assemblea costituente.

* * *

«Angelo» (TV-2, ore 21.15) — Per il ciclo «Un mito per due dopoguerra: Marlene Dietrich» va in onda questo film con la regia di Ernest Lubitsch. Accanto a Marlene Dietrich, gli interpreti principali sono Herbert Marshall, Ernest Cossart, Howard Everett Horton, Laura Dopo, Grezs, Herbert Mundin e Dennie Moore.

Una signora dell'alta società inglese, moglie di un diplomatico in auge, è scontenta dell'affetto rispettoso e calmo di cui la circonda il marito. Ella cerca l'avventura e, a tal fine, si reca un giorno a Parigi presso l'equivoco salotto di una arciduchessa. In questo posto ella incontra un giovane e cede al suo invito facendosi accompagnare a cena, attardandosi poi in una passeggiata sentimentale notturna. Nasconde però il suo vero nome e si lascia chiamare «angelo». Qualche giorno dopo, in casa di suo marito, le viene presentato lo steso giovane, che è stato commilitone del diplomatico. La donna non resiste alle appassionate parole di lui e ritorna a Parigi per incontrarlo. Ma un caso fortuito ha messo in sospetto il marito che la sorprende nel compiacente salotto parigino. La spiegazione si mantiene su un tono molto corretto. Alla fine la scaltra donna allontana il giovane e si fa perdonare dal marito. *(Ansa)*

«Anna Karenina» a puntate in TV

Roma, 12

Lea Massari sarà Anna Karenina in uno sceneggiato televisivo a puntate che sarà realizzato dal regista Sandro Bolchi, che ha appena concluso la lavorazione della «Vita di Puccini». Lo stesso Bolchi ha riferito che con l'andamento televisivo di «Anna Karenina» di Tolstoi concluderà il ciclo di opere, da lui dirette per la TV, di scrittori dell'ottocento russo, tra cui «I fratelli Karamazov» e «I demoni» di Dostoievski, tutte opere che hanno ottenuto grande successo. Le riprese di «Anna Karenina» cominceranno nel mese di marzo. *(Ansa)*

Milva migliora Brecht rinviato

Milano, 12

Continuano a migliorare le condizioni della cantante-attrice Milva, che sabato sera era precipitata dal palcoscenico del «Piccolo Teatro» di Milano mentre stava provando una scena dell'«Opera da tre soldi», di Brecht, attualmente ricoverata nella clinica «Città di Milano». Ieri sera, come noto, a termine dell'ultimo consulto tenuto dal prof. Maspes e da alcuni suoi collaboratori, la prognosi sulle condizioni di Milva era stata sciolta. La cantante — secondo il parere dei medici — dovrà comunque restare in clinica almeno per otto giorni, e poi per altri sette ancora dovrà rimanere in riposo assoluto.

Dalla segreteria generale del «Piccolo Teatro», stamane è stato confermato che la prima rappresentazione dell'«Opera da tre soldi» subirà certamente un rinvio.

Noschese ospite di «Canzonissima»

Roma, 12

Alighiero Noschese, protagonista nella scorsa edizione di «Canzonissima», sarà l'ospite della puntata di sabato prossimo, la seconda delle semifinali. Noschese presenterà naturalmente alcune imitazioni che lo hanno reso famoso, e dovrebbe anche esibirsi insieme a Loretta Goggi che, per le sue caricature fatte in TV di molti personaggi, viene considerata la «Noschese in gonnella».

I sei cantanti impegnati sabato prossimo hanno scelto i loro motivi, che anche stavolta saranno inediti, in lingua italiana e di autore italiano; secondo il regolamento, inoltre, non devono essere rifacimenti di altre canzoni o composizioni musicali. Nicola Di Bari canterà «Paese», di Di Bari-E. Fregione-S. Pittaresi; Iva Zanicchi, «Mi ha stregato il viso tuo», di Alzertelli-Soffici; Gianni Morandi, «Il mondo cambierà», di Migliacci-Romitelli; Marcella, «Un sorriso e poi perdonami», di G. Bella e G. Bigazzi; Caterina Caselli, «E' domenica mattina», di Savio-Bigazzi; Peppino Di Capri, «Magari», di Pepsa-Jodice-Di Francia.

Oltre a Noschese, sarà ospite della trasmissione il prestigiatore Silvan. *(Ansa)*

Dean Martin ha divorziato

Hollywood, 12

Il cantante italo-americano Dean Martin ha ottenuto oggi il divorzio dall'ex modella Jeanne Riegger, con la quale è stato sposato per 23 anni.

Dean Martin, che ha 54 anni, ha dichiarato al giudice che alla base della rottura sono state «divergenze inconciliabili».

La signora Martin, che ha 44 anni, non era presente all'udienza.

Il cantante ha avuto quattro figli dal suo primo matrimonio, con Betty McDonald, con la quale è rimasto sposato per nove anni. Dal secondo matrimonio ne ha avuto altri tre.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CIRCOLO ITALO - AUSTRIACO
IL CANTO POPOLARE NELLA MUSICA CLASSICA
Motivi austriaci, tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, nordici, romeni, sloveni, ebraici ed ucraini, interprete la pianista viennese Gertie von Kaan. Stasera alle ore 21 nella sala maggiore del CCA, via S. Carlo 2.
Ingresso libero

POLITEAMA ROSSETTI
Ore 20.30
RE LEAR
di W. Shakespeare
regia di GIORGIO STREHLER
Secondo spettacolo in abbonamento
Prenotatevi per tempo
Biglietteria Centrale ed Gall. Frotti tel. 36372 - 38547

TEATRO AUDITORIUM
Oggi ore 10.30
Teatro per le scuole e i ragazzi
Arlecchino, il servitore di due padroni
di Carlo Goldoni
Ingresso indistintamente lire 300

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Domani alle ore 20.30 recita straordinaria fuori abbonamento di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini, con gli stessi interpreti delle precedenti rappresentazioni. Direttore Maurizio Arena. Regia di Marta Lantieri. Vendita dei biglietti presso la biglietteria del Teatro (tel. 31948).

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Venerdì alle 20.30 prima rappresentazione di «Le nozze di Figaro» di W.A. Mozart. Compagnia di canto dello Staatsoper di Vienna. Direttore Luigi Toffolo. Regia di Giancarlo Del Monaco. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti. Vendita biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 31948).

POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Piccolo Teatro di Milano: «Re Lear» di W. Shakespeare, regia di Giorgio Strehler; 2.o spettacolo in abbonamento.

TEATRO STABILE DI PROSA. Fino al 22 dicembre si rilasciano alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti tel. 36372 - 38547, gli speciali abbonamenti giovani per 7 spettacoli in abbonamento del Politeama Rossetti.

SABATI LETTERARI. Gli abbonamenti per 12 conferenze con dibattito con protagonisti della cultura internazionale Lire 2000; in vendita alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, alle librerie Svevo e Universitas, e seralmente alla cassa del Politeama Rossetti.

SALA MAGGIORE DEL C.C.A. Per la Gioventù Musicale domani alle ore 20.45: «Ascoltiamo insieme», conversazione con esempi musicali di Bruno Bidussi.

All'«EDEN»
«I COMPARI»
W. BEATTY - J. CHRISTIE
Technicolor
Vietato ai minori di 18 anni

TEATRO MODERNO (via dell'Istria, Nuovo Hotel S. Giusto). Vedi cinema

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 61668). Ancora oggi ore 19 e 21: «Vogliamo vivere» (1942), il capolavoro satirico di Ernst Lubitsch, con Carole Lombard e Jack Benny; in italiano.

EDEN. 15.30, ult. 22.15: «I compari». Technicolor con Warren Beatty e Julie Christie. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. Apert. 16 - film 16.45, 19.35, 22.15: «La prima notte di quiete» con Alain Delon e Sonia Petrova. La storia di un uomo che ogni ragazza sogna di incontrare. Vietato ai minori di anni 14.
FENICE. 16 - 22.15 (ultima): «King Kong». Un film fantastico.
GRATTACIELO (sala riscaldata). 16, ult. 22.20: «Il clan dei marsigliesi». J. P. Belmondo e C. Cardinale in una storia ambientata nella più spietata e violenta malavita francese. Spettacolare technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
NAZIONALE. 15, 18.30, 22: «Il padrino».
RITZ. 16 ult. 22.15: «Matrimonio collettivo». Un film inchiesta sui rapporti tra i giovani. Eastmancolor. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30, 19, 21.45 (precise): «L'arancia meccanica» di S. Kubrick, con M. McDowell. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
CAPITOL. 16.30: «...e poi lo chiamarono il magnifico» di E.B. Clucker, con T. Hill. Il regista e l'interprete di «Trinità» in un nuovo superlativo western all'italiana. Un altro strepitoso successo d'ilarità. Technicolor.
CRISTALLO. 16.30. Matte risate, due ore di ininterrotto divertimento con Barbra Streisand, la simpaticissima interprete di: «Ma papà ti manda sola?» assieme a R. O'Neal (l'interprete di «Love Story»). Technicolor. Un film per tutti.
FILODRAMMATICO. 16.30: «I licenziosi desideri di una ragazza moderna con il complesso della verginità». Technicolor con Glia Von Weitershausen. Severamente vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.
IMPERO. 16.30: «Alfredo Alfredo» di P. Germi, con D. Hoffman. Comicissimo. Technicolor.
MIGNON. Chiuso per turno di riposo.
MODERNO (Hotel S. Giusto). 16.30: «Veruschka». La vita della più celebre fotomodella interpretata da lei stessa e da Luigi Pistilli. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO


BELMONDO
CARDINALE

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Omicidio per vocazione», con Tom Drake e Femi Benussi. Giallo-suspense. Vietato ai minori di 14 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «La bambola di pezza». Capolavoro di suspense. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
ABBAZIA. 16: «L'ossessione del mostro». Un classico del brivido e del terrore con P. Cushing e S. Lloyd. Vietato minori 14 anni. Technicolor.
ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «Tempi moderni». L'intramontabile capolavoro di Charlie Chaplin.
ARISTON. 16 ult. 21.30: «Con quale amore, con quanto amore» di Pasquale Festa Campanile. Technicolor con Catherine Spaak e Lou Castel. Vietato ai minori di 14 anni.
ASTRA-ROIANO. 16.30: «I leoni di Pietroburgo». Technicolor con Mark Damon, Erna Schurer e Stefan Peicev.
IDEALE. 16. Technicolor: «Ercole alla conquista di Atlantide», con Reg Park, Fay Spain e Gian Maria Volontè.
LUMIERE. Sabato: «Continuavano a chiamarli i due piloti più matti del mondo».
RADIO. 16. Rassegna del «thrilling»: «Una farfalla con le ali insanguinate». Un film che non vi lascerà un attimo di respiro, con Helmut Berger ed Evelyn Stewart. Regia di Duccio Tessari. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

RIDUZIONI ENAL: Nazionale, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Prima dell'uragano». Technicolor con Aldo Ray, Tab Hunter e Dorothy Malone. Un film dell'ultima guerra mondiale. Capolavoro.

UDINE

ARISTON. 15.30: «La cosa buffa». A colori. V.m. anni 14.
CAPITOL. 15.30: «Il padrino». Colori.
CENTRALE. 15.30: «Champagne per due dopo il funerale». A colori.
ODEON. 15.30: «Lo chiameremo Andrea». A colori.
PUCCINI. 15.30: «L'uccello migratore». A colori.
DIANA. 18: «Marnie». A colori. V.m. anni 14.

GORIZIA

CORSO. 17: «Ma papà ti manda sola?», con Barbra Streisand e Ryan O'Neal. A colori. Ult. 22.
VERDI. 15.45, 18.45 e 21.45: «Il padrino», con M. Brando. A colori.
MODERNISSIMO. 16.30: «I 4 del Texas», con F. Sinatra e D. Martin. A colori. Ult. 22.

DOMANI AL FILODRAMMATICO


CENTRALE. 17.15: «I lunghi giorni della vendetta», con G. Giorgelli e G. Gemma. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Temptation», con M. Pisu e M. Berti. A colori. V.m. 18 anni. Ult. 22.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Gli orrori del castello di Norimberga», con Elke Sommer e Joseph Cotten. Technicolor.
PRINCIPE. 17.30: «Vivi ragazza vivi!» con Aldo Reggiani e Pilar Velasquez. Technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Morte di un professore», con David Hemmings. A colori.

RONCHI

RIO: «I raptus segreti di Helen».

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 22: «Texas addio».

CORMONS

ITALIA. 19 - 22: «Django», con F. Nero e L. Nusciak.
COMUNALE: «Donne in amore».

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «E' ricca, la sposo e l'ammazzo», con Walter Matthau, Elaine May e Jack Weston. In technicolor.

PORDENONE

VERDI. 17: «Ordine S.S. eliminare Bormann».
CRISTALLO. 17: «Perché quelle strane gocce di sangue sul corpo di Jennifer?».
SUPERCINEMA. 17: «Dio in cielo, Arizona in terra». A colori.
CAPITOL. 17: «Beffe e licenza del Decamerone».

CORDENONS

VERDI. 17: «Billy Jack». Technicolor. V.m. 14 anni.

SACILE

NUOVO. 17: «Sartana, il killer con il mantello nero».

CERVIGNANO

NUOVO: «Il magliaro a cavallo».

PALMANOVA

ITALIA: «Il pistolero strabico».

GEMONA

SOCIALE: «Prendi la colt e prega il padre tuo».

TARCENTO

MARGHERITA: «Batwoman, l'invincibile superdonna».

SAN DANIELE

T. CICONI: «Caroline Cherie».

CASARSA

ROMA: «Riprendiamoci forte Alamo!».

DOMANI AL GRATTACIELO


PROTESTA LA GENTE DI TEATRO

Broadway? Presto una fogna del vizio

Times Square è chiamata Porno Square

New York, 12

Attori, attrici, produttori, registi, tecnici e personale dei teatri di Broadway minacciano lo sciopero, a meno che il municipio di New York non chiuda le case equivoche che continuano a pullulare nell'area di Times Square, oggi ridotta in uno squallido e pericoloso crocevia del vizio. «Massage parlors», presunti saloni per massaggi che ospitano prostitute di ogni prezzo, razza e colore, «importate» da ogni stato, sono sorti e continuano a dilagare nella zona, dato che per aprirli non è necessaria una licenza d'esercizio. L'imposizione di costose licenze, limitate a personale specializzato, è ora in discussione al consiglio municipale, dinanzi al quale è appunto intervenuto il produttore Alexander Cohen per spezzare una lancia in favore di «Times Square».

Parlando a nome di duecento «showpeople» di Broadway, il produttore, una delle più note personalità del mondo del teatro americano, ha minacciato lo sciopero a partire dal 31 marzo «a meno che «Times Square", oggi chiamata giustamente "Porno-Square", non venga risanata una volta per tutte».

«Fate piazza pulita: liberate la zona dei teatri dalle prostitute, dai bordelli, dai lenoni e protettori — ha aggiunto Cohen — perché in caso contrario saremo noi ad andarcene. Se abbandonerete „Times Square" siamo decisi a fare altrettanto».

Dopo un acceso scambio di battute con un consigliere contrario all'imposizione delle licenze, il portavoce della «gente di Broadway» ha aggiunto che «gli unici che operano senza licenze sono i bordelli che agiscono indisturbati accanto ai nostri teatri, i porci che li gestiscono e i vermi che se ne servono per ventiquattro ore al giorno».

A Cohen, che fra l'altro è membro del direttivo nazionale della gente del teatro, ha fatto seguito il direttore per gli affari dei consumatori, Bess Myerson, la quale ha rafforzato la dose elencando gli ultimi dati relativi all'ondata di criminalità che da un anno a questa parte si registra a «Times Square». «Corriamo il pericolo di perdere Broadway — ha detto la Myerson —, la Grande Strada Bianca, perché ogni giorno si accendono sempre più luci per trasformarsi in un gigantesco bordello, foriero di vizio, violenza e criminalità».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23.

6: Mattutino musicale (1); 6.43: Almanacco; 6.50: Come e perché; 7.10: Mattutino musicale (2); 7.45: Ieri al Parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9.15: Voi ed io; 10: Speciale G.R; 12.10: Via col disco!; 12.44: Quadrifoglio; 13.15: Gratis - bisettimanale di spettacolo; 14: Dopo il Giornale radio: Zibaldone italiano; 15.10: Per voi giovani; 16.40: Programma per i piccoli; 17.05: Il girasole; 18.55: I tarocchi; 19.10: Cronache del Mezzogiorno; 19.25: Novità assolute - R. Schuman: Sinfonia «Primavera»; 19.51: Sui nostri mercati; 20.15: Ascolta, si fa sera; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Radiotestro: «Il veicolo di Madama Lucrezia» di P. Merimée; 22.10: S. Moniusk nel centenario della morte: Le composizioni vocali - programma scambio con la Radio polacca; 23: Oggi al Parlamento; 23.20: Le nostre orchestre di musica leggera; al termine: I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30, 24.

6: Il mattiniere; 6.24: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con L. Dalla e L. Goggi; 8.14: Musica espresso; 8.40: Opera fermo-posta; 9.14: I tarocchi; 9.35: Suoni e colori dell'orchestra; 9.50: «Ben Hur, di L. Wallace; 10.05: Canzoni per tutti; 10.35: Dalla vostra parte; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Il successo; 13.35: Quadrante; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15.30: Dopo il Giornale radio: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Carara; 17.30: Speciale G.R.; 17.45: Chiamate Roma 3131; 19.30: Radiosera; 19.55: Quadrifoglio; 20.10: Il convegno dei cinque; 21: Supersonic; 22.30: Dopo il Giornale radio: Giornata nazionale del cieco; 22.45: Il prigioniero di Zenda, di A. Hope; 23.05: Bollettino del mare; 23.10: ...E via discorrendo; 23.25: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

9.30: Trasmissioni speciali - La Radio per le Scuole; 10: Concerto del mattino; 11: La Radio per le Scuole; 11.30: Il disco in vetrina; 12.20: Musiche italiane d'oggi; 13: Intermezzo; 14: Polifonia; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: I poemi sinfonici di R. Strauss; 15.15: Il geloso schernito, di G.B. Pergolesi - direttore E. Gerelli; 16.15: Orsa minore: «Visitate il museo» di J. Krimer; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Listino Borsa di Roma; 17.20: Classe unica; 17.35: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: Il linguaggio della malavita; 20.45: Idee e fatti della musica; 21: Il giornale del Terzo - Sette arti; 21.30: La romanza da salotto (11); 22.30: Rassegna della critica musicale all'estero; al termine: Chiusura.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: «Il locandiere» di Carpinteri e Faraguna; 16.20: Uomini e cose - L'opera di Giuseppe Marcotti - Aquileia rivisitata - Bozze in colonna; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Orchestra diretta da Gianni Safred; 15: Cronache del progresso; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Buon giorno in musica - Programmi RTV; 7.30: Notiziario; 7.40: Buon giorno in musica; 8: Musica del mattino; 9: Il cantuccio dei bambini; 9.15: Suona il sassofonista Tony Marino; 9.30: Venti mila lire per il vostro programma; 10: Di melodia in melodia; 10.15: E' con noi...; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo musicale; 10.45: Parata di dischi; 11: I successi del giorno; 11.15: L'orchestra Ati Sess; 11.30: 15: minuti con l'orchestra R. Casadei; 11.45: Polche e valzer con complessi sloveni; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Relax sul pentagramma; 14: Lettere varie; 14.15: Disco più disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Mini juke-box; 15: Pagine sinfoniche; 15.30: Bella, bella, bella; 15.45: Passerella di cantanti; 16: Il regionale; 16.30: Notiziario; 20: Buona sera in musica; 20.30: Notiziario; 20.40: Trattenimento musicale; 21.30: Pop jazz; 22: Musica da camera; 22.30: Notiziario; 22.35: Musica per la buona notte.

TV Capodistria (a colori)

20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Notiziario; 20.30: «L'Oceano Pacifico», documentario; Musicalmente: «Young generation show».

Televisione jugoslava

Notiziario TV: ore 17.35, 20, 22.30; 10.20: «Kolo» dall'opera «Ero, il fidanzato caduto dal cielo»; 13: Calcio: Beroe (Bulgaria) - OFK Beograd; 17.50: «Il reuccio e il pezzente», telefilm; 18.15: Cronaca; 18.30: «Come? Come maritare il figlio» - spettacolo musicale; 20.30: «L'appartamento», film; 22: Feuilleton.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE
9.30: Corso di inglese per la Scuola Media.
10.30: Scuola Media.
11.00: Scuola Media Superiore.
MERIDIANA
12.30: Sapere: «Il romanzo d'appendice». 3.a puntata.
13.00: Inchiesta sulle professioni: «L'artigiano».
13.25: Il tempo in Italia - Break 1.
13.30: Telegiornale.
14.00: Insegnare oggi. Ricerca sulle esperienze educative: Giornata pedagogica.
TRASMISSIONI SCOLASTICHE
15.15: Corso integrativo di francese.
16.00: Scuola elementare.
16.30: Scuola Media Superiore.
PER I PIU' PICCINI
17.00: Gira e gioca, a cura di T. Buongiorno.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: Vacanze nell'isola dei gabbiani: «Un delizioso bungalow».
18.15: Le peripezie di Penelope Pitstop: «Cerimonia sempre rinviata».
RITORNO A CASA
Gong.
18.45: A bordo di un rompighiaccio. Documentario.
Gong.
19.15: Sapere: «Il petrolio».
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi al Parlamento - Arcobaleno 1 - Che tempo fa - Arcobaleno 2.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: 1948: La Costituzione della nuova Italia. - Prima parte.
Doremì
22.00: Sintesi di Inter - Vitoria Setubal.
Break 2
23.00: Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa - Sport.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale - Intermezzo.
21.15: «Angelo», con Marlene Dietrich. Film.
Doremì
22.55: Medicina oggi: Conquista della genetica.

televisori a colori REX
da cinque anni sui mercati europei

BORSE E MERCATI

Milano: resistente

Milano, 12

Chiusura resistente con isolati recuperi. Dopo la sensibile cedenza di ieri, il mercato ha denunciato stamane una maggiore resistenza grazie al diminuito afflusso delle offerte e a qualche ricopertura sulle punte più basse. Gli affari tuttavia sono risultati ancora ridotti.

Sin dall'apertura, la quota appariva su basi più resistenti, mentre l'offerta risultava ridotta e assorbita senza difficoltà. In seguito si assisteva a un risveglio, seppure selettivo, della quota, anche se non sono mancati titoli che hanno denunciato ancora delle flessioni, come è il caso di alcuni siderurgici, di qualche finanziario e di alcuni valori a scarso flottante.

Al listino, la quota è terminata prevalentemente sui massimi, seppur con contenute variazioni di rilievo dalla vigilia. Tra i pochi movimenti di rilievo, da segnalare i recuperi messi a segno dalle Alleanza, Abeille, le due C. Erba, Linificio, Olivetti priv., e qualche altro valore a scarso flottante.

Ancora deboli le Burgo, Cascami, Falck priv., Finsider, Fisac, Italsider, Lanerossi, Latina, Pertier, Sacie priv., Stet, Sviluppo, Tecnomasio, Fond. Vita e qualche altro valore. Resistenti i titoli guida, con le Fiat in modestro recupero.

Nel dopochiusura, in denaro le Miralanza, Invest, e Lepetit e in recupero le Alleanza e Liquigas, che avevano chiuso sui livelli della vigilia.

Nel reddito fisso il mercato è risultato oggi contrastato; Buoni recuperi però hanno acquisito alcuni valori che nei giorni scorsi erano stati più depressi, come alcuni titoli Cis e Isveimer.

L'indice «Mediobanca» è sceso a quota 57,21, con una diminuzione dello 0.59 per cento.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 5.000.000; Buoni del Tesoro 370 milioni; Obbligaz. 4.047.585.000; azioni 4.792.850, di cui 1.200.000 Liquigas, 1.145.000 Imm. Roma, 353.000 Rinascente, 234.000 Montedison.*

DOPOBORSA — Scambi attivi con prezzi in tensione. Alleanza 37.000-37.400; Ras 76.400-76.700; Generali 64.500-64.700; Mira Lanza 65.700-65.900; Immobiliare 883-885; Saffa 7860-7900; Lepetit 19.400-19.600; Fiat 2310-2320; Viscosa 1350-1360; Bastogi 1610-1620. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: doll. USA 583,475; dollaro canadese 582,975; yen 1,942; corona danese 85,18; corona norvegese 89,22; corona svedese 123,007; fiorino olandese 180,615; franco belga 13,328; franco francese 115,195; franco svizzero 154,525; sterlina 1363,575; marco tedesco 172,475; scellino austriaco 25,209; escudo portogh. 21,792; peseta spagnola 9,198.

Cambi delle banconote: doll. USA t.g. 590, t.p. 570; sterlina 1370; franco svizzero 156,20; franco francese 116,75; franco belga 13,27; marco tedesco 184,25; scellino austriaco 25,34; peseta spagnola 9,14; escudo portoghese 21,80; dollaro canadese 579,50; fiorino olandese 182,50; corona danese 85,50; corona svedese 123; corona norvegese 89; dinaro jugoslavo t.g. 31,50, t.p. 31,50; dracma greca t.g. 18,20, t.p. 18,35, yen 1,98.

ORO E MONETE

Sterlina oro v.c. 10600-11600; sterlina oro n.c. 10000-10800; marengo svizzero 10200-10900; oro fino 1220-1250; platino 2700-3000; argento 33000-38000.

TRIESTE

Mercato in discesa con qualche spunto per Liquigas, Sme, Immobiliare e le due Fiat. Tra i locali, continua l'ascesa delle Gerolimich, che acquistano 150 punti. Poco movimento nel reddito fisso.

Ass. Italiana 126.500; Ass. Generali 64300; Ras 75300; Anic 780; Liquigas 465; Montedison 490; Rinascente 306,50; Rinascente priv. 205; Gerolimich 10000; Premuda 47000; Sip 2260; Tripcovich 35000; Bastogi 1612; Finmare 224; Finsider 343; Pirelli Spa 1100; Sme 1705; Stet 2380; Beni Stabili 5300; Immobiliare 880; Cantieri —; Fiat ord. 2310; Fiat priv. 1715; Dalmine 350; Italsider 516; Terni 185 Marzotto priv. 1311; Viscosa ord. 1360; Viscosa priv. 960.

NEW YORK

Chiusura in ribasso in un quadro operativo di contrattazioni attive. Lo indice «dow jones» è sceso di 3,08 punti, collocandosi a 1.033,19

LONDRA

I prezzi hanno toccato le punte più alte da circa tre mesi a seguito di un'ondata di acquisti prenatalizi; sostenuti anche i titoli di Stato.

A ZURIGO — Prezzi cedenti con affari normali. In particolare, sono stati offerti i bancari, i finanziari, gli assicurativi; incerti tutti gli industriali.

A PARIGI — Prezzi deboli con affari moderati. In declino tutti i settori, a eccezione degli elettrotecnici. Incertezze tra gli alimentari. Miglioramenti nei valori in dollari e negli auriferi.

A FRANCOFORTE — Prezzi cedenti su un ampio fronte. Forti i cali tra gli elettrotecnici, deboli i valori dell'auto, i metallurgici, i siderurgici, i grandi magazzini e i meccanici. Offerti largamente i bancari.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll	8,34	—
Capitalitalia	»	11,52	—
Equitalia	»	10,82	—
Europrogr 69	frsv	124,06	—
First Fund	doll	12,60	13,77
Fonditalia	»	12,31	—
Fund Nations	»	11,18	—
Intercontinental	»	11,41	—
Interfund	»	11,90	12,61
Interitalia	lire	8172	8931
Intern S F	fr bg	320.—	—
Intertrust	doll	12,48	13,57
Italamerica	»	10,99	11,59
Italfortune	»	10,84	—
Italunion	»	12,82	13,97
Mediolanum S.	»	12,01	13,05
Rominvest	»	12,64	13,65
3-R-Management	lire	6288,13	—

Titoli azionari

TITOLI	11-12	12-12	TITOLI	11-12	12-12
Alimentari e agricole			**Finanziarie**		
Bonifiche Ferraresi	2520	2460	Agricola	1440	1458
Eridana	2235	2231	Bastogi	1615	1610
Es. Molini	420	423	Centrale	8690	8670
Molini Certosa	10499	10210	Finanz. E. Emilia	5921	5900
Motta	2335	2335	Finmare	225	224
Rom. Zucchero	394	360	Finsider	352	343
Rom. Zucchero pr.	405	—	Generalfin	3750	3760
Venchi Unica	2960	2960	Gim	3250	3215
Assicurative			I.F.I. priv.	6648	6660
Alleanza Assic.	35000	35680	I.F.I.L.	24600	24205
Assicuratrice Ital.	126000	127300	Invest	4702	4685
Ass. Milano ord.	22550	22300	Italpi	—	—
Ass. Milano pr.	15900	15885	Pirelli & C.	2080	2080
Generali	64200	64150	Pirelli s.p.a.	1101	1103
L'Abeille Italiana	15240	15500	S.E.S	—	—
Fondiaria Incen.	15610	15380	S.G.E.S.	—	—
Fondiaria Vita	34000	33000	SM.E.	1700	1705
R.A.S.	76450	76390	Stet	2460	2365
S.A.I	23880	23590	Sviluppo	2400	2350
Toro Assicuraz.	17090	16890	**Immobiliari - Edilizie**		
Toro Assic. priv	12500	12402	Aedes	4570	4555
Bancarie			Beni Stabili	5299	5300
Comm Italiana	19300	19000	Coge	1830	1832
Banco di Roma	19300	19310	Condotte d'acqua	774	762
Credito Italiano	1950	1930	De Angeli Frua	7900	7900
Interbanca priv	36630	36595	Edilcentro Milano	1316	1301
Mediobanca	83000	83200	Generale Immob	880	880
Cartarie - Editoriali			Habitat	3150	3100
Binda	40000	40490	Iniziativa Edilizia	7200	7250
Burgo	11260	11020	La Milano Centrale	32350	32100
Burgo priv.	6410	6280	Risanamento	10099	10000
Donzelli	425	400	S.A.C.I.E priv	1077	1035
Mondadori priv.	3780	3760	**Meccaniche - Automobilistiche**		
Cementi - Ceramiche			Fiat	2294	2307
Cementir	1305	1300	Fiat priv	1708	1750
Cer. Pozzi	220	213	Franco Tosi	5201	5200
Cer. Pozzi priv.	290.50	290	Nebiolo	212	215
Eternit	2530	2515	Olivetti ord.	1492	1490
Italcementi	26350	26100	Olivetti priv.	1550	1565
Richard Ginori	407	415	Westinghouse	3855	3861
Chimiche - Idrocarb. Gomma			**Minerarie - Metallurgiche**		
A.N.I.C.	790	780	Broggi Izar	898	898
Brioschi	41000	40900	Dalmine	356	350
Caffaro	420	420	Falck	5378	5340
Carlo Erba	12600	13015	Falck priv.	5250	5150
Carlo Erba priv	7480	7580	Ilssa Viola	3840	3780
Italgas	887	884	Italsider	529	516
Lepetit	19480	19330	Magona	2885	2850
Lepetit priv.	15700	15740	Metalli	2700	2660
Liquigas	465	465	Monte Amiata	1619	1600
Mira Lanza	65830	65490	Pertusola	2550	2530
Montedison	490.25	489.50	Siele	2260	2259
Napoletana Gas	759	755	Terni	180	180
Petrolifera Ital.	3450	3700	Trafilerie	868	870
Pierrel	7230	7250	**Tessili**		
Rumianca	865	855	Centenari e Zinelli	300.50	300
Saffa	7820	7815	Chatillon	175.25	182
Sarom	1370	1349.50	Cotonificio Cantoni	15950	15790
Siossigeno	4950	4850	Cucirini	7600	7600
Commercio			Filat Cascami Seta	4900	4550
La Rinascente	309.25	306	Fisac	750	720
La Rinascente priv	207.50	205	Lanerossi	3600	3450
Silos di Genova	2850	2799	Lanif. di Gavardo	1900	1900
Comunicazioni			Linif. e Canap. Nas.	320	350
Alitalia priv.	7951	7801	Marzotto priv	1311	1311
Ausiliare	4780	4620	Olcese Veneziano	302	305
Autostr. Torino-Mil	32900	32410	Rossari	269	259.50
Italcable	4200	4160	Rotondi	34000	34000
Mittel	1840	1869	Scotti	275	275
Nord Milano	2950	2900	Snia Viscosa	1367	1351
S.I.P.	2275	2260	Snia Viscosa priv.	940	970
Elettrotecniche			Tilane	465	410
Magneti M. priv.	1260	1273	Tosi Manifattura	2340	2340
Marelli E.	780	779	Unione Manifatture	15600	15500
Tecnomasio	1000	980	**Diverse**		
			De Ferrari	1655	1655
			Acque Potabili	1050	1062
			Acqui Terme	1690	1700
			C.I.G.A.	7605	1700
			Pacchetti	1145	1136
			Reina	2329	2399
			Smeriglio	249	246

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		12-12	TITOLI		12-12
Rendita	5%	101.50	Isveim. (62) IV	5,50%	92.80
Prest. Red. 1934	3,50%	100.—	» (62) V	5,50%	92.70
Ricostruzione	3,50%	88.90	» (62) VI	5,50%	91.15
»	5%	93.40	» (63) VII	5,50%	91.05
Redim. Trieste	5%	93.20	» (63) VIII	5,50%	91.—
Rif. Fondiaria	5%	94.95	» (64) IX	5%	93.10
Redimibile 54	5%	93.05	» (64) X	5%	93.—
Edil. Scol 67	5,50%	94.80	» (65) XI	6%	92.—
» » 68	5,50%	96.60	» (66) XII	6%	91.—
» » 69	5,50%	98.90	» (67) XII	6%	89.—
» » 70	6%	101.50	» (67) XIV	6%	89.20
» » 71	6%	99.80	» (68) XV	6%	91.40
Cert. Cr. Tes. 76	5%	101.—	» (69) XVI	6%	91.80
» » » 76	5,50%	100.—	» (70) XVII	7%	97.85
» » » 77	5%	100.—	» (71) XVIII	7%	97.05
» » » 77	5,50%	101.—	» (71) XIX	7%	96.—
» » » 78	5,50%	100.—	» (72) XX	7%	97.80
» » » 79	5,50%	100.—	C.I. Sardo 62	5,50%	95.70
B.T. 1973	5%	99.70	» » 63	5,50%	91.95
» 1974	5%	98.—	» » 64	6%	94.70
» 1975 I	5%	97.50	» » 65 I	6%	93.60
» 1975 II	5%	97.—	» » 65 II	6%	92.30
» 1977	5%	95.50	» » 66	6%	91.60
» 1978	5%	95.45	» » 68	6%	88.90
» 1979	5,50%	96.90	» » 69	6%	89.55
» 1980	5,50%	100.—	» » 70	7%	97.25
» 1981	5,50%	—.—	» » 71	7%	—.—
Am. FF. SS 67/87	5%	91.55	» » 71 II	7%	96.40
» » 68/88	6%	91.15	B.M.Cred C. 67	6%	97.50
» » 69/89	6%	—.—	» C. 68	6%	96.50
» » 70/90	7%	98.50	» C. 70	6%	96.70
» » 71/86	7%	98.50	» C. 71	7%	98.70
I.M.I. XVIII	6%	99.70	B.M.C. 71/81	7%	106.—
» XX	6%	98.50	» 71/81 II	7%	98.75
» XXI	5%	98.70	» 72/82	7%	97.80
» XXII	5%	92.30	Enel 63 I	6%	91.90
» XXIII	5%	88.35	» 65 II	6%	92.60
» XXIV	5,50%	90.70	» 66 I	6%	90.20
» XXV	6%	92.—	» 66 II	6%	90.10
» XXVI	6%	89.—	» 67	6%	89.80
» XXVII	6%	88.75	» 68 I	6%	88.95
» XXVIII	7%	98.—	» 68 II	6%	89.30
» XXIX	7%	97.40	» 69 I	6%	89.10
» XXX	7%	—.—	» 69 II	6%	89.—
» XXXI	7%	98.70	» 70	7%	98.60
» XXXI opt.	7%	98.—	» 71	7%	98.30
» XXXIII	7%	97.10	» 72	7%	98.50
» XXXIII opt	7%	98.40	» 72 II	7%	98.20
» 84	6,25%	96.30	» Europa	6%	93.90
» Autostrade	6%	97.60	E.N.I 58	6%	99.60
» Finan 66	6%	93.70	» 58 vent.	6%	96.80
» » 68	6%	—.—	» 64	6%	99.70
Cons. Op. Pubbl	5%	80.70	» 65 II	6%	93.—
» » »	5,50%	82.60	» 66	6%	93.70
» » »	6%	87.70	» Gela	5,50%	93.65
» » »	7%	96.80	» sud 59	6%	96.10
C.O.P. ss. I	6%	92.80	» 60	5,50%	93.80
» » II	6%	93.—	» 61	5,50%	94.30
» » III	6%	92.35	» IV	5,50%	92.10
» » ANAS	6%	86.75	» V	5,50%	92.60
» Dotaz. I	6%	92.80	» VI	5,50%	93.—
» » II	3%	92.35	» VII	5,50%	93.75
» In. St. 1.a	6%	91.95	» VIII	5,50%	93.70
» » 2.a	5%	91.85	» IX	6%	94.20
» » 3.a	6%	91.40	I.R.I 56/74	6%	99.70
» » 4.a	6%	91.10	» 57/75	5%	99.45
» » 5.a	6%	90.75	» 58/74	5%	99.55
» » 6.a	6%	—.—	» 57/77	5%	98.50
» » I	7%	98.50	» 58/78	5%	99.50
» » II	7%	98.50	» 59/79	5,50%	91.80
» » III	7%	98.—	» 68/80	5,50%	91.70
» » IV	7%	98.—	» 61/86	5,50%	89.80
Elfer	5%	98.20	» 63/83	5,50%	89.50
Ferrovie (52)	5,50%	99.20	» 64/82	6%	92.50
» (53)	5,50%	99.50	» 65/83	6%	91.75
» (55)	5,50%	98.35	» Alfa R.	7%	106.10
» (59)	5,50%	94.30	» Elett. opt.	5,50%	98.95
» (60)	5%	89.75	» Sider	5,50%	99.80
» (61)	5%	89.10	BEI 62	5%	90.65
» (65) I	6%	92.80	» 65	6%	92.20
» (65) II	6%	92.40	» 66	6%	92.30
» (66) I	6%	92.20	» 67	6%	92.50
» (66) II	6%	91.95	» 68	6%	93.40
» (67)	6%	91.90	» 71	7%	100.20
» (69) I	6%	91.10	» 72	7%	—.—
» (69) II	6%	98.—	CECA 63	5,50%	93.40
» 70	6%	—.—	» 66	6%	92.20
» 71	7%	98.45	» 68	6%	91.75
» 72	7%	98.90	» 68 II	6%	92.80
» 72 II serie	7%	—.—	» 72	7%	98.40
Pian. Ver (61) I	5%	88.70	Timavo	7%	100.—
» » (62) II	5%	89.—	Autostr. C.C. 63	5,50%	95.20
» » (63) III	5%	95.20	» » 65	6%	92.25
» » (64) i	6%	93.25	» » 67	6%	88.70
» » (65) II	6%	92.80	» » 68 I	6%	88.45
» » (65) III	6%	92.40	» » 68 II	6%	88.80
» » (65) IV	6%	92.35	» » 69	6%	88.30
» » (67) V	6%	91.90	» » 71	7%	97.40
» » (67) VI	6%	91.55	» » 72	7%	97.45
» » (68) VII	6%	91.05	B. Sic. Op. ex 5%	6%	97.—
» » (71) I	7%	98.50	Banco Sicilia OP	6%	95.—
» » (71) II	7%	98.—	» Sicilia	5%	97.—
Pubbl Ut	5,50%	95.50	» Sic. conv.	6%	95.—
» » ord.	6%	88.50	» Sicilia	6%	95.—
» » vent.	6%	100.70	Cred Fondiario	5%	94.30
Pub Ut Ed '46)	5,50%	97.10	» Fond conv	3%	90.25
» » » (55)	6%	98.90	» » 1985	6%	91.50
» » » (56)	6%	98.50	» » 1986	5%	92.—
» » Montec	6%	98.70	» » 1987	6%	92.40
Sviluppo Ind ss B	7%	96.25	» » 1990	6%	91.40
» » » C	7%	103.—	» » 1991	6%	91.50
» » » D	7%	95.50	» » 1992	6%	91.40
» » » E	7%	98.50	» » 1995	5%	91.50
» » » F	7%	96.50	» » 1996	6%	91.50
Isveim (61) III	5,50%	—.—	» » 1997	6%	91.30

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

E.N.E.L. 70/85	7,50%	102.75	B.E.I. 66/86	6,50%	100.25
E.N.I 66/81	6%	98.—	» 67/82	6,50%	99.75
» 66/81	6,50%	98.25	» 67/82 II	6,50%	99.75
» 67/82	6,50%	98.—	» 68/80	6,75%	100.25
» 67/87	6,50%	98.—	» 69/84	7,50%	103.50
» 68/88 I	6,75%	99.25	C.E.C.A 66 igu	6,50%	99.25
» 68/88 II	6,75%	99.—	» 66 dic	6,50%	99.75
» 69/81	7%	100.75	» 67/87	6,50%	98.—
I.M.I 70/81	7,25%	102.—	» 67	6,50%	99.75

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA

Trieste Sede tel. 37941 — Trieste Borsa » 24609 — Monfalcone tel. 40400 — Udine » 56045 — Roma Notiz. Ec. » (06)6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Ritorno del caffè al mercato libero

Londra, 12

L'Organizzazione internazionale del caffè (ICO) ha sospeso le limitazioni delle esportazioni di caffè dei suoi membri fino al 30 settembre dell'anno prossimo: è la prima sospensione totale delle quote di esportazione nei nove anni di esistenza dell'accordo internazionale del caffè. La decisione significa che il commercio mondiale del caffè, valutato in circa due miliardi e mezzo di dollari all'anno, tornerà a svolgersi in un mercato libero, quale era prima che l'accordo internazionale del caffè entrasse in vigore il 30 settembre 1963. Anteriormente a tale data, ripetuti cicli di espansione e limitazione del mercato mondiale della derrata costrinsero tanto i produttori quanto i consumatori a stabilire il patto.

La decisione è giunta al termine di otto giorni di continue discussioni, tra produttori e consumatori, che non hanno portato all'auspicato accordo sulle quote di esportazione dei residui nove mesi dell'annata commerciale 1972-73.

Nonostante il fallimento dei negoziati, i delegati hanno sottolineato che il mancato accordo sulle quote di esportazione dei paesi produttori non significa che il secondo accordo internazionale, fino a oggi in vigore, sia andato in pezzi. Una mozione approvata dal consiglio dell'ICO dopo una sessione di sette ore, infatti, chiede che sia mantenuto il controllo del mercato della derrata, sia pure per sole ragioni statistiche.

Rimarranno in vigore, perciò, tutte le procedure (certificati di origine) e l'impegno dei paesi membri dell'ICO di acquistare quantitativi limitati di caffè da paesi terzi. Alcuni consumatori, per altro, hanno dichiarato che acquisteranno il caffè dove costa meno, cioè anche da paesi che non fanno parte dell'accordo.

E' stato pure escluso che l'attuale insuccesso possa ostacolare i futuri negoziati per un terzo accordo internazionale del caffè da sostituire a quello corrente quando scadrà il 30 settembre dell'anno prossimo.

(Ap - Dow Jones)

IL MINISTRO VALSECCHI AGLI ACCADEMISTI DELLA GUARDIA DI FINANZA

Severità nella riforma tributaria Una doccia fredda per il «condono»

Nuovi sforzi saranno richiesti al personale per definire le pendenze arretrate Inevitabili numerosi trasferimenti di funzionari - Gli obiettivi di ordine psicologico

Roma, 12

«Severità» nella applicazione della riforma tributaria (per ottenere la fiducia dei contribuenti); eliminazione delle controversie fiscali arretrate «nel quadro della normativa agevolata in atto» (quindi niente «condono»); adeguamento della amministrazione finanziaria alla «portata rivoluzionaria» della riforma: su questi capisaldi si è articolato un ampio discorso che il ministro delle finanze sen. Athos Valsecchi ha dedicato ai maggiori problemi tributari del momento, parlando all'inaugurazione dell'anno di studi 1972-1973 dell'Accademia della guardia di finanza.

Sul primo punto Valsecchi ha detto che bisogna fare «ogni sforzo» per dimostrare che «si tende al massimo contenimento delle aree di privilegio facilmente concesse (esenzioni fiscali) e al deciso perseguimento delle aree di privilegio abusivo (evasioni e frodi fiscali)». Ciò per suscitare «adesione sincera, fiducia nella serietà (e nella severità) della riforma»; altrimenti «è dubbio che essa pervenga a sicuro porto». Le conseguenze di questo mancato «approdo» potrebbero rivelarsi «irreparabili e con ripercussioni immediate sulla finanza pubblica e sulla vita economica del paese» perché la riforma «andrebbe avanti zoppa, non potendosi compensare con il gettito delle nuove, più razionali ed eque imposizioni, quello delle vecchie abolite o ridotte».

Ed ecco come il ministro ha dato una nuova doccia fredda a quanti ancora sperano nel «condono»: per «eliminare le controversie in atto, numerabili in milioni» occorre «richiedere al personale un ulteriore sforzo per la definizione delle pendenze arretrate, secondo i criteri di benintesa equità». Attorno a questo argomento, ha osservato Valsecchi, «si possono già rilevare alcune sottolineature di carattere politico, che postulano valutazioni di merito e di funzionalità nel breve e nel lungo periodo». Ma «la mia opinione — ha dichiarato il ministro — è che lo sforzo che bisogna fare per l'eliminazione delle controversie avvenga nel quadro della normativa agevolata in atto».

L'adeguamento delle strutture dell'amministrazione è collegato più di ogni altro all'«obiettivo di ordine psicologico» di creare finalmente nel paese il «clima della riforma». Si tratta di un obiettivo «tanto necessario quanto difficile». Occorre infatti «convincere, peggio riconvincere, i contribuenti circa i caratteri essenziali di una moderna imposizione; l'obbligo cioè di tutti i cittadini, di partecipare in ragione della propria capacità contributiva al fabbisogno finanziario di copertura della spesa pubblica».

Valsecchi ha quindi rilevato le difficoltà per «un'amministrazione onnipresente, ma nel tempo stesso schiva e appartata per la ragione stessa delle sue incombenze» di accettare, fra tutti gli altri difficili compiti, anche quelli della «divulgazione, attivandosi in un'azione didattica e persuasiva». Comunque «si farà tutto il possibile, affinché, specie nei primi tempi, i funzionari dell'amministrazione e i militari della guardia di finanza, dismessa la severità dell'accertatore, che sempre tuttavia è tanto più comprensiva quanto più è abile, usino la pazienza dell'insegnante e la calma del valido collaboratore».

Tra gli aspetti meno favorevoli «ai funzionari, il ministro ha indicato quelli collegati alla ristrutturazione degli uffici distrettuali delle imposte dirette (ridotti da 665 a 370) e degli uffici del registro (567 soppressi e 404 ristrutturati), che comporterà numerosi trasferimenti di residenza. Pur ritenendo a questo proposito inevitabili «resistenze e proteste», occorre tenere presente che il nuovo assetto degli uffici è ispirato «non solo a requisiti di funzionalità ed efficienza, ma anche a requisiti di economicità».

Ma se da una parte si riducono gli uffici dall'altra si creano: gli ispettorati compartimentali salgono da 17 a 23; gli uffici IVA, istituiti ex novo, sono 94. I relativi problemi organizzativi «sono enormi», eccone alcuni: reperire i locali idonei all'insediamento degli uffici; attrezzarli con apparecchiature che devono essere appositamente costruite, destinate ad assicurare i collegamenti con centro nazionale all'anagrafe tributaria e, ora, per l'IVA, anche con il proprio centro (per l'IVA entreranno in funzione, dal 2 gennaio 2400 macchine di vario tipo); armonizzare le esigenze delle macchine con quelle del personale.

Secondo Valsecchi, almeno 12 mila dei 20 mila addetti agli attuali uffici delle soppresse imposte di consumo opterà per il passaggio all'amministrazione, «ma dalla scelta che faranno, alla loro classificazione, alla loro utilizzazione nello impiego idoneo e nel luogo accettato correrà del tempo».

Valsecchi ha quindi annunciato che, secondo il calendario di lavoro fissato, entro un mese dovranno essergli consegnati i primi testi per la riforma delle imposte dirette che «esaminati e puntualizzati nei cardini della decisione politica, saranno poi sottoposti alla revisione della commissione di studio diretta dal presidente Potenza». Egli ha quindi sottolineato l'importanza delle decisioni che per la riforma delle dirette verranno prese a livello politico: tra l'altro, si dovrà «rispondere, legislativamente, se la dichiarazione dei redditi debba toccare la generalità di coloro che li percepiscono o no; se il pagamento del tributo debba essere contestuale alla dichiarazione o no».

Il ministro delle finanze ha quindi ricordato le difficoltà congiunturali nelle quali la riforma trova la sua applicazione: inflazione «che incede in mezzo a una minaccia di disoccupazione», incremento dei consumi, decremento degli investimenti, aumento del risparmio delle famiglie e diminuzione dei margini di profitto.

Sottolineato il ruolo decisivo che in questa situazione congiunturale spetta allo Stato per il rilancio dell'economia, Valsecchi ha rilevato l'urgenza di assicurare all'erario una sicura fonte di entrata, connessa a una razionale attuazione della riforma. A questo fine, egli ha ricordato di aver contenuto la previsione delle entrate tributarie dello Stato per per il '73 nella percentuale di incremento del 10,50 per cento, che appare più aderente alla realtà di quelle stabilite negli anni precedenti.

L'intervento del Ministro Valsecchi era stato introdotto dal comandante generale della guardia di finanza, gen. Borsi di Parma. Aveva quindi preso la parola il generale Pietro Spaccamonti, comandante dell'Accademia, che ha illustrato le finalità dei corsi di studio.

La Grecia indirà agli inizi del prossimo anno una gara di appalto per la costruzione della prima centrale elettro-nucleare del paese.

MERCATO DELLE EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 12-12 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. USA	6	6-1/16	6-3/16
Sterlina br.	5-3/8	5-1/4	5-3/16
Franco sv.	8-7/8	9-1/8	9-1/8
Marco ger.	3-3/4	4-1/8	4-1/2

EFFETTI POSITIVI DELLE MISURE CONTRO L'INFLAZIONE

Ridotti a Parigi i prezzi della grande distribuzione

I piccoli commercianti trovano invece ancora difficoltà nel mettersi al passo - Giscard d'Estaing è soddisfatto

Parigi, 12

L'appello lanciato dal governo nel quadro del piano anti-inflazione è stato ascoltato dai grandi magazzini della capitale francese, che hanno già applicato anticipatamente la riduzione di prezzi derivante da quella delle percentuali dell'I.V.A., che deve entrare in vigore il primo gennaio 1973.

I medi e piccoli commercianti dichiarano, dal canto loro, di non essere in grado di seguire l'esempio dei grandi magazzini poiché, diminuendo attualmente i prezzi, subirebbero gravi perdite derivanti dal fatto che le vecchie percentuali dell'I.V.A. sono ancora in vigore. Essi affermano che i grandi magazzini effettuano i pagamenti tre mesi dopo le consegne, e che resta da vedersi se, a tempo debito, gli stessi grandi magazzini pagheranno la differenza fra il nuovo e il vecchio tasto dell'I.V.A., accettando in tal modo una riduzione del profitto realizzato in dicembre. Il ministro dell'economia e delle finanze, Valery Giscard d'Estaing si è, dal canto suo, compiaciuto oggi della decisione di un certo numero di organismi di distribuzione di attuare fin da ora le diminuzioni di prezzi previste a partire dal primo gennaio. Egli ha detto che tale reazione positiva al programma governativo di lotta contro l'inflazione deve persuadere tutti i francesi, produttori, commercianti e consumatori, ad appoggiarlo.

Giscard d'Estaing ha altresì parlato di una serie di iniziative tecniche e psicologiche che intende prendere nei prossimi giorni nell'ambito dell'attuazione pratica del piano anti-rialzo annunciato la settimana scorsa.

Nel 1974 e nel 1975, il governo francese lancerà grosse emissioni obbligazionarie per coprire le perdite derivanti dalla riduzione dell'IVA. Nel 1973, il prestito obbligazionario ammonterà a circa 5.500 milioni di franchi. Le condizioni del prestito non verranno rivelate prima di gennaio, ma secondo fonti bancarie, le cedole dovrebbero essere del 7 per cento. Il basso interesse verrà compensato dal fatto che il prestito sarà agganciato all'unità europea di conto, sostenuta dall'oro.

(Ansa)

I «CIAPI» trasferiti alle Regioni

Roma, 12

Il CIPE, riunitosi oggi sotto la presidenza del ministro Taviani, ha deliberato di trasferire, entro il 31 dicembre prossimo, i Centri interaziendali di addestramento per l'industria («CIAPI») alle regioni meridionali, le quali subentreranno alla Cassa per il Mezzogiorno in tutte le funzioni amministrative finora da esse esercitate, nonché nella proprietà dei beni mobili e immobili dei centri stessi. Analogo trasferimento è stato deciso per le biblioteche e i relativi centri di servizi culturali nonché per i centri di servizi sociali.

Per garantire il funzionamento dei «CIAPI», dei centri di servizi culturali e dei centri di servizi sociali per il 1973, la Cassa per il Mezzogiorno fornirà alle regioni interessate i fondi occorrenti. Per gli anni successivi — informa un comunicato — sarà adeguatamente incrementato il fondo di finanziamento dei programmi regionali di sviluppo di cui all'art. 9 della legge finanziaria regionale.

Riconoscimento argentino all'«Alitalia»

Buenos Aires, 12

Quattro compagnie aeree, tra le quali l'«Alitalia», hanno ricevuto il «Lauro d'oro del turismo argentino», il massimo riconoscimento del segretariato del turismo argentino, come riconoscimento per la loro azione a favore del turismo verso l'Argentina.

L'«Alitalia» ha ottenuto questo riconoscimento in particolare per l'aumento del numero di passeggeri. *(Ansa)*

Gli eroi delle finanze

Berna, 12

*La storia insegna che il numero di ministri delle finanze «torturati, decapitati, impiccati o altrimenti puniti» per le loro politiche fiscali è stato maggiore di quello di generali puniti perché sconfitti in guerra. Lo ha dichiarato oggi, in

la pagina dei motori

SULLA VIA DEL TRAMONTO IL TRADIZIONALE PISTONE

Inesorabile marcia del motore rotativo

Decisiva la legge contro l'inquinamento atmosferico - Ormai le maggiori industrie del mondo corrono verso il Wankel

L'industria dell'auto degli Stati Uniti ha annunciato che entro il 1980 il 95 per cento di tutte le autovetture costruite nel Nord America saranno dotato di motore a rotazione «Wankel», in sostituzione del tradizionale motore a pistoni. Questa evoluzione tecnica, destinata a incidere profondamente anche sull'impostazione tecnico-produttiva dell'industria europea, è una naturale conseguenza delle severe leggi emanate o in corso di emanazione in vari paesi, nel quadro delle iniziative che mirano a ridurre l'inquinamento dell'atmosfera dovuto ai gas di scarico delle automobili e delle ciminiere industriali.

A quanto pare, il motore Wankel non solo è l'unico che oggi consenta di essere più facilmente in regola con le nuove disposizioni governative sull'antinquinamento, ma risulta essere anche il più economico, anche perché il suo impiego evita l'aggiunta di costosi dispositivi di depurazione dei gas di scarico o l'utilizzazione di speciali tipi di benzina.

La General Motors, la maggiore industria mondiale dell'auto, ha già stanziato un importo pari a circa 30 miliardi di lire per assicurarsi la licenza di produzione del nuovo motore e ha destinato un nutrito gruppo di tecnici alla produzione negli Stati Uniti del motore Wankel, i cui primi esemplari dovrebbero rendersi pronti già prima della fine del 1972.

Le licenze di produzione del motore Wankel già rilasciate fino ad oggi alle case automobilistiche hanno già assicurato ai loro inventori entrate per oltre 70 milioni di dollari e inoltre il diritto a riscuotere in futuro una royalty di circa 5 dollari su ogni motore Wankel che verrà prodotto per molti anni in qualsiasi parte del mondo.

Nei soli Stati Uniti, entro il 1980 si produrranno almeno otto milioni di motori Wankel all'anno, solo per autovetture, senza considerare per il momento i motori che saranno costruiti per altri mezzi di trasporto o per usi industriali.

Felix Wankel, al quale è dovuta l'invenzione del nuovo motore, costruì il primo esemplare di motore a rotazione nel 1957, in collaborazione con la NSU che era allora una piccola fabbrica di auto e motociclette. L'idea di base di Wankel fu modificata e semplificata dagli ingegneri della NSU, e in seguito Felix Wankel creò una società al 50-50 per cento con Ernst Hutzenlaub, altro inventore, il quale stanziò nell'impresa circa 250 mila dollari.

La Curtiss Wright si aggiunse nel 1958 a coloro che avevano dato fiducia al nuovo progetto, investendo circa 2 milioni di dollari e ottenendone, in compenso, non solo il diritto a produrre in futuro il nuovo motore in caso di successo, ma anche il controllo di tutti i futuri diritti di licenza a industrie nordamericane, cioè per il principale mercato mondiale.

Nel 1969 la NSU ha ceduto parte della sua partecipazione nel progetto Wankel alla Volkswagen. I principali detentori dei diritti di licenza del motore Wankel sono oggi pertanto la Volkswagen, la NSU, la Curtiss Wright e la Wankel GmbH. Se, come detto sopra, la General Motors adotterà entro il 1980 il motore Wankel su tutte le autovetture, questo fatto trascinerà inevitabilmente tutte le restanti industrie mondiali verso lo stesso tipo di motore, che potrà essere costruito solo pagando una «royalty» al gruppo tedesco attuale detentore di tutti i brevetti e diritti di licenza.

Alla vigilia del successo mondiale della loro invenzione, Felix Wankel (oggi sessantanovenne) ed Ernst Hutzenlaub, si sono ritirati dalla impresa vendendo i loro diritti per circa 20 miliardi di lire al gruppo finanziario inglese Lonrho Ltd. Fra le prime aziende automobilistiche ad aver dato fiducia alla soluzione tecnica Wankel, è la fabbrica giapponese Toyo Kogyo Co. Ltd, la quale ha già costruito a Hiroshima uno stabilimento specializzato nella produzione del nuovo motore (il costo del progetto è di 36 milioni di dollari).

Il motore Wankel è stato già montato sull'autovettura «Mazda», la quale costituirà la punta di diamante per la penetrazione su larga scala di questa vettura giapponese sul mercato statunitense. La «Mazda Motors of America» sta già organizzando una forte rete di vendita e di assistenza tecnica negli Stati Uniti e prevede di aumentare le sue vendite dalle attuali 21.000 unità annue a 350 mila vetture, entro il 1975. Dopo 15 anni di attesa, il motore Wankel sta quindi arrivando. E non è più su basi teoriche ma su scala industriale.

Prossimamente assisteremo forse a uno dei maggiori cambiamenti nella tecnica costruttiva delle automobili; il motore Wankel si trova oggi sul cammino del progresso tecnico dell'automobile, come lo furono i primi motori a reazione per aerei nel 1950 e cioè con un insieme di vantaggi tecnici ed economici tale da rendere inarrestabile la marcia di sostituzione delle soluzioni tecniche tradizionali.

Dalla condotta di marcia più «pulita», più solido, semplice e potente, il motore Wankel è anche più economico da costruirsi; esso ha circa il 40 per cento di parti meccaniche in meno, pesa da un terzo alla metà del motore tradizionale, e ha un ingombro di circa la metà, consentendo con questa ultima caratteristica, in particolare, ai «designers» di automobili, varie soluzione nuove per il migliore uso dello spazio.

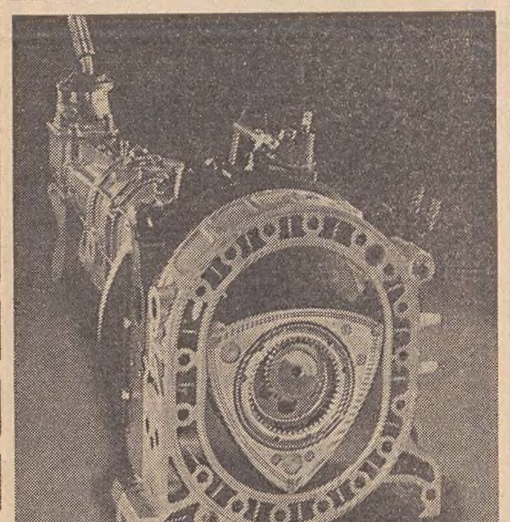
Per quanto riguarda il costo di produzione, pare che questo possa aggirarsi sul 25-35 per cento in meno del motore tradizionale, ma non esiste ancora un'esperienza industriale su larga scala che possa confermare questo importante dato economico. Ma, come accennato sopra, il maggiore requisito di questo nuovo tipo di motore è quello di apparire oggi come l'unico in grado di essere in regola con le nuove leggi sull'antinquinamento, la cui entrata in vigore è prevista nel 1975. Questa soluzione tecnica nuova non solo presenterebbe il vantaggio di ridurre le emissioni dei gas di scarico, ma migliorerebbe il comportamento di marcia dell'autovettura e ridurrebbe il consumo del carburante.

Il progetto General Motors di passare dal motore tradizionale a quello Wankel, prevede entro la fine di quest'anno la costruzione di un apposito centro di produzione del nuovo motore e il lancio, già nel 1974, dei primi modelli equipaggiati con motore Wankel di serie. Anche la Ford ha lanciato un programma accelerato per la produzione del nuovo motore e la American Motors prevede di acquistare i nuovi gruppi motori della General Motors non appena questa ne inizierà la produzione.

La NSU ha già adottato il motore Wankel su 27.000 vetture RO 80 e la Volkswagen sta spendendo sei milioni di dollari all'anno per la messa a punto di tale motore per i modelli di propria produzione. La Citroën sta costruendo un motore Wankel in collaborazione con la Volkswagen e la Audi-NSU, mentre la Rolls Royce sta lavorando a un progetto di motore Wankel-Diesel. Due fabbriche giapponesi, la Toyota e la Nissan, stanno lavorando in gran segreto e sembra abbiano previsto di lanciare i loro modelli sul mercato, col nuovo motore Wankel, prima ancora della stessa General Motors.

Praticamente tutti i maggiori produttori di auto del mondo hanno già acquisito o stanno negoziando l'acquisizione di una licenza Wankel. Si può affermare che l'improvvisa fortuna del motore Wankel sia direttamente correlata alla vigorosa campagna contro l'inquinamento atmosferico; costruito infatti per altri scopi, il motore Wankel si è venuto improvvisamente a trovare al bivio del progresso tecnico proprio nel momento in cui una delle sue caratteristiche tecniche (il motore poco «inquinante») stava per divenire una norma di legge.

Franco Gringeri



Ecco come si presenta il motore a pistone rotante e le «camere» dove avvengono le quattro fasi: aspirazione, compressione, scoppio e scarico dei gas combusti. A destra le due candele che provocano una doppia scintilla e sullo sfondo il gruppo del cambio meccanico

MACCHINE GIAPPONESI CON IL NUOVO MOTORE A «ROTAZIONE» ALLA CONQUISTA DELL'EUROPA

Un giro con il coupé Mazda Rx2 che monta un birotore Wankel

Eccezionale accelerazione e ripresa: da zero a 100 chilometri orari in 9"2 Potenza 130 cavalli Sae a 7000 giri - La velocità massima è di oltre 185 kmh



Ricordo che lo scorso anno alla conferenza stampa della Fiat al Salone internazionale dell'automobile di Torino, il presidente Gianni Agnelli riconobbe esplicitamente che la giapponese Toyo Kogyo, produttrice delle vetture Mazda a Hiroshima, era l'industria che maggiormente si era impegnata nel perfezionamento del motore a pistone rotativo Wankel e che aveva ottenuti i migliori risultati.

Un'affermazione così chiara e di fonte tanto autorevole fa veramente pensare che il motore Wankel è il motore del prossimo futuro e ne ho tratto conferma durante una prova su strada che ho effettuato a bordo del coupé Mazda modello R x 2 equipaggiato con due rotori in linea di 573 cc ciascuno, sviluppanti complessivamente 130 cavalli SAE al regime di 7000 giri al minuto.

Come si ricorderà fu la NSU — alcuni anni fa — a credere per prima nel motore rotativo ed il primo esperimento pratico venne effettuato dalla Casa tedesca montandolo su un piccolo coupé e, successivamente sulla «RO 80», berlina birotore (2 x 497 cc), che con la potenza di 115 cavalli Din a 5500 giri sviluppa una velocità di 180 km/h. Evidentemente erano i primi seri passi verso la produzione in serie, ma non erano privi di diversi problemi ancora da risolvere, primi fra tutti le guarnizioni dei rotori, l'accensione, il consumo notevole di carburante e quello dell'inquinamento atmosferico. Ora la Toyo Kogyo è riuscita — spendendo decine di milioni di dollari — a mettere a punto un motore rotativo sufficientemente economico e in perfetta regola con le norme americane «antipollution» che entreranno in vigore nel 1975 e che impongono tassi minimi di gas tossici di scarico, ma soprattutto ha saputo trovare delle guarnizioni quasi perfette per i rotori. Ormai la Mazda costruisce già una media di 20.000 di questi motori al mese e l'unica causa frenante dell'introduzione di queste vetture in Italia è il contingente massimo di 1000 macchine giapponesi all'anno, ma questa limitazione dovrebbe ben presto cadere quando tra i Paesi del Mec e il Giappone scatterà l'accordo di liberalizzazione. Infatti, la Sidauto di Torino, che è la concessionaria generale per l'Italia, ha annunciato la imminente importazione delle berline e coupé R x 2 ed R x 3, birotori, oltre a quelle già in vendita da noi con motore tradizionale di cilindrata 1300, 1500 e 1600.

Ed ecco le mie impressioni della prova su strada che ho fatto con un coupé R x 2 di bella linea come potete osservare dalla foto che pubblichiamo. E' una vettura molto comoda pur essendo a due porte. Prima sorpresa è quella della facilità di accesso al sedile posteriore: un dispositivo che si aziona con la mano o con il piede, fa scattare automaticamente il sedile in avanti con abbattimento contemporaneo dello schienale, in maniera da permettere accesso e uscita dei passeggeri senza i soliti faticosi maneggi di spostamento manuale del sedile anteriore.

I due rotori di 573 cc che corrispondono a circa 2200 cc di cilindrata tradizionale sono capaci di imprimere alla vettura una velocità massima di 190 km/h in quinta marcia al regime di 7000 giri, regime che si tocca ed oltrepassa con molta facilità. Le doti di ripresa sono veramente eccezionali, tanto che, con il cambio di marcia, si compie il km con partenza da fermo in 30"9 alla velocità media di 117 km/h e con velocità di uscita ad oltre 162 km/h. Anche l'accelerazione è ottima purchè, in diretta, non si parta da 30 km/h, ma già superati i 40 il rotore aumenta di giri con prontezza e progressiva continuità. In tutte le condizioni di marcia stupisce la silenziosità e l'assenza assoluta di vibrazioni: poco più di un fruscio che permette di parlare e di ascoltare la radio senza nessuna interferenza di altri rumori.

Il cambio a 5 marce è di facile innesto, dolce, e senza vibrazioni. Nei primi tentativi si pensò al cambio semiautomatico per una certa difficoltà di marcia a basse velocità, ma ora i giapponesi sono riusciti a montare una trasmissione tradizionale, a 4 o 5 marce, con ottimi risultati anche nel traffico cittadino nel quale si deve procedere con lentezza. In curva buona la stabilità con le McPherson anteriori, l'assale rigido posteriore e barra Panhard. Il comportamento è sottosterzante, il volante è leggero, giustamente demoltiplicato con ritorno pronto e preciso. Anche il diametro di sterzata è ottimo: la vettura gira su se stessa nello spazio di metri 9,40, sicchè cambi di direzione e posteggi si fanno senza difficoltà benché si tratti di una carrozzeria lunga metri 4,15. Frizione dolce e progressiva; freni idraulici (a disco anteriori) con normale sforzo sul pedale e attivi, sicuri, in ogni condizione. A frenata bruschissima c'è una tendenza al bloccaggio delle ruote posteriori.

Ad una prova di accelerazione (con cambio di marce) si passa da zero a 100 km di velocità in soli 9"2, tempo di macchina prettamente sportiva e di alto rapporto di compressione, mentre la Mazda ha un pressoché normale 9,4 : 1 con coppia massima di kgm 15,8 a 4000 giri.

C'è ora qualcosa da dire sulla alimentazione, che è assicurata da un carburatore quadricorpo Stromberg con 2 candele per aspirazione, e 2 candele per ogni rotore. Naturalmente il consumo è piuttosto alto a velocità sostenuta, però c'è il vantaggio del carburante normale che costa 10 lire in meno per litro e che in parte compensa la spesa. Altri vantaggi del rotore sono il limitatissimo numero di pezzi che compongono il motore (non ci sono molle, valvole, pistoni, bielle, ecc.); il rifacimento del motore costa la metà di quello tradizionale a pistoni e così pure i tempi di lavorazione che sono ridotti del 50 per cento. A tale proposito la Sidauto sta da tempo svolgendo dei corsi di specializzazione per meccanici e sta estendendo la sua rete di vendita e di servizi onde eliminare praticamente la preoccupazione dei potenziali clienti di vetture a motore rotativo nel caso di guasti o di ricerca di pezzi di ricambio.

Non conosco ancora il prezzo di questo coupé, ma non dovrebbe essere superiore a 1,6 - 1.700.000 lire salvo o con l'aumento IVA. I cavalli fiscali sono 22 che comportano una spesa di 80.000 lire di bollo annuo di circolazione. Con strumentazione completa e con allestimento quasi lussuoso dell'abitacolo, mi sembra che il prezzo sia più che accettabile per un coupé che fa i 185 - 190 orari con 130 cavalli SAE. Lo stesso dicasi per il modello berlina con 5 km in meno di velocità massima e la stessa potenza.

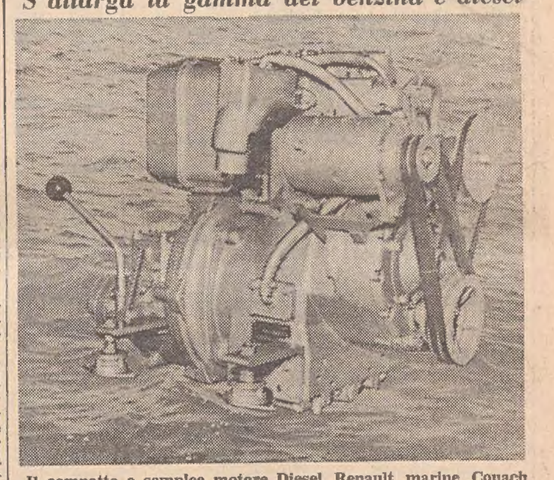
Indubbiamente la R x 2 è una vettura molto interessante soprattutto per chi ama le novità.

Tullio Stabile

PRESENTATI AL SALONE DI GENOVA

I motori marini Renault marine Couach

S'allarga la gamma dei benzina e diesel



Il compatto e semplice motore Diesel Renault marine Couach «RC 9 D» a cilindro unico, 502 cc, nove cavalli a 2500 giri

Renault marine Couach è il costruttore più importante dei gruppi marini in Francia. Esso affronta con dinamismo i mercati esteri ed esporta il 25 per cento delle sue produzioni.

Renault marine Couach ha esposto quest'anno in tutti i saloni nautici europei, e principalmente al Salone di Genova. In Italia, la rete è ormai appoggiata ad una direzione tecnico - commerciale con sede a Roma. In Spagna, è stata creata una filiale. Quindi, si verifica che una rete molto fitta di punti di assistenza copre le costiere dell'Italia, della Francia e della Spagna; questa rete «Mediterranea» assicura un servizio efficiente per le imbarcazioni di diporto che, sempre più numerose, effettuano lunghe crociere.

Negli Stati Uniti d'America, verranno organizzate una direzione ed una rete nel 1973. Nuovi importatori in esclusiva sono designati in Gran Bretagna, nei Paesi Bassi e nei paesi dell'America Latina.

La gamma Renault marine Couach 1973 comprende 8 gruppi marini benzina e 17 gruppi marini Diesel. I gruppi marini fissi, di questa gamma, sono in grado di equipaggiare tutte le imbarcazioni di diporto a motore o a vela, oppure le imbarcazioni da pesca e di servizio da 3 a 20 metri, di qualsiasi tipo.

La Renault non si limita a costruire ed a vendere motori marini. La Società idea, mette in prova, costruisce e distribuisce una scelta importante di accessori e di equipaggiamenti che sono il complemento indispensabile del motore. Attualmente, un nuovo invertitore assistito, ideato e costruito dalla Renault marine Couach, è presentato quest'anno sui motori RC 3, RC 5, RC 9 D, RC 11 D.

I nuovi gruppi marini a benzina sono: RC 6 con una cilindrata di 528 cm3 eroga una potenza di 6,5 CV a 1400 g/min.; RC 8 ha pure una cilindrata di 528 cm3 ed eroga una potenza di 8 CV a 1700 g/min.; RC 40 ha una cilindrata di 1108 cm3, eroga una potenza di 40 CV a 3500 g/min. E' equipaggiato con un invertitore - riduttore Borg - Warner idraulico; RC 100 Jet ha una cilindrata di 1565 cm3, eroga una potenza di 90 CV a 4800 g/min. E' equipaggiato con propulsione a turbina. E' montato sulle Vedette per il salvataggio degli C. R. S. che assicurano il controllo delle coste francesi.

I gruppi marini Diesel sono: RC 5 D che è uno dei più piccoli gruppi marini Diesel del mondo. Un cilindro - 265 cm3 - 5 CV a 3200 g/min. equipaggiato, quest'anno, con un invertitore Renault marine Couach assistito - rapporto 1/4, RC 11 D un cilindro - 528 cm3 - alesaggio - corsa: 82 x 100 mm. - 11 CV a 3000 g/min., equipaggiato con un invertitore Renault marine Couach assistito - rapporto 1/2. Questo stesso motore viene presentato in versione 9 CV a 2500 g/min.; RC 18 D, RC 25 D, RC 30 D a 2 cilindri - 1350 cm3 - alesaggio - corsa: 92 x 100 mm. Erogano rispettivamente una potenza di: 18 CV a 1700 g/min., 25 CV a 2200 g/min., 30 CV a 2800 g/min.; RC 55 D a 4 cilindri - 2700 cm3 - alesaggio - corsa: 92 x 100 mm. - 55 CV a 2500 g/min., equipaggiato con un invertitore - riduttore Borg - Warner idraulico. Il motore RC 55 è uno dei pochi motori marini Diesel sul mercato mondiale che erogni una tale potenza ad un tale regime. Quest'ultimo è perfettamente adatto ad una utilizzazione marina. Questo motore è presentato in versione 45 CV a 2000 g/min., equipaggiato con invertitore - riduttore Renault marine Couach meccanico.

Il motore RC 140 D è presentato in due versioni: da «Pesca» a 130 CV a 2500 g/min., equipaggiato con invertitore - riduttore Twin - Disc idraulico; da «Diporto» a 140 CV a 2800 g/min., equipaggiato con invertitore-riduttore Borg - Warner. Questi due motori di 6 cilindri hanno una cilindrata di 6227 cm3, un alesaggio di 107 mm, ed una corsa di 114 mm.

Infine l'RC 210 D a 6 cilindri, 5948 cm3 - 210 CV a 2450 g/min. - alesaggio - corsa: 104 x 114 mm., equipaggiato con un invertitore - riduttore Borg - Warner idraulico.

PIU' COMPLETE, PIU' SICURE E PIU' CONFORMI AL GUSTO ITALIANO

Le svedesi Volvo per il '73

La serie «144» con cilindrata di due litri - La «164» di 3000 cc a iniezione

I modelli che la Volvo presenta per il 1973, anche se il corpo della vettura è sostanzialmente identico a quello degli anni precedenti, presentano interessanti modifiche e migliorie che rendono le vetture di questa marca svedese più complete, più sicure, più appetibili al gusto del cliente italiano.

La serie 140, ossia le berline Volvo della classe 2000, si presenta oggi con una calandra reticolare più elegante, di colore nero opaco, attraversata al centro da un fregio trasversale che richiama quello della Jacob del 1927. La nuova calandra ed i nuovi lampeggiatori posti di fianco ai fari, esattamente sugli spigoli anteriori del corpo della vettura, contribuiscono ad allargare il frontale ed a dare la impressione di una maggior imponenza. I paraurti sono stati leggermente rialzati e modificati nel loro disegno.

Posteriormente, le modifiche interessano in special modo i due complessi luminosi che oggi si presentano non più con andamento verticale, ma raggruppati in un unico blocco rettangolare a sviluppo orizzontale comprendente quattro segnalatori di luce indipendenti: luce di stop, luce di posizione, luce di retromarcia e lampeggiatori.

Una baguette cromata posta quasi a metà del fascione posteriore contribuisce ad alleggerire la parte posteriore della vettura facendola apparire più bassa di quello che essa sia in realtà.

Queste le modifiche esteriori a cui possiamo aggiungere i terzi cristalli a più ampia superficie di impiego, nuovi e più potenti spruzzatori lava vetro, catarifrangenti nella battuta delle portiere. A proposito di queste ultime, nell'intento di fornire all'utente una maggiore sicurezza in caso d'urto laterale, la Volvo le ha rinforzate internamente con un traliccio di longheroni di acciaio i quali, una volta chiuse le portiere, formano un corpo unico con la scocca estremamente resistente agli urti laterali.

Passando all'interno delle Volvo 1973, le prime cose che saltano all'occhio sono il nuovo cruscotto e il nuovo volante. Il cruscotto oggi si presenta esteticamente attraente e completamente imbottito per ragioni di sicurezza. Gli strumenti sono tutti circolari e di facile lettura. I comandi sono quasi tutti raggruppati in una consolle posta sotto il cruscotto e sono accessibili con facilità anche con le cinture di sicurezza allacciate.

Nell'abitacolo sono inoltre distribuite dieci bocchette di ventilazione che permettono un'ottima climatizzazione della vettura. Quattro cursori illuminati consentono una miscelazione ottimale dell'aria calda con l'aria fredda. Occorre notare anche che al sistema di climatizzazione Volvo 1973 può essere applicato — in 4 - 5 ore di lavoro — il condizionatore d'aria originale Volvo offerto come optional. In questo modo nessun elemento estraneo si aggiunge alla struttura originale del cruscotto.

Il volante è stato ridotto di diametro ed il centro dispone di un ampio e morbido cuscino a protezione del petto del guidatore in caso di collisione frontale. Sempre per ragioni di sicurezza, il volante è collegato al piantone di guida, scomponibile in due parti, per mezzo di una struttura deformabile.

Per quanto riguarda i sedili, questi rimangono i classici sedili Volvo da tempo apprezzati per la loro funzionalità e per la possibilità di essere regolati micrometricamente in una infinità di posizioni in modo da adattarsi al guidatore ed ai passeggeri. E' cambiata però la tappezzeria che oggi si presenta più bella, più gradevole al tatto, con colori ben intonati e, soprattutto, con una precisa caratteristica: quella di essere assolutamente ignifuga. Del resto anche la struttura dell'abitacolo è stata resa anch'essa a prova di fuoco. E' ovvio dire che le Volvo 1973 dispongono di serie delle classiche cinture di sicurezza Volvo a movimento inerziale a tre punti di aggancio.

Anche la 164, la «tre litri» ammiraglia della Volvo, ha subito delle modifiche. La calandra è stata abbassata e quindi si presenta più bassa e più larga. La parte posteriore ha subito le stesese modifiche della serie 140, così pure l'interno.

La Volvo 1973 si presenterà in Italia con la seguente gamma di modelli:

Una serie Base *con berline a 4 porte da 2000 cc. dotate di motori da 90 HP SAE mono carburatori.*

Una serie De Luxe *con berline a 4 porte da 2000 cc. dotate di motori da 90 HP SAE o di motori da 125 HP SAE ad iniezione controllata elettronicamente.*

Una serie Grand Luxe *con berline a 4 porte da 2000 cc. dotate di motori da 135 HP SAE ad iniezione controllata elettronicamente.*

Station Wagons da 2000 cc. a *5 porte dotate di motori da 90 HP SAE o di motori da 125 HP SAE ad iniezione controllata elettronicamente.*

La serie 164 con berline a 4 porte da 3000 cc. equipaggiate con motori da 175 HP SAE ad iniezione controllata elettronicamente. La 164 viene venduta in Italia nella versione Top Executive completa di lava-tergi-jari, poggiatesta posteriori, vetri azzurrati, condizionatore d'aria ed altri importanti accessori.

Completa la gamma il coupé 1800 ES con motore da 135 HP SAE ad iniezione controllata elettronicamente.

Queste quindi le nuove Volvo che vedremo circolare in Italia nel 1973 a conferma del successo fino ad ora ottenuto presso la clientela italiana.



I tre rinnovati modelli Volvo per il 1973: da sinistra la «144», al centro l'ammiraglia «164» tre litri; a destra il coupé 1800 ES a iniezione

INVENZIONI E NOVITÀ

Dispositivo meccanico per l'iniezione

Londra — La GKN Ltd. ha messo a punto un apparecchio d'iniezione del carburante che, contrariamente agli altri sistemi che sfruttano dispositivi elettrici, è interamente meccanico. Consiste di una pompa, di una valvola di distribuzione e di una camma per controllare il quantitativo di carburante che raggiunge il motore, ed è azionato da una cinghia di distribuzione collegata a una puleggia supplementare sulla parte anteriore dell'albero a gomito.

Gli apparecchi sono regolati in fabbrica e sigillati per tutta la loro durata. Secondo la compagnia, nel corso di prove molto drastiche la produzione di potenza è salita anche del 15 per cento mentre il consumo di benzina si è ridotto del 25 per cento.

Motore di alluminio per l'«Escort»

Londra — Un nuovo blocco motore in alluminio di serie, per il motore della Escort RS 1600 da corsa e rally, è stato annunciato dalla Ford Advances Vehicle Operations. Inoltre alcune modifiche alla carrozzeria dei modelli Mexico e RS 1600 sono state ora inserite nella produzione.

In seguito a un programma internazionale di sviluppo che comprende la partecipazione sia alle corse internazionali sia ai rallies, il nuovo motore in alluminio ha già ottenuto un significativo numero di vittorie. Il motore, che nella produzione di serie ha una capacità di 1601 cc, conserva la testata in lega con 16 valvole e il doppio albero a camme in testa. Il nuovo blocco motore consente di raggiungere una potenza di 280 HP, già ottenuta durante il programma di sviluppo e i test.

La Escort Mexico 1973 ha ora la batteria sistemata nel vano motore consentendo di sistemare verticalmente la ruota di scorta nel portabagagli per una maggiore capienza.

Semplice dispositivo antinquinamento

Milano — Nel quadro dell'ampliamento della propria attività in campo automobilistico, la Borletti ha avviato lo sviluppo di dispositivi che servono a ridurre l'inquinamento dei gas di scarico degli autoveicoli. In particolare è stata messa a punto una «soffiante d'aria» che ha lo scopo di completare la combustione degli incombusti e del CO, mediante iniezione di aria fresca subito a valle delle valvole di scarico, riducendo così drasticamente il contenuto di elementi nocivi nei gas di scarico.

Questa soffiante, basata sul noto principio dei compressori Roots, è stata particolarmente studiata per assicurarne con la sua robustezza il funzionamento praticamente per tutta la durata dell'autovettura in modo sicuramente affidabile e senza alcuna manutenzione.

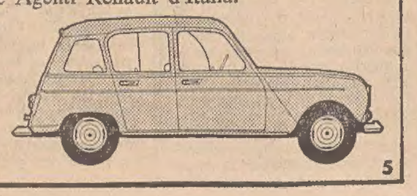
L'impianto per l'iniezione dell'aria per la post-combustione viene completato da una «valvola di ritorno», avente lo scopo di evitare in condizioni anomale un eventuale riflusso di gas di scarico, e da una «valvola di bypass» che assomma una duplice funzione: evitare che possano verificarsi i noti e fastidiosi fenomeni di scoppi allo scarico al rilascio dell'acceleratore, e ridurre la quantità d'aria insufflata agli alti regimi, quando l'inquinamento è meno forte, in modo da ridurre il carico della soffiante e la relativa potenza assorbita.

RENAULT ascolta

chi ti consiglia di comprare o cambiare l'automobile, prima dell'entrata in vigore dell'**I.V.A.** (1° gennaio 1973) che inciderà sui prezzi.

Ci sono ancora delle Renault 4 ai prezzi pre-**I.V.A.** e alle vantaggiosissime condizioni DIAC Italia, Credito Renault (L. 100.000 in contanti e comode rate) presso i 600 Concessionari e Agenti Renault d'Italia.

Renault 4:
850 cc, 26,7 cvDIN,



5

DINCONTI
Via Coroneo 33 - Telefono 762381
PRONTA CONSEGNA
GS 1000

TRIESTE
CONSEGNE PRONTE!
1300 cc. BERLINA
1300 cc. COUPÉ
1600 cc. BERLINA
MAZDA
VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 8 - TEL. 62-160

CONTINUERA' DOPO L'ULTIMO «APOLLO» L'ESPLORAZIONE SCIENTIFICA

Forse c'è anche l'acqua sotto la crosta della Luna

Un particolare strumento depositato dagli astronauti potrà dare una risposta al più interessante mistero del nostro satellite - «Aria» e polvere di stelle



Telefoto Ansa-Upi

Houston — Il comandante dell'Apollo, Cernan, armeggia attorno al modulo lunare, poco dopo aver messo piede sul satellite

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 12

C'è acqua sulla Luna, nascosta in profonde caverne sotterranee? E' questa una delle domande alle quali potranno fornire risposta gli strumenti scientifici che dalla scorsa notte funzionano sulla superficie lunare, dove li hanno deposti gli astronauti di «Apollo 17». Sono salite così a cinque le stazioni scientifiche automatiche che tengono sotto controllo il satellite naturale della Terra. Il loro funzionamento è tanto più importante in quanto Cernan e Schmitt — come ben si sa — sono gli ultimi uomini che, per almeno un decennio, mettono piede sulla Luna: perciò lo studio di questo corpo celeste è ormai affidato esclusivamente agli strumenti, alcuni dei quali sono in funzione sin dal 1969. E' difficile dire, quanto durerà la loro attività dato che è essenzialmente legata alla disponibilità di energia elettrica. Gli strumenti sono alimentati da un generatore nucleare, per il quale era stato previsto un funzionamento di un anno. Invece il primo generatore funziona ininterrottamente da oltre tre anni e quelli deposti successivamente sono anche essi in piena efficienza; gli scienziati sperano perciò di continuare a ricevere, per molto tempo ancora, informazioni scientifiche, in modo da compensare in qualche modo la cessazione delle esplorazioni umane.

Il più interessante dei nuovi strumenti è destinato a misurare le proprietà elettriche del suolo lunare e che potrebbe individuare l'esistenza di acque sotterranee. Lo strumento provvede ad inviare onde elettromagnetiche a varie frequenze nel sottosuolo lunare, ed a misurare il loro assorbimento e la loro riflessione. In tal modo si misurano le caratteristiche elettriche del suolo lunare a varie profondità: queste misure, correlate con quelle fornite dai rivelatori sismici e dai gravimetri, permetteranno di tracciare un «modello geologico» degli strati superiori del suolo. Poiché anche piccole quantità di acqua nelle rocce o nel terreno ne modificano la conducibilità elettrica, in tal modo si potrà rilevare la presenza di acque sotterranee.

L'apparecchiature trasmittente è posata sul terreno ed è alimentata dall'energia solare, mentre il ricevitore è stato montato sulla vettura lunare. Si ottiene così un «rover» ed i dati vengono raccolti da un registratore, che gli astronauti riporteranno indietro sulla Terra per l'analisi.

La Luna serve anche per studiare lo spazio. Infatti un'altra apparecchiatura, anch'essa al primo impiego, misura la polvere cosmica che cade sulla Luna, nonché le particelle di suolo che vengono proiettate in alto in seguito all'urto delle meteoriti. Fra l'altro si potrà vedere quali conseguenze ha per la superficie lunare l'attraversamento, da parte del satellite, delle code delle comete e degli sciami di meteore, nonché le influenze di numerosi altri fenomeni celesti.

Un altro mistero che si cerca di risolvere è quello della atmosfera lunare, mediante un'apparecchiatura che entrerà in funzione dopo che «Challenger» con i suoi due occupanti avrà lasciato la superficie del satellite e sarà calata la notte. Lo strumento è in grado di misurare gas così evanescenti che la loro pressione è di un miliardo di volte inferiore ad un miliardesimo della pressione atmosferica terrestre. Secondo gli scienziati, infatti, sulla Luna esistono tracce di gas (ossido di carbonio, ammoniaca, vapor d'acqua, elio, neon, ecc.), o emessi dalle rocce o generati in seguito al bombardamento di particelle che compongono il vento solare. Fra l'altro, poi, si potrà avere una misura precisa dei gas emessi dai motori della astronave e di quelli che sfuggono dai pori microscopici del veicolo e delle tute degli astronauti.

Da un altro strumento, il «gravimetro», sapremo se il terreno lunare subisce un fenomeno simile a quello delle maree terrestri, cioè se gli spostamenti del Sole e della Terra provocano deformazioni della struttura del satellite, con il variare delle forze gravitazionali. Misure più immediate, sempre nel settore gravitazionale vengono poi ottenute dal gravimetro da campo montato sulla «rover»; gli scienziati sapranno così se le stesse tecniche impiegate sulla Terra possono essere applicate per determinare le caratteristiche delle strutture interne del satellite.

Sulle stesse caratteristiche fisiche della Luna, poi, indagherà, una volta partiti gli astronauti, un sistema di rilevamento sismico mediante cariche esplosive. Queste ultime sono sistemate a varie distanze, fino a un massimo di 3,5 chilometri, durante le tre passeggiate ed esploderanno ad intervalli prestabiliti nei prossimi giorni, dopo che Cernan e Schmitt avranno lasciato la Luna. Quattro speciali microfoni, detti «geofoni», registreranno le onde sismiche emesse in questa occasione, come anche quelle provocate dall'urto del modulo lunare, ormai vuoto dopo l'attracco in orbita, contro la superficie del satellite.

Giuseppe Cultrera
dell'Ansa

GIOVANE SOFFOCATO dalla colata di sabbia

Aosta, 12

Tragico infortunio sul lavoro, alla periferia di Aosta, dove un operaio di 22 anni è finito in una tramoggia per l'impasto della sabbia con cemento, ed è rimasto sepolto da tonnellate di sabbia.

Quando i compagni di lavoro sono riusciti a riportarlo alla superficie, era ormai privo di vita. La vittima si chiamava Giuseppe Cerise, aveva 22 anni, e abitava ad Aosta. Dipendente della impresa «Montroset», stava lavorando alla guida di una pala meccanica in una cava di sabbia sulla riva della Dora.

L'operaio era sceso dalla guida dell'automezzo per cercare di liberare, con un palanchino di ferro, la grande tramoggia in cui veniva versata la sabbia dalle pale meccaniche. Improvvisamente, perduto l'equilibrio, è caduto nell'enorme imbuto.

RIDOTTA IN CENERE ALLA VIGILIA DI UNA PRIMA LA «BOMBONIERA» DELLA CITTA' ETNEA

DISTRUTTO DA UN VIOLENTO INCENDIO IL TEATRO «ANGELO MUSCO» DI CATANIA

Nel rogo divampato all'improvviso ha trovato tragica morte un giovane tecnico di palcoscenico I vigili accorsi e una grande folla hanno assistito quasi impotenti alla devastazione del fuoco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Catania, 12

Un improvviso, violento incendio, scoppiato per cause che ancora restano misteriose, ha distrutto il teatro «Angelo Musco» (il cosiddetto «Piccolo teatro», che insieme con il «Teatro delle Muse», costituiva uno dei due locali dello «Stabile» di Catania).

La sala aveva ospitato i primi spettacoli dello «Stabile» catanese, prima che l'ente si trasferisse, alcuni anni fa, nella nuova sede del Teatro delle Muse di via Stadio. Giovedì, il teatro «Angelo Musco» avrebbe dovuto ospitare la prima rappresentazione di «L'uomo, la bestia e la virtù» di Luigi Pirandello, con la regia di Turi Ferro.

Nel rogo che ha distrutto il teatro ha tragicamente perduto la vita il tecnico di palcoscenico Antonino Di Stefano, di 33 anni. Il suo corpo carbonizzato è stato rinvenuto dai vigili del fuoco dopo che avevano domato i più grossi focolai, in fondo a una scala. L'uomo, caduto per terra, con la forza della disperazione ha cercato di raggiungere l'uscita ma è morto per asfissia.

L'incendio si è sviluppato quando sul palcoscenico alcuni tecnici stavano montando le scene. Mentre gli altri sono riusciti a fuggire dalla sala attraverso le uscite di sicurezza e quelle principali, Di Stefano è rimasto intrappolato, circondato dalle fiamme che si sono propagate con eccezionale rapidità.

Due pompieri impegnati nell'opera di spegnimento sono rimasti intossicati dal fumo e sono stati ricoverati nell'ospedale civile.

«Può essere stata una cicca ad appiccare le fiamme — ha detto lo scenografo Roberto Laganà. — Quando sono arrivato era già finito tutto. Per allestire le scene abbiamo adoperato i soliti materiali che si usano in teatro. Avevo detto al mio assistente di precedermi per cominciare i lavori».

L'attore catanese Giuseppe Lo Presti ha detto a sua volta: «Ero in teatro per collaborare alla preparazione delle scene e per l'allestimento; avevamo curato ogni cosa per il debutto di giovedì. A un certo punto mi sono allontanato per andare al bar e mentre ero per strada mi hanno avvertito che era scoppiato l'incendio. Sono tornato di corsa e ho tentato di entrare in sala e di raggiungere il palcoscenico per dare una mano ai vigili del fuoco, ma non ho potuto farlo per via del fumo intensissimo».

In segno di lutto l'inaugurazione della stagione '72-'73 in programma per stasera al teatro delle Muse dove adesso opera lo «Stabile» di Catania, è stata rinviata.

L'incendio che ha distrutto il «Musco» è scoppiato pochi minuti dopo mezzogiorno. La sala è ora simile a uno stanzone annerito. Il palcoscenico con i macchinari, i sipari, le tende sono distrutti come i camerini degli artisti, i locali della sartoria, le lampade dei riflettori sono esplose. La lotta dei vigili dei fuoco, nel piccolo ma funzionale teatro, che i catanesi chiamavano «bomboniera», è durato circa tre ore finché sono stati spenti gli ultimi focolai. I vigili hanno dovuto servirsi delle maschere antigas per fronteggiare il fumo e le esalazioni.

Il comandante dei vigili del fuoco di Catania, il quale ha diretto l'opera di spegnimento, ha dichiarato che le cause non sono state ancora stabilite. «Può essere accaduto per un corto circuito o per un mozzicone di sigaretta buttato distrattamente da qualcuno».

Secondo, però, il racconto dei tecnici che si trovavano insieme al Di Stefano sul palcoscenico e che sono fuggiti in preda allo spavento, le fiamme sarebbero state precedute da una grossa fiammata seguita a una specie di forza d'urto, qualcosa di simile a una deflagrazione. Alcune porte hanno sbattuto violentemente e qualche secondo dopo il teatro è stato invaso da una nube di fumo denso e nero.

Alcuni addetti al teatro hanno preso gli estintori rivolgendoli contro le fiamme. Ma ben presto sono stati costretti a desistere dall'impresa in attesa dei vigili del fuoco giunti peraltro quasi subito. Ma quando, pochi minuti dopo, sono arrivate sul posto le prime squadre di vigili del fuoco il rogo aveva già investito l'intero corpo del teatro. Alimentato dal materiale infiammabile, tende, scene, gommapiuma delle poltrone imbottite, il fuoco ha devastato tutto in pochi minuti. Così l'opera dei vigili del fuoco si è praticamente limitata a circoscrivere l'incendio.

In via Umberto, dove è situato il teatro «Musco», una folla divenuta presto incontenibile — a Catania il teatro è assai popolare — ha seguito impotente le fasi della devastazione. Molti avevano le lacrime agli occhi. Al dolore ben presto si è unita l'angoscia per la sorte di Antonino Di Stefano che mancava all'appello e che è stato trovato morto. I vigili del fuoco che hanno scorto il suo corpo dopo aver rovistato tra le macerie l'hanno trovato riverso in terra, in fondo a una scala d'uscita, quasi vicino alla salvezza.

Come si è detto i danni provocati dall'incendio sono ingenti. Praticamente tutto il teatro vero e proprio, cioè il palcoscenico, i macchinari, tutte le poltrone, è rimasto distrutto. I camerini e i mobili si sono trasformati in macerie inutilizzabili. L'entità di questi danni, che — ripetiamo — sono molto gravi, non è stata ancora accertata nemmeno in maniera sommaria. Tra l'altro anche la sartoria del teatro è andata parzialmente perduta, inghiottita dalle fiamme che divampavano da tutti i lati.

Come sia potuto scoppiare lo incendio, così improvvisamente, così repentinamente al punto da ostacolare la fuga del povero attrezzista, non è stato sinora accertato. Si parla — come si è detto — di una cicca di sigaretta. Si parla anche di un corto circuito.

Sul posto, appena in città si è sparsa la notizia del grave sinistro, sono accorsi assieme a una grande folla anche attori, tecnici, dirigenti del Teatro stabile catanese. Sono accadute scene drammatiche. Qualcuno di essi si è messo a piangere dinanzi allo spettacolo di quella distruzione che annullava in pochi minuti i sacrifici di tanti anni di appassionato e duro lavoro e che riduceva in cenere il luogo che era stato la palestra d'arte per una generazione di attori.

Franco Sampognaro

E' OFFENSIVO DIRE «paparazzo» a un fotoreporter

Roma, 12

L'ex presidente dell'Associazione italiana reporter fotografi (AIRF) Vittoriano Vancini è stato assolto oggi «perché il fatto non costituisce reato» dall'accusa di diffamazione aggravata nei riguardi del proprietario dell'agenzia fotografica «Publifoto» Vincenzo Carrese. La sentenza è stata pronunciata dai giudici della quarta sezione del tribunale penale, i quali hanno anche implicitamente riconosciuto che il termine «paparazzo», attribuito spesso ai fotoreporter, può essere considerato offensivo.

Vittoriano Vancini fu querelato da Carrese per aver pubblicato sul «Bollettino» del suo sodalizio un articolo di critica al libro «Un album di fotografie» dello stesso Carrese. In particolare Vancini sosteneva nel suo articolo che il volume era offensivo per la categoria dei fotografi e respingeva, per gli aderenti alla sua associazione, il termine di «paparazzo».

Il tribunale, accogliendo le tesi dell'avvocato Giorgio Angelozzi Gariboldi, ha assolto con formula piena Vancini. Il pubblico ministero aveva concluso la requisitoria chiedendo la condanna dell'imputato a otto mesi di reclusione. *(Ansa)*

LA NUOVA IMPRESA TERRORISTICA DEI GUERRIGLIERI ARGENTINI A BUENOS AIRES

GRAVI TIMORI PER LA SORTE DEL «MANAGER» INGLESE RAPITO

Lord Vestey, il capo dell'impero commerciale della carne, attende a Londra una comunicazione degli organizzatori del «colpo» diretto contro le sue imprese - Si teme, dopo la fuga di notizie, un epilogo tragico come nel caso Sallustro

Buenos Aires, 12

Ronald Grove, il rappresentante per l'Argentina del gruppo industriale britannico «Vestey», rapito ieri a Buenos Aires, si troverebbe, secondo fonti informate della capitale, nelle mani dell'«esercito rivoluzionario del popolo», la medesima organizzazione di guerriglieri cui venne attribuito il rapimento, nel marzo scorso, del direttore della «Fiat» argentina Oberdan Sallustro.

I rapitori, che ieri si erano fatti vivi facendo pervenire ai legali della «Vestey» a Buenos Aires due messaggi di Grove registrati su nastro magnetico, non hanno ancora comunicato la somma che esigono per il rilascio del loro prigioniero. Come è noto essi hanno catturato Grove mentre si stava recando in automobile a disputare una partita di golf con alcuni amici.

Le medesime fonti hanno dichiarato ieri sera a Buenos Aires che le trattative segrete per ottenere la liberazione di Grove procedono lentamente.

I rapitori dell'uomo d'affari inglese, che ha 62 anni ed è anche direttore generale della «Frigorifico Anglo Company», una delle società della «Vestey», si sarebbero lamentati, secondo le fonti, del fatto che notizie sul rapimento di Grove siano state pubblicate dalla stampa argentina e abbiano costituito oggetto di dichiarazioni a Londra da parte di esponenti della «Vestey» stessa.

Ieri i rapitori avevano minacciato di uccidere Grove se la notizia del suo rapimento fosse trapelata. In effetti la «Anglo», i familiari dell'uomo d'affari e la polizia argentina continuano a mantenere sull'intero episodio il più stretto riserbo.

A Londra intanto Lord Vestey, il giovane capo dell'omonimo vasto impero commerciale, si tiene da ventiquattro ore a portata di telefono nella speranza che i rapitori del suo rappresentante in Argentina, Ronald Grove, cerchino di mettersi direttamente in contatto con lui. Lord Vestey ha chiesto al ministero degli esteri britannico di tenersi fuori della vicenda e di lasciargli completamente via libera. Sembra escluso per il momento che Lord Vestey si rechi in Argentina.

Il ministero non si è opposto ad eventuali trattative del legale del gruppo Vestey e del vice di Grove a Buenos Aires con i rapitori. Un portavoce del «Foreign Office» ha detto che «la azienda e la moglie di Grove hanno chiesto con particolare insistenza di poter risolvere la questione per conto proprio».

L'intera vicenda è trattata in Gran Bretagna con molto rispetto e molta cautela. I giornali inglesi hanno rinunciato domenica a pubblicare la notizia del rapimento, su richiesta di Lord Vestey in persona, nel timore di poter danneggiare l'ostaggio: la hanno resa nota solo quando un giornale argentino l'ha pubblicata per primo. Nessun editoriale, almeno finora, ha commentato la vicenda. In altre occasioni si sono avute spesso dure prese di posizione.

In coda alle corrispondenze da Buenos Aires compaiono invece preoccupati accenni sul rischio che il governo argentino proibisca ogni contatto con i rapitori, cosa che potrebbe avere conseguenze simili al caso di Oberdan Salustro, il direttore della «Fiat» argentina rapito e poi ucciso perché le autorità argentine avevano proibito ai dirigenti della casa automobilistica di trattare con i guerriglieri.

Non a caso Ronald Grove è stato scelto come vittima di un rapimento: il gruppo Vestey, uno dei più forti del mondo nel settore alimentare, stava rapidamente ridimensionando i propri impegni in Argentina, provocando la perdita di migliaia di posti di lavoro. Secondo il «Guardian» di Manchester, «fonti bene informate a Londra ritengono che i guerriglieri abbiano voluto spremere denaro a Vestey finché la società ha ancora interessi in Argentina».

Fino a tre o quattro anni fa, riferisce il «Guardian», il gruppo aveva una presenza piuttosto massiccia in Argentina: possedeva il più grosso impianto di lavorazione della carne, quando la carne era la base dell'economia del paese. Questo ha portato, ricorda il giornale, ad interessenze in compagnie di navigazione, (la «Vestey» possiede una società per il trasporto in contenitori di surgelati), alla creazione della più grossa catena di macellerie della Gran Bretagna. All'estensione delle sue aziende di allevamento di pollame in Argentina, all'installazione di una fabbrica di sapone che traeva la materia prima dagli avanzi degli animali macellati, forniti dagli estesissimi allevamenti che la «Vestey» possiede in Brasile ed in Venezuela. Il gruppo controlla oggi circa il 20 per cento di tutte le importazioni di carne bovina ed ovina in Gran Bretagna.

A questo punto però ha avuto inizio il «mesto declino» della industria della carne, di fronte al crescente sviluppo di quella dell'automobile: «Di conseguenza — prosegue il giornale — la "Vestey" ha cominciato il progressivo ritiro dall'Argentina» che ha ancor più «irritato i guerriglieri urbani che hanno rapito Grove».

Un portavoce ha detto che «a società è sempre più preoccupata per il silenzio dei rapitori. Comunque Lord Vestey non conta di recarsi a Buenos Aires per partecipare agli eventuali negoziati per la liberazione di Grove: «E' a Londra che probabilmente saranno prese le decisioni del caso», ha detto il funzionario. Grove risiede in Argentina da 27 anni, ha tre figli, uno dei quali in Canada e gli altri due in Inghilterra.

(Ansa - Reuter - Ap)

RAPITO IL FIGLIO di un industriale

Buenos Aires, 12

Il figlio di un industriale è stato rapito a Buenos Aires il 6 dicembre scorso: lo rivela oggi l'agenzia d'informazione argentina «Teleam», precisando che il giovane, Horacio Isidoro Bekerovic, di 20 anni, è stato rapito nel quartiere di «Caballito», dopo aver collocato la sua auto in un parcheggio. I rapitori che erano subito entrati in contatto con i genitori del giovane, avevano chiesto all'inizio un riscatto di due milioni e mezzo di pesos (circa 390 milioni di lire) poi avevano acconsentito a ridurlo a 400.000 pesos. Ma i genitori, dopo aver versato la somma richiesta, non hanno rivisto il loro figlio e si sono infine decisi ad avvertire la polizia. *(Afp)*

Era una mondana la donna trovata sotto la ghiaia

Genova, 12

L'identificazione ufficiale della donna trovata ieri cadavere sotto un cumulo di ghiaia nei pressi di Uscio, in provincia di Genova, non è ancora avvenuta. Si è appreso però che la donna trovata morta si chiamerebbe Giannina Sannia, di 40 anni, originaria della Sardegna ma abitante da una decina d'anni a Genova, conosciuta dalla polizia perché faceva la mondana. Un primo esame necroscopico compiuto ieri non ha consentito di accertare le cause della morte.

Sul corpo della donna, infatti, a parte le profonde ferite provocate probabilmente dai morsi di una volpe (il volto era sfigurato e anche il braccio sinistro della donna era azzannato) il perito settore non ha rinvenuto segni di violenza. Saranno perciò necessari esami istologici e tossicologici. Gli inquirenti non escluderebbero, infatti, che la poveretta possa essere stata avvelenata o drogata. *(Italia)*

CONTRABBANDIERI di spezie a morte a Zanzibar

Dar Es Salaam, 12

Quindici persone sono state condannate a morte dai tribunali popolari di Pemba, una delle due isole di Zanzibar, per contrabbando di chiodi di garofano. Gli imputati, tra i quali figurano undici kenyoti, erano stati colti in flagrante ed erano rei confessi.

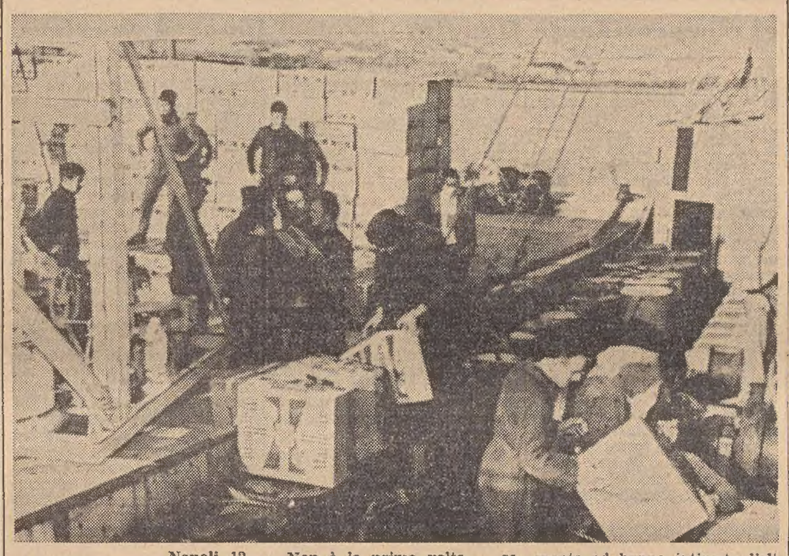
La pena di morte per il contrabbando dei chiodi di garofano è stata introdotta a Zanzibar all'inizio di questo anno, nel tentativo di stroncare un'attività clandestina assai dannosa per la economia del paese. Le due isole di Zanzibar, Pemba e Zanzibar stessa, sono infatti le maggiori fornitrici mondiali di chiodi di garofano, che costituiscono pertanto una delle voci principali delle loro esportazioni. Il contrabbando, diretto soprattutto verso il Kenya, costa al paese circa un milione di sterline all'anno (oltre un miliardo e mezzo di lire).

Se le condanne verranno confermate, verranno eseguite in pubblico.

A LUCI SPENTE CON SIGARETTE PER MEZZO MILIARDO

NAVE CONTRABBANDIERA GRECA CATTURATA NEL GOLFO DI NAPOLI

E' la seconda volta che l'unità cade nella rete della Finanza



Napoli, 12

Una nave contrabbandiera greca, la «Gialiskarion» di oltre 119 tonnellate di stazza è stata sequestrata dalla guardia di finanza della stazione di Capo Miseno. L'unità aveva a bordo un carico di 21 tonnellate di sigarette estere del valore — secondo la guardia di finanza — di circa cinquecento milioni di lire.

La «Gialiskarion» è stata avvistata dal guardacoste «La Spina» al comando del capitano Salerno e da un motoscafo dei finanzieri a 16 miglia da Punta Licosa mentre navigava a luci spente. I due mezzi si sono messi subito all'inseguimento e giunti a pochi metri hanno segnalato alla nave di fermarsi. La «Gialiskarion» ha eseguito l'ordine e poco dopo è stata scortata nel porto di Capo Miseno dove sono state scaricate le sigarette (nella foto). Il comandante, Mihail Tsalikis, e quattro uomini di equipaggio (Emmanuel Rodanakis, Xenofon Kuvaris, Kostantinos Kastanias e Panagiotis Panagiotakas) sono stati arrestati.

Non è la prima volta — secondo quanto si è appreso — che viene sequestrata la «Gialiskarion» nelle acque del Golfo di Napoli. La stessa unità, sotto il nome di «Evangelos P.», fu sequestrata il 16 giugno del 1970 perché aveva a bordo un carico di sigarette di contrabbando. Del suo equipaggio faceva parte uno dei marittimi arrestati oggi, Kostantinos Kastanias.

Si apprende intanto da Bari che due persone sono state arrestate dai militari dell'undicesima legione della guardia di finanza al termine di un'operazione che ha portato al sequestro di un motopeschereccio con a bordo circa un quintale e mezzo di sigarette estere di contrabbando.

Gli arrestati sono Natale Martellotta di 25 anni e Bruno Neglie di 31. I due erano a bordo del natante che, a circa 500 metri dalla spiaggia di Villanova, è stato incrociato dalla motovedetta «G. 104» della squadriglia navale di Brindisi. I militari — al comando del capitano Magnanini — hanno notato che il battello procedeva a luci spente ed hanno intimato l'alt. Martellotta e Neglie hanno tentato allora, con una serie di brusche virate, di sottrarsi alla cattura ma dopo un breve inseguimento sono stati bloccati. Le guardie di finanza, salite a bordo del natante, hanno scoperto le sigarette, nascoste sotto alcuni sacchi di tela.

Telefoto Ansa

OGGI LA SENTENZA per viale Lazio

Palermo, 12

Ultime battute al processo per la strage di viale Lazio, in corso di svolgimento alla seconda sezione della Corte d'assise.

La Corte si riunirà in camera di consiglio dopo brevi repliche del P.M. e degli avvocati.

Stamane, in difesa dell'imputato Francesco Sutera, ha parlato l'avv. Francesco Cottone, il quale ha sostenuto la piena estraneità del suo cliente alla strage avvenuta negli uffici del costruttore edile Girolamo Moncada. *(Italia)*

AVVENTURA A LIETO FINE A LONDRA

RIESCE A LIBERARSI IL GIOVANE SEQUESTRATO

Figlio di un ricco agente di cambio fugge mentre il rapitore telefona per il riscatto

Londra, 12

Il figlio diciannovenne di un ricco agente di cambio londinese è stato rapito presso la casa di campagna dei genitori: ma mentre il rapitore chiedeva 30 mila sterline di riscatto da una cabina telefonica, il giovane, prigioniero in un capanno, è riuscito a liberarsi.

La vicenda ha aspetti ancora confusi: il rapimento sembra opera di un solo uomo, e i sospetti convergono su un giovane di venticinque anni che la polizia ha sorpreso nei pressi del capanno-prigione: il giovane è attualmente in gravissime condizioni all'ospedale, ferito da un colpo di pistola. Stando alla polizia, il colpo è partito da una arma che il presunto rapitore aveva con sé, non si sa se nel tentativo di uccidersi o di tenere a bada gli agenti.

Protagonista della vicenda è Simon Greenwell, figlio del titolare di un'importante agenzia di borsa. L'episodio è avvenuto domenica sera, ma soltanto stamani è stato reso noto quando ormai il giovane, rimessosi dalla avventura, era tornato a casa dei genitori, nell'elegante quartiere londinese di Belgravia.

«Simon — ha raccontato il padre — stava riportando l'auto di mia moglie in garage, a un centinaio di metri dalla nostra casa di campagna, che si trova presso Reading, a una trentina di chilometri da Londra. Mi ha raccontato che, appena sceso dall'auto, è stato colpito alla testa: non aveva notato nulla di sospetto perché attorno era buio pesto. Quando è tornato in sé era a bordo di una macchina, legato e imbavagliato con nastro adesivo, gli occhi coperti da una benda. A quanto gli è parso, c'era solo un uomo sull'auto». Il viaggio si è concluso dopo una cinquantina di chilometri, in riva a un fiume dove, Simon Greenwell è stato spinto in un capanno da pesca. Subito dopo il rapitore si è allontanato: è quasi certo che si sia recato a telefonare a casa Greenwell, per chiedere il riscatto. I genitori erano fuori a cena, e ha risposto al telefono la figlia Joanna, di sedici anni. Una voce d'uomo ha bisbigliato: «Il ragazzo è al sicuro. Di' a papà di tenere pronti i soldi in ufficio. Gli faremo sapere come consegnarli». Poi la cifra: trentamila sterline, poco più di quarantadue milioni di lire.

Ma mentre Joanna Greenwell cercava di darsi da fare per rintracciare i genitori e avvertirli, suo fratello riusciva a liberarsi del nastro adesivo che gli imprigionava i polsi. Una volta all'aperto, è corso attraverso i campi fino a raggiungere una casa da dove ha telefonato alla polizia e alla famiglia. Quando il padre ignaro di tutto, è tornato a casa, la vicenda si era già felicemente conclusa. *(Ansa)*

SPARANO DALL'AUTO a un operaio a Taranto

Taranto, 12

Un operaio che con altri compagni stava installando un impianto di semafori a uno dei due ingressi dello stabilimento siderurgico di Taranto, sulla strada provinciale per Statte, è stato ferito con un colpo di pistola sparato da una persona a bordo di una «Giulia» in corsa. Il ferito — Saverio Resta di 33 anni, di Massafra (Taranto) — è ricoverato nell'ospedale «SS. Annunziata». *(Ansa)*

VALDO
il Prosecco trattato coi guanti

Drogato l'attentatore?



Manila, 12

Carlito Dimailig, il geometra di 27 anni che giovedì scorso ha tentato di uccidere la moglie del Presidente filippino Ferdinando Marcos, potrebbe aver agito sotto l'effetto di stupefacenti.

Lo hanno dichiarato oggi a Manila fonti ufficiali precisando che alcune pillole sono state trovate nelle tasche degli abiti di Dimailig, ucciso dalla polizia subito dopo l'attentato. Tali pillole, secondo il giornale filo-governativo «Daily Express», hanno il potere di distruggere la volontà di chi le abbia ingerite.

Nella foto la signora Marcos e il Presidente filippino fanno visita all'ospedale ad Amor Robles, segretaria del comitato per la difesa della natura, che tentò di difendere la moglie del Presidente dalla furia dell'attentatore e rimase ferita dal suo coltello.

Telefoto Upi

CRONACHE SPORTIVE

OGGI A S. SIRO DIFFICILE COMPITO DEI NERAZZURRI IN COPPA UEFA

I PORTOGHESI DOPO LA FIORENTINA POSSONO ELIMINARE ANCHE L'INTER

Il Vitoria Setubal parte con il vantaggio quasi incolmabile di due reti Evert Skoglund giocherà con il numero 7 - Assenti sicuri Bellugi e Corso

Milano, 12

La Coppa UEFA è importante, ma il campionato nazionale, con la Roma del «mago» in agguato, lo è di più. Nessuno all'Inter è così esplicito nell'accennare in questi termini alla partita che domani alle 13 (un anticipo sulle preventivate 21,15, dettato dalla preoccupazione che la nebbia, fitta su Milano da due giorni, costringa ad un rinvio a giovedì) opporrà a San Siro l'Inter alla squadra portoghese del Vitoria Setubal nella partita di ritorno degli ottavi di finale della Coppa; ma la sensazione, condivisa da tecnici e giocatori è questa. Ciò non significa che l'Inter prenderà sottogamba i portoghesi. Regalando loro graziosamente il passaggio al turno successivo, ma è probabile che l'impegno dei nerazzurri sarà meno continuo ed intenso di quanto, ad esempio, non sia accaduto in occasione della partita con la Ternana. D'altra parte, nella partita di andata in Portogallo, il Vitoria Setubal (che ha eliminato anche la Fiorentina) ha superato piuttosto nettamente (il risultato finale fu di due a zero) l'Inter sul piano del gioco.

I portoghesi praticano infatti un gioco corale, a tutto campo con fitti e veloci scambi tra i giocatori. Nella partita di andata la squadra milanese (che ha sempre avuto un passo piuttosto blando ed ha sempre vissuto sugli sprazzi isolati dei suoi giocatori di maggior classe) è apparsa del tutto disorientata ed incapace di arginare con successo il gioco dei portoghesi. Domenica scorsa, però, con il quattro a zero alla Ternana, l'Inter è apparsa trasformata anche sul piano del «movimento» e della tenuta atletica. Invernizzi, nelle sue previsioni, spera addirittura che i suoi giocatori realizzino un gol per tempo, con la inevitabile vittoria nei tempi supplementari. La formazione che l'Inter schiererà contro i portoghesi dovrebbe presentare alcune novità. Innanzi tutto Evert Skoglund scenderà in campo con la maglia numero sette; mancherà, invece, Bellugi infortunatosi domenica scorsa, mentre Corso, sempre colpito dalla squalifica per le gare internazionali, sarà assente. Questa la probabile formazione: Vieri; Oriali, Facchetti; Bedin, Giubertoni, Burgnich; Skoglund, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Moro. L'allenatore Invernizzi non esclude però una «staffetta» tra Moro e Massa e l'utilizzazione anche di Doldi.

Il Vitoria Setubal, giunto ieri sera a Milano in pullman dopo che l'aereo era stato fatto atterrare a Genova a causa della nebbia, non ha ancora annunciato la sua formazione.

Il prezzo di Best sui 410 milioni

Manchester, 12

Il Manchester City intende acquistare dal Manchester United il prestigioso calciatore irlandese George Best. Lo ha dichiarato il «manager» del City, Malcom Allison, precisando di avere già avanzato la proposta.

Come noto, il ventiseienne giocatore è stato posto dal Manchester United in lista di trasferimento dopo essere stato sospeso la scorsa settimana per le sue ripetute assenze agli allenamenti della squadra. La società inglese non ha indicato il prezzo del trasferimento, ma i tecnici del mercato valutano Best attorno alle 300 mila sterline (410 milioni di lire circa). Il Manchester United, peraltro, ha confermato di avere ricevuto nei giorni scorsi, un'offerta per Best di 250 mila sterline (circa 350 milioni di lire) dal Bournemouth, che milita nella terza divisione inglese.

ATLETICA: DANEK

■ Il discobolo cecoslovacco Ludwik Danek, vincitore della medaglia d'oro alle Olimpiadi di Monaco, è stato nominato «sportivo dell'anno» per il 1972 a conclusione di un sondaggio promosso dal Club dei giornalisti sportivi cecoslovacchi.

UN COMBATTIMENTO ANCORA IN FORSE MA DI GRANDISSIMA ATTRAZIONE

Clay contro Bugner in febbraio a Las Vegas

Si attende il «sì» della Federazione inglese Il match sarebbe fissato in dodici riprese

Las Vegas, 12

Cassius Clay incontrerà l'inglese Joe Bugner, campione di Europa dei pesi massimi, sulla distanza delle dodici riprese, il 14 febbraio a Las Vegas, nel Nevada. L'annuncio è stato dato a Las Vegas stessa nel corso di una conferenza stampa alla quale erano presenti i due pugili.

Clay riceverà una «borsa» di 275 mila dollari (circa 160 milioni di lire), mentre non è stato reso noto l'ammontare di quella di Bugner, che comunque, secondo indiscrezioni, dovrebbe essere di 175 mila dollari (circa cento milioni di lire).

Per questo incontro manca, per la verità, ancora l'assenso della federazione britannica di Pugilato, che si riunirà domani e che recentemente aveva fatto capire di essere di parere contrario soprattutto perché Bugner deve difendere il titolo europeo contro l'olandese Rudi Lubers il 16 gennaio prossimo.

Clay non si è lasciato sfuggire l'occasione di fare, come al solito, la sua previsione. «Lo metterò k.o. alla settima ripresa» ha detto senza mezzi termini. Dal canto suo, Bugner non ha voluto avanzare anticipazioni, limitandosi a dire soltanto che il numero sette è il suo «portafortuna».

A MONTEBELLO

Trotto: tre arrivi

Giuseppe Guzzinati, simpaticamente presente nella riunione triestina, ha inviato a Montebello il 3 anni Chamfort (Farstar e Sullivan, record 1.22.4) della Scuderia Il Pizzo che con ogni probabilità parteciperà domenica al Premio Adriatico.

Anche Renato Ciano, messosi particolarmente in luce nei suoi primi assaggi a Montebello, ha intenzione di far esordire quanto prima da noi una sua veloce allieva. Trattasi di Frisia, una 4 anni figlia di Ciondolo e Capricciosa di Russi, accreditata di un record di 1.19.9, iscritta al Premio dell'Arsenale in programma domenica.

Infine, Ezio Bezzecchi presenterà domenica una novità per la pista triestina, e precisamente il 5 anni Ceraciaro, da Nikao e Sidney, record 1.20.9 che correrà nella Totip con i colori della Scuderia Nuova Verona.

ALLA SEZIONE DI TRIESTE

Bernardini confermato presidente della Libertas

Si sono riuniti l'altra sera presso la sede sociale di via Mazzini, i consiglieri dell'A. S. Libertas Trieste, per procedere alla distribuzione delle nuove cariche sociali.

Il cav. Mario Bernardini è stato rieletto presidente del sodalizio biancoscudato, che comprende cinque sezioni (atletica leggera, baseball, calcio, pallacanestro e pallavolo) con più di trecento atleti tesserati.

Le cariche sociali sono state così distribuite: presidente cav. Mario Bernardini; vicepresidente: dott. Silvio Gentile; segretario: rag. Livio Lupetin; tesoriere ed amministratore: Guido Paterniti; direttore sportivo: dott. Luciano Bubola; consiglieri sezioni varie: dott. Aldo Beorchia, Giuseppe Curtis, Vittorio Galante, cav. Giusto Nesbeda.

BOXE: MAIYEGUN

■ Il nigeriano Nojim Maiyegun ha battuto per k.o. alla sesta ripresa lo spagnolo Jose Hernandez, ex campione europeo dei medi, in un incontro previsto su 10 rounds.



Telefoto Upi

Las Vegas — Alla conferenza stampa annunciante l'incontro Clay-Bugner, Cassius si è fatto fotografare accanto al rivale in atteggiamento sicuro: basteranno sette riprese per mettere K. O. l'inglese campione europeo dei massimi, e lo segna baldanzosamente con le dita

INIZIANO OGGI GLI ALLENAMENTI PER LA 3-TRE

SVIZZERI E AUSTRIACI CERCANO LA RIVINCITA IN VAL GARDENA

Altissimo il morale dell'intera formazione azzurra che vuol ripetere il brillante successo di Val d'Isere

Selva Gardena, 12

La squadra azzurra di sci alpino che parteciperà alle gare della «Tre-Tre» è giunta oggi in Val Gardena prendendo alloggio in un albergo di Selva. La squadra è composta da Varallo, Gustav e Roland Thoeni, Anzi, Besson, Stefani, Planck, Zandegiacomo, Enzi, Eberhard ed Helmut Schmalzl, Gros, Radici, Corradi, Pietrogiovanna e Pegorari. Alla prima gara della «Tre-Tre», che si svolgerà sulla pista del «Sassloncha» per la discesa libera, sabato prossimo (venerdì alle 12 ci sarà la nostop), parteciperanno quasi tutti gli azzurri ad eccezione di Radici, Corradi e Pietrogiovanna, che i tecnici hanno considerato più validi per le successive competizioni a Madonna di Campiglio.

In Val Gardena sono giunte oggi, per la seconda gara valida per la Coppa del mondo, anche le altre squadre nazionali tra cui quelle austriaca, svizzera e francese. Per quanto riguarda questa ultima la federazione transalpina ha disposto una drastica riduzione dei nominativi: sono infatti iscritti alla «Tre-Tre», finora, soltanto Duvillard, Orcel, Grossfiley e Bonnecie. Le recenti sconfitte francesi nello sci alpino — secondo alcune indiscrezioni — avrebbero messo in crisi dirigenti e tecnici. Non si esclude che proprio all'inizio della stagione 1972-73 avvenga un cambio della guardia al vertice della squadra francese.

Domani sulla pista del «Sassloncha», su cui sono stati trasportati tremila metri cubi di neve, cominceranno gli allenamenti. La pista è stata percorsa oggi da Oreste Peccedi, allenatore degli azzurri, il quale ha detto che il fondo è ottimo, anche se non è nelle condizioni ideali del 1970 quando vi si disputarono i campionati del mondo. Peccedi ha dichiarato che dopo le affermazioni in Val d'Isere il morale degli azzurri è molto alto. «Puntiamo senza altro a una ripetizione dei successi della scorsa settimana — ha detto il tecnico — ma non bisogna assolutamente sottovalutare lo spirito di rivincita che anima gli svizzeri, grandi sconfitti in Val d'Isere».

Peccedi ha aggiunto che alla «libera» gardenese parteciperanno sicuramente i due Thoeni. «Roland — ha detto il tecnico azzurro — si sta riprendendo in maniera sorprendente. E' logico che è in difetto di allenamento, ma la stagione per lui sarà sicuramente buona. Speriamo anche di ricuperare presto Erwin Stricker che è a Bergamo per alcuni esami». L'allenatore della squadra austriaca, Toni Sailer, dal canto suo ha dichiarato: «In Val Gardena e a Madonna di Campiglio Tritscher, Zwilling e Hinterseer faranno vedere che non sono delle comparse».

PALLACANESTRO

Mobilquattro e Geas impegnate nelle coppe

Roma, 12

Le Coppe europee di pallacanestro si avviano alla conclusione del secondo turno eliminario. Tra domani e giovedì dovrebbero essere disputate le partite di ritorno degli ottavi di finale; si è detto dovrebbero perché alcune partite vengono spostate per accordi intercorsi.

In questo turno di giovedì sono impegnate due squadre italiane: la Mobilquattro (maschile) e la GEAS (femminile).

Coppa delle Coppe maschile Due squadre si sono già qualificate per i quarti di finale: lo Spartak Brno (Cecoslovacchia) e lo Spartak Leningrado che hanno rispettivamente superato i greci dell'Olympiakos Pireo e gli svedesi del Solna Stoccolma, ma altre due squadre, avendo vinto in trasferta la partita di andata, hanno buone possibilità di qualificarsi per i quarti di finale; sono la Jugoplastica (Jugoslavia) che ha distanziato di 15 punti i tedeschi occidentali del Giessen e la Juventud Badalona (Spagna) che si è imposta per quattro punti ai francesi dell'Olympiques Nizza. Molto aperto si presenterà l'incontro tra i romeni dello Steua Bucarest e gli olandesi del Racing Ford di Anversa avendo questi ultimi vinto la partita di andata per soli quattro punti ed altrettanto si può dire della partita tra gli italiani della Mobilquattro e i polacchi dello Slask di Wroclaw che si sono imposti nel primo incontro con un distacco di nove punti.

Coppa dei Campioni femminile. Si può dire che le partite di ritorno degli ottavi di finale di questo torneo sia quasi una formalità perché le squadre che saranno impegnate in casa hanno tutte vinto le partite di andata, giocate in trasferta, ed anche con sonanti punteggi per cui si può presupporre che per i quarti di finale si qualificheranno le ungheresi del TSFE, che hanno battuto le spagnole dell'Ignis Matarò di quattro punti, le bulgare del Pernik, vittoriose sulle turche dell'Ankara per 43 punti, le italiane del GEAS Sesto San Giovanni, che si sono imposte alle greche dell'Iraklis per 70 punti, le francesi del Clermont Ferrand, che hanno imposto un distacco di 84 punti alle inglesi dell'Avenue Epping, le jugoslave del Vozdovac, vittoriose per 10 punti sulle romene del Rapid Bucarest e le polacche del Lodz che hanno battuto di 13 punti le austriache dell'Unin Garant.

Riunione azzurri

Questa sera alle ore 18.30 in via del Teatro 4, sede del CONI, tutti i soci dell'UNAAI si riuniranno in assemblea. Alla fine della riunione gli azzurri raggiungeranno il ristorante di Castelreggio a Sistiana dove si terrà il pranzo conclusivo di fine d'anno.

Alla riunione conviviale (inizio ore 21), saranno presenti i rappresentanti dei Comitati regionali del CONI, gli assessori comunali allo sport della regione e numerosi atleti e dirigenti scelti fra i più validi rappresentanti dello sport cittadino. Sarà presente anche il presidente nazionale dell'UNAAI De Stefani, unico delegato italiano del CIO. Nel corso della manifestazione verranno distribuite le medaglie di bronzo del CONI «al valore atletico» a quegli sportivi triestini che negli anni '70 e '71 si sono particolarmente distinti.

Sintesi in TV alle 22 sul Nazionale

Della partita di calcio Inter-Vitoria Setubal, valevole come ritorno degli ottavi di finale della Coppa UEFA, sarà trasmessa stasera in TV una sintesi registrata nella rubrica «Mercoledì Sport», in programma, come al solito, alle 22 circa sul Programma nazionale.

La radio — invece — farà collegamenti diretti con San Siro: avverranno nei «Giornale radio» delle 13, 13.30, 14.15 e in «Radiosera».

IL PERCHÉ DELL'INCOSTANZA DELL'ARC LINEA

Considerazioni sul rendimento

Orfana della partitissima fra Panini e Ruini in quanto giocata in settimana (il Ruini peraltro s'è rifatto superando nella «Coppa delle Coppe» il Real Madrid per 3 a 1) la penultima giornata dell'andata della Serie A di pallavolo è stata egualmente in grado di sciorinare episodi di rilievo. Merito indubbio del Casadio, saldamente sistemato alle spalle di Lubiam, Panini e Ruini, vittorioso a Catania sul Bruni e del risorto CUS Parma, ritornato al successo dopo quattro turni di assoluta astinenza.

Fra la sorpresa generale i parmensi hanno dunque avuto ragione del CUS Pisa che sino a oggi, col suo gioco veloce e imprevedibile, era riuscito a cogliere successi probanti. Sembra quindi che il Parma, sotto la regia degli ex-nazionali De Angelis e Roncoroni, intenda portarsi in una posizione di classifica più conforme al suo passato prestigio.

Negli altri confronti ha vinto la Lubiam sul Gargano, il CUS Torino sulla Virtus e così pure l'Arc Linea sul Minelli. Tutto normale pertanto a Genova e Torino, un po' meno a Trieste dove l'Arc Linea, nel terzo e quarto set (tutti e due appannaggio del Minelli) ha navigato costantemente contro corrente. A conti fatti ai triestini interessavano i due punti che li hanno sistemati solitari al quinto posto, e di là del fatto positivo vanno però fatte alcune considerazioni. Di fronte al Minelli si è avuta la riconferma che l'unico modulo adatto all'Arc Linea è il «5-1», cinque schiacciatori e un palleggiatore. Quando lo si abbandona, il rendimento della squadra diminuisce di almeno il quaranta per cento e i fatti lo confermano.

Nel primo set, contro la Mirelli, il D.S. Gortan ha messo in campo Sgomba che non è uno schiacciatore al posto del solito Grilanc. Ne è scaturito così un set equilibratissimo in cui per tre volte l'Arc Linea è stata in svantaggio e per sei volte è stata in vantaggio. Si sono pertanto registrati ben nove sequenze di parità. Verso la fine della frazione, quando il Minelli conduceva per 11 a 10, è stato schierato Grilanc e da allora il rendimento dei locali è migliorato; in breve è giunta la conclusione del set, favorevole ai colori di casa.

Altra considerazione riguarda il cedimento che si registra nella squadra a metà incontro, in particolare quando l'Arc Linea sta trovandosi in vantaggio di qualche set. Nel momento culminante, quello in cui tutti dovrebbero moltiplicare gli sforzi per giungere felicemente... a riva, avviene invece l'inspiegabile flessione. Questione di nervi, di eccessiva convinzione delle proprie forze? Entrambe le ipotesi possono essere prese in considerazione. E infine, di fronte al limitato patrimonio atletico dell'Arc Linea, si dovrebbe cercare d'essere coraggiosi immettendo in squadra i giovani al momento buono. Nel secondo set, l'Arc Linea stava vincendo con otto punti di vantaggio e ha chiuso poi per 15 a 5. Ebbene, dall'inizio alla fine ha giostrato sempre il sestetto base. E i giovani? Fanno anticamera. Nessuno sa quanto valgano ma nessuno tenta di lanciarli, ben s'intende, «quando il momento è favorevole».

Serie B femminile

Capitomboli in serie per le squadre della regione. A Brescia, sul campo della Libertas è caduta la Bor (sua prima sconfitta della stagione); a Noventa è stata battuta l'AGI Gorizia e infine a Trieste si è registrato un nuovo rovescio del Breg, superato dal Vignoni Brescia.

La sconfitta esterna della Bor (1 a 3) ha fatto perdere alle locali la prima poltrona, ora di pertinenza della Libertas Brescia che vanta 10 punti.

A Trieste, contro la Vignoni, il Breg ha disputato due ottimi primi set; spronate da queste due impreviste sconfitte parziali, le lombarde si sono riprese e hanno infilato tre set uno dietro all'altro. Fra le locali molto bene la Krismancich e la Hmeljak.

Classifica: Lovable Brescia 10, Bor 8, Alzano, Libertas Brescia e Vignoni Brescia 6, Primavera Noventa 4, Breg e AGI 0.

LOTTA A BREVE DISTANZA DELLE DUE TRIESTINE IN PROMOZIONE

Il San Giovanni riprende il volo mentre il Ponziana cerca la carburazione

I dirigenti biancocelesti probabilmente rimpiangono la cessione di Milocco Pin, Corsi e Abrami potrebbero - se in forma - risolvere tutti i problemi

Milocco e Bala fanno volare il San Giovanni ad alta quota: la squadra rossonera ha messo le ali e tutto il complesso ne risente in senso positivo. Sepolta ogni polemica, i due trascinatori dell'attacco sangiovannino si sono messi a giocare l'uno per l'altro. E i risultati si vedono: la compagine di Vagaia ha fatto sei punti nelle ultime tre giornate, prendendo il largo proprio quando qualcuno già la dava in crisi (dopo la sconfitta di Nogaro e pari interno col Tisana), mentre il Lignano è ritornato nell'ombra e il Ponziana va avanti a furia di pareggi. Fra il San Giovanni e le altre c'è una differenza notevole in fatto di potenziale offensivo, nel senso che la squadra rossonera è capace di esprimersi su più «punte» (a Manzano, ad esempio, era stato Venier a ben coadiuvare le punte dei compagni di maggior fama).

Il Ponziana aveva pensato bene di disfarsi di Milocco due stagioni fa (in cambio di Toppan). Da allora Milocco, che prima sfarfalleggiava come pochi ma non realizzava molto di concreto, ha trovato con la maturità doti insospettate di realizzatore. Fosse maturato prima, nemmeno la Triestina si sarebbe liberata di lui... Quanto a Bala, il suo apporto si sta rivelando davvero determinante per il San Giovanni: grazie a Nonno che ha vinto anche la complessa burocrazia, per permettere al negretto di giocare in un campionato italiano.

Se il San Giovanni andasse per ipotesi in serie D — il problema non si è ancora posto nel clan rossonero: solo il socio Mario Suban ci ha pensato di riflesso — Bala non potrebbe giocare nella categoria dei semipro: ma questo tasto del salto in D è meglio rimandarlo al futuro; se un futuro in tal senso ci sarà.

Non si può dire altrettanto bene in questo momento del Ponziana. L'incontro con la Sacilese si è rivelato tutt'altro che amichevole; Morganti e Ravalico sono stati espulsi e saranno costretti a guardarsi dalla tribuna il derby con il Cremcaffè. Il pari contro l'ospite di turno è stato acchiappato in zona Cesarini proprio da Saule, ultimo acquisto novembrino. Il Ponziana fatica in attacco: essendo squadra dai mille centrocampisti, è anche ovvio che sia così: forse per eccesso di prudenza e per desiderio di nomi-garanzia ci si è dimenticati in casa biancoceleste che i vari Pin, Corsi e Abrami avevano costituito l'anno scorso un reparto spesso inarrestabile con il loro brio e il loro movimento.

A questo punto i tecnici ponzianini si giustificano dicendo che i tre, al momento, per vari motivi, non assicurano il loro rendimento antico: ad onta di tutte le critiche, comunque, i bianco celesti sono sempre lì, a due punti dai cugini del San Giovanni, al secondo posto in classifica. Sabato vi sarà il derby con il Cremcaffè, e per il Ponziana non sarà un incontro facile: l'estrosa compagine dei «caffettieri», dopo aver fatto naufragio a Grado, tirerà fuori tutte le risorse di cui dispone. Per il Ponziana sarà la partita della verità.

E. L.

GIUDICE DILETTANTI

Squalificati: Ravalico (2) Morganti (1)

Trentatré giocatori sono stati squalificati questa settimana dal giudice sportivo del Comitato regionale della Federcalcio che ha deliberato sulle partite disputate domenica nei tre maggiori campionati dilettanti.

Particolarmente colpite dalle decisioni del giudice le società Ponziana, C.M.M. e Maianese. Nel derby contro il Cremcaffè di sabato infatti Cernivani dovrà rinunciare a Morganti e Ravalico; Pison del C.M.M. non potrà disporre di Razza e Rocco.

Squalifica una giornata: Montanari e Carraro (Sacilese), Morganti (Ponziana), Razz (CMM), Lorenzon, (Pasianese Pordenone), Torresin (Pro Montereale), Candussi e Soban (San Marco), Palanese (Vetroresina), Cecchini (Sedegliano), Perisutti (Aurisina), Comisso (Tisana), Rocco B. (CMM), Pussini (Passons), Morello (Zoppola), Mattiussi (Basiliano), Odorico (Rivignano), Bortolussi (Pozzuolo), Cantarutti (Sedegliano), Renier (Inter San Sabba), Visintin (Pro Cervignano).

Squalifica due giornate: Ravalico (Ponziana), Cescutti (Palmanova), Gregorin (Pieris), Baruzzini e Facchetti (Codroipo), Forgiarini (Pro Osoppo), Gneddu e Angeloni (Pro Tolmezzo), Clabassi (Sedegliano), Spizzo, Monaco, Sgrazzutti (Maianese).

I CATEGORIA DILETTANTI

Scampato pericolo per il Circolo Marina

Il Circolo Marina Mercantile l'ha scampata bella ad Aquileia era andato al riposo in svantaggio di due reti e nella ripresa è riuscito ad acciuffare in modo rocambolesco il sospirato pareggio che gli consente di continuare a guidare la classifica del girone B di Prima categoria. Dietro la squadra-guida si sta facendo luce, intanto, il Ronchi, che ha raggiunto in seconda posizione l'Aquileia stessa. La rotta dei marinaretti sta trovando forse scogli non previsti, anche se il C.M.M. sembra sempre la favorita d'obbligo per il passaggio diretto in Promozione. Per la seconda, comunque, ci sarà la possibilità di un ripescaggio, nel modo che le vicende future determineranno (vedi retrocessioni di squadre della regione dalla Serie D). La Fortitudo, è tornata a vincere, grazie al risveglio di Schipizza, giocatore dal lunghi letarghi ma che quando si sveglia procura guai in serie.

Nei guai si è messo il Rosandra, dopo la sconfitta di Palazzolo e in seguito al passo in avanti delle squadre che la precedono: adesso per la squadra di Frontali il problema è di raggiungere la terz'ultima e di precederla al palo d'arrivo di un punto (differenza reti addio...). Per l'Edera un punticino, il secondo della stagione, ma il baratro della seconda categoria rimane aperto sotto i piedi.

COPPA MOBILI ELIO

Il trofeo dell'altipiano

Il girone E della seconda categoria vive oltreché sulla sfida lanciata dalle inseguitrici (prima fra tutte la Muggesana che sta rinvenendo a furia di vittorie) alla capolista Turriaco, sui domenicali scontri fra le squadre del circondario che si giocano fra di loro il Trofeo «Mobili Elio». La speciale classifica, aggiornata dei risultati degli incontri Vesna-Zaria (0-0) e Breg-Vesna (0-0), ha sempre nel Primorie la squadra da battere (tre vittorie in altrettanti incontri con i «cugini» dell'altipiano) ed appare ora la seguente: Primorie p. 6 (giocate 3), Breg p. 4 (3), Aurisina p. 3 (4), Vesna p. 3 (4), Libertas Prosecco p. 2 (2), Zaria p. 2 (4). Il derby di domenica prossima per il Trofeo Elio: Aurisina-Primorie.

CALCIO: PRIMAVERA

■ La Federcalcio ha autorizzato lo anticipo a sabato dell'incontro in programma domenica fra la Triestina e il Vicenza per il campionato Primavera. La partita verrà disputata al «Grezar» con inizio alle ore 14.30.

RISOLTA IN SENO ALL'U.S. TRIESTINA LA CRISI DELL'ALLENATORE

MALAVASI È STATO PRESENTATO IERI UFFICIALMENTE AI GIOCATORI ROSSOALABARDATI

Parole di benvenuto e di speranza del vicepresidente Moncini - Frigeri fungerà da «vice»

E' finito l'interregno di Frigeri, quale allenatore. Da ieri la Triestina ha il nuovo tecnico, da stamane la squadra ha il suo nuovo preparatore. Evaristo Malavasi ieri pomeriggio è stato presentato alla squadra, ma solo stamane la prenderà in consegna. Per quel pizzico di superstizione che alberga nell'animo di quasi tutti gli uomini, ha rimandato di un giorno l'inizio del lavoro, dopo l'investitura ufficiale.

Malavasi era da tempo alla finestra: guardava a Padova e a Trieste. Ha seguito il girone A della Serie C con interesse particolare, da alcune settimane a questa parte. E con la massima discrezione ha seguito anche la Triestina, vista all'opera a Rovereto e a Legnano domenica scorsa. Solo Frigeri lo aveva salutato sul campo lilla; gli altri, i dirigenti cioè, non lo avevano visto oppure avevano abilmente evitato di farsi vedere assieme a lui. Sta di fatto comunque che Malavasi è arrivato a Trieste ieri mattina, come previsto, e che ieri pomeriggio, come previsto, era al campo ad incontrare i ragazzi.

Malavasi, obiettivamente, non è un grosso nome, in campo nazionale. Ma la Triestina voleva una persona seria, che conoscesse il campionato di Serie C, dove egli ha sempre lavorato, ed ha puntato su di lui. Malavasi cerca il rilancio a Trieste; la Triestina cerca il rilancio con Malavasi. Gli interessi comuni dovrebbero far marciare assieme con molto affiatamento allenatore e squadra. Per l'allenatore un contratto senza impegno: fino a scadenza del campionato. Poi si vedrà. E' sposato, con prole, ha allenato ultimamente il Savona, dove c'era Scichilone, che quindi conosce già bene. E' il primo punto fisso della sua presenza triestina.

Malavasi è giunto ieri pomeriggio allo stadio, accompagnato dai D. S. Nay. Sul posto ci erano già i vicepresidenti Moncini e Fast e il consigliere Hauser. Breve il cerimoniale negli spogliatoi. Moncini ha presentato il nuovo allenatore ai giocatori, dicendo all'incirca queste parole: «Grazie a Frigeri, innanzitutto, per la dedizione dimostrata nella difficile settimana passata, fino all'incontro di Legnano. E benvenuto al nuovo arrivato. Le sorti della Triestina stanno in voi, giocatori; quindi dovete impegnarvi al massimo, con quel senso di responsabilità che avete dimostrato nei momenti più delicati. Giovani e anziani avete gli stessi obblighi: i primi con la prospettiva di una carriera che dipende esclusivamente da loro, gli altri per far onore al proprio nome. Auguri all'allenatore, buona fortuna a tutti».

Malavasi ha detto: «Contano i fatti, nel calcio, quindi dirò poche parole. E del resto non sono tipo che parla molto. Vi ho già visti in due partite, vi conosco già un po' quindi. Lavoreremo subito con impegno, andremo d'accordo come in una famiglia. Desidero la vostra collaborazione. La direzione mi ha dato carta bianca, lavoreremo con gli stessi propositi; per me siete tutti uguali. Se opereremo bene, ricaveremo quelle soddisfazioni che spettano a voi, ai vostri dirigenti ed ai tifosi che vi seguono con tanta passione. Sono venuto a Trieste con grande entusiasmo. Spero solo di trovare corresponsione da parte vostra».

Tutto qui, e davvero non c'era bisogno di aggiungere alcunché. Poi tutti sul campo, con Frigeri a dirigere l'allenamento. Da oggi, egli sarà l'aiuto di Malavasi.

«A Rovereto, — ha detto Malavasi — la Triestina mi era sembrata nervosa, a Legnano mi è piaciuta di più. Bene la difesa, buono il centrocampo. Bisognerà rendere più incisivo l'attacco, perché il rendimento della squadra deve crescere a suon di gol. A Legnano la Triestina ha perso un punto, non l'ha guadagnato, perché bisognava approfittare dello stato di depressione in cui si trova la squadra lilla. Però obiettivamente era importante fare risultato in quella partita e ciò è avvenuto».

Malavasi ha già giocato a Trieste. Ricorda di essere venuto con il Bolzano, ma le date non coincidono. Bisognerà dare una ripassatina agli almanacchi. Certo ricorda bene la bora, perché con una sua puntata al pallone aveva spedito la sfera lontanissima e l'arbitro, che aveva male interpretato quel calcio, lo aveva ammonito per ostruzionismo. Insomma, ciò gli servirà almeno per raccomandare ai ragazzi il gioco rasoterra....

D. d. R.



Il nuovo allenatore della Triestina mentre parla ai giocatori nello spogliatoio dello stadio

Chi è Malavasi

Evaristo Malavasi è da ieri mattina il nuovo allenatore della Triestina. L'accordo è stato sottoscritto nella sede di via Machiavelli a conclusione di un ultimo incontro al quale hanno preso parte il vice presidente Moncini, l'amministratore Sorrentino, il direttore sportivo Nay e Frigeri. Quest'ultimo, che ha retto la responsabilità tecnica della squadra nell'ultima settimana, dal giorno cioè dell'esonero di Petagna, fungerà da allenatore in seconda e collaborerà a fianco di Malavasi. E' una conferma della fiducia che la società ripone in questo serio giocatore, un giusto premio per quanto ha fatto per i colori rossoalabardati.

Chi è il nuovo allenatore della Triestina? Malavasi è nato cinquant'anni orsono in una cittadina modenese, Fiorano, ed è compaesano di Frigeri. A ventiquattro anni ha esordito in serie A nelle file del Modena quindi ha giocato con il Bolzano, Inter, La Spezia, Castellamare, Monza, nuovamente con il Modena ed ha concluso la carriera nel 1958. Da sei anni Malavasi svolge l'attività di allenatore. Ha iniziato nel 1967-68 alla guida dell'undici di La Spezia in Serie C portandola al secondo posto. Negli anni successivi è stato, sempre in Serie C, sulle panchine del Del Duca Ascoli (terzo posto), nuovamente La Spezia (nono posto), Savona (secondo posto). E' quindi un tecnico che conosce la serie C.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IERI UN'INTENSA GIORNATA DI NEGOZIATI TRA KISSINGER E LE DUC THO A PARIGI

VIETNAM: COLLOQUI PIÙ FITTI MA OTTIMISMO MENO ACCENTUATO

Va tramontando la prospettiva di una soluzione di pace entro la fine dell'anno - Proposta di Thieu (definita «assurda» dal Vietcong) per una tregua fra Natale e Capodanno, anche prorogabile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 12

L'intensificarsi dei contatti americano-nordvietnamiti polarizza, stasera, l'attenzione degli osservatori parigini, le cui interpretazioni sono improntate però a una cautela che contrasta con l'ondata di ottimismo manifestatasi la settimana scorsa. Non soltanto si parla sempre meno di «pace imminente», ma ci si limita, nella maggior parte dei casi, a rilevare che i negoziatori dei due campi «sembrano decisi» a condurre in porto le trattative, a pervenire il più presto possibile a un accordo.

La prudenza degli osservatori trae alimento da vari indizi. Innanzitutto, fonti americane lasciano intendere che sussistono ancora difficoltà e che il lavoro finora condotto dagli esperti delle due delegazioni è consistito nello sgomberare un po' il terreno, redigendo nella forma definitiva i documenti relativi ai punti già oggetto d'intesa; in secondo luogo, facendo eco al portavoce della delegazione vietcong alla conferenza di Parigi, il quale ha definito «assurda e arrogante» una proposta di tregua natalizia prolungabile, avanzata stamane dal Presidente sudvietnamita Thieu (e di cui riferiamo in coda a questo «servizio», n.d.r.), hanno ribadito che Washington e Saigon debbono firmare senza indugio l'accordo Kissinger - Tho concluso in ottobre.

Infine, il ministro degli esteri francese, Maurice Schumann, che si è recentemente intrattenuto con Kissinger, ha dichiarato oggi di ritenere «possibile e plausibile» un accordo prima della riunione del nuovo Congresso degli Stati Uniti; l'arco di tempo entro il quale Schumann giudica debba intervenire l'armistizio si estende, dunque, fino al 20 gennaio: il che sembra escludere che, per il capo della diplomazia francese, l'accordo possa essere raggiunto entro questa settimana e fors'anche entro le feste di fine d'anno. Schumann ha tuttavia confermato di non essere pessimista: l'analisi dei «fattori internazionali» e la presumibile volontà del Presidente americano di liberarsi del fardello vietnamita in vista dell'inizio del «Nixon Round», lo induce per l'appunto — ha detto — a ritenere che la soluzione del conflitto non sia lontana.

Nell'attesa, certi osservatori non escludono che Henry Kissinger decida da un momento all'altro di recarsi a Washington, per sottoporre personalmente al Presidente Nixon la situazione (già illustrata alla Casa Bianca dal generale Haig), formulare suggerimenti e concordare, eventualmente, una nuova linea di condotta. Questa ipotesi è fondata sulla proclamata determinazione dei nordvietnamiti di non fare più concessioni dopo un compromesso che, si dice, sarebbe già stato realizzato riguardo alle truppe di Hanoi nel Sud Vietnam.

Si dice anche, e di ciò si fa eco l'autorevole «Monde», che discussioni fra le parti si sarebbero già svolte a proposito del luogo in cui, dopo la proclamazione dell'armistizio, avverranno nel Vietnam meridionale le discussioni politiche fra rappresentanti del governo di Saigon e del Vietcong, per organizzare l'ormai famoso «consiglio nazionale di riconciliazione e di concordia». Il governo Thieu, il quale non auspica che la fase preliminare di tali incontri si svolga a Saigon, avrebbe proposto Dalat, luogo di villeggiatura sito in montagna, 230 chilometri a Est della capitale; i dirigenti vietcong si sarebbero detti contrari alla scelta di Dalat, proponendo dal canto loro Tay Ninh, «Mecca» della religione cao-daista, situata 90 chilometri a Nord-Est di Saigon.

A Parigi, l'odierna intensa giornata di negoziati «segreti» si è conclusa alle 19.40, con la fine della riunione plenaria delle delegazioni dirette da Kissinger e Le Duc Tho, iniziata alle 15 a Gif-sur-Yvette: si è trattato del settimo incontro Kissinger - Tho nell'ambito della ventiduesima sessione dei «colloqui privati». Come al solito, i due super-negoziatori si sono separati stringendosi cordialmente la mano, e non hanno fatto alcuna dichiarazione ai giornalisti, ai quali si sono limitati a sorridere.

In mattinata, mentre gli esperti delle due delegazioni erano riuniti a Choisy-le-Roi, l'ambasciatore William Porter, capo della delegazione americana alla conferenza di Parigi, e il vicesottosegretario di stato William Sullivan avevano conferito, a Neuilly, con il ministro Xuan Thuy, capo della delegazione di Hanoi alla conferenza stessa, e con il vice-ministro degli esteri Nguyen Co Thach. Tale riunione è durata un po' più di quattro ore e, agli ultimi cinquanta minuti di conversazioni, ha preso parte anche Kissinger, giunto improvvisamente a Neuilly e ripartitone giusto in tempo per arrivare puntualmente all'appuntamento con Le Duc Tho, a Gif-sur-Yvette.

In serata si è appreso, da fonte nordvietnamita, che le delegazioni dirette da Kissinger e Tho si riuniranno di nuovo domani mattina, a Neuilly: sempre per la giornata di domani è in programma anche una nuova riunione di esperti americani e nordvietnamiti. E' verosimile che quest'ultima si tenga nel pomeriggio, dopo la seduta plenaria.

E veniamo al discorso del Presidente sudvietnamita Van Thieu, e alla sua proposta di tregua (definita successivamente «assurda e arrogante» dal Vietcong): parlando al parlamento, Thieu ha ribadito la sua opposizione ad alcuni punti-chiave del progetto di accordo concordato a Parigi da americani e nordvietnamiti, ma si è detto disposto ad attuare una tregua per consentire lo scambio dei prigionieri di guerra. Questa tregua, ha detto Thieu, potrebbe cominciare a Natale e durare fino a dopo il Capodanno, e potrebbe anche essere prolungata a tempo indefinito se i negoziati (che dovrebbero continuare durante il periodo di cessazione del fuoco), fossero positivi.

Durante la tregua, ha detto ancora Thieu, vi dovrebbero essere due sviluppi: «In primo luogo, liberazione dei prigionieri di guerra, in modo che possano essere rimpatriati per Natale»; in secondo luogo, consultazioni tra tutte le parti vietnamite (Vietnam del Nord, Vietnam del Sud e Vietcong) per discutere tutti i problemi di interesse reciproco e per gettare le basi che permettano di intraprendere discussioni serie e utili, miranti a concludere un accordo per finire la guerra e ripristinare la pace». «Questi negoziati — secondo Thieu — dovrebbero riguardare i problemi sia militari sia politici, compresi i problemi tra le due zone (Nord e Sud Vietnam) e tra gli stessi sudvietnamiti. Le consultazioni potranno svolgersi in qualsiasi luogo, in qualsiasi forma, pubblica o segreta, e nel corso di esse potranno essere discussi tutti i problemi».

Il Vietnam del Sud ha proseguito Thieu, è pronto a liberare tutti i prigionieri di guerra nordvietnamiti e, come segno di buona volontà, libererà unilateralmente 1015 di questi prigionieri di guerra, in parte sani e in parti ammalati o feriti.

Negli ambienti politici di Saigon vengono date due contrastanti interpretazioni del discorso pronunciato oggi da Thieu: secondo un'interpretazione, il Presidente sudvietnamita — pur prevedendo la continuazione della guerra e continuando a opporsi al progetto di accordo elaborato da Kissinger e Le Duc Tho — potrebbe, con le sue proposte, da considerarsi parallele alla soluzione elaborata tra Washington e Hanoi, accelerare la firma di un accordo a Parigi. L'altra interpretazione, invece, è nettamente pessimista: il discorso di Thieu dimostrerebbe non solo che egli continua a impuntarsi, ma anche che questa sua opposizione ha successo. Thieu ha cercato di resistere alle pressioni statunitensi, e le sue proteste avrebbero costretto Washington ad accogliere le sue richieste In altre parole, il discorso di Thieu potrebbe significare che la trattativa è giunta a un'«impasse».

Giorgio Gamberini
dell'«Ansa»

KISSINGER GIA' PENSA ai problemi europei

Washington, 12

Il consigliere presidenziale americano Henry Kissinger si è incontrato oggi a Parigi con Jean Monnet, presidente del comitato d'azione per gli Stati Uniti d'Europa. Lo ha comunicato a Washington il portavoce della Casa Bianca, Ronald Ziegler.

L'incontro tra Kissinger e Monnet, fautore dell'integrazione europea da più di un quarto di secolo, sembra indicare che il consigliere americano si interessi già, contemporaneamente ai negoziati di pace per il Vietnam, ai problemi europei, destinati a divenire un argomento di primaria importanza per la diplomazia americana nel prossimo futuro. Ziegler non ha precisato né il luogo né la durata di questo incontro.

(Ansa - Afp)

ANALISI DEGLI S.U. SULLA SITUAZIONE SOVIETICA

URSS: ondata di nazionalismi

Mosca ha dovuto affrontare in questi ultimi tempi le tendenze separatiste di popolazioni non russe

Washington, 12

Le repubbliche sovietiche sono state pervase, quest'anno da un'ondata di nazionalismo che non ha precedenti nella storia sovietica degli ultimi dieci anni. Lo scrive il settimanale americano «New and World Report» in un articolo pubblicato sul suo ultimo numero datato da Mosca. «Non vi è popolazione, di nazionalità non russa, che sia inoperosa», sottolinea il settimanale.

«In Lituania, ci sono stati uomini che si sono suicidati con il fuoco per protestare contro il regime sovietico. Nell'Estonia il notevole incremento degli aborti è da attribuire allo sconforto. Nell'Ucraina, truppe sovietiche hanno per due volte la scorsa estate aperto il fuoco contro i dimostranti. Nella Georgia caucasica, una serie di furti e di casi di corruzione nei quadri del partito comunista si sono risolti in epurazioni. «Nell'Asia centrale sovietica — conclude, infine, la rivista — vi sono stati processi per "teppismo" termine con il quale si designano i reati non altrimenti perseguibili». *(Ap)*

PROTESTE DI UN EBREO al capo del «KGB»

Mosca, 12

Secondo fonti israelite di Mosca, un ebreo sovietico ha scritto al capo della polizia segreta (KGB) una lettera in cui protesta per intralci frapposti alla partenza, sua e della propria moglie, verso Israele. Copie della lettera, indirizzata a Yuri V. Andropov e recante la data di ieri, sono state messe a disposizione dei giornalisti stranieri accreditati nella capitale dell'URSS.

L'ebreo si chiama Aleksiei Tumerman. Nella lettera egli parla di «deliberate provocazioni» contro di lui e sostiene di essere stato arrestato il 19 luglio da agenti del «KGB». Un funzionario di questo organismo, qualificatosi come Leonti Kuzmic, lo avrebbe interrogato e minacciato di gravi conseguenze se avesse continuato la sua attività in seno ad un «movimento per i diritti del popolo» (tale movimento si propone in particolare di difendere il diritto alla libertà di emigrazione dall'URSS).

Sempre nella lettera citata, Aleksiei Tumerman precisa che, come suggeritogli dallo stesso Kuzmic, fece domanda per emigrare in Israele, ponendo però la condizione che venisse accompagnato dai propri genitori e dalla propria moglie Zoglina; ma il matrimonio con quest'ultima non è stato ancora ufficialmente registrato, «a causa di alcune circostanze indipendenti» dagli interessati.

Il 5 dicembre — sempre secondo la lettera — Tumerman è stato nuovamente arrestato da agenti del «KGB» ed interrogato per tre ore. Nel corso dell'interrogatorio si è cercato chiaramente di indurlo a partire subito, lasciando la moglie nell'URSS e lo si è minacciato (in caso contrario) di arresto immediato, anche perché dopo il 10 dicembre il visto di uscita non ha più valore. *(Ansa - Upi)*

ATMOSFERA DISTESA AI COLLOQUI PREPARATORI DELLA CONFERENZA EUROPEA

Compromesso sui lavori tra Est e Ovest a Helsinki

I due blocchi sembrano convergere verso le proposte di discutere contemporaneamente differenti argomenti e di creare organi a diverso livello - Dal 15 la pausa natalizia

Helsinki, 12

Superato il grave contrasto Est-Ovest, sorto sulla data della sospensione natalizia, che ieri stava per «insabbiare» i colloqui multilaterali preparatori per una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, stamani, durante la unica seduta della giornata, i 34 paesi presenti ai lavori hanno cominciato ad interessarsi di problemi di fondo. In particolare, i capi delle missioni diplomatiche hanno affrontato quei temi, peraltro ancora molto controversi, che dovranno essere oggetto di approfondita discussione quando essi torneranno ad incontrarsi, sempre ad Helsinki, il 15 gennaio prossimo, dopo la pausa natalizia che comincerà venerdì 15 dicembre.

I rappresentanti dei paesi occidentali e «neutrali» hanno affermato questa mattina (la riunione è durata due ore) che un eventuale punto di partenza per le consultazioni di gennaio potrebbe essere il documento jugoslavo, che propone la più grande elasticità possibile. Secondo gli jugoslavi, infatti, si potrebbe, quasi contemporaneamente, cominciare a trattare l'agenda della conferenza, la sua organizzazione, chi vi dovrebbe prendere parte, i problemi di procedura, la data e la sede.

Di diversa opinione sono però, per il momento, i paesi dell'Est, i quali gradirebbero che a gennaio fossero prima trattate questioni concernenti i partecipanti, la data, la sede ed altri problemi pratici. Il contrasto fra Est e Ovest è evidente, ma negli ambienti vicini al centro delle conferenze di Dipoli non si esclude che anche questa divergenza, come le precedenti, possa essere appianata.

Da parte dei paesi dell'Europa dell'Est vi sono proposte relative sia ai partecipanti (l'Ungheria ha detto che alla conferenza devono partecipare gli stati presenti attualmente a Dipoli) sia alle varie fasi secondo le quali dovrebbe articolarsi la conferenza stessa (la Polonia, riprendendo la tesi sovietica, ha proposto che la conferenza si svolga in tre fasi, a livello degli esteri, a livello delle commissioni, al più alto livello), sia infine alla data e alla sede (l'ambasciatore sovietico Zorin ha oggi riaffermato il principio che bisogna fissare subito la data e la sede).

Da parte occidentale, compresa Svezia, Malta e Svizzera, si sostiene, con una certa fermezza, che prima è necessario parlare dell'agenda, poiché il problema dei partecipanti è strettamente collegato agli argomenti che saranno trattati nel corso della conferenza stessa.

Una proposta di parte orientale, che potrebbe contribuire a diminuire l'attuale divario, è quella avanzata dai polacchi, i quali hanno suggerito che nessuno degli argomenti sul tappeto abbia una priorità, ma tutti vengano trattati parallelamente. Anche se la cosa non è confermata ufficialmente, sembra che la Bulgaria appoggi la tesi polacca; questa tesi potrebbe essere presa in considerazione dalle altre delegazioni le quali vi scorgono qualcosa di comune con le proposte avanzate dalla Jugoslavia che — come detto — finora hanno riscosso il «massimo indice di gradimento».

Da notare che, nei loro interventi di oggi, i capi delle missioni diplomatiche degli Stati Uniti, ambasciatore Peterson, della Irlanda, ambasciatore O'Hodhrain e dell'Olanda, ambasciatore Lucassen, hanno dichiarato, pur con concetti diversi, di appoggiare il documento jugoslavo. Inoltre, l'ambasciatore americano Peterson, ha, per la prima volta, appoggiato una proposta fatta poi sua dalla Jugoslavia, ma originariamente formulata dalla Unione Sovietica, quella relativa alle varie fasi in cui dovrebbe articolarsi la futura conferenza sulla sicurezza.

Il rappresentante statunitense ha, infatti, dichiarato che il suo paese è dell'opinione che la conferenza debba articolarsi in tre fasi e cioè, prima, a livello dei ministri degli esteri, poi a livello delle commissioni e, infine, al più alto livello. E' la prima volta che gli Stati Uniti fanno conoscere il loro pensiero sull'articolazione della conferenza stessa.

Intervenendo nel dibattito di oggi, il capo della delegazione italiana, l'ambasciatore Marco Favale, nel sottolineare il carattere e gli spunti positivi del progetto jugoslavo, ha detto che essi sembrano offrire nelle loro convergenze una buona base di partenza. *(Ansa)*

Accordo indo-pakistano



Telefoto Upi

Nuova Delhi — Il generale pakistano Hamid Khan firma la mappa sulla quale è disegnata una linea di cessate il fuoco che attraversa il territorio del Kashmir. Un analogo documento è stato firmato dal rappresentante indiano generale Bhagat

BRANDT PREPARA il nuovo governo

Bonn, 12

Ai deputati del suo partito il cancelliere Brandt ha illustrato il nuovo governo alla vigilia della nuova sessione parlamentare. Quali cambiamenti saranno apportati, ancora non si sa ufficialmente, ma secondo buone fonti due nuovi dicasteri, quello dell'economia e un ministero senza portafoglio, saranno assegnati ai liberali, il partito alleato di Brandt.

Rafforzato da una vittoria elettorale che gli ha dato il 54,2 per cento dei suffragi, si prevede che alla settima legislatura Brandt ribadirà la sua politica di apertura verso l'Est e illustrerà i provvedimenti per combattere l'inflazione. i socialdemocratici di Brandt, che per la prima volta nella storia post-bellica hanno in parlamento il più grosso raggruppamento, domani probabilmente eleggeranno la socialista Anne Marie Renger di 53 anni presidente della Camera Bassa.

Brandt sarà formalmente rieletto cancelliere del Bundestag giovedì e terrà un breve discorso rimandando il vero e proprio discorso programmatico al 18 gennaio. *(Ap)*

DOPO IL SALVATAGGIO DI MARTIN HARTWELL NELLA TUNDRA

POLEMICHE NEL CANADA SUI VOLI NELL'ARTICO

L'inadeguatezza dell'aereo che è caduto e l'imperizia del pilota hanno ora messo in luce la facilità nel concedere i permessi

Ottawa, 12

Il caso di Martin Hartwell, il pilota civile di origine tedesca ritrovato in discrete condizioni di salute 32 giorni dopo che il suo aereo era precipitato nella tundra artica, 200 miglia a Nord-Ovest di Yellow Knife, ha attirato ancora una volta l'attenzione del pubblico canadese sul problema del salvataggio aereo, particolarmente importante in un paese nel quale l'immensità del territorio e le tremende condizioni climatiche non consentono che uno sviluppo limitato delle comunicazioni per via terra.

Sul fatto sono state aperte immediatamente due inchieste, una giudiziaria e l'altra amministrativa che dovranno accertare le cause della sciagura. Intanto sulla stampa canadese è divampata un'accesa polemica sui fattori umani e tecnici dei voli nei territori del Nord, e sui mezzi ed i sistemi di salvataggio. Si è appreso che Hartwell — un ex pilota della «Luftwaffe» sullo scorcio della seconda guerra mondiale — non era qualificato per il volo strumentale, ed alcune persone, che lo avevano ingaggiato per voli nelle isole dell'Artico canadese, hanno espresso gravi riserve sulla sua capacità di pilota. Si è affermato inoltre che il «Beechcraft-18» non disponeva di una potenza sufficiente per affrontare le bufere della zona artica ed era sprovvisto del dispositivo antigelo sulle ali.

Queste circostanze hanno indotto numerosi osservatori a rilevare l'eccessiva larghezza della legislazione federale per quanto riguarda i voli sull'Artico. E' stata messa anche in luce la scarsità di mezzi di cui dispongono le forze armate canadesi per la ricerca delle vittime di disastri aerei. Un portavoce dell'organizzazione di ricerca ha dichiarato che per trovare Hartwell gli aerei militari e civili impegnati nella operazione di salvataggio hanno perlustrato circa 520 mila chilometri quadrati con una spesa complessiva che supera il milione di dollari. In particolare, il generale Withers, capo del comando Nord delle forze armate canadesi, ha detto che le ricerche erano state infruttuose perché l'aereo si trovava a 180 miglia di distanza dalla sua rotta, mentre la perlustrazione viene di solito limitata ad una distanza di cento miglia.

Nel 1971 l'organizzazione di ricerca e di salvataggio delle forze armate canadesi è stata messa in allarme 3463 volte. Le operazioni particolarmente difficili sono state 33, 31 delle quali riguardavano aerei civili. Sono stati rintracciati 28 aerei e salvate 322 vite umane, con un costo complessivo di dieci milioni di dollari. Di fronte a questi dati, numerosi osservatori si sono domandati come mai la legge federale non impone l'installazione su ogni aereo del dispositivo di localizzazione elettronica (Electronic locator traumitter o «ELT»).

Il costo totale dell'installazione di tale dispositivo su tutti gli aerei canadesi sarebbe soltanto di due milioni e mezzo di dollari e consentirebbe indubbiamente il salvataggio di un maggior numero di superstiti. Lo stesso Hartwell è stato rintracciato grazie a questo dispositivo, ma si è rilevato che si trattava di un apparecchio di basso costo, dotato di una scarsissima autonomia e di un brevissimo raggio d'azione, tanto che numerosi aerei hanno sorvolato il luogo della sciagura senza rilevare il segnale di soccorso lanciato dal piccolo trasmettitore del «Beechcraft - 18».

TRAGEDIA A RAFFADALI UN PAESE DELL'AGRIGENTINO

UCCIDE A COLTELLATE LA MOGLIE E SI IMPICCA

Gelosia e preoccupazioni finanziarie all'origine del fatto di sangue

Raffadali, 12

Lo spazzino Antonino Migliara di 29 anni ha ucciso a coltellate la moglie Maria Vella di 22 anni, e si è quindi tolto la vita, impiccandosi ad una trave. Il tragico episodio è accaduto a Raffadali, un grosso centro dell'Agricentino a una decina di chilometri dal capoluogo. Alla scena hanno assistito terrorizzate le due figlie, Pina di sei anni e Ninetta di quattro, le quali si sono messe a gridare e a piangere aggrappandosi alle vesti della mamma.

La donna ha avuto solo la possibilità di lanciare qualche grido di aiuto, poi è caduta. Prima che i vicini potessero accorrere, Antonino Migliara ha abbandonato l'appartamento ed è sceso nella stalla, dove si è barricati. Ha quindi legato una robusta corda ad una trave e dopo avere preparato all'altra estremità un nodo scorsoio si è impiccato. I vicini di casa hanno soccorso la donna e l'hanno portata all'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento, dove però Maria Vella è morta poco dopo il ricovero.

Il Migliara, che era affetto da mania di persecuzione, ed era stato ricoverato in un ospedale psichiatrico, si era licenziato, due giorni fa, dal lavoro, che esercitava a Favara, un piccolo centro a una quindicina di chilometri da Raffadali. Le preoccupazioni che ne erano scaturite lo avevano reso irascibile, A questo va aggiunto che egli era fortemente geloso della maglie, di sette anni più giovane di lui e molto bella, nonostante che la donna non gli avesse mai dato modo di dubitare della sua fedeltà coniugale.

Oggi fra i due coniugi è sorta una lite per banali motivi, forse per lo stato di agitazione che la perdita del posto di lavoro e la insicurezza per il futuro della famiglia aveva ingenerato nei due. Fra i due coniugi vi sarebbero stati vivaci scambi di battute; la moglie avrebbe rimproverato il marito di avere perduto il lavoro e di avere compromesso il già misero bilancio familiare, lui avrebbe replicato di sentirsi trascurato da tempo. Quando il litigio è diventato più violento, in un accesso d'ira lo spazzino ha afferrato un coltello da cucina a lunga lama e si è lanciato sulla moglie colpendola più volte, come un forsennato. Poi è uscito si è diretto alla stalla e si è impiccato. *(Ansa)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

Profondamente addolorati per la scomparsa dell'amico

Luciano Zantedeschi

partecipano al lutto della famiglia:

— ANGELO RITOSSA
— la REDAZIONE del periodico «Agenzia popolare»
— gli ADERENTI al movimento di «Iniziativa popolare»

Il COMUNE DI TRIESTE e la CONSULTA GIOVANILE ricordano con rimpianto

Luciano Zantedeschi

prezioso animatore dell'esecutivo della Consulta.

Si associano al lutto: PAOLO SBISA' e VERA BOGATEC

Il Consiglio di Ammunistrazione del C.G.I. di Muggia si associa al lutto della famiglia Zantedeschi ricordando

Luciano

prezioso amico e collaboratore.

Ricordano commossi l'amico

Luciano Zantedeschi

ALBERTO LUCHITTA, EUGENIO AMBROSI, RAOUL PUPO.

---

†

Il 10 dicembre improvvisamente è mancato

Dario Dambrosi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie, i figli AVE e MAURIZIO i fratelli, la sorella ed i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

La COMMISSIONE INTERNA della Riunione Adriatica di Sicurtà partecipa al lutto che ha colpito la collega Ave per la perdita del padre

Dario Dambrosi

---

†

Ieri 12 dicembre è venuto a mancare il nostro caro

Nicolò Manzin

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie, i figli AUGUSTO, NINO, LINA, il fratello, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

Il nostro grazie più sentito al primario prof. dott. G. Klugmann della Divisione I Geriatria dell'Ospedale della Maddalena e al personale dipendente per le particolari assistenze date, nonché al medico curante dott. G. Mongiovì.

I funerali seguiranno oggi 13 dicembre alle ore 14.30 dalla Cappella di via della Pietà.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

Si associano al lutto le famiglie BASEZZI.

---

†

Il giorno 11 dicembre si è spenta improvvisamente

Anita Stocca

Ne danno il triste annuncio il figlio con la moglie (assenti), l'affezionato GIORDANO e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 15 dicembre alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Romano Vitta

ringraziamo quanti in vario modo hanno voluto esserci vicini nel nostro grande dolore.

Famiglia VITTA

Nell'avviso mortuario venne erroneamente ringraziato il dott. Trauner anziché il dott. Tramer.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Anna Perossa

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte in vario modo al nostro grande dolore.

I FAMILIARI

Nel terzo anniversario della scomparsa del suo caro papà

Virgilio Zimolo

il figlio DARIO Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto a parenti e amici.

13-12-1969 — 13-12-1972

Domani 14 dicembre ricorre il V anniversario della morte della nostra adorata mamma

Luigia Toros v. Muggia

Una S. Messa sarà celebrata alle ore 9 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

I FAMILIARI

13-12-1967 — 13-12-1972

I figli ricordano

Maria Saffaro v. Russo

con immutato rimpianto

---

†

Ieri 12 dicembre si è spenta la nostra cara

Valeria v. Francia

Con profondo dolore lo annunciano il figlio PAOLO, la nuora ELSI e l'adorato nipote MAURO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 13 dicembre alle ore 15 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

(I. T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

I «RAGAZZI DEL '99» di Trieste si associano al cordoglio della Famiglia per la morte del Commilitone:

COL.

Oreste Sala

La famiglia TOMINZ partecipa con profondo cordoglio al lutto dei cari amici Marino e Paticchio per la scomparsa della signora

N. D.

Cesira D'Alessandro v. Marino

Nel XXI anniversario della morte di

Bruno Rupini

la FAMIGLIA Lo ricorda con immutato affetto.

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, il COLLEGIO SINDACALE, I DIRIGENTI e i DIPENDENTI della VETROBEL S.p.A. si associano al lutto della Famiglia per la perdita del

DOTT.

Guido Terzani

apprezzato Presidente del Collegio Sindacale.

La VETRITALIA S.p.A. ed il COLLEGIO SINDACALE partecipano con profondo cordoglio al lutto della Famiglia per la dipartita del

DOTT.

Guido Terzani

da lunghi anni apprezzato Presidente del Collegio Sindacale.

Il CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE, il COLLEGIO SINDACALE della L. ZUCCULIN S.p.A. partecipano al cordoglio dei familiari per l'improvvisa dipartita del

DOTT.

Guido Terzani

Presidente del Collegio Sindacale

---

†

Ieri è serenamente spirato il

COMM.

Giuseppe Borgobello

di anni 73
ex direttore dell'INGIC di Monfalcone
Presidente della sezione «Ragazzi del '99»

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NERINA, i figli, i nipoti, la nuora, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì, alle ore 14, partendo dalla Cappella dell'Ospedale. Rito di commiato nella Basilica di Sant'Ambrogio.

Monfalcone, 13 dicembre 1972

---

† Ieri 12 dicembre dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Emilia Fabbro

Ne danno il triste annuncio il figlio ENRICO, la nuora TERESA, le nipoti CARMELA e MARINA, la sorella LUCIA, il cognato PIETRO ed i parenti tutti.

Un sentito grazie ai signori Medici, alla Suora ed alle infermiere del Rep. Lungodegenti per le premurose cure.

I funerali avranno luogo domani 14 dicembre alle ore 14 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 9 dicembre improvvisamente cessava di vivere il

Capitano

Oliviero Cherubini

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il fratello, le sorelle, la zia ELVIRA e tutti i parenti angosciati.

---

† E' spirata ieri 12 dicembre la nostra cara

Maria Mica v. Campanialli

La piangono gli addolorati parenti e congiunti.

Famiglia BUCHBINDER e figli

I funerali seguiranno domani giovedì 14 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

---

† **Antonia Bolci**

si è spenta ieri 12 dicembre.

Ne danno l'annuncio i figli, la figlia, la nuora, il genero, i nipoti, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 13 dicembre alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di cordoglio e di affetto tributate al nostro caro

Giovanni (Nino) Bencini

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini nel doloroso momento.

I FAMILIARI

Nel II anniversario della morte di

Olga Ziberna v. Pacor

i figli dott. ing. SERGIO PACOR e LUCIO e famiglie, la sorella SOFIA e i parenti tutti La ricordano sempre con immutato affetto.

Trieste - Roma - Milano

Ricorre oggi il III triste anniversario della scomparsa di

Bruna Riedmiller

Il marito La ricorda con immutato affetto a quanti Le vollero bene.

Nell'VIII anniversario della scomparsa di

Arrigo Iasbez

con infinito dolore la moglie e i suoi cari Lo ricordano a quanti Lo amarono.

Per Lui e per la Sua adorata figlia

DOTT. PROF.

Lidia Iasbez

che Lo ha raggiunto in Cielo verrà celebrata una S. Messa oggi 13 dicembre alle ore 19.30 nella chiesa di via S Anastasio.

Trieste - Milano, 13-12-1972

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle cassette istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 104 tasse comprese per la durata di dieci giorni.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 100 per parola

CERCASI prestaservizi donna sola media età dalle 8.30 alle 16.30, buon trattamento, referenze. Cervo, XX Settembre 16, terzo. 41 B
DOMESTICA stabile massimo stipendio cercasi. Torrebianca 41, Agenzia Rosa. 71996 B
PICCOLA famiglia cerca pratica prestaservizi referenziata zona Gretta. Teelfonare 414458.

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

CORRISPONDENTE inglese perfetto esperto trasporti spedizioni problemi marittimi assicurativi conoscenza contabilità IVA migliorerebbe. Scrivere Cassetta 30971 C, SPI.
PATENTE D passaporto auto propria offresi anche ore. Cassetta 30931 C, SPI.
25 anni patente B ex tipografo serio, massime referenze offresi portinaio aiuto ufficio presso seria anche 14 ore giornaliere. Scrivere Cassetta 30917 C, SPI.

LAVORO A DOMICILIO
ARTIGIANATO
CC Lire 80 per parola

A.A. KEROSENE specializzato ripara pulisce stufe serbatoi. Tel. 794100. 30909 CC
A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente. Tel. 767975. 53488 CC
IDRAULICO esegue riparazioni a domicilio, 35537. 30957 CC
PELLICCIAIA lunga esperienza ripara, confeziona. Telefono 766282 dalle 8 - 11. 53917 CC
SGOMBERIAMO cantine, appartamenti, soffitte, materiali cortili, servizio giornaliero. Tel. 725597. 54155 CC
TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente, prezzi imbattibili, interpellateci. Tel. 414244. 55578 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 100 per parola

A.A.A. URGENTEMENTE CERCASI GIOVANE CON PATENTE PRATICO GUIDA FURGONE. SI GARANTISCE OTTIMO TRATTAMENTO. RICHIEDESI SERIETA' E VOLONTA'. PRESENTARSI VIA SLATAPER, 3, ORE 11.30 - 12.30 OPPURE POMERIGGIO. 30628 D
AIUTO banconiere svelta capace cercasi per mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Riva Ottaviano Augusto 12, domeniche e feste libere. 71988 D
APPRENDISTA per negozio bambini 2 anni cerca pratica passa subito in C 4, via Mazzini 43. 30975 D

BINOCOLI
giornalfoto
Nel negozio di «Giornalfoto», in piazza della Borsa, vasto assortimento di binocoli, a prezzi vantaggiosi. Ecco alcuni esempi: 8 x 30 West Germany - Kassel 15 mila lire; 8 x 30 West Germany Jägermeister 19 mila lire; Japan 8 x 30 a lire 12 mila; 8 x 40 a lire 15 mila; 10 x 50 a lire 19 mila; 12 x 50 a lire 21 mila; 16 x 50 a lire 24 mila. Tutti sono completi di borsa in cuoio.

APPRENDISTA banconiere cercasi Bar Rio. Tel. 796304, feste domenica e feste. 53566 D
ASSUMIAMO tre elementi di Gorizia per attività commerciale in loco, guadagno e carriera assicurati. Scrivere a patente auto 76507 fermo posta - Gorizia. 276 D
AUTISTA patente C/D comprese operazioni carico scarico per servizio locale cercasi. Telefonare 37373. 30941 D
AUTISTA patente C cercasi Petrolchimica, Domio 145. Tel. 817395. 71966 D
BANCONIERE et aiuto-banconiere volonteroso capace cerca Buffet Benedetto XXX Ottobre 19. Riposo settimanale.
CERCASI mezzalavorante buona ragazza, salone Chic. Telefono 795659. 71960 D
CERCASI giovanotto con patente per magazzino fiori. Morandi, via Trento 12. 72000 D
CERCASI mezzalavorante o lavorante parrucchiera, urgente. Tel. 741325. 71984 D
CERCASI lavagista autovetture esperto, buona retribuzione, presentarsi subito. Concessionaria Renault, Rotonda Boschetto 3/1. 73 D
CERCASI generico per lavoro pomeriggio 16 - 19, Birreria Bradaschia, Oriani 4. 30949 D
CERCASI banconiera 3 giorni settimanali Bar Galleria. Tel. 793570. 30907 D
CERCASI giovane operaio per lavaggio auto, rivolgersi Salita Promontorio 9. 71918 D
CERCASI apprendista commessa Panetteria via Ginnastica, 26. 30966 D
GIOVANE militesente dinamico patente C per consegne mobili cerca Zinelli & Perizzi. Presentarsi via Mazzini 31, telef. 37567. 71998 D
MEZZALAVORANTE parrucchiera capace manicure cercasi, buona paga. Telefonare 68742. 71962 D
MODISTA apprendista o mezzalavorante ottimo trattamento cerca Mode Elvi, viale XX Settembre 12. 30919 D
MOTOCARRISTA autista con proprio mezzo per trasporti domicilio cercasi. Telefonare 37373. 30941 D
MURATORI assume prontamente Impresa costruzioni. S. Francesco 9/II. 30965 D

ati
AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI
Rete nazionale

PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Alghero	07.10	13.10
Bari	07.15	10.25
(il sabato)	10.00	12.55
Brindisi	07.15	10.25
	14.35	17.40
Cagliari	07.15	10.10
	14.35	18.25
Catania	07.15	10.10
	14.35	17.40
Foggia	07.15	11.20
Genova	17.20	19.45
	19.10	21.05
Milano	07.10	07.55
(lun. mer. ven.)	09.50	11.05
	17.20	18.05
Napoli	07.15	10.05
	14.35	19.00
Palermo	07.15	10.15
	14.35	18.10
Pantelleria	07.15	14.40
Reggio Calabria	07.15	10.35
Roma	07.15	08.15
	14.35	15.35
Taranto	14.35	22.10
Trapani	07.15	11.30
Venezia (il sab.)	10.00	10.25
	19.10	19.35

ARRIVI

Per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	12.30
Ancona (il sab.)	16.25	18.00
Bari (il sab.)	15.00	18.00
	19.00	22.25
Brindisi	11.05	15.35
	18.55	22.25
Cagliari	10.50	15.35
	19.10	22.25
Catania	10.55	15.35
	18.20	22.25
Genova	07.25	09.10
Palermo	10.55	15.35
	19.05	22.25
Pantelleria	15.50	22.25
Reggio Calabria	11.00	15.35
Roma	14.35	15.35
	17.40	19.55
Foggia	13.30	22.25
Milano	11.45	12.30
(lun. mer. ven.)	17.00	18.10
	19.10	19.55
Napoli	19.30	22.25
Taranto	07.00	15.35
	21.25	22.25
Trapani	17.50	22.10
Venezia	08.45	09.10
(il sabato)	17.35	18.00

Alitalia



OPERAIO muratore elettricista cerca importante Ditta elettromeccanica. Sono richieste buone referenze. Tel. 410962.
OPERAIO verniciatore a spruzzo esperto cerca importante Ditta elettromeccanica. Sono richieste buone referenze, tel. 410962 71980 D
OPERAIO sano volonteroso 28-40 anni possibilmente patente oppure pratico elettricità cerca droghificio. Telefonare 816209. 30927 D
SIGNORINE cercasi per negozio TV elettrodomestici ottimo trattamento. Radiotutto, via Settefontane 50, tel. 767898. 53879 D
SOCIETA' operante in nuovo settore con tecniche di vendita e organizzazione avanzata cerca ambosessi con mentalità aperta, ambiziosi, dinamici, licenza media o diploma, residenti Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone, pretese non inferiori a 200.000 mensili. La fase di espansione della società e mancanza di concorrenza garantisce a chi risulterà dotato delle dovute caratteristiche, reali possibilità di carriera. Presentarsi in orario ufficio a C.E.I. Trieste, via Valdirivo 13. 71988 D

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 90 per parola

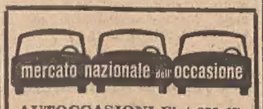
AFFITTASI stanza 2 letti centro, 24263. 30925 F
AFFITTASI bella stanza 1 o due persone, termo-bagno. Telefono 39330. 30997 F

ISTRUZIONE
G Lire 90 per parola

STENOGRAFIA metodo rapido per aspiranti impiego presso esperta insegnante. Telefono 724093, ripetizioni scolastiche stenografia e tedesco.
STUDENTESSA classico per ripetizioni latino III media cercasi. Telefonare 730196 ore pomeridiane. 30947 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 100 per parola

RINVENUTO cane Collie zona Sistiana. Telefonare 794768. 71976 H



AUTOCCASIONI Fiat 850 67, 850 coupé 67, 1100 R 68, 124 coupé 67, 125 S 68, Giulia Super 71, R 4 71, R 6 70, R 6 TL 71, R 8 Automatica 65, R 8 TS 70, R 8 Gordini 69, R 12 TL 70, R 16 TS 69, R 16 TL 70. Vendonsi alle condizioni più vantaggiose alla Concessionaria Renault, Rotonda Boschetto n. 3/1.

SMARRITO cane San Bernardo domenica 3 c.m. Sales Sgonico. Telefonare 37171 ore ufficio. 30901 H
SPILLA oro smarrita sabato via San Marco. Rinvenitore telefonare 747206, generosa mancia. 30945 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 90 per parola

AFFITTASI a Duino 2 stanze soggiorno cucinino in mansarda, prontingresso. Immobiliare VESTA, Gallina 4, telef. 730344. 30985 I
AFFITTO primo ingresso due stanze, soggiorno, cucina, zona Cattinara 75.000 mensili. Impredil, S. Francesco 11, tel. 790582. 71968 I
APPARTAMENTO uso ufficio, ambulatorio, affittasi prontamente. Piazza Ospedale 2, rivolgersi portiere. 30969 I
ARREDATO zona Commerciale salone, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento prontamente affittasi. Telefonare 61309. 30955 I
GORIZIA affittasi locale uso negozio ufficio ecc. Rivolgersi piazza Transalpina 2. 667 I
LOCALI 50-80-360 mq affitta privato. Telefonare 31021. 53594 I

L'IMPRESA DI COSTRUZIONI
ARMANDO DE GREGORIO
vi dà la casa
TRIESTE-VIA PASCOLI, 10 TEL. 741375 741806

MAGAZZINO uso deposito mq 120, cortile affittasi Borgo S. Sergio, tel. 795424, Ferrini. 53989 I
MAGAZZINO con ufficio affittasi zona centrale. Telef. 29862, ore ufficio. 30959 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 90 per parola

CAMERA cucina o due camere accessori cercano affitto coniugi media età. Telefonare 768501 ore 12 - 15. 30979 L
CERCASI affitto appartamento mobiliato zona centrale. Cassetta 30725 L, SPI.
REFERENZIATA sola affitterebbe appartamentino camera soggiorno servizi soleggiato. Telefonare 817522. 30996 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 90 per parola

A.A. ZILIOTTO Pellicceria. Trieste, via Milano 16. Vedere per credere! Non è il caso di credere alla pubblicità neppure stare ascoltare ciò che si dice. Bisogna vedere l'assortimento della Pellicceria Ziliotto oggi. Prezzi vantaggiosi. Modelli alta moda 1973. 31001 M
CUCCIOLI volpini razza vendo. Tel. 758016. 30943 M
MINERVA apparecchiature radio TV alta fedeltà, componenti elettronici a prezzi convenienti da Radio Kalika, via Cicerone 2. 30951 M
PELLICCE modelli superelegante qualità superiore tutti i tipi vasto assortimento taglie da 42 a 54. Giacche stole cappelli guarnizioni. Prezzo straoccasione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 41 M
PELLICCE persiano due stole colli visone privato vende tel. 420556, pasti. 72002 M
PRIVATO vende pelliccia persiano nero taglia 44-46 perfette condizioni. Telefonare 38720 ore 13-16, 19-20. 1 M
SCI legno 1,90 completi attacchi lire 5.000, scarponi 40-40-43 lire 5000 cadauno. Telefono 413041. 30967 M
STUFE diverse d'occasione, materassi, suste, vendo. Bosco 12, magazzino. 30981 M
VENDO compressore vibratore. Tel. 413993. 30980 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 90 per parola

A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, pianoforti, mobili, salotti antichi. Telefonare 30358. 53590 N
ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, pianoforti, salotti antichi, mobili vari. Telefonare 37872. 30956 N

CIVIDIN & ROSENWASSER
APPARTAMENTI E LOCALI D'AFFARI a condizioni buone con mutui e dilazioni
Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107
L'ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, escluso il sabato

CERCASI bancone falegname piccolo uso privato. Telefonare 791654. 30929 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 90 per parola

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Telefonare 68657. 53590 NN
A. LETTINI con materasso reclame 12.000, grandioso assortimento carrozzine, cestine, passeggini, box, armadietti, fasciatoi, bagnetti, cuscini antisoffoco, attaccapanni 12.000. Poltroneletto 25.000, cucine, brandine 7500, scarpiere reclame 7500, soggiorni, scale, reti, comodine, materassi molleggiati 12.000. Bellissimi salottiletto 95.000. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6, telefono 793840. 52812 NN
ABBISOGNANDOVI arredamenti completi, mobili singoli, solidi, garantiti, prezzi bassi: «POLLI» via Grimani 11 telefono 796754. 129 NN
VASTO assortimento mobili lusso comuni troverete al mobilificio Biecher, Istria 27, prezzi imbattibili. Assortimento anche mobili usati. 30873 NN

COMMERCIALI
O Lire 90 per parola

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficeria Stermin, via Mazzini 40 146 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 120 per parola

ALFA 1750 GTV fine '70 vera occasione vendo cambio minore. Tel. 730771. 30983 Q
AUTOCARRO Fiat 625 NA, TS 94660 anno 1967 lire 950.000 vendesi sabato ore 11, Flavia 112. 142 Q
BATTELLI pneumatici CORSAIR sconto eccezionale del 10% anche per ordini fatti entro dicembre con consegna in primavera. Si concedono speciali rateazioni. Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 123 Q
ESCORT, bollata, assicurata, unico proprietario, occasione, Artisti 9. 30953 Q
FIAT 850 special '68, motore nuovo vendesi. Tel. 796357. 30991 Q
GIULIA 1300 1969, 125 special, 124 1971, Autobianchi 111, Artisti 9. 30953 Q
GIULIA 1300 TI 1969 perfetta vendesi. Autorimessa, via Franca 4/1. 30913 Q
MOTORI fuoribordo JOHNSON BRITISH SEAGULL sconto eccezionale del 10% anche per ordini fatti entro dicembre, con consegna in primavera. Si concedono speciali rateazioni. Autonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 123 Q
MOTOSCAFI e barche in vetroresina FIART - DORY sconto eccezionale del 10% «esclusi cabinati) anche per ordini fatti entro dicembre con consegna in primavera. Si concedono speciali rateazioni. Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 123 Q
OCCASIONE 500 F '67 230.000 gommata vendesi. Tel. 413337 ore 9 - 19. 30993 Q
PRIVATO vende 128 4 porte '69, via Coroneo 40. 30995 Q
S. FIAT coupé 124, 850 coupé, 500, 600 D, 850 special, 1100 R, 1100 D, Giulietta, Mini Minor '68, Fiat 1300, Volkswagen '69, Opel Kadett, Simca 1000 '69 '70, Simca 1000 coupé, 1300, 1301. Concessionaria Simca, Duplica, viale Ippodromo 2. 61 Q
S. FORD occasione, Escort '70 '71, Taunus 12 M, Taunus 15 M, Ford Consul. Concessionaria Simca, Duplica, viale Ippodromo 2. 61 Q
S. NSU ottime occasioni semi-nuove, 1000, 600. Concessionaria Simca, Duplica, viale Ippodromo 2. 61 Q
S. RENAULT R 16, R 10, Dauphine, ottime occasioni. Concessionaria Simca, Duplica, viale Ippodromo, 2. 61 Q
VENDESI 850 sport 1971 anche condizioni di pagamento. Tel. 766671. 30995 Q
VENDO contratto 128 coupé SL consegna fine anno. Telefono 759491. 31005 Q
VENDO 850 1965 maggior offerente. Telefonare ore pasti al 729657. 71990 Q
VENDO 124 special km 5200. Telefonare 37312. 31003 Q
124 1966 fine, gommata bianca. Tel. 413337 ore ufficio. 30993 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 120 per parola

A.A.A. PRESTITI urgentemente procuriamo, massima riservatezza. Telefonare 29258 studio Negrini. 71964 R
IMPORTANTE azienda petrolifera cerca gestore distributore carburanti. Cassetta 30941 R SPI.
LAVASECCO avviatissimo centro città cedesi motivi familiari. Tel. 764237. 71994 R
NEGOZIO via Udine centralissimo 12 mq vendesi con mutuo ventennale e facilitazioni ottimo investimento tel. 38585 - 38212. 71830 R
VENDESI locale affari per investimento zona Fiera. Telef. 771890 ore 8 - 12. 30982 R
VENDO salone parrucchiere. Telefonare 412905 13-14, 20-21, privato. 30903 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 120 per parola

APPARTAMENTO via Udine terzo piano cinque stanze e servizi ascensore riscaldamento vendesi con mutuo ventennale e facilitazioni tel. 38585 - 38212. 71828 S
APPARTAMENTO inizio Baiamonti, vista mare, 2 stanze, soggiorno con cucinino, servizio ripostiglio, poggiolo, vendo. Tel. 37609. 30989 S
CENTRALE 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, occupato, vende Immobiliare VESTA Gallina 4. 30985 S
DUINO bellissimi signorili, in palazzina con vista panoramica e mare, tre stanze, servizi e garage. Visitateci e prenotate il Vostro nido nella palazzina «Loredana». Mutuo assicurato 50%. Immobiliare Italia Monfalcone tel. 74404, Sistiana tel. 209126. 5595 S
LUSSUOSISSIMO via Bellosguardo, salone, 4 stanze, cucine, terrazze, vendesi pronta entrata. Informazioni 414035 30969 S
MURAT favolosa posizione, 2 appartamenti occupati, palazzo signorile, comforts moderni, 2 stanze, stanzetta, servizi separati, vista golfo 13.000.000 cadauno, vendonsi. Telefonare 767993. 30999 S
OCCASIONE vendesi pronta entrata, due stanze, stanzino, cucina, servizi ripostiglio. Visitare 13 - 14 via Conti 38 IV Rodà. 30969 S
VILLA signorile 4 stanze, saloni, cucina, doppi servizi separati, città vendesi. Tel. 68659. 30947 S
VILLINO Opicina 100 mq, giardino, vendo. Tel. 37915. 30977 S
Z.Z.Z. ZINI case belle, appartamenti signorili in palazzina a Barcola. Tel. 413333. 818 S

DIVERSI
V Lire 150 per parola

AVETE da arredare la Vostra casa? Telefonate al 75167 Monfalcone. 5819 V



CHRYSLER
160 160 G.T 180
da L. 1.559.000
● ●
SIMCA
1000 LS 1000 GLS
1000 S
1000 RALLYE
da L. 919.000
1100 LS - 1100 GLS
1100 S - 1100 BREAK
da L. 1.149.000
1301 S 1301 BREAK
da L. 1.399.000
● ●
MATRA
530 SX **L. 1.949.000**
530 LX **L. 2.099.000**
● ●
PRONTA CONSEGNA DI TUTTI I MODELLI
CONCESSIONARIO
G. DUPLICA
Viale dell'Ippodromo 2
tel. 763487 - 763488
- RATEAZIONI SENZA CAMBIALI
- MASSIMA VALUTAZIONE DELL'USATO
- PARCHEGGIO INTERNO

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE C. - VENEZIA S. LUCIA

PARTENZE

6.10 R Venezia Bologna (via Venezia S.L.) e Milano - Genova (*) (via Mestre)
6.20 L Portogruaro C.
6.56 D Venezia - Torino - Roma (via Venezia S.L.) e Milano (via Mestre)
8.04 DD Venezia
9.30 R Venezia - Roma (*)
9.44 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene o Istanbul - Parigi)
10.53 L Portogruaro
13.00 R Venezia
13.45 L Portogruaro
14.33 DD Venezia - Milano - Torino
17.10 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
17.25 R Venezia (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*)
18.04 L Portogruaro
18.55 DD (Simplon Express) Venezia - Roma Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette di 1.a e 2.a classe Trieste Parigi), WL Venezia - Parigi, cuccette Beograd - Parigi e Venezia - Parigi, (WL Mosca - Roma) (1)
19.32 L Portogruaro
20.22 D Venezia Bologna e Lecce (via Mestre) (cuccette Trieste Lecce).
22.25 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova, cuccette Trieste - Torino) V. Mestre - Bologna Roma (WL e cuccette Trieste - Roma, solo il venerdì WL Mosca - Torino)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
7.25 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova Trieste, cuccette Torino Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca, solo la domenica)
9.16 D Venezia
10.13 DD (Simplon Express) Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Mosca (2), Lecce - Bologna cuccette Parigi Trieste e Parigi Beograd), WL Roma - (cuccette Lecce - Trieste)
11.03 R Milano Venezia SL (*) (Venezia - Trieste senza fermate intermedie)
12.10 DD Venezia
13.40 D Milano - Venezia
13.58 L Cervignano
15.10 DD Venezia
17.05 D Torino Milano (via V. Mestre) e Venezia
18.39 R Bologna - Venezia ((*)
19.17 L Portogruaro
19.34 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano Venezia (WL Parigi Atene o Istanbul)
20.55 R Milano (via V Mestre) - Roma - Venezia (*)
23.00 L Venezia (da Roma)
23.28 DD Torino Milano - Genova -
(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria
(1) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato e domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 L Udine Portenone
5.29 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.25 L Udine
7.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
10.05 L Udine
12.25 D Udine
12.45 L Udine
14.00 DD Calalzo (1)
14.15 D Udine
14.23 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.55 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
19.10 D Udine
20.02 L Udine
20.50 D (Italien-Oesterreich Express) Udine Tarvisio - Vienna - Stuttgart (cuccette per Stuttgart)
22.40 L Udine
(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 7.12.1972 al 17.2.1973 escluso il 9.12.1972

ARRIVI

0.33 L Udine
6.52 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
7.35 L Udine
8.14 D Pordenone - Udine
8.49 L Udine
9.00 D (Oesterreich-Italien Express) Stuttgart - Vienna - Tarvisio Udine (cuccette da Stuttgart)
12.04 L Tarvisio - Udine
14.05 D Udine
15.04 L Udine
16.05 D Udine
18.05 L Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
19.45 L Udine
21.09 L Pordenone - Udine
22.20 L Udine
22.45 D Vienna - Tarvisio - Udine
23.43 DD Calalzo (2)
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 10.12.1972 al 18.2.1973 esclusi i giorni 24-25-31.12.1972 e il 6.1.1973

TRIESTE - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.05 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
7.10 D Villa Opicina - Lubiana
10.33 DD (Simplon Express) Villa Opicina Lubiana - Zagabria Belgrado (WL Roma - Mosca) (2) - Budapest (WL Torino - Mosca la domenica)
13.10 L Villa Opicina - Lubiana (1)
18.15 L Villa Opicina (1)
18.47 D Villa Opicina - Lubiana (1)
20.09 D (Direct Orient) Villa Opicina Lubiana Skopje Belgrado Atene - Istanbul - Thessaloniki (WL Parigi - Atene o Istanbul) e WL e cuccette Trieste - Belgrado
20.35 L Villa Opicina

ARRIVI

5.00 D Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
7.10 L Villa Opicina (soppresso nei giorni festivi
8.25 D (Direct Orient) Thessaloniki Istanbul - Atene - Belgrado - Skopje - Lubiana - Villa Opicina (WL da Atene o Istanbul e Belgrado) e cuccette Belgrado - Trieste
9.05 D Lubiana - Villa Opicina (1)
13.35 L Lubiana - Villa Opicina (1)
18.34 DD (Simplon Express) Belgrado Zagabria Lubiana - Budapest - Villa Opicina - WL Mosca Roma (3) WL Mosca Torino il venerdì
21.38 L Villa Opicina
22.00 D Lubiana Villa Opicina
(1) Soppresso la domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì
(3) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato e domenica

LE NUOVE LAVATRICI SUPERVELOCI HOOVER



a sistema elettronico

Quando è Hoover sono soldi spesi bene

In vendita alle consuete condizioni di estremo favore presso la concessionaria

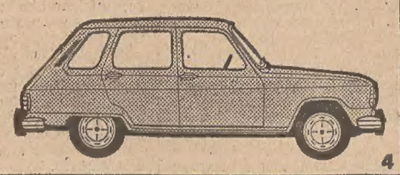
UNIVERSALTECNICA
Corso U. Saba 18 P. Goldoni 1
Via delle Zudecche 1

RENAULT uomo

è il momento di cambiare o comprare l'automobile prima che l'entrata in vigore dell'I.V.A. (1° gennaio 1973) incida sui prezzi.

E ci sono ancora Renault 6 disponibili ai prezzi pre-I.V.A. e alle vantaggiosissime condizioni DIAC Italia, Credito Renault, (L. 150.000 in contanti e comode rate) presso i 600 Concessionari e agenti Renault d'Italia.

Renault 6:
versione 850 cc, 34 cvDIN, 125 km/h
versione 1100 cc, 45 cvDIN, 135 km/h



4